Spartire
... pe' morire

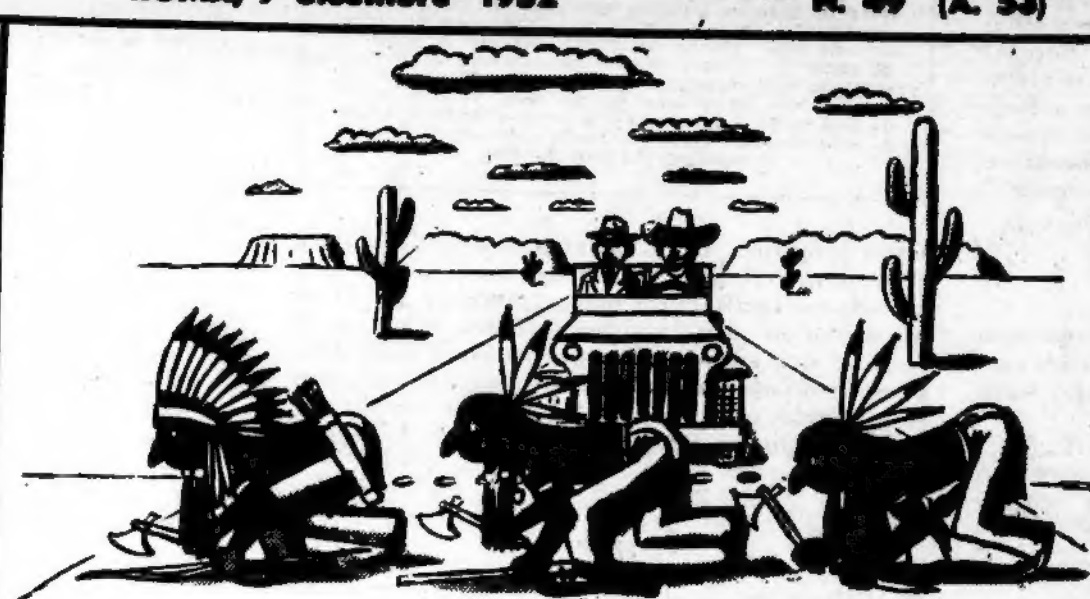
RIFLESSI

...ROLE

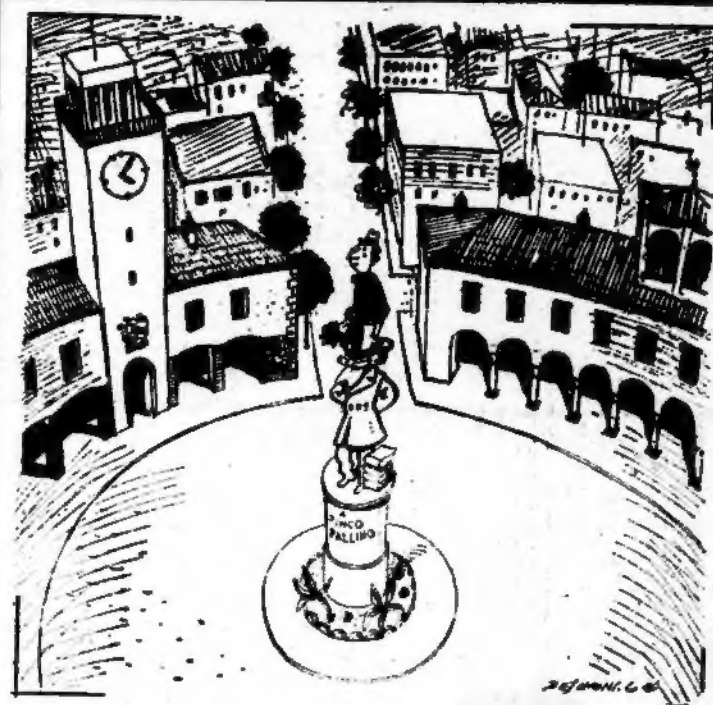
il TRAVASO

Lire 40 — ROMA, 7 dicembre 1952 — N. 49 (A. 53)

SCALOGNATO

— Acc... cosa mi capiterà ancora????

STORIA DI PELLIROSSE

— E' il sentiero di guerra...

— Il giorno che mi pianterai morirò!
— Giuramelo, caro!
— C'è poco da giurarlo; soffro di cuore e una gioia improvvisa mi sarebbe fatale.

LA FIDANZATA GLI AVEVA DETTO...

... aspettami proprio in mezzo alla piazza.

GEDEONE il professorone di Nistri

SPEDIZ. IN ABBONAM. POSTALE G. II — Per la pubblicità: G. Branchi — Roma, Tritone 102 — Milano, Salvini 10 — Napoli, Maddaloni 6.

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si racconta. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500

Oltre cortina

● Un francese assiste ad una rappresentazione teatrale a Leningrado. Durante un intermezzo irrompono nella sala quattro poliziotti che, chiuse le porte, cominciano a perquisire i presenti. Lo straniero, che è sprovvisto di documenti suda freddo. Poi gli balena un raggio di speranza: infatti due signore sono riuscite a sfuggire la perquisizione con questa sola parola: « Sodkom ». E così quando i poliziotti si rivolgono a lui con voce baritonale esclama: « Sodkom ». Però l'effetto è mancato: viene trascinato in prigione dove impara che sodkom significa « moglie di un commissario del popolo ».

MARIANI, Novellara

Equivoci

● *Durante una festa da ballo nella sontuosa villa di un noto aristocratico della capitale, un giovane borghese, capitatovi chissà come, balla con una ragazza, anche lei occasionale.*

Durante la danza, tanto per rompere il ghiaccio appena passano accanto ad una signora con un magnifico abito da sera in velluto e broccato, il giovane dice alla compagna:

— Ha visto che bella « toilette »?

La ragazza arrossisce fino alla punta dei capelli e mormora timidamente:

— No, non ho avuto ancora occasione di andarci!

GAMBATO, Roma

Il sistema

● Un ministro polacco, in giro d'ispezione, capitò in un grande centro industriale e decise di tenervi un discorso. Invitò il prefetto del luogo a radunare almeno 50.000 persone. Più tardi ci ripensò e ordinò che il numero dei suoi ascoltatori salisse a 100.000. Il prefetto lo rassicurò che tale cifra sarebbe stata raggiunta. Ma il ministro, passati appena dieci minuti, volle che i presenti salissero a 200.000. All'ora stabilita, una folla entusiasta gremiva la piazza.

L'oratore congratulandosi domandò come mai si fosse riusciti a radunare in sì breve tempo tanto pubblico. Dopo un attimo di indecisione, il prefetto chiarì: « Cinquantamila persone si raccolgono facilmente; per raggiungere i 100.000 ho messo in giro la voce: « Tutti in piazza, i russi se ne vanno! », ma per arrivare a 200.000 persone ho dovuto far dire che in piazza stavano impiccando una dozzina di ministri della nostra beneamata democrazia popolare. E' venuta tutta la città ».

DONA, Roma

Ippica

● *Ad una scuola d'equitazione un nuovo alunno monta per la prima volta a cavallo. Non sapendo però ben reggersi sulla sella, ad ogni sbalzo del cavallo, è respinto verso la parte posteriore. E' giunto così sul limitare dell'animale verso la coda, quando accorgendosi che sta per cadere, urla: — Datemi un altro cavallo, chè questo è finito!*

GUGLIELMI, Napoli

La dicono autentica

● Qualche sera fa l'onorevole Tonengo fu trovato riverso in una pozza d'acqua.

All'on. Gonella che lo aiutava a rialzarsi disse:

— Avevo visto due lampioni. Devo essermi appoggiato a quello sbagliato!

RAMBERTI, Roma

Alunni 1952

● Il professore scorse il registro.

— E' giorno d'interrogazione e i ragazzi pregano il cielo affinchè il proprio nome sfugga agli occhi dell'insegnante.

— Rossi! — esclama il professore alzando la testa dal registro.

Il malcapitato si alza, pallido come una saponetta al latte:

— Sentiamo — dice il professore — come si chiamava il padre del generale Garibaldi?

— Ferito.

— Ferito? Ma che ti salta in mente...

— Eppure, signor Professore... Ho letto: « Garibaldi fu Ferito... ».

RATO, Roma

Preferenze

● *Una cameriera licenziata dice alla padrona:*

— Prima di andarmene devo dirvi due cose.

— Dì pure — fa la padrona.

— La prima è che sono più carina di voi: è stato il padrone a dirmelo. La seconda è che so baciare meglio.

— Questo pure te l'ha detto il padrone?

— No: questo me l'ha detto l'autista.

PREZIOSO, Boscotrecase

Paragoni

● In una caserma della polizia dell'Est di Berlino, si procede all'arruolamento di nuovi agenti.

— Compagno dottore — dice un grassone — temo di essere troppo grasso.

— Anche il nostro amato presidente Piek lo è — replica il dottore — eppure è la più illuminata guida del popolo. Abile dunque!

— Compagno dottore — dice un nuovo aspirante, io sono miope e temo...

— Anche il compagno Grotewhol porta gli occhiali, eppure vede chiaro nelle mene dei capitalisti. Arruolato!

— Stia attento ai paragoni, sopravviene un terzo, io temo di essere del tutto scemo.

DONA, Roma

FRANCIA

SENZA PAROLE

Carrefour

INGHILTERRA

— Se ho qualche speranza per il mio avvenire economico? Oh, sì, quella di diventare vostro genero.

Mighty

AUSTRALIA

LA PETTINATURA DI MODA

— Ma guarda dove se l'è andata a mettere!

Man

ARGENTINA

— Siccome sono due o tre giorni che non troviamo la mamma, siamo venuti a vedere se come al solito è venuta qui...

Cascabel

FRANCIA

AMORE DI INFERMIERA

— ... ho sempre con me la tua radiografia e ogni tanto guardo il tuo femore e ti penso...

Ici Paris

...lunni 1952

...istro.
...ione e i ragazzi
...roprio nome sfugge

...ofessore alzando la

...llido come una sa-

...ofessore — come si
...le Garibaldi?

...a in mente...
...ssore... Ho letto:

RATO. Roma

Preferenze

...dice alla padrona:
...evo dirvi due cose.
...na.
...più carina di voi: è
... La seconda è che

...etto il padrone?
...etto l'autista.
...ZIOSO. Boscotrecase

Paragoni

...izia dell'Est di Ber-
...ento di nuovi agenti.
...dice un grassone —
...so.
...to presidente Piek
... — eppure è la più
...o. Abile dunque!
...dice un nuovo aspi-
...o...
...otewhol porta gli oc-
... nelle mene dei ca-

...oni, sopravviene un
...el tutto scemo.
DONA. Roma

...rni che non troviamo
...re se come al solito

Cascabel

...MIERA
...a radiografia e ogni
...pezzo...
Isi Paris

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 7 dicembre 1952 — N. 49 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

IL TRUCCO C'È E SI VEDE BENISSIMO

IL PRESTIGIATORE D. C. — Signore e signori, ho legato l'uno all'altro quattro fazzoletti di colori diversi, li ho messi nel cappello e... voilà!

il NUOVO testamento

LA GIORNATA era bella, ma un'ombra sinistra gravava sull'antica magione dei Mossbank, comprendente ventitrè saloni, diciotto camere da letto, sei spogliatoi e un bagno, il quale ultimo, peraltro, non aveva frequenti ragioni di consumarsi.

I principali abitatori del vecchio castello erano la decrepita proprietaria lady Balloon di novantasette anni, sua nipote miss Cornelia bellissima e ventottenne, e James John altrimenti detto John James, compassato e fedele maggiordomo.

Potevano essere le undici antimeridiane, Miss Corny, alzatasi piuttosto tardi per lasciar prima il campo libero alle cameriere, era passata dal salone malva al salone cachi, e iniziava ora la colazione portando, con la candida manina alla piccola bocca deliziosamente disegnata, una grossa fetta di prosciutto cotto, allorchè la porta che dava nel salone verde giada si aprì e John James, altrimenti detto James John, annunciò con voce stentorea:

— Mister J. B. Tote!

Con un gesto di contrarietà, Corny restituì al piatto di porcellana giapponese la grossa fetta di prosciutto ancora indenne.

— Non preoccuparti di me, cuginetta — soffiò mister Tote — unico suo parente dopo lady Balloon — Continua pure a mangiare, con le mani secondo il tuo solito. Non ho nessuna fretta.

— Perchè non sei in ufficio? — chiese altezzosamente la ragazza.

— Perchè, mia graziosa cugina, faccio il comodo mio! Credi proprio che col mio cervello e il mio avvenire possa continuare a muffire in una banca?

— Indubbiamente tu saresti più portato a svaligiarle, le banche...

— Aspetta e vedrai! — ribattè il giovanotto con un sorriso macabro — Che notizie di quella vecchia carcassa di nostra nonna? sempre peggio, spero...

— Cinico, mascalzone, vigliacco! — sibilò la ragazza, sinceramente sdegnata — Vattene subito, se non vuoi che ti faccia mettere alla porta da James John, detto altrimenti John James!

Freddo come un rettile, Tote, si sedette sullo sgabello a vite del pianoforte, eseguì alcune impressionanti evoluzioni rotatorie, poi si fermò e, rivolto alla ragazza, chiese:

— Per l'ultima volta: mi accompagni stasera al *Palais de Danse?*

— Mai!

Il giovane fece stridere i denti.

— Bada, ragazzina: tu metti a dura prova la mia pazienza!

Ella disse con disprezzo:

— Nel suo ultimo testamento, la nonna, ha lasciato tutto a me.

— E a me risulta che nell'ultimissimo ti ha tolto tutto, salvo la vecchia caffettiera di famiglia.

Additò il panciuto oggetto in questione, innocentemente appollaiato sul caminetto. Era un ricordo storico, che rimontava, nientemeno alla battaglia di Bannockburn. Disgraziatamente era soltanto di stagno argentato, cosicchè il suo valore intrinseco non era gran che.

— Pazzo deficiente! — masticò Corny, alzandosi e volgendo le spalle al cugino — Comunque, per il momento vattene!

— Subito — disse l'uomo, con rabbia, lasciando il seggiolino del pianoforte. — Ma ancora una volta t'avverto: Sta in guardia!

E filò via.

Corny si apprestava finalmente a inghiottire il suo prosciutto, quando la voce stentorea di James John detto anche John James, annunciò un altro visitatore.

— Mister Roland Ostrien!

— Roland! — gemette Corny mezzo strozzata dal grosso boccone rimastole a mezza strada.

— Oh, Corny! C'era così poco da fare in Ufficio che mi è sembrato un delitto non correre da te... Mia! Mia! Mia!

— Mio! Mio! Mio! — echeggiò la fanciulla, abbandonandosi all'abbraccio di lui.

La sera dello stesso giorno, i due giovani danzavano, aderendo l'uno all'altro come una carta senapata a un dolore reumatico, la mano nella mano, al *Palais de Danse* spiati da J. B. Tote che, ad un certo punto inghiottendo fiele, abbandonò il locale.

I due innamorati fecero ritorno a Mossbank che gli orologi segnavano le due dopo mezzanotte... Il portone fu loro aperto da John James altrimenti detto James John che riusciva a stento ad asciugarsi le copiose lagrime fluenti dagli occhi gonfi.

— Terribili notizie, miss Cornelia. Sua Signoria è defunta assassinata da qualcuno che le ha messo qualcosa nel berretto da notte...

E così dicendo, perchè non sussistessero dubbi sul significato dell'espressione « berretto da notte » il fedele servitore si toccò la testa. Corny svenne.

— Scusatemi — s'intromise a questo punto Roland — La domanda potrà sembrarvi magari prematura, ma è stato trovato il testamento?

— Sì! Sotto il cuscino. Lascia ogni suo avere o mister J. B. Tote, eccetto quella odiosa caffettiera che andrà a miss Corny. E a me, un fico secco!

— Strano davvero! — assentì Roland — Dopo di che, ricordandosi di esserne fortemente innamorato, rovesciò una brocca d'acqua sul volto della fidanzata.

Poco più tardi, il vecchio ispettore Beaver, uno dei *Quattro Grandi* di Scotland Yard, entrava nella stanza da pranzo verde e oro dov'erano già radunate le nostre vecchie conoscenze.

— Cause del decesso non naturali, Ispettore — sentenziò il sanitario — La vecchia deve avere ingerito, oltre la consueta dose di whishy, una mezza pinta di acido parabolico.

— Alla faccia della cuffia da notte! — commentò l'Ispettore in tono ironico rivolto al maggiordomo, ma fu interrotto dal vecchio legale che gracchiò istericamente:

— Ispettore, la defunta lady, che pure aveva in me una illimitata fiducia, non mi ha mai parlato di un testamento simile!

— Nel corso della serata — chiese l'Ispettore al maggiordomo, senza perdere menomamente la calma — non avete notato qualche rumore sospetto?

— Verso la mezzanotte, signor Ispettore. Provenienti dal pollaio, dei singhiozzi isolati, a qualche distanza uno dall'altro...

— Recatevi immediatamente nel pollaio! — ordinò l'Ispettore all'iracondo poliziotto locale — e visitatelo minuziosamente. S'intende che non troverete nulla, ma non bisogna lasciar nulla d'intentato... — Poi, volgendosi al maggiordomo: — Avrete dovuto farlo voi e subito, senza lasciare all'assassino il tempo di squagliarsela.

— Ma Ispettore! Io non diedi importanza a quegli strani singhiozzi... Mi ero limitato a mormorare « *Prosit!* » dopo ciascuno.

Contrariamente alle previsioni di Scotland Yard, il poliziotto tornò dal pollaio trascinando quasi di peso J. B. Tote in persona trovato addormentato fra una mezza dozzina di bottiglie vuote.

— E' mio dovere avvertirvi che ogni cosa che direte da questo momento eccetera eccetera... Dunque, siete colpevole eccetera eccetera?

— Ma mi faaaaccia... il piace-hoc! - re! esclamò il giovane reprobo — Noooon lo vvvede che nooooon mi reggo-li-diritto? Le pare possibile che in queeessssssssto sssttttaaato...? Piuttoooossssto adesso voooglio andare a nanna-laonde-hoc-vi prego di fffffilare via tuuuutttti, perchè ququessttta è caaaasa mia, come tutto qquello che-hoc-c'è dentro, traaaanne la vecchia caaaffeettiera su caminetto che appar...appartieeeene a mia... cugina.

— E' mai possibile? — sussurrò Corny, fremente.

Il vecchio legale le porse il testamento trovato da James John o viceversa sotto il cuscino.

— Oh come odio quell'orribile caffettiera! — aggiunse la fanciulla.

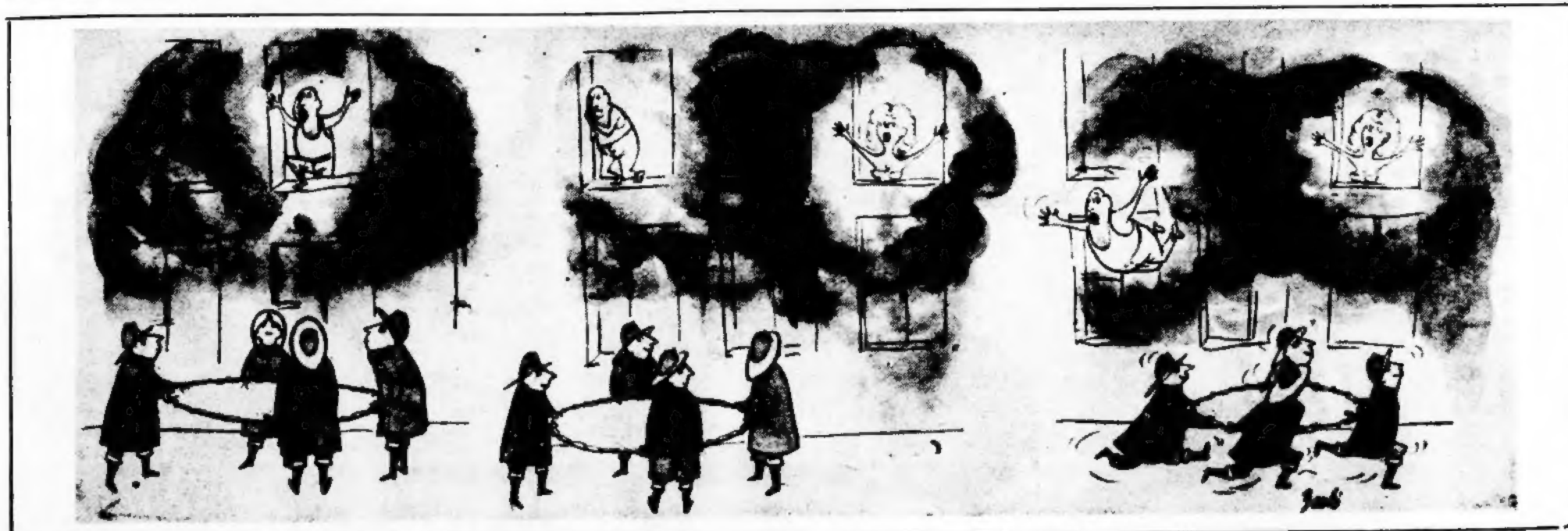
— Se sapessi io! — sibilò il fidanzato.

— Potete immaginarvi io! — urlò il fedele maggiordomo. —

Pronunciate queste parole, James John, detto anche John James balzò verso il caminetto afferrò la storica caffettiera di stagno argentato e la scagliò a terra. E, oh meraviglia!... ecco che dai suoi frammenti scaturì il genuino testamento di Lady Balloon, che nominava erede universale miss Cornelia Balloon intesa Corny.

Fra gli ironici commenti degli astanti, J. B. Tote, dandosi per vinto, confessò il suo delitto, affermando però che aveva agito per motivi politici e che fidava pertanto nella comprensione eccetera

Il vecchio testamento recava un codicillo che legava una discreta somma a — James John detto anche eccetera, eccetera. Corny e Roland si sposarono e furono eccetera eccetera....

J. J. Bell

c-c'è dentro, traaaanne la
cchia caaaffeettiera su ca-
inetto che appar...appar-
eeene a mia... cugina.
— E' mai possibile? — sus-
rrò Corny, fremente.
Il vecchio legale le porse
testamento trovato da Ja-
es John o viceversa sotto
cuscino.
— Oh come odio quell'or-
bile caffettiera! — aggiun-
la fanciulla.
— Se sapessi io! — sibilo
fidanzato.
— Potete immaginarvi io!
urlò il fedele maggiordo-
o. —
Pronunciate queste parole.
ames John, detto anche
ohn James balzò verso il
aminetto afferrò la storica
affettiera di stagno argen-
ato e la scagliò a terra. E,
n meraviglia!... ecco che dai
uoi frammenti scaturì il ge-
uino testamento di Lady
alloon, che nominava ere-
e universale miss Cornelia
alloon intesa Corny.
Fra gli ironici commenti
egli astanti, J. B. Tote, dan-
osi per vinto, confessò il suo
elitto, affermando però che
veva agito per motivi poli-
ci e che fidava pertanto
ella comprensione eccetera
Il vecchio testamento reca-
a un codicillo che legava una
iscreta somma a — James
ohn detto anche eccetera.
ccetera. Corny e Roland si
posarono e furono eccetera.
ccetera.... **J. J. Bell**

— De Gasperi l'ha iscritta alla Democrazia Cristiana !

Travasi di bile

Lettore, amico mio

hai letto bene quello che c'è scritto in cima a questo settimanale: Organo ufficiale delle persone intelligenti; e allora perchè ti meravigli del processo di Praga? Lettore, non farmi l'on. Silipo, per l'amor di Dio, che a capire il comunismo ci ha messo cinque o sei anni eppoi è ritornato pentito nel seno di Santa Madre Chiesa. Vedi, io all'on. Silipo darei il gonfalone degli ignoranti, la patacca d'oro dell'ingenuità, e invece di inchinarmi davanti al suo «caso di coscienza», come hanno fatto i giornali governativi, mi sarei scagliato di dietro al suo autentico «caso di incoscienza».

Ma che cosa credete che sia il Comunismo? Il Comunismo è il rovescio della civiltà umana alla quale il Cristianesimo ha dato l'ultimo e definitivo assetto; e poichè questo assetto è basato sulla famiglia «Io» — disse Lenin — «devo cominciare col distruggere la famiglia». E' chiaro? Ah, caro mio, sarebbe troppo comodo essere comunista e buon papà, comunista e buon figliuolo, comunista e buon fratello, comunista e buon amico. Ma questo è il solito, eterno, ufficioso vivere cristiano, onesto, borghese e civile. Un padre carogna, un marito cornuto, una moglie p..., un figlio delatore del proprio sangue, ma questi sono gli autentici testi o rovesci comunisti. Altrimenti tutto rientra nel rispetto della famiglia, e addio Comunismo.

Vuoi il significato lampante che oggi scaturisce dai processo di Praga? Eccolo. Se i cecoslovacchi non avessero accusato di tradimento, delazione, sabotaggio, Slansky, Clementis e gli altri, allora questi, che comunisti sarebbero stati? Sarebbero stati onesti funzionari borghesi, ligi e rispettosi del partito: tutt'al più sarebbero stati dei Saragat, dei Romita, dei Codignola, dei Zagarelli, vale a dire dei moderati come li ha chiamati De Gasperi al Teatro dell'Opera. Che te ne fai? Ma proprio in quanto hanno tradito sono stati dei buoni comunisti, e loro lo sapevano e così hanno fatto. E il partito pure lo sapeva che così avrebbero fatto e glielha fatto fare; altrimenti in che consisterebbe il «rovescio» delle regole?

Vedi, per esempio, qualsiasi imputato si difende, si scagiona dall'accusa; loro no, loro si accusano, si dànno dei delinquenti, delle spie, dei traditori perchè solo così restano buoni comunisti: tutto calcolato, tutto a rovescio. Tu immagini uno che tradisce un partito, e il partito l'espelle! Ma questo avviene tra noi, poveri diavoli; là è tutta un'altra cosa. E se non facessero così, il socialismo diventerebbe cristiano: battesimo, cresima, matrimonio, tesseramento, Montecitorio, Palazzo Madama, estrema unzione... troppo facile. Ah, tu vorresti essere comunista col Crocefisso a capo del letto? Pensa il contrario, il rovescio; pensa a Stalin, sotto, il letto, a portata di mano, ed eccoti comunista perfetto. Tu credi che io scherzi? Vedrai il giorno che l'on. Togliatti sarà martirizzato; voglio dire quando anche a lui capiterà quello che sta capitando a André Marty. Quel giorno il primo a darsi della carogna e del traditore sarà Togliatti in persona; e tutti i compagni diranno: «Che comunista fenomenale! Altro che Nenni! Quello, si fa per dire, è il mulo della situazione; non si capisce se è corsiero o somiero, non ti ci raccapezzi e perciò non sai mai che capezza mettergli; ma Togliatti, caro mio, farà la splendida, esemplare, onorata fine di Masarik, di Rakosi, di Slansky, di Clementis, e in questo rifulgerà il suo attaccamento al partito e sarà posto nel calendario rosso, accanto ad Anna Pauker, a prescindere, come San-Palmiro auto-con-fesso.

Ed è così che muore un comunista onorato, per provare al popolo l'efficacia del rovescio della civiltà cristiana nel nome del piccolo padre (Lenin) e del grande figliuolo (Stalin) e così non sia mai per omnia saecula saeculorum.

Tuo
TRANQUILLO SERENI

Ragazzi in Camera

È il caso di dirlo

«Ragazzi in Camera»: è il caso di dirlo, da quando il sottosegretario BUBBIO, uno e trino, ha risposto a un'interrogazione del sen. MENGHI, a nome dei Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità. Il sen. MENGHI chiedeva drastici provvedimenti contro i pervertiti e l'on. BUBBIO ha fatto sapere che «il fenomeno in esame non riveste in Italia carattere di reato». Si potrebbe quindi pensare che il fenomeno è considerato dalle nostre leggi un passatempo o addirittura un'onorevole manifestazione artistica e, diciamo così, culturale? «La perversione sessuale — ha continuato il sottosegretario — non è penalmente perseguibile come tale, ma solo quando si estrinsechi in *manifestazioni criminose* che ricadano sotto la sanzione del Codice penale». Forse ci siamo: il pervertito è un cittadino degno di stima e può essere arrestato, denunziato o semplicemente fermato solo se ha commesso un assassinio, magari un ferimento, uno sfregio, un investimento automobilistico: giammai nell'esercizio delle sue onorabili funzioni. Ecco spiegato perchè, non potendo fare di meglio, la Polizia del Costume si ostina a dar la caccia alle innocue coppiette, formate da rappresentanti di sesso diverso, che si avventurano nei giardini pubblici. Anche se si tratta di fidanzati si mettono contro la legge...

Indi, caso strano, l'on. BATTISTA ha risposto a un'interrogazione del sen. CASO sulla Cassa del Mezzogiorno.

Che vuole Gildone?

Non si tratta di una superatomica «Gilda» cinematografica, bensì di un comune della provincia di Campobasso, per il quale s'è battuto — e forse si batterà ancora — strenuamente l'on. COLITTO. Che cosa vuole Gildone?

1) Un congruo allargamento del tratto della traversa interna dello abitato.

2) Un contributo sulla spesa di L. 10.000.000 per la costruzione della rete idrica interna, essendo stato promesso altro contributo per la costruzione delle fognature.

3) Riparazione dei danni provocati dall'alluvione 1950-51.

4) Accertamento se l'abitato debba essere «consolidato» a spese dello Stato oppure no.

5) Utilizzazione per intero della somma di L. 3.000.000 stanziata nell'esercizio 1950-51 per la riparazione di piazze e strade interne.

6) Risoluzione del problema della viabilità rurale.

7) Istituzione del predisposto cantiere di lavoro.

Da fonte autorevole siamo informati che presto l'on. COLITTO chiederà alle competenti autorità il trasferimento della Capitale da Roma a Gildone (Campobasso), impianti televisivi e cinematografici per le riprese di attualità, una piccola rappresentanza della Laguna di Venezia per attrarre i turisti, oltre al trasferimento coatto di Gina Lollobrigida per rallegrare le frigide giornate di Gildone.

Dal brodo all'UPIM

Sempre alla Camera, importante interrogazione dell'on. DI DONATO, sullo «sfruttamento delle *commesse* (quelle vere, non quelle americane) da parte dell'Upim di Bari». Interrogazione FABRIANI sul «dilagare nel mercato interno di dadi per brodi» e affinchè i fabbricanti vengano obbligati a indicare su ciascun «dato» i dati con la composizione del prodotto. Dopodichè potremo dire che «il *dato* è tratto».

SEI

5 DICEMBRE — *Io l'ho veduta al Galoppatoio, e ci siam parlati!*

Qual voce, stamane — mentr'io come ogni giorno, maravigliosamente preso dai Desideri, mi rotolava sulle pellicce d'orso bianco mormorando il maggior numero possibile di nomi femminili onde aver più probabilità di mormorare il suo, che ancora ignoro — qual voce, stamane, m'ha improvvisamente sussurrato all'orecchio: « Va al Galoppatoio »? Certo, la voce dell'Amore in persona, s'io, appena giuntovi, subito ho veduto Lei venirmi incontro caracollando sulla candida sua cavalcatura, e mai amazzone m'era sembrata più elegante e leggera, e mai donna più bella. Aveva li occhi verdi natanti nell'ombra viola d'un volto, nelle parti luminose, di incomparabile bianchezza. Rossi i capelli, come di fiamme, e, poichè il vento li scomponeva, parean la fiamma d'una torcia che una fanciulla greca portasse alta, sul braccio levato, salendo di corsa le marmoree scale del tempio. La bocca avea di misura e di taglio perfetti, mostrante in un'ombra rosata un luccicor vago di madreperla, come una conchiglia socchiusa.

« Divina! » io mormorai dentro me stesso nell'attimo nel quale, quasi sfiorandomi, mi passò accanto, e proprio in quell'attimo al suo candido arabo mancò, sotto un piede, la terra, ed Ella, benchè abilissima cavalcatrice, sarebbe forse caduta s'io, alla bianca mano guantata che quasi cercava nell'aria un appoggio, questo, offrendo il gomito, non avessi subito pòrto, e a Lei bastò di posarvi per un istante la mano perchè l'equilibrio fosse ristabilito, ed ogni pericolo scongiurato.

« Che il Cielo sia lodato! » esclamai. « Siete salva! ». Ella mise il cavallo al passo e « Chi debbo ringraziare? » domandò sorridendo.

Mi tolsi la tuba con ampio gesto, e chinandomi sino a toccar con la punta della barba la svolazzante criniera del mio irrequieto sauro: « Il Conte Lodovico di Montenero » dissi, e tacqui, domandando a Lei, con gli occhi, il suo nome.

Ella disse in fretta, quasi, per pudore, volesse ch'io non riuscissi ad assaporare appieno la dolcezza del suo nome: « Diana Moceto » ed io, chiudendo li occhi, tre o quattro volte ripetei: « Diana » ma senza ch'ella udisse, ed alla mia felicità s'aggiungeva, per colmo di misura, la gioia di ricordare che la mattina, nel rotolarmi sulle pelli d'orso, più e più volte, tra i diversi nomi femminili, quasi per un presentimento, io avea pronunciato il nome di Diana. Tanto, che ora che sapevo quel nome essere il suo, già mi parea consueto e familiare, come se la persona che lo portava non già solo da pochi giorni, ma da molti anni, fosse entrata nella mia vita.

Voltai il cavallo, lo spinsi al fianco del suo, e prendemmo a parlare di quelle cose deliziosamente generiche ed ovvie, ch'è sì dolce, più tardi, rievocar nel pieno dell'amore.

« La giornata » io dissi « non potrebb'essere più bella. Quell'unica nuvola bianca all'orizzonte direi che non turbi il cielo, ma che, anzi, ne faccia apparir più intenso l'azzurro».

Ella chiese come distratta: « Vi piacciono le nubi, Conte? ».

« Le adoro » risposi, e tacemmo a lungo, lasciandoci guidar dai cavalli che avevan sul collo le redini abbandonate. Ed io continuamente andava accarezzando il mio sauro.

« Vedo » improvvisamente ella disse « che amate anche i cavalli ».

« Sono la mia passione, signora ».

« Amate più le nubi o più i cavalli »?

« Un giorno più quelle, un giorno più questi » risposi con maravigliosa fatuità.

« Volubile, adunque ».

« Può darsi. E voi »?

Ella rise a lungo, e mi fissò con que' suoi grandi occhi verdi cui nessuno sguardo poteva resistere.

« Io non amo che i fiori », disse.

« Suonate? » chiesi.

« Talvolta. Perchè? ».

« Così ». E feci scoppiettar le dita. « Si direbbe » aggiunsi guardando verso il mare che s'indovinava di là dalla linea verde d'una lontana pineta. « Si direbbe, signora, che voi portiate dentro di voi un muto, antico dolore, il segreto del quale vi sarebbe pur di sollievo, un giorno, poter rivelare. Non è così? ».

Ella non rispose. Ma per un attimo impallidì, ond'io, discreto, e temendo d'essermi spinto troppo oltre, portai il discorso su cose che per nulla potessero turbarla o impegnarla, le più comuni, le più indifferenti. Dissi: « Siamo sulla soglia dell'inverno. Com'è passato presto l'autunno! Quanto all'ape, non le sembra che questo industrioso insetto sia degno di tutta la nostra ammirazione? Il cane è fedele. Non v'è miglior amico di un buon libro. Non dir quattro se non l'hai nel sacco».

Ella annuiva, guardando diritto dinanzi a sè e cacciando, di tanto in tanto, un lungo sospiro. Poi senza volgersi dalla mia parte disse:

« Il mattino ha l'oro in bocca. Il verde riposa la vista. Il rospo è brutto ma utile all'agricolture. Ovunque il guardo io giro, immenso Dio ti vedo ».

« Tacete! » esclamai, « Tacete, in nome del Cielo! ».

Ella vide il mio smarrimento, mi lesse nell'anima, mandò un piccolo grido, ficcò gli speroni nel ventre del cavallo, s'allontanò al galoppo, ed io rimasi lì: « Elvira! Elvira! » a chiamare, non osando ancora pronunciare il suo vero nome che da sì poco tempo avevo appreso, e reputando opportuno, — per evitare quelle inflessioni di tenerezza che avrebbero forse rivelato ad essa i miei sentimenti — sostituirlo con altri, anche maschili. « Elvira! Elvira! Simone! Giuseppe! ».

Ella apprezzò la finezza, si volse a sorridermi, mi mandò un bacio con la mano guantata. Io disposi le mani a conca, raccolsi quel bacio, me lo portai alle labbra e svenni.

(Continua).

Il primo colloquio

BASTA CON LE RACCOMANDAZIONI

— Va bene, commendatore: farò subito stampare 10.000 di questi cartelli.

— Un momento! Non dimenticatevi di rivolgervi al tipografo che ci è stato tanto raccomandato da S. E. il Ministro...

UOMINI SULLA LUNA

— Ed ora che siamo arrivati?

— Dobbiamo indire subito le elezioni politiche...

LA VIGNETTA NATI

— Ma questa rosa dei venti è sbagliata! Perchè tutti Sud-Est?

— Non sono Sud-Est, ma sua Eminenza. Questi cardinali tengono al loro titolo.

LA FRANCIA IRRIGIDITA PER LA SAAR

ADENAUER — Eppure avevo tanto sentito parlare di Unione Europea...

NEL KENIA

LA LEONESSA — Ma sei matto? Così vicino alla città!

IL LEONE — Non preoccuparti, tanto daranno la colpa ai « Mau Mau »...

de d'una lontana pi-
che voi portiate den-
dolore, il segreto del
iero, un giorno, poter

un attimo impallidì.
d'essermi spinto trop-
u cose che per nulla
narla, le più comuni,
« Siamo sulla soglia
o presto l'autunno!
bra che questo indu-
tutta la nostra ammi-
Non v'è miglior amico
quattro se non l'hai

diritto dinanzi a sè
nto, un lungo sospiro.
a parte disse:
bocca. Il verde riposa
a utile all'agricolture.
mmenso Dio ti vedo ».
Tacete, in nome del

nto, mi lesse nell'ani-
o, ficcò gli speroni nel
anò al galoppo, ed io
! » a chiamare, non
il suo vero nome che
preso, e reputando op-
elle inflessioni di te-
se rivelato ad essa i
o con altri, anche ma-
mone! Giuseppe! ».
si volse a sorridermi,
a mano guantata. Io
accolsi quel bacio, me
ni.

(Continua).

ITA PER LA SAAR
e avevo tanto sentito
pea...

E N I A
a sei matto? Così vi-
eoccuparti, tanto da-
Mau »...

Mogli politiche

La moglie di André Marty, il vecchio leader del partito comunista francese è scomparsa. Per ordine del partito comunista ha abbandonato il letto coniugale in seguito alle disgrazie politiche del marito, deviazionista, ora accusato e deriso dall'organo baffonista francese; dallo stesso giornale, cioè che un anno fa lo battezzava « vero eroe della Francia ».

L'ex compagno André Marty avrà certo creduto nel lontano tempo in cui conobbe sua moglie, di aver trovato un buon partito: ed invece non aveva trovato che un doppione di partito comunista.

Non resta ora ai francesi che disprezzare profondamente la moglie del Maresciallo Pétain rimastagli fino all'ultimo fedele, anche con la galera di mezzo.

L' "Unità" non lo dice

Un provvedimento del governo cecoslovacco ha ridotto di oltre il 90 per cento le gratifiche natalizie predisposte per i lavoratori. In tal modo l'erario conseguirà un risparmio di circa due miliardi di corone.

Non solo « l'Unità » tutto questo non lo dice ma non dice nemmeno che i lavoratori cecoslovacchi debbono ben guardarsi dall'inscenare manifestazioni di protesta.

Poveri cechi!

Mancanza di senso comun-(ista)

« Nell'Unione Sovietica — scrive la rivista « Italia-URSS » — esistendo, e dovendo esistere lo Stato, esiste la Polizia. Ma cominciamo a dire che non si chiama con questo nome... Una Polizia, nel senso comunemente inteso nei paesi capitalisti, non esiste nell'URSS... ».

Noi capitalisti manchiamo veramente di senso comune.

Siamo tanto fessi che la Polizia la chiamiamo Polizia, basterebbe — Giovannini e Garine permettendolo — chiamarla Pinpacchio...

God save business

Dio salvi il re! Parole che sono il più bel simbolo dell'attaccamento del popolo britannico al suo re, o regina che sia. In questi ultimi tempi poi, gli inglesi cantano le parole dell'inno nazionale con assai maggior foga e maggiore frequenza, per il semplice motivo che molti di essi hanno impegnato capitaloni in vista della cerimonia dell'incoronazione: in medagliette ricordo, in stampe, immagini, addobbi, abiti, eccetera.

L'affetto per la sovrana ha spinto tutti costoro fin ad assicurarsi contro il pericolo di una eventuale morte di Elisabetta II prima della cerimonia. Le polizze di assicurazione vengono pagate in media 10 scellini per ogni 1000 sterline di premio: mentre quelle contro un eventuale rinvio dell'incoronazione sono più costose.

God save the King!

L. CUOCO

Encomio dell'inverno

INVERNO, io t'amo ed amo il primo brivido
di freddo, col tepor delle bruciate:
oh, i marroni odorosi che riscaldano
mani e cuore alle coppie innamorate!

Io detesto l'autunno che piagnucola,
pieno di foglie e di malinconia,
e l'estate, stagione pornografica,
allucinante d'afa e di follia.

Non amo la stagione più retorica,
la primavera cinta di giunchiglie,
ventosa e acerba, lacrimosa e isterica,
più stramba di un puledro senza briglie...

Amo l'inverno, la stagione plàcida,
che ci raccoglie al circolo o in salotto
col giuoco del « mercante » o della tombola,
col ponce caldo e il fervido decotto.

L'inverno, gentiluomo un po' romantico,
giunge coi baffi candidi di brina,
mentre gli umani, freddolosi, esumano
le grevi lane dalla naftalina.

Le donne sono assai più calde ed intime,
avviluppate in cappe ed in pellicce:
viene la voglia di sbucciarle e mòrderle
come fragranti frutta primaticce.

L'inverno, è vero, uccide qualche passero
e fa scoppiare i tubi alle fontane,
ma già nei boschi le violette odorano,
ma già, sotto la neve, dorme il pane.

La neve, questo vivido miracolo,
è come lo spumante: dà l'ebbrezza.
Tutto è più bianco... Volano sui pàttini
gli stormi alati della giovinezza.

Viva l'inverno, burbero benefico
che risfavilla dalla faccia austera!
E impiccate i poeti rompiscatole,
adulatori della Primavera!

Pasquale Ruocco

Dal bellissimo volume « Poesie umoristiche », pubblicato in questi giorni dalla Tipografia Editrice Mario Pierro - Napoli.

IL NEONATO

SFOGO DI CONTRIBUENTE

L'ESISTENZIALISTA
ha fatto
il bagno:
Deviazionista !

◆

IN PARADISO
il Beato
cade
dalle nuvole
e dà
una « zuccata ».
Sarà
proprio « Beato » ?

◆

LA BALIA
asciutta
ha male
a un dente
ma non piange
perchè teme
l'umidità
e il conseguente
« licenziamento ».

◆

IL TIMIDO
arrossisce
quando
si vede fissato
dal se stesso
riflesso
nello specchio.

FERRI

— Si può sapere perchè state tutto il giorno qui. a fissare quella targa sorridendo beato?
— Perchè anche Vanoni si chiama Ezio !

L'IDEA TRAVASATA

La Zona B

Per centesima fiata agito questione di **Territorio** (schernevolmente difinito) **Libero:** in siffatto loco imperversa la **BORA (metafisica)** di **elezioni prossime** e la **BORIA** (**materiale**) di **manescalco jugoslavo.**

SUSSISTONO D' INSUSSISTENZA accordi fra li **capocc' militari** delle **due Zone;** dappoichè il detto Maniscalco **schiaccia** ogn: diritto sotto il proprio **tallone,** e niun **sozio atlantico** arrischia di fermarlo.

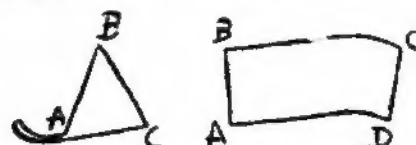
Ora ai nostri **fratelli istriani,** bollati su **TABELLE DI PROSCRIZIONE,** nègasi **ritorno** in casa propria

Il sofo, in **ragione filata** di **RAPPRESAGLIA,** làcera per suo conto ogni **trattato cartaceo** e strappa le **corde** di strumenti **intonati a concordia,** serbandole **A SCOPO DI FORCA** per **CHI** s'intende egli.

T. L. CIANCHETTINI

LA GEOMETRIA non è un'opinione

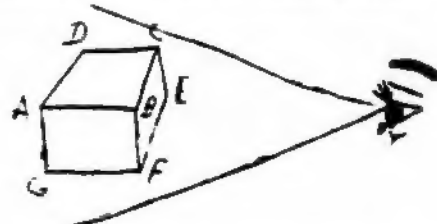
di Ricci & Romano

AMICI, è triste doverlo confessare: la geometria piana è finita. Irrimediabilmente finita. E' inutile tentare di annaspare alla ricerca di nuove figure. Sarebbero delle pessime figure, dato che (lo abbiamo detto tante volte, ma vale la pena di ribadirlo) la Geometria non è un'opinione. Noi stessi abbiamo tentato di inventare nuove figure, ma le abbiamo bruciate. Erano semplicemente pietose. Vedeste che cosa era di brutto il « Triangolo con coda »! E il « Rettangolo piegato da una parte »? Semplicemente disgustoso!

Abbiamo voluto tentare anche noi la quadratura del circolo. Niente da fare, la gente ci rideva dietro.

E' inutile, la Geometria piana è proprio finita. Non c'è più niente da dire. Ci resta la Geometria solida. Cubi, piramidi, coni, sfere. E anche parallelepipedi. E, perche no?, icosaedri. Cosa è un icosae... un icosaedro? Ve lo diremo un'altra volta. L'icosaedro, come il parallelepipedo e il cubo, fa parte di un altro ciclo di lezioni, tendente a dimostrare che LA GEOMETRIA SOLIDA NON E' UN'OPINIONE. Dateci solo un po' di tempo, e la cosa sarà dimostrata. Non siate impazienti, la Geometria solida è difficile. Non si improvvisa un cubo, da un giorno all'altro.

Stiamo studiando. Notte e giorno. E non è un lavoro facile. Si tratta di verificare, alla luce della scienza moderna, tutte le affermazioni che costituiscono, diciamo così, il patrimonio della Geometria solida.

Ad evitare di riferire « opinioni » anzichè « dati di fatto ».

Per esempio: I geometri affermano che UNA DELLE CARATTERISTICHE CHE DISTINGUONO UNA FIGURA SOLIDA DA UNA PIANA E' CHE E' IMPOSSIBILE, SCELTO UN PUNTO DI VISTA QUALSIASI, VEDERE « TUTTE » LE FACCE DEL SOLIDO. ALMENO UNA DI ESSE, dicono i geometri, RIMARREBBE NASCOSTA DALLE ALTRE.

Effettivamente, a prima vista la cosa sembra giusta. Ma Ricci e Romano vollero vedere bene TUTTE le facce del solido?

Non era vero. Ricci e Romano trovarono il punto dal quale si vedevano tutte le facce del solido. Questo punto era « dentro » il solido. Da dentro il solido si vedevano tutte le facce; ed era uno spettacolo piuttosto bello, a dire la verità. Peccato che la gioia della scoperta fu turbata da un piccolo incidente. Ve lo raccontiamo.

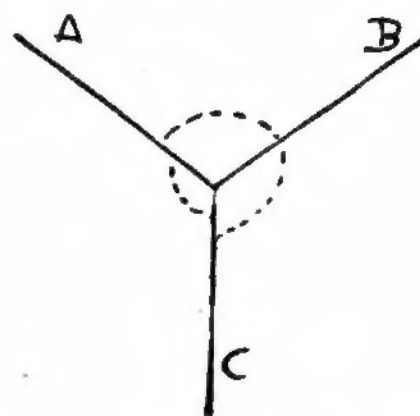
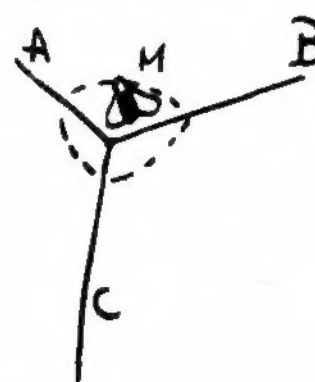
Giunti nei pressi del solido, Ricci e Romano lo guardarono da tutte le parti, anche dall'alto, e videro che effettivamente ogni volta almeno una faccia del solido era nascosta.

Inutilmente Ricci ogni tanto, forse stanco dell'inutile tentativo, gridava « Io lo vedo tutto! », tentando di barare. Subito Romano si precipitava accanto a lui a verificare l'affermazione, contando le facce che si vedevano: ne mancava sempre una. Ci furono brevi battibecchi, poi si decise di attendere la notte, che come si sa porta consiglio.

E infatti lo portò. Destatosi di soprassalto, Romano incominciò a gridare « Eureka! Eureka! ». Anche Ricci si destò e volle sapere di che si trattava. Romano in poche parole lo mise al corrente della scoperta: Per vedere tutte le facce del solido, bisognava entrarci dentro.

Ricci fu subito convinto, e fu deciso che uno dei due sarebbe entrato nel solido per verificare e per fare delle fotografie. Fu fatta la conta, e toccò a Romano.

Romano, tranquillo entrò nel solido. Ricci senza esitare, ve lo chiuse dentro, e se ne tornò a casa. Il perfido!

Fu così che Romano rimase tre giorni dentro un solido. Durante i quali, però, non rimase ozioso, e , percorrendolo palmo a palmo, ebbe agio di fare molte osservazioni che i frettolosi geometri che lo avevano preceduto si erano lasciati scappare. Per esempio scoprì che i cosiddetti « angoli diedri »

non erano che comuni ragnatele, dovute evidentemente al fatto che le donne di servizio dei geometri non puliscono molto nell'interno dei solidi. Nella ragnatela ABCD vi era addirittura una mosca.

Quando finalmente Romano fu liberato, sapeva tutto sui solidi. Il perfido Ricci, forse pentito dell'atroce scherzo, forse meravigliato delle inaspettate, positive conseguenze del suo atto inconsulto, volle regalare all'amico un cilindro. Manco a dirlo, Romano ci cascò dentro. Ma questo ve lo racconteremo un'altra volta. Per ora a rivederci, amici, traete tesoro dai nostri insegnamenti, e attendete con fiducia il secondo ciclo di lezioni.

RICCI e ROMANO

FINE

●

avanti, c'è Posta!

Ing. C. CARENA, *Milano - Grazie segnalazione; ci occuperemo ancora della pubblicità stradale.* — D. GENOVESE - *Segnalazioni ci sembrano trascurabili.* — AVELLINO, *Taranto - Battute fiacche; insisti e resisti.* — NERIO STAFFOLANI *Quando non vedi niente pubblicato significa « non pubblicato ». Chiaro?* — A. ROSSI, *Provvidenza - RI e RO si chiamano rispettivamente Sergio e Carlo e non hanno niente a che vedere coi tuoi amici. Ne sono spiacenti e si scusano.* — A. MARINI *Nakina, (Canadà) - Ricevuto. Grazie e cordialità.* — PUTZOLU. *Cagliari - Hai fatto bene ad esercitarti per giorni interi. Notasi progresso. Continua esercitarti per mesi interi.* — PARISINA, *Venezia - Segno di croce ringrazia: puoi sempre scrivere a Dragosei per « I giorni perduti ».* — D. CANZIO, *Milano - Spunto già utilizzato da Amurri 5 anni fa in « Giallotravasissimo ». Sei un po' in ritardo.*

'IDEA
RAVASATA

La Zona B

r centesima flata agito que-
e di Territorio (schernevol-
e d:finito) Libero: in sif-
loco imperversa la BORA
afisica) di elezioni prossi-
e la BORIA (materiale) di
escalco jugoslavo.
USSISTONO D' INSUSSI-
NZA accordi fra li capoce
ari delle due Zone; dappoi-
il detto Maniscalco schiac-
ogni diritto sotto il proprio
ne, e niun sozio atlantico
chia di fermarlo.
a ai nostri fratelli istriani,
ti su TABELLE DI PRO-
IZIONE, nègasi ritorno in
propria
sofo, in ragione filata di
PRESAGLIA, làcera per
conto ogni trattato cartaceo
rappa le corde di strumenti
nati a concordia, serbandole
COPO DI FORCA per CHI
ende egli.

T. L. CIANCHETTINI

geometri non puliscono mol-
no dei solidi. Nella ragnatela
ra addirittura una mosca.

nalmente Romano fu liberato,
o sui solidi. Il perfido Ricci,
to dell'atroce scherzo, forse
o delle inaspettate, positive
e del suo atto inconsulto, volle
l'amico un cilindro. Manco a
no ci cascò dentro. Ma questo
onteremo un'altra volta. Per
lerci, amici, traete tesoro dai
namenti, e attendete con fidu-
do ciclo di lezioni.

RICCI e ROMANO

FINE

...nti, c'è Posta ✉!

CARENA, *Milano - Grazie se-
ci occuperemo ancora della
stradale:* — D. GENOVESE -
ci sembrano trascurabili. —
*Taranto - Battute fiacche; in-
sti.* — NERIO STAFFOLANI
*vedi niente pubblicato signi-
ubblicato». Chiaro?* — A. ROS-
*enza - RI e RO si chiamano ri-
te Sergio e Carlo e non han-
che vedere coi tuoi amici. Ne
nti e si scusano.* — A. MARINI
nadà) - Ricevuto. Grazie e cor-
PUTZOLU. *Cagliari - Hai fatto
ercitarti per giorni interi. No-
sso Continua esercitarti per*
. — PARISINA, *Venezia - Se-
ce ringrazia: puoi sempre scri-
gosei per «I giorni perduti».*
ZIO, *Milano - Spunto già uti-
imurri 5 anni fa in «Giallotre-
Sei un po' in ritardo.*

Macario e Carlo Rizzo

PERICOLO ROSA "53" *RIVISTA DI ROVI, PUNTONI E VERDE AL QUIRINO. — Accolto al suo apparire da un lungo e generoso applauso, Macario, evidentemente commosso, ha ringraziato il pubblico e si è dichiarato felice di essere ritornato dopo due anni passati all'estero.*

I viaggi all'estero sono, per lo più, viaggi d'istruzione, non si spiega pertanto come mai Macario, dopo questa sua lunga permanenza oltre i confini della Patria, abbia voluto presentare uno spettacolo che ricorda le riviste «casarecce» di venti anni fa.

Malgrado i numerosissimi manifesti, cartelloni e locandine avvertissero che si trattava di un pericolo, sia pure rosa, il pubblico è accorso numerosissimo alla «prima».

E male glien'è incolto.

Isa Miranda, Enrico Vidon e Tullio Carminati

GLI UOMINI NON GUARDANO IL CIELO *Questo film evoca la vita di Pio X alla vigilia della Guerra mondiale. Per mettere insieme la figura del Papa veneziano dalla sua infanzia fino alla sua elezione a Pontefice, si è dovuto faticare non poco. Infatti la parte di Papa Sarti è affidata ad Enrico Vidon il quale non è, come potrebbe far pensare il suo cognome un veneto, ma un capitano inglese.*

Un giovane israelita, invece, ha interpretato l'infanzia di Pio X che in tutto il film è stato doppiato in veneziano dall'attore Lauro Gazzolo genovese. A parte questa sua non lieve fatica, Umberto Scarpelli, nelle sequenze del Conclave, ha dato una prova delle sue sicure qualità di regista. In questo storico Conclave sono riuniti tutti gli attori «barzotti» della nostra scena di prosa e del cinema da Gustavo Serena a Tullio Carminati, da Lamberto Picasso a Filippo Scelzo, da Mario Pucci a Nando Tamberlani, ecc., ecc. Tutti perfetti, gravi ed autorevoli cardinali, il che sta a dimostrare che i «veri attori» possono fare tutto. Se invece Umberto Scarpelli avesse voluto, com'è di moda, degli «attori veri», avrebbe trovato qualche difficoltà ad ingaggiare per il suo film degli autentici principi della Chiesa.

«Gli uomini non guardano il cielo», ammonisce il titolo: non ne hanno poi tanta colpa gli uomini con tutto quello che hanno da fare sulla terra per tirare avanti alla meno peggio.

I maligni aggiungono che «Gli spettatori non guardano il film» ma non è del tutto vero.

Vittorio Gassmann ed Elena Zareschi

AMLETO *DI GUGLIELMO SHAKESPEARE AL VALLE. — Il Teatro d'Arte Italiano diretto da Vittorio Gassmann e Luigi Squarzina ha felicemente debuttato con l'«Amleto». Con questa magnifica edizione del capolavoro shakespeariano Vittorio Gassmann ed i suoi collaboratori hanno vinto una difficile battaglia. Durante il secondo intervallo, fra un gruppo di attori, autori e registi si discuteva l'eccellenza dell'interpretazione e della regia e del risultato più che soddisfacente dello spettacolo. Un giovane autore, mentre d'accordo con gli altri ammetteva il successo, ha aggiunto: — Certo, c'è anche il fatto che l'autore è quotato!*

ONORATO

All' indice e al pollice

Vi piacerebbe leggere le confessioni di un peccatore, con tutte le più belle sudicerie dell'anima nostra? Leggete questi «*Memoirs of justified sinner*», un romanzo scuro e tenebroso che l'editore Guanda vi presenta, non senza premettervi una prefazione alla seppia, dovuta all'anima nera e benedetta di André Gide. Cosicchè per gli intenditori, per i sensibili, per i teneri, per i dolci, per i morbidi, breve: per i rivoltati si hanno due confessioni di due peccatori assolutamente ambivalenti e convinti di peccare a fin di bene e di verità interna. Chi legge questo libro, quindi, fa un doppio affare. Badate che l'autore di queste *Confessioni di un peccatore*, cioè il puritano inglese James Hogg, parte da questa morale e teologica stazione. Esiste la predestinazione? Se lo ha detto Sant'Agostino e lo ha ridetto Calvino, perchè non dovrei crederci proprio io? Tutto sta a vedere se io sono un predestinato. Se io sono un predestinato alla salvezza, che mi succede, dopotutto, se stupro, ammazzo e predo a man bassa? Tutt'al più andrò in galera o sulla forca, poichè gli uomini non sono tenuti a sapere i voleri del Padreterno, ma l'anima me la salvo. E allora, chi se ne frega! Dio lo vuole; fatti suoi.

Ma come fai a sapere se sei predestinato o no? Questo è il punto. Non si tratta di avere le corna. Oh, se si trattasse soltanto delle corna, chi non si salverebbe l'anima? Purtroppo si tratta della benevolenza divina; ed è tutta un'altra cosa. Ecco: ricorrere al diavolo! Se io sono simpatico al demonio vuol dire che non sono predestinato alla salvezza; e Satana, che non subodora l'affare, mi abbandona a me stesso; se io invece violento mia sorella, denuncio mio padre, scanno mio fratello senza rimorso, col sorriso sulle labbra, all'inglese, oppure con la leggerezza e la grazia di un magistrato cecoslovacco, allora è certo che Dio mi vuole.

Che ne dite? Per un puritano inglese il discorso fila abbastanza bene. Infatti è noto che per i cittadini anglosassoni, le opere non contano, conta la fede. Grazie a Dio, l'anima loro se la salvano con molta fede. Dice: Che interessa all'al di là di quello che ho dato di corpo qua? Interessa quello che ho dato di anima. Ho scatenato da un paio di secoli una guerra appresso all'altra? Bravo! Ma mi son sempre fatto il segno della croce. Ho rovinato mia nipote? Sì, ma ho sempre creduto a Dio, non a Freud. Eppoi, una delle due: sono o non sono predestinato? E allora che mi venite a raccontare? Del resto, tutti gli inglesi sono predestinati.

Da qui scaturisce il *romanzo nero* di cui si tratta, e che voi capirete benissimo come abbia potuto mandare in visibilio Gide, protestante come l'autore che richiamiamo alla vostra benevola memoria col nome di James Hogg. Eh, ce ne fossero di romanzi neri come questo, oggi! Il guaio è che non ci sono che romanzi gialli, ed è per questo che la letteratura decade. Ci vuol altro che il delitto o l'assassinio per interessare la gioventù contemporanea! Essa punta alla mistica, alla salvezza dell'anima. Cambiate colore ai romanzi e migliorerete la gioventù, perchè, all'ultimo, l'autore di queste *Confessioni* si salva, da buon inglese, confessando ad alta voce i suoi delitti, come hanno fatto di recente Slansky e soci a Praga, e come fanno a Parigi, all'aperto, tutti gli esistenzialisti maschi e femmine. Denudarsi l'anima a Parigi, purchè all'aperto è un'altra cosa: c'è più gusto, d'estate.

G. B. DICOBENE

JAMES HOGG: «Confessioni di un peccatore». Con prefazione di André Gide. GUANDA, 1952, pp. 290,

Slansky obbligato a confessare con la minaccia della forca:

GRAZIE AL CAPPIO.

Lollobrigida:

LA GINA PECTORIS.

Il maresciallo Tito:

RIBALDONE N. 1.

Il Fisco:

LA POMPA ATOMICA.

COPPIETTE E BUIO IN SALA

D.D.T.

Nilla Pizzi ha ottenuto il divorzio, ma il P. G. ha ricorso in Cassazione.

×

Nilla, al Procuratore della Repubblica: « Se mi tratti così mi fai sospirar, ancora...! ».

×

Se il Governo — ha detto Di Vittorio a Napoli — spenderà per quattro o cinque anni cinquecento miliardi l'anno, la disoccupazione risulterà alleggerita di trecentomila unità.

×

Bravo Onorevole Di Vittorio! Ha trovato il modo di ridurre la disoccupazione.

×

Il più è fatto. Al Governo non rimane che trovare i miliardi.

×

Silvana Pampanini furoreggia in Francia, dove è stata subito ribattezzata Ninì Pampan.

×

Ora che deve andare anche lui a Parigi, De Sica è preoccupatissimo.

×

L'Istituto Centrale di Statistica comunica che gli italiani consumano ogni giorno migliaia di chili di sale.

×

Ce ne eravamo accorti: in pochi altri paesi la vita è così salata.

×

In Jugoslavia il Maresciallo Tito ha istituito la carica di Presidente della Repubblica.

×

INNOCENZO NATOIERI: — *Chi sarà nominato Presidente?*

×

Andrè Marty è stato abbandonato dalla moglie perchè espulso dal P.C. francese.

×

Per un punto Marty perse la moglie.

×

Elezioni in Romania.

×

Roba da ridere sotto i baffi...

×

Anzi, sotto i baffoni.

×

Amara constatazione: « La Patria » è in vendita ovunque!

×

Vassili Stalin, ferito in un incidente aereo.

×

La notizia diffusa con il solo cognome ha contribuito a risollevare il morale del popolo.

D

Nell'Ir... di Dio.

Speria... da l'Iraq...

Il Con... no.

I Purit... l'Opera.

Romita... demagogo... ra fine ... con Togli...

Pensaci...

L'aereo... Ministro ... in Inghil... in difficol... marsi a T...

Poi, dic...

La squa... Neri » le ... la del « S...

In hoc ...

Nella n... dà al Si... Broadway... Metz hann... schemi di ... pubblico.

E' il ca...

.. gallin... Broad... u...

L'URSS ...

Mamma ... sione!

Il Presid... ma », Ron... dimesso do... sti con Re... sidente del...

Per co... batte Roma...

Il Gover... che non ric... to sui fitti.

Delle cas...

L'Ufficio ... mune di R... nuove costr... favorirle.

Che sia ... scano?

Ogni gior... zioni.

.D.T.

Pizzi ha ottenuto il
, ma il P. G. ha ri-
Cassazione.

×

al Procuratore del-
bblica: « Se mi trat-
mi fai sospirar, an-
».

×

Governo — ha detto
orio a Napoli -
à per quattro o cin-
i cinquecento miliar-
no, la disoccupazione
à alleggerita di tre-
la unità.

×

o Onorevole Di Vit-
ha trovato il modo di
la disoccupazione.

×

ù è fatto. Al Gover-
rimane che trovare
rdi.

×

na Pampanini furo-
in Francia, dove è
subito ribattezzata
ampan.

×

che deve andare an-
a Parigi, De Sica è
patissimo.

×

ituto Centrale di Sta-
comunica che gli ita-
onsumano ogni gior-
gliaia di chili di sale.

×

ne eravamo accorti:
hi altri paesi la vita
salata.

×

ugoslavia il Marescial-
o ha istituito la cari-
Presidente della Re-
ca.

×

OCENZO NATOIE-
— Chi sarà nominato
ente?

×

rè Marty è stato ab-
nato dalla moglie per-
spulso dal P.C. fran-

×

un punto Marty per-
moglie.

×

zioni in Romania.

×

ba da ridere sotto i
...

×

zi, sotto i baffoni.

×

ara constatazione: « La
» è in vendita ovun-

×

ssili Stalin, ferito in un
ente aereo.

×

notizia diffusa con il
cognome ha contribui-
risollevare il morale del
lo.

D.D.T.

Nell'Iraq è successa l'ira di Dio.

×

Speriamo che non succeda l'Iraq di Baffone.

×

Il Congresso democristiano.

×

I Puritani (d'Italia) all'Opera.

×

Romita mette in avviso il demagogo Nenni sulla misera fine della sua alleanza con Togliatti.

×

Pensaci, Giacobino!

×

L'aereo che trasportava il Ministro Eden dall'America in Inghilterra, si è trovato in difficoltà e ha dovuto fermarsi a Terranova.

×

Poi, dice che non è vero?

×

La squadra del « Chinotto Neri » le ha prese da quella del « Signe ».

×

In hoc Signe... perdes!

×

Nella nuova rivista che si dà al Sistina, « Tutto fa Broadway », Marchesi e Metz hanno ripreso i vecchi schemi di facile presa sul pubblico.

×

E' il caso di dire...

×

.. gallina vecchia fa buon Broad... way!

×

L'URSS preme sull'Asia.

×

Mamma mia, che pressione!

×

Il Presidente della « Roma », Romolo Vaselli, si è dimesso dopo alcuni contrasti con Remo Zenobi, Presidente della Lazio.

×

Per concludere, Remo batte Romolo 1 a 0.

×

Il Governo ha dichiarato che non richiederà l'aumento sui fitti.

×

Delle case Fanfani?

×

L'Ufficio Quinto del Comune di Roma ostacola le nuove costruzioni invece di favorirle.

×

Che sia retto da un toscano?

×

Ogni giorno nuove 'ostruzioni.

I processi in Cecoslovacchia ricadranno un giorno sugli accusatori:

DIO NON PRAGA IL SABATO

Il censore cinematografico:

L'ASINO BIPURITANO.

Il P.C.I. specula sul caso Tondi. La D.C. sul caso Silipo:

I CASI DEGLI ALTRI.

La terra modenese per gli agit-prop:

COLEI CHE NON SI DEVE ARARE.

POMPIERE NOVELLINO

— Ha ragione lui: l'ordine di servizio gli fa obbligo di stare sempre dietro la quinta!

i giorni PERDUTI

lunedì

CHARLIE Chaplin comunista, Roberto Rossellini fascista, Cesare Zavattini comunista, Graham Greene idem, Hildegarde Knef nazista, Judy Holliday comunista, eccetera eccetera. Da troppo tempo a questa parte gli americani — che non riuscirono a sventare il pericolo nazi-fascista e riuscirono, invece, a potenziare quello comunista — sono dominati dalla paura; spìgolano tra gli intellettuali di dentro e di fuori ordiscono inchieste e processetti e impongono quarantene, nell'illusione che i veri esponenti delle « quinte colonne » comuniste o nazifasciste siano tanto stupidi da recarsi in America col distintivo di spia sul petto. Tutti gli intellettali liberali possono essere sospettati, perchè quasi tutti tendono a sinistra: quindi possono essere accusati di comunismo; oppure di fascismo, qualora siano vissuti in paesi già fascisti. Ma ormai è finito

il tempo in cui il « nemico » si serviva di bellissime attrici o di artisti di grido per contrabbandare documenti segreti; oggi le spie devono capire di fisica e di chimica, devono saper maneggiare le armi come un esperto caporale di polizia, devono conoscere la geografia, la meccanica e i segreti militari come gli intellettuali non potranno mai. Non è forse esagerato gridare al lupo ogni qualvolta capita sottomano al senatore Mac Carran un artista di sinistra oppure un intellettuale che ha indossato nel 1925 la divisa di balilla? Di questo passo potrebbe accadere che artisti e scrittori, trattati come contrabbandieri di cocaina, potrebbero cominciare a odiare un paese che teme troppo la gente innocua; senza contare che nel frattempo il paese che gridava al lupo potrebbe all'improvviso trovarsi faccia a faccia col lupo vero, nascosto sotto la divisa di qualche alto ufficiale insospettabile o di qualche ministro lasciato tranquillo e nella possibilità di nuocere veramente. Le più note spie atomiche arrestate negli ultimi anni, appartenevano alla categoria degli artisti o non piuttosto a quella dei funzionari dello Stato americano?

martedì

Quante volte, eccellenza?

Quando si parla di Capi di Governo del passato saggi, sottili, astuti e diplomatici, pochi nomi ci vengono alla memoria: quelli di Giolitti, di Orlando, di Nitti, di Salandra. Invece, il capo di governo italiano più bissato fu Agostino De Pretis (8 volte chiamato alla Presidenza del Consiglio), seguito da De Gasperi (7 volte); Giolitti e Di Rudinì (5); Crispi (4); Cavour, La Marmora, Menabrea, Cairoli, Bonomi (3); D'Azeglio, Ricasoli, Rattazzi, Minghetti, Pelloux, Fortis, Sonnino, Salandra, Facta, Badoglio (2); Orlando, Nitti, Luzzatto, Boselli e Ferruccio Parri assaporarono le gioje presidenziali una sola volta; Mussolini, a rigor legislativo, fu sette volte capo del governo (senza contare l'autoinvestitura a Capo dello Stato di Salò), ma ci rimase e ci rimise più di tutti.

mercoledì

Fumetti

I giornali quotidiani hanno dato notizia — con ricchezza di particolari — del romanzo d'amore Nilla Pizzi-Gino Latilla. Squarci di autentica prosa « fumettistica » sono alternati a mediocri tentativi di poesia gozzaniana; e diciamo pure che nemmeno l'espertissima Carolina Invernizio avrebbe potuto sostituire il cronista moderno là dove si parla di « coronamento di un sogno d'amore » e di una giovinezza bolognese della Pizzi « turbata da scompensi psichici, tanto che il padre (della fanciulla) iniziò una causa per interdirla ». Ma chi supera tutti in letteratura roseo-popolare è un Pretore svizzero autore di una pregevole sentenza di divorzio dal primo marito, muratore e cugino dell'usignuolo della Rai: « Rimaneva lunghe ore seduta

alla finestra — ha scritto il magistrato elvetico — ad ascoltare il gorgheggio degli usignoli, assorta in estatiche visioni ». Forse sapeva che, poco lontano, il principe azzurro Gino Latilla progettava di sottrarla alla schiavitù del muratore cugino e tiranno...

**Nilla Pizzi
andata a nozze
a Bologna,
in giovinezza,
piange e sogna
di Latilla
che l'appella
da Varazze...**

giovedì

Si comincia così

Forse l'editore non se n'è accorto, ma le pagine di « Topolino » si stanno trasformando in una palestra per l'allenamento di piccoli pataccari e venditori di fumo. Infatti, nelle paginette che la rivista dedica ai bambini, appajono bandi di piccoli concorsi, riffe e pesche di beneficenza, attraverso i quali ragazzi scaltrissimi invitano i loro coetanei a mandare venticinque e cinquanta lire per poter partecipare al sorteggio di tre o quattro premi del valore di poche centinaja di lire. Se si considera la grande diffusione di « Topolino » e la enorme ingenuità dei bambini che non provengono dalle file degli « sciuscià », si fa presto a capire gli affari che si nascondono sotto gli innocenti concorsi, in barba alla Finanza, ai genitori e all'Editore che, certamente, non sanno di favorire le speculazioni di bambini piccolissimi molto più scaltri dei comuni pataccari maggiorenni.

Ceto medio

Dove va il Ceto Medio? Con tanto Ceto Medio che prende la via delle prigioni, ecco due rappresentanti dell'antico e nobile ceto medio, Napoleone e Barbara Papa, morti a Brescia di paralisi cardiaca, alla notizia dell'arresto di un loro figlio colpevole di aver sottratto dei valori dalle corrispondenze affidategli per il recapito. Poveri e vecchi genitori borghesi all'antica!

Caporali

« Siamo uomini o caporali? » si domanda spesso S. A. Totò. Caporali, caporali! Appunto per questo ci diamo tutti arie di generali.

venerdì

Io sono un morto che cammina ancora...

Nei giorni scorsi all'ONU, dopo aver tuonato contro le aggressioni degli americani, il delegato russo Vishinsky fece il nome del generale filippino Emilio Aguinaldo, « ferocemente trucidato dagli Americani all'alba del secolo ». Perplessità e stupore negli ambienti occidentali; sdegno e lacrime amare in quelli orientali; solo il delegato filippino Mauro Mendez si astiene dalla commozione e sghignazza cinicamente, dopo aver ripetuto per sè solo qualche verso del « Brinneso » di Libero Bovio (« Che scherzo a presentarse dint' 'o scuro!... — Alla « signora » — direbbe: Nun avè paura... — *Io sono un morto che cammina ancora!* »). E questo disse, con altre parole, Mauro Mendez, comunicando al Presidente dell'Assemblea che il trucidato generale Emilio Aguinaldo era ancora vivo e vegeto, malgrado gli acciacchi della tarda età...

sabato

Riflessione pericolosa

A sette anni di distanza dalla sua fine ufficiale, possiamo chiederci se ha mai fatto qualcosa di buono il pazzo, frenetico, isterico, incendiario, criminale Hitler? Forse sì. Nella lotta contro il Comunismo riscosse l'ammirazione dei civili paesi occidentali, mentre come Nemico del Capitalismo non dispiacque a Stalin.

Hitler sognava un'Europa pianificata economicamente: la Francia avrebbe dovuto fabbricare indumenti e generi di abbigliamento, l'Italia si sarebbe dedicata agli ortaggi, agli agrumi e ai « souvenirs », la Gran Bretagna avrebbe pensato al carbone e la Germania ai macchinari. Non è forse quello che sognano gli Stati Uniti e gli « unionisti » europei, con le varie organizzazioni tipo OECE, « pool » del carbone e dell'acciajo, « pool » verde, eccetera?

Allora coi dovuti accorgimenti, dobbiamo pensare che il pazzo, frenetico e e isterico Hitler aveva ragione anche lui, qualche volta!

Programmi e statuti

Uomini politici di tutto il mondo: volete uno Statuto perfetto, uno Statuto indiscutibile, sociale, liberale, democratico e universale? Affidatevi al Vangelo, l'unico statuto, l'unico programma che ha resistito per venti secoli alle ingiurie del tempo e dei nemici e non ha mai avuto bisogno di modifiche e di aggiornamenti Lo diciamo anche a voi, Democratici Cristiani e anche a voi, Comunisti, che avete tutta l'aria di volervi paragonare agli antichi cristiani.

domenica

Proibizionismo

Domenica scorsa, un bambino di un anno è stato messo alla porta del Cinema Appio di Roma, dove si proiettava il film « La Presidentessa », perchè « minore di sedici anni ». Con lui sono rimasti

fuori anche il babbo e la mamma che lo portava in braccio. Supponiamo che si fosse presentata al cinema Appio una signora in avanzato stato di gravidanza, sarebbe stata messa ugualmente alla porta? Poveri nostri figli! Brutti giorni si addensano sul loro svago preferito, dato che alla Camera si minaccia di inibire l'ingresso nei cinematografi a tutti i ragazzi che non abbiano compiuto i 14 anni — senza discriminazione per i film di avventura e quelli di Gina Lollobrigida — mentre un'altra severa proposta di legge pretende che venga impedito lo accesso nei locali dove si projettano film violenti o piccanti ai giovani « minori di 18 anni ». Di questo passo, i nostri figli si sposeranno prima, conosceranno le gioje del matrimonio e gli orrori delle guerre domestiche e ideologiche, e poi, finalmente, saranno ammessi a vedere le gambe della Pampanini.

Sono state utilizzate segnalazioni di Fondi, Paoletti e C. M. (Roma).

AFFISSIONE

IMBROGLI E GIUSTIFICAZIONI

MONSIGNOR CIPPICO — ... però io con la nuova legge elettorale democristiana non c'entro niente!

(Mario Giallo)

...bata

...ione pericolosa

...listanza dalla sua fine
... chiederci se ha mai
...buono il pazzo, frene-
...diario, criminale Hi-
...la lotta contro il Co-
...l'ammirazione dei ci-
...ali, mentre come Ne-
...mo non dispiacque a

...un'Europa pianificata
...a Francia avrebbe do-
...dumenti e generi di
...alia si sarebbe dedi-
...gli agrumi e al « sou-
...Bretagna avrebbe pen-
... la Germania ai mac-
...se quello che sognano
...gli « unionisti » euro-
...e organizzazioni tipo
...el carbone e dell'ac-
...de, eccetera?
...ati accorgimenti, dob-
...e il pazzo, frenetico e
... aveva ragione anche

...rammi e statuti

...di tutto il mondo: vo-
...erfetto, uno Statuto in-
..., liberale, democratico
...datevi al Vangelo, l'u-
...co programma che ha
... secoli alle ingiurie del
...ci e non ha mai avuto
...he e di aggiornamenti.
...a voi, Democratici Cri-
...oi, Comunisti, che ave-
...volervi paragonare agli

...emica

Proibizionismo

...a, un bambino di un
...o alla porta del Cinema
... dove si proiettava il
...atessa », perchè « mino-
...». Con lui sono rimasti

...obo e la mamma che lo
...io. Supponiamo che si
...l cinema Appio una si-
... stato di gravidanza, sa-
... ugualmente alla porta?
...! Brutti giorni si adden-
...ago preferito, dato che
...minaccia di inibire l'in-
...atografi a tutti i ragaz-
...no compiuto i 14 anni
...inazione per i film di
...li di Gina Lollobrigida
...ra severa proposta di
...che venga impedito lo
...ali dove si projettano
...iccanti ai giovani « mi-
.... Di questo passo, i no-
...eranno prima, conosce-
...el matrimonio e gli or-
...e domestiche e ideolo-
...lmente, saranno ammes-
...rambe della Pampanini.

...alizzate segnalazioni di
... C. M. (Roma).

— Meno gli aiuti di Antonini, meno il Sindacalismo Libero, meno la Legge elettorale, più l'accordo con la D. C.: abbiamo trasmesso la fine del P.S.D.I. !

Casa mia — Aprire la porta

NO, NO, decisamente casa mia non è una casa come tutte le altre. Più vado avanti e più me ne convinco. Prendiamo, ad esempio, la porta di casa. Chiudiamola. Poi aspettiamo che suoni il campanello.

Come ho già avuto occasione di affermare, di solito casa mia risuona di cupi boati, di urla belluine, il che dà ai vicini la netta sensazione che più che una normale vita familiare vi si svolga l'intenso traffico di Via del Tritone; bene, quando suona il campanello della porta di casa, una quiete improvvisa piomba in tutte le stanze. Si ha l'impressione che tutti tengano il fiato sospeso, rimanendo fermi impalati nella posizione in cui li ha sorpresi il trillo del campanello. Scompare ogni più piccola parvenza di vita, ed è in questo desolato squalore che riecheggia, angoscioso, il secondo trillo. Silenzio. Dopo un po', un altro suono squarcia l'aria immobile e pesante. E' allora che dalla stanza di soggiorno giunge l'eco della voce di mia sorella che dice soavemente: « Chi va ad aprire la porta? ».

Ecco, l'atmosfera piena di tensione cade, e subentra un quieto mormorio. Sono tutti gli altri che, a mezza bocca, come parlando a se stessi, bisbigliano la famosa frase: « Ah, se aspettate che ci vada io, vi sbagliate di grosso! ».

Allora mia sorella, con un tono di voce leggermente più grave del primo, come per far intendere che lei, avendo posto il quesito dell'apertura della porta, non si sente in dovere di fare di più e anzi reputa anche troppo essersi premurata di dare l'avvertimento, esclama: « Insomma, andate ad aprire, si o no? »

A questo punto, dai più remoti angoli della casa, si levano varie voci che specificano, tutte assieme, le ragioni per le quali nessuno è materialmente in grado di compiere l'operazione. « Io sono in bagno! », *gridano i tre ragazzi, in coro, il che fa supporre che almeno uno di essi menta spudoratamente, essendo casa nostra fornita di due soli bagni, che nessuno di noi è solito, in genere, frequentare in comitiva. Un più accurato esame della situazione, comunque, rivelerebbe che i ragazzi stanno giocando, mentre chi si trova realmente nel bagno è il nonno, che sarebbe, quindi, l'unico esente giustificato, e che peraltro non ha lanciato la sua giustificazione perchè è sordo e non ha sicuramente sentito neanche il campanello.*

Il quale suona per la quarta volta.

« Vengo, vengooo », *urla a questo punto la donna di servizio. E di lontano si ode il classico* ciac ciac *delle sue ciabattine di stoffa. Ma è inutile dire che, quando è arrivata alla porta e l'apre, ha la sorpresa di trovare il pianerottolo deserto. E' naturale: nessuno sosta davanti ad una porta per più di cinque minuti, dopo aver suonato per la quarta volta. Sicchè la donna ha tutto il modo di sfogare la sua verve campagnola, indirizzando all'ignoto visitatore i più curiosi appellativi direttamente in dialetto umbro, il che ci risparmia, per solito, di comprendere le sfumature tutte particolari del suo linguaggio fiorito.*

Ma il bello arriva quando, dopo un'oretta, il campanello suona di nuovo. Una valanga umana si precipita ululando verso la porta, nonno compreso, e tutti vorrebbero aver l'onore di dare il primo colpo alla serratura. La porta viene immediatamente aperta e tutta la famiglia si trova di fronte al garzone del macellaio, spaurittissimo, che ci guarda con occhi sbarrati. Il suo viso mostra i segni della più amara costernazione per averci disturbato, ed egli non sa come giustificare la sua presenza. Vorrebbe, in cuor suo, darci la notizia che abbiamo vinto al totocalcio, ma purtroppo egli non può dire di più che: « Questo mezzo chilo di fettine lo manda il sor Gregorio. Buongiorno » *e fugge via come un razzo.*

Noi restiamo lì a bocca aperta, molto delusi, mentre mia sorella butta nelle mani della donna di servizio l'involto di carta gialla. Poi ognuno ritorna al suo posto di lavoro. E' così che ci sorprende un'altra scampanellata. Potrebbe essere il commendator Zapponi, potrebbe essere qualcuno che viene a cercarmi per un lavoro importante, potrebbe essere Alcide De Gasperi: nessuno si muove.

Quando la donna di servizio, alla fine, si decide ad aprire, trova il pianerottolo deserto. Eccetera, eccetera.

Questa, casa mia.

AMURRI

Il circo Bum
presenta le
7 meraviglie 7

— La carogna più carogna del mondo che non è quel giornalista americano che ha oltraggiato gli italiani.

— Baffone che non manda in Siberia il barbiere che lo piglia per il naso.

— Il lustrino che non ha lustrato mai le scarpe a nessuno.

— Il muratore poeta che fa una stanza con otto versi.

— Il maestro che spiega l'addizione e la sottrazione senza parlare del più e del meno.

— La signora che va dal pedicure per farsi togliere un corteggiatore dai piedi.

— Il pescatore simpatico che prende le donne con « l'amo! ».

e l'8ª meraviglia del mondo
ovvero
la meraviglia delle meraviglie:

Il regista italiano che pensa un film in cui l'Italia faccia buona figura.

Dalla mattina comincia il buongiorno

Sua Eccellenza Toto Scibile

di Guasta e Nistri

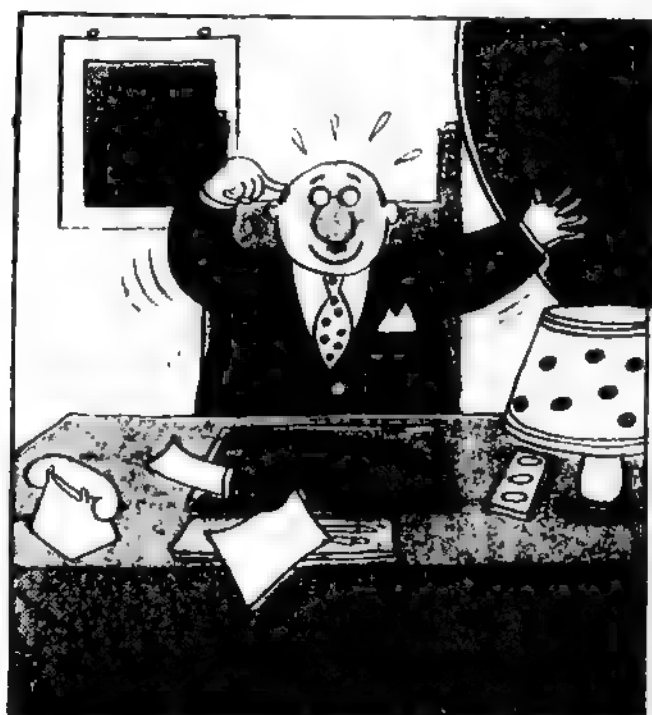
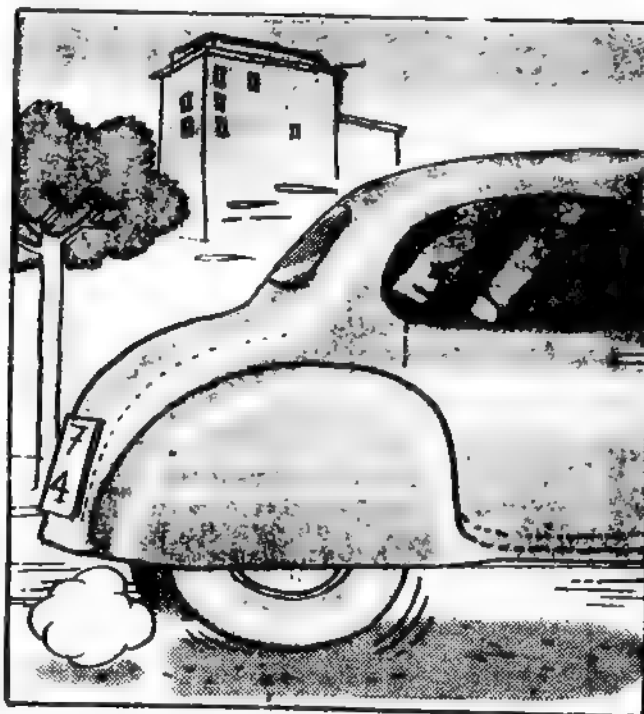
L'Eccellenza Toto Scibile
dal Governo è inamovibile
perchè, come ogni eccellenza,
è una vera competenza.

— Per la Gran Ricostruzione
che lo Stato si propone
voglio che la sua perizia
Ci rinnovi l'edilizia!

La sua forte e vasta mente
— dice ancora il Presidente —
con lo studio più indefesso
potrà certo fin da adesso

ideare e prospettare
tutto quel che c'è da fare,
formulando un nuovo Piano
che dia case a tutto spiano!

Nell'uscir dal Gabinetto,
Toto Scibile ha l'aspetto
che conviene allo scienziato
negli studi sprofondato.

Egli medita il da farsi
ed al modo di allenarsi
per cambiare in un sol tratto
tutto quel che è stato fatto.

Solo lui darà la stura
alla nuova Architettura!
E... gli vien subitamente
l'ideona travolgente.

Ha comprato pel Tritone
un enorme scatolone
ed in auto rincasando
fortemente sta ponzando.

Nel suo studio, Toto Scibile,
competente indiscutibile,
apre il pacco e si misura
con la Nuova Architettura!

I GROSSI ACQUISTI

— No, non ha mai giocato al calcio; ma è stato portiere al consolato svedese!

Guida astrologica per i nati dal 23 novembre al 21 dicembre

Sagittario

Il segno zodiacale che ci interessa in questo periodo è quello del Sagittario. Detto in maniera più chiara il Sagittario sarebbe colui che porta arco, frecce e faretra. Fino a qualche anno fa portava solo arco e faretra, ma un giorno un vigile gli fece contravvenzione perchè non aveva le frecce, e da allora se le procurò. Dato che anche il Dio Eros, detto volgarmente « Amore » o « Cupido » aveva gli stessi aggeggi, è ovvio che i nati sotto il segno del Sagittario sono dei grandi amatori, e rimediano facile, come si dice a Roma. Se poi rimediano donnine o schiaffoni, questo l'oroscopo non lo dice in quanto, come tutti gli oroscopi, è sempre un po' misterioso. Comunque, i nati sotto il Sagittario risentono della favorevole influenza di Nettdue, il quale non sarebbe poi altro che il pianeta Nettuno visto da un astronomo sbronzo che ci vedeva doppio e credeva anzi di aver scoperto due nuovi pianeti vicini l'uno all'altro.

Istruzioni per la prossima settimana

DOMENICA — Fate attenzione ad una persona maligna che vi sta vicina. I suoi consigli vi porteranno grande dolore. La crudeltà del suo animo la spingerà perfino a consigliarvi (orrore!) la visione dell'ultimo film di Gian Paolo Callegari.

LUNEDI' — Cercate oggi di non perdere la calma e di non mangiare il tavolino a morsi, anche se vedrete per la decimillesima volta sul giornale a rotocalco la fotografia della contessa Bellentani, prima e oggi.

MARTEDI' — Avvenimenti di una certa importanza si produrranno nella vostra casa. Accoglieteli con gioia e stupore, dato che probabilmente si tratterà del ritrovamento nel vostro cassetto di mutande lavate e stirate dalla cara mogliettina alle quali non manca nemmeno un bottone.

MERCOLEDI' — Prendetevi un lungo e completo riposo. E' indispensabile a voi e utile a noi, se siete un agente delle tasse.

GIOVEDI' — Dei contrasti sorgeranno fra voi e una persona che vi è cara. Risolvete la questione con energia e decisione, dato che, se la persona cara è vostra moglie, la pelliccia di astrakan da lei richiesta è ancora più cara, purtroppo.

VENERDI' — La giornata è segnata da forti influenze. Procuratevi perciò delle forti compresse antinfluenzali e fate delle forti sudate.

SABATO — Non siate pessimisti. I numeri che oggi non sono usciti al lotto, usciranno un altro sabato. Quando voi vi dimenticherete di giocarli, naturalmente.

Astri buoni ed empi astri

In questa rubrica si risponde a chiunque chieda informazioni sul proprio destino. Indirizzare a Dr. Natus, «Travaso», Roma.

ENRICO DE NICOLA - Torre del Greco — Nel suo caso è chiara l'influenza del segno zodiacale dei pesci, dato che lei non sa mai che pesci prendere. Vedo nel suo destino un notevole numero di viaggi, naturalmente, sul percorso Roma-Torre del Greco e ritorno. Notevole importanza ha nella sua vita il segno della Bilancia. Infatti anche la Bilancia ora pende di qua, ora di là, e non si decide mai.

Dr. NATUS

ECHI DI CRONACA

I calciatori nazionali Galli e Bortoletto sorpresi dal nostro fotografo nel negozio « STYLE », di Roma, con il comm. Manlio Piergentili titolare della Ditta.

VALIENTE, TORERO PRUDENTE

Jungla nera

SI ATTENDEVA il Virginiano. L'aria era ferma, la valle silenziosa, come in attesa di un avvenimento sinistro, e perchè no? tragico.

Improvvisamente arrivò, trotterellando il Virginiano. Ci fece leggere un telegramma di sua moglie, una cara e semplice donna della lontana Virginia. Il dispaccio annunziava al Virginiano che gli era nato un figlio, il terzo figlio. La gioia di quell'uomo rude e primitivo era immensa. Si asciugò una lagrima e mormorò: Cara Molly... Ha fatto un bel maschietto. Cara cara Molly... Un anno che non la vedo. Già, un bel maschietto. Gli scriverò di mettergli nome Pat.

E poi si mise in testa alla nostra fila. Ci incamminammo. Il capitano Yanez ci attendeva.

— Figliuoli — ci disse il buon vegliardo quando ci vide tutti accoccolati intorno a lui — figliuoli dell'anima mia, voglio narrarvi un'avventura di tanti anni fa... Nel mille e novecento diciannove..

— ...vestita di voile e di schiffon... — continuò il Virginiano, dispettoso come tutti i Virginiani.

— Figliuoli miei — riprese il capitano — vi giuro che in quell'epoca avevo bisogno di quattrini.

Tutti, insieme, facemmo un cachinno. Esistè mai, forse, un'epoca nella quale il capitano Yanez non ebbe bisogno di quattrini? Ripetemmo il cachinno.

— Perciò — continuò il capitano Yanez — risolsi di procurarmene. Era maledettamente difficile, avendo io più debiti che capelli in testa e tutti voi sapete che fui sempre abbondantissimamente fornito di capigliatura. Comunque, ebbi il mio solito lampo di genio e mi fregai le mani. Il ricchissimo Alì Astrakan, proprietario di scuderie e di cavalli da corsa, era un uomo assai vendicativo; e fu appunto questa riflessione che fece sbocciare nel mio cervello l'idea meravigliosa. Sapevo che Alì attendeva dall'America un famosissimo purosangue, chiamato Dente. Uno di quei cavalli che arrivano al palo quando gli altri se ne sono appena staccati. Un fenomeno. Una furia. Un fulmine. Un accidente che ti spacca... — disse al Virginiano che, incurante del racconto, si era disteso per terra grattandosi voluttuosamente. Poi continuò:

— Al gran Derby di Calcutta, io giocai mille rupie su Dormiglione: inutile dirvi come feci a procurarmele; se v'intedete di furti con scasso potrete facilmente immaginarvelo. Puntai mille rupie su Dormiglione mentre tutti puntavano su Dente, favoritissimo. Io però, prima dell'inizio della corsa, trovai il modo di avvicinarmi ad Alì Astrakan e di affibbiargli un potentissimo calcio nel sedere. Egli mi si precipitò dietro, vendicativo com'era e... Edopo due ore io avevo vinto centomila rupie col mio bravo Dormiglione.

— E come mai, capitano Yanez? Rispondete! — urlai.

— Fu il carattere vendicativo di Alì, il quale usava rendere dente per dente.

Ora, se Dente era perdente, doveva vincere Dormiglione, ed io che lo avevo previsto...

Tutti urlammo, pieni di orrore. Il Virginiano raschiava la terra con le unghie e se la mangiava.

La Jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

PELLEROSSA DALL' OCULISTA

— Legga il.

Los Angeles, novembre

Maurizio, figlio mio,

quel tormentato vagabondo di tuo padre è giunto a Los Angeles, che si chiama così per la medesima ragione per cui tua madre, invece di Maurizio, ti chiama « Maumau »: è un diminutivo, cioè. Il vero nome della città, infatti, è «Nuestra Señora Reina de Los Angeles» ma che buste ci vorrebbero per spedire lettere in una simile città? Così, gli americani che son gente pratica, hanno abbreviato in « Los Angeles ». E' una soluzione facile — lo so — però al Sindaco di «Santa Maria Capua Vetere», mica è venuta in mente!

Ora tu, figliolo, domandi sempre e non ti domandi nulla. Ad aggravare le cose domandi costantemente da mangiare. E lo chiedi senza neppure quel minimo sforzo di fantasia sfoggiato dai comunisti i quali, alla richiesta del pane, uniscono quella del lavoro. Decisamente sei un estroverso; se invece tu fossi un introverso ti chiederesti un mucchio di cose fra cui il perchè tutte le città della California siano «sante». Esempi « San Francisco, San Josè, San Diego, Santa Monica, Santa Barbara etc. ». E quando non sono sante, esse sono — diciamo così — « chiesastiche » ovvero: « Los Angeles, Sacramento, Cathedral City » e via dicendo. La ragione c'è, ed è quella delle Missioni.

Vedi, ragazzo, nel mondo è questione di compenso, e come oggi gli americani mandano in Europa le « commesse » c'era pure il tempo in cui l'Europa mandava in America le « missioni », ora — considera bene la cosa — un missionario è criticabile se, il posto in cui pianta le tende, lo battezza « Pro Vercelli » oppure « Juventus »; non certo se lo dedica — come appunto fecero le missioni in California — al nome di San Francisco, o di Santa Catalina... Ci siamo?...

In seguito, siccome da cosa nasce cosa (tienilo bene in mente quando sarai un giovanotto) alle missioni si sostituirono le colonie, quindi i messicani che correvano inseguiti dagli americani e infine Ava Gardner, Hollywood, Santa Monica, Frank Sinatra, Long Beach e Ciccio Pecora che qui si fa chiamare, all'americana, Frank Capra.

Questa è la California di oggi, figlio mio, che — sempre a causa degli americani i quali hanno infinite possibilità — non esiste. Proprio così; infatti la California cosiddetta di « oggi » si divide in due Californie: quella di ieri e quella di domani. Quella di ieri, o « Yesterday's California » (come quel bestiale cervello del padre tuo l'ha subito battezzata) è governata da San Francisco, città tradizionale, possibilmente romantica, ed estremamente conservativa.

Quella di domani, o « Tomorrow's California » (vedi sopra) ha per capitale « Nuestra Señora Reina de Los Angeles » più comunemente nota sotto il nome di « Los Angeles ». « Sacramento » — infine — ch'è la capitale di tutta l'intera California, è autorevole — sì — ma non conta: su per giù quanto un ministro italiano, tanto per dartene una idea.

Per incidens — che in latino significa «tra parentesi», considera che se in America ci fosse stato il Duce oggi « Los Angeles » si chiamerebbe « The Saints » e « San Francisco » « Francis, the Saint ». Dici: perchè debbo mettermi a considerare roba simile? Per incidens te l'ho detto. Quel che invece va più profondamente considerato è ciò che segue.

San Francisco è la Boston del West; è — voglio dire — una città in cilindro, piena di storia, di convenzioni, e di rispettabilità; Los Angeles — al contrario — è una città in maniche di camicia, sudata e spregiudicata, che invece di mettersi il cilindro sulla testa si riempie le saccocce di dollari. Naturalmente, San Francisco — agevolata pure dal fatto che si trova più a Nord — guarda Los Angeles dall'alto in basso, proprio come gli italiani — da quei profondi democratici che sono — guardano gli altri italiani di umili origini. San Francisco parla di « Los Angeles » e ne loda le attività allo stesso modo con cui il Ministro Eden dice del proprio giardiniere « ... sì... è un brav'uomo... ».

E « Los Angeles »? Los Angeles se ne frega. Non parla affatto di « San Francisco »; pensa a fare dollari. E mentre San Francisco non è riuscita a raggiungere il milione di sanfranciscani, quei diavoli dei losangeletti, da poche migliaia che erano cinquanta anni fa, sono oggi diventati tre milioni.

Il succo di tutta questa faccenda è uno, Maurizio, ed esso dovrà servirti per l'avvenire. Al di fuori di due persone che sono riunite in Società sotto la denominazione sociale di « Premiata Ditta Papà & Mamma » non occuparti mai dell'operato altrui. Non fare il « San Francisco », figlio mio, fa il « Losangeles »; mi capisci? toglitì la giacca, tirati su le maniche e lavora di lena per riempirti le saccocce di quel denaro che se non fa la felicità dà la serenità. Non è certo elegante quanto lo spasseggiarsela in cilindro, ma non è neppure anacronistico, e tu — piccino mio — non devi essere un anacronismo; tu ti chiami Maurizio Simili, non Francesco Saverio Nitti o Luigi Sturzo; è il tempo che comanda, non tu. Prendi esempio da « Los Angeles » ove la gente — per la maggior parte — circola senza cravatta ma con sigari da 2 tonnellate in bocca ed una « Cadillac » da 6000 dollari sotto il sedere. E' così che ti voglio.

Poi mi presti la «Cadillac»

In attesa ti abbraccia

tuo padre
MASSIMO SIMILI

DONNE MAGISTRATE

— Imputato venite qui e ripetete con me, esattamente, fino ai minimi particolari, la scena dell'aggressione alla bella fanciulla inerme che incontraste nel bosco...

RAVASO

I premiati di novembre

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'Amministrazione del « Travaso », a STAFFOLANI, Ascoli P. (2000); AMBROGI 'Miliarino Pisano (2000) MORGIONE, Lanciano (2000); PREZIOSO, Boscotrecase (2000); SILI Su Pardu (2000)

DUE scatole « Grande Assortimento », offerte dalla PERUGINA di Perugia (2 premi) a BERNABEI Roma - DI DONNO, Roma

UNA cassetta di « Pasta Diva » — tipo esportazione in U.S.A — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA a PATRIZI Roma

DUE bottiglie di « Strega », offerte dalla Ditta ALBERTI di Benevento (due premi) a ECHINO, Napoli - CLERI, Roma.

UN « Panettone Motta », offerto dalla Ditta MOTTA di Milano a MASCI, Roma

DODICI fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla Ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno) a LIBERATI, Roma - SALTICCHIOLI, Roma

UNA scatola di « Confetti di Sulmona » offerti dalla Ditta MARIO PELINO a NOCE, Spezzano

DUE volumi di poesie di TRILUSSA, offerti dalla Casa Editrice Mondadori a GENOVESE, Roma

« Lavanda d'Aspromonte », offerta dalla Ditta « FIORI DI CALABRIA » di Reggio Calabria a PETROCELLI Trieste

DUE bottiglie di « Fior di Selva », offerte dalla Ditta GAZZINI di Camucia (Arezzo) a PALLOTTA, Avellino.

Acqua di Colonia « Nassah », offerta dalla Ditta « FIORI DI CALABRIA » di Reggio Calabria a PAOLETTI, Roma.

TRE bottiglie da un chilo di Superinchiostro « Gatto nero », in tre diversi colori offerte dalla Ditta ERNESTO JORI di Bologna a JACONIANNI Roma

DUE bottiglie di « Brandy Tre Moschettieri » offerte dalla Ditta R. SISSO di Livorno a DI GENNARO, Roma.

VENTIQUATTRO saponette « Bebè » della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano (due premi) a GATTONI, Tarvisio - LIMBERTI, Vercelli

UNA scatola di 100 lame « Barbone », prodotto che s'impone, della Società BEBE'-BARBONE di Milano a GIORGIO, Napoli

MONDI CHE SCOMPAIONO

Vecchia Cina

DURANTE *il mio soggiorno a Pechino — quando la Cina era ancora la Cina — conobbi Pi-Lia-Su e Ke-Wo-Fa, i due vecchi mandarini che tanta parte dovevano avere nella vita di Hang-Tu, personaggio che non ha nulla a vedere con questa storia.*

Amici d'infanzia, tutta una giovinezza in comune, legati dalla più affettuosa intimità, non rinunciavano per questo all'etichetta tradizionale e, incontrandosi, si salutavano col rispetto, gli onori e l'enfasi dovuti al loro grado:

— M'inganno — cominciava Pi-Lia-Su, dopo una riverenza strisciante — o quella che ammirano i miei poveri occhi risposi è l'alta persona di un dio venuto in terra, il cui riveritissimo nome è Ke-Wo-Fa?

— L'illustrissimo Pi-Lia-Su il cui casato spande luce oltre i confini dell'impero, — rispondeva Ke-Wo-Fa inchinandosi fino al suolo — scambia quel cane affetto da cimurro che sono io, con la sua propria onorevole immagine riflessa in uno specchio d'argento!

E via di questo passo.

Una volta Pi e Ke (i loro vezzeggiativi, come non ho bisogno di spiegarvi) vennero a lite a cagione di donne.

Ebbi la ventura di assistere al loro incontro, dopo sette mesi sette giorni e sette ore che evitavano di vedersi.

— Quella Meraviglia della Creazione che risponde al nome di Ke-Wo-Fa — sussurrò Pi baciando l'asfalto della via — vorrà permettere allo schifoso verme che gli sta dinanzi di dirgli umilmente che i maiali sono meno porci di lui.

— Il mio grande amico Pi-Lia-Su il cui cappello si adorna meritatamente di un bottone di corallo e il cui palanchino è giustamente verde — alitò Ke, facendo croci con la lingua sul marciapiede — consentirà all'indegno servo, cui la sorte concede l'incommensurabile onore di parlare con lui, di osservargli che è un gran mascalzone.

— Sull'acqua verdazzurra del mare, l'ombra delle ali dei gabbiani scrivono che io sono un infimo granello di rena e che il mio signore e padrone Pi-Lia-Su è un ciclopico monte la cui cima tocca le nubi — scandì sommessamente Ke, baciando le pantofole dell'altro — tuttavia il ciclopico monte la cui cima tocca le nubi si degnerà di ascoltare l'esile voce dell'infimo granello di rena che lo manda a morire ammazzato.

Pi si morse a sangue le labbra e sorrise. Poi battè la testa al muro e mormorò fra i singhiozzi:

— Le sagge parole del mio gigantesco maestro non solo mi fanno arrossire di vergogna, ma mi fanno anche un baffo. Il povero cencio qui presente ha l'ardire di dire al mirabile drappo-di-seta-ricamato-a-dragoni-d'oro che lo ascolta: i tuoi perversi antenati e del più remoto avo tuo in piccolo carretto a mano ad una sola ruota che si spinge per le stanghe e serve al trasporto di ghiaia e calce.

Mi trassi in disparte per non udire di meglio.

GUASTA

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.800	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	350	180	800	425	230
TUTT'E DUE					
2.220	1.250	650	2.970	1.575	800

STATI UNITI e CANADA'
[illegible] ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 8 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44'13 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200007) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21387).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE

Ha da veni...

TEMA N. 33

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema.

« ELABORATI »

SCELBA
R. FERRO, Pisa
Lire 500

UMBERTO II
F. CANALE Pisa
Lire 500

OCA
R. GUSTI Padova

SCOIATTOLO
F. L. FERRATI, Firenze

dell'aggressione

I socialdemocratici al bivio:

TRAVASO

"Avanti!" o "Popolo"?

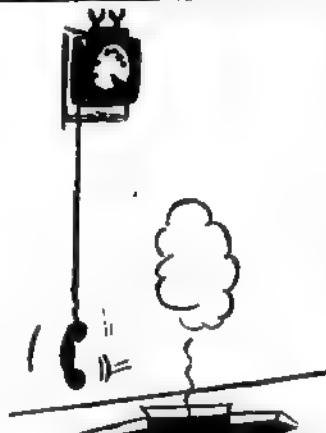
Pronto? Qui, ISIDORI.

— Ti assicuro, cara, stavo parlando con il mio capufficio.

— Qui il prof. Ermes, ventriloquo...

— E' per lei, marajà

IL CENTOMETRISTA

— Pronto?
— Prontissimo!

— Vi ho telefonato per farvi tanti auguri.

— Non ho capito mai niente di matematica; ero professore di belle lettere!

— Che speri di pescare?
— Un pesce sega!

L'INNOCENTE FIDANZATINA

— Ti voglio infinitamente bene, non solo perchè sei il mio primo amore, ma anche perchè sei il primo che non mi offende mettendo in dubbio le mie parole.

Arrivederci al prossimo numero

"Avanti!"
... "Popolo"?

ZATINA

...e, non solo perchè ... perchè sei il primo ...bbio le mie parole..

...ssimo numero

il TRAVASO

Lire 40 — ROMA, 14 dicembre 1952 — N. 50 (A. 53)

SURREALISTI

— Ma dove porti gli occhiali, cara?

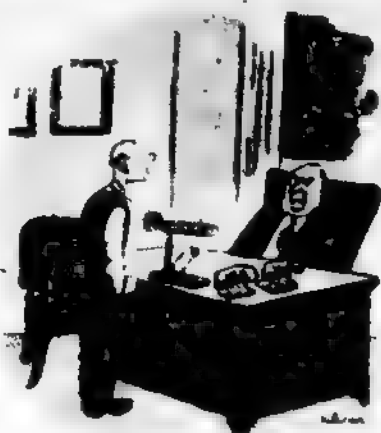
COMMENDATORE IN MOTOSCOOTER

— Ma no, signorina! Non siamo mica in ufficio...

IL DISTRATTO

— Sai, m'è nato un dubbio.
— Felicitazioni! E la signora sta bene?

Eppure si ride! * CHI LEGGE Caspita!? * Eppure si ride!

AUSTRALIA

TENACIA

— Quando nel dicembre 1932, signor Commendatore, le chiesi un aumento; lei mi rispose: «Niente da fare per ora; ripassi fra una ventina d'anni»...

Man

500 lire per ogni storiella pubblicata

I bambini ci ascoltano

● Pierino torna a casa tardi. Con il papà che lo sgrida, si giustifica dicendo di essere stato ad un comizio in piazza. Dice però di non essere riuscito a capire interamente il significato di tre parole: Compagno, Governo e Avvenire.

Il papà gli spiega: « Ecco, compagno posso essere io; governo, la mamma e avvenire, può essere il tuo fratellino ».

Pierino, che è un ragazzo ammodo, non perde occasione e dimostra ogni volta di capire il valore delle parole. Difatti un giorno, mentre la mamma sta facendo un pisolino, egli custodisce il fratellino. Ad un tratto si accorge che il piccino se l'è fatta addosso. Allora Pierino corre in casa e grida al papà: « Compagno, presto; sveglia il governo, chè l'avvenire è nei pasticci ».

MARINI - Vescovato

Aviatoria

● *Una vicina trova la moglie dell'aviatore in lacrime:*

— Che c'è? — le chiede.

— Sono in pena per Giorgio. Era un pezzo che voleva liberarsi del nostro gatto. Finalmente oggi ha deciso di portarlo sull'aereo e gettarlo giù.

— Ebbene?

— Giorgio non è ancora tornato e il gatto sì...

RAMBERTI - Roma

INGHILTERRA

CALZOLAIO COSI'

— E con queste, signora? Ci balla bene?

Bianco

Made in URSS

● *A Mosca un pezzo grosso comunista visita una fabbrica e domanda agli operai se sono contenti del regime comunista.*

— Veramente — fa uno di essi — non tanto. Mio padre, sotto gli zar, aveva tre vestiti; io invece ne ho uno solo.

— Sei fortunato — gli dice il pezzo grosso. — Pensa a tanti poveri negri che vanno completamente nudi!

— Davvero? E da quanti anni c'è il comunismo in Africa?

PREZIOSO - Boscotrecase

FRANCIA

PASSATEMPO DI DETENUTO

Ici Paris

Proprio a lui...

● Durante la recente partita Lazio-Roma allo stadio un signore dice forte.

— Saremo trentamila persone?

— E sì, forse anche più — risponde il vicino.

— Trentamila!

— Certamente un bell' incasso!

— Trentamila persone! — continua il signore.

— Ma sì trentamila — fà il vicino seccato — e con ciò?

— Niente, ma dico, su trentamila persone passa un piccione e tac sceglie proprio me, per..... sporcarmi il cappello.

RAMBERTI - Roma

FRANCIA

— Che bella sorpresa, caro!! Tua moglie ti ha lasciato uscire senza fare tante storie?

Carrefour

Mistica rossa

● Il governo russo decide di mandare in giro commissari speciali per sincerarsi del raccolto nei campi. Un commissario, certo Vassilli Demotroff, giunge ad una coltivazione di patate dove sta lavorando un contadino. Il commissario gli si avvicina e gli chiede bruscamente:

— Compagno, com'è quest'anno il raccolto delle patate?

Il contadino, prontamente:

— Ottimo compagno. Se si potesse mettere una patata sopra l'altra si farebbe una pila tanto alta da giungere a Dio.

Vassilli Demotroff vede rosso, e grida preso dall'ira:

— Compagno! Che dici? Sai benissimo che Dio non c'è!!

E il contadino imperturbabile:

— Nemmeno le patate, compagno.

CECCHI - Firenze

STATI UNITI

PRATICITA'

Pan

FRANCIA

— Attenzione! Mio marito! Datemi del lei e chiamatemi signora..

Le Hérisson

La risposta di Tri.

● Un giorno il grande Trilussa, per una sua poesia troppo allusiva nei riguardi d'un noto deputato, ebbe una vivace polemica col figlio di costui, un giornalista, il quale a chiusura d'un lungo articolo si firmò: « XXX, figlio del deputato XY ». Per tutta risposta il Poeta, replicò firmando la risposta: « Trilussa, vicino di casa del Presidente del Consiglio ».

ECHINO - Napoli

Caro tram

● *Due amici si incontrano per la strada.*

— Come stai?

— Bene, grazie!

— Tua moglie?

— Pure lei bene, grazie!

— E, dimmi un po', come va quest'anno a scuola tuo figlio?

— Sempre come l'anno scorso: attaccato alla circolare.

DONA - Roma

AIO COSI'
este, signora? Ci

oprio a lui...

recente partita La-
stadio un signore

rentamila persone?
e anche più — ri-
o.
a!
e un bell' incasso!
a persone! — conti-

ntamila — fà il vì-
e con ciò?
a dico, su trenta-
passa un piccione e
roprio me, per.....
appello.

RAMBERTI - Roma

TI UNITI

ICITA'

Caro fram

i incontrano per la

?
azie!
lie?
bene, grazie!
i un po', come va
cuola tuo figlio?
ome l'anno scorso:
circolare.

DONA - Roma

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 14 dicembre 1952 — N. 50 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

MUSICA DA CAMERA

Togliatti, dop[...] aizzato la Camera a tr[...]arsi in un bivacco di ener[...]oni, gridava: "Questa n[...] una Camera, ma un bivacco [...]reti!"

PALMIRO: — Bivacco lei, bivacco loro, bivacco io: la politica è ridotta a una serie di bivaccate!

un duello

QUADRO I

La scena: una strada di campagna.

IL SIGNORE OBESO — Questo viottolo ci conduce direttamente al luogo prescelto per lo scontro.

PRIMO TESTIMONIO — Il vostro avversario ha imposto delle condizioni assai gravi: il trombone a un metro e dieci. Non vi nascondo che avete molte probabilità...

IL SIGNORE OBESO *(pieno di speranza)* — Credete?

PRIMO TESTIMONIO *(continuando)* — ... molte probabilità di lasciare al più presto questa valle di lacrime Presentandovi di profilo, secondo la posizione regolamentare, offrite all'avversario col vostro ventre e le altre vostre curve un bersaglio ideale; mentre nei duelli tutto sta ad offrire un bersaglio minimo.

SECONDO TESTIMONIO *(stringendo con sincera emozione la mano del signore obeso)* — Temo che sarete presto chiamato ad una vita migliore *(rivolge gli occhi al cielo con espressione densa di significato)*

IL SIGNORE OBESO — E' seccante, ma che fare? *proprio in quel momento appare, alla svolta, un compressore stradale che avanza verso di loro)*. Aspettatemi un momento, per favore *(si getta sotto il compressore che passa sul suo corpo)*.

PRIMO E SECONDO TESTIMONIO *(ad una voce)* Cielo!

IL SIGNORE OBESO *(rialzandosi appena passato il pesantissimo rullo)* — Credo di avere avuto un'idea veramente geniale *(guardandosi compiaciuto in uno specchietto tascabile)*. Come riduzione di bersaglio l'intento è veramente raggiunto.

PRIMO TESTIMONIO *(ammiratissimo)* — Meravigliosa ispirazione! Eccovi più sottile di un foglio di carta.

SECONDO TESTIMONIO — Il vostro avversario non potra colpirvi tanto facilmente Però, è tiratore formidabile! Il giorno che gli nacque una figlia, le recise il cordone ombelicare con un colpo di revolver, a duecento passi di distanza.

QUADRO II

La scena: un prato

PRIMO TESTIMONIO *(a voce bassa, agli altri testimoni)* — Tenuto conto delle gravi condizioni di questo duello e ad evitare una inutile perdita di vite umane credo, signori, che compiremmo un atto molto saggio sostituendo proiettili con tappi di sughero

I TESTIMONI IN CORO — Saggia proposta, che accettiamo all'unanimità. *(Caricano i tromboni a turaccioli)*.

SECONDO TESTIMONIO *(ai due avversari)* — Signori desiderate che vi siano tappate le orecchie, per non sentire il fragore delle detonazioni?

PRIMO AVVERSARIO — Sì detesto i rumori.

SECONDO AVVERSARIO — Anch'io. Soffro di attacchi cardiaci e le emozioni possono riuscirmi fatali.

(I testimoni tappano le orecchie dei duellanti con la bambagia. Gli avversari si dispongono alla distanza di un metro e dieci l'uno dall'altro Il direttore di scontro dà il segnale. I due fanno fuoco. Grazie al minimo bersaglio, da lui offerto, il signore ex-obeso non è colpito Il suo avversario piomba al suolo con un tappo nel ventre).

IL MEDICO *(esaminando il ferito)* — Il turacciolo è penetrato profondamente. Cercherò di estrarlo *(ai testimoni)*. Signori, avete per caso un cavatappi? *(gli porgono il cavatappi. Come i camerieri che debbono stappare una bottiglia, il medico stringe il ferito fra le gambe e tira il cavatappi)* I miei sforzi sono vani

(Depone sull'erba il ferito e s'immerge in profonde riflessioni).

IL MEDICO *(scuotendosi dalle sue meditazioni)* — Signori, trasportiamo il ferito al vicino albergo: ho un'idea!

I TESTIMONI *(all'unisono)* — Trasportiamolo al vicino albergo. Ha un'idea.

QUADRO III

La scena: una sala del vicino albergo

IL MEDICO *(all'albergatore)* — Portatemi tre bottiglie di champagne. *(L'albergatore obbedisce. Il dottore fa bere le tre bottiglie di champagne al ferito)*. Ed ora, signori, prendete il malato per le gambe e per le braccia e scuotetelo energicamente)

I testimoni eseguono. Spinto dall'effervescenza dello spumante, il tappo salta gioiosamente in aria.

IL MEDICO *(ai testimoni)* — Signori; l'operazione è perfettamente riuscita.

CAMI'

(Trad. di O. G.)

IL CONDANNATO
a morte
è stato graziato:
Accidentaccio!
e pensare
che ha confessato
dove ha nascosto
la refurtiva.

◆

IL CAMPIONE
di lotta
è disfatto:
sua moglie
lo ha messo
al tappeto
con quattro parole:
— Mammà viene
con noi...

◆

L'ANGELO CUSTODE
nauseato
delle mie follie,
mi ha lasciato.
E così,
indifeso
e abbandonato
mi sono
sposato

◆

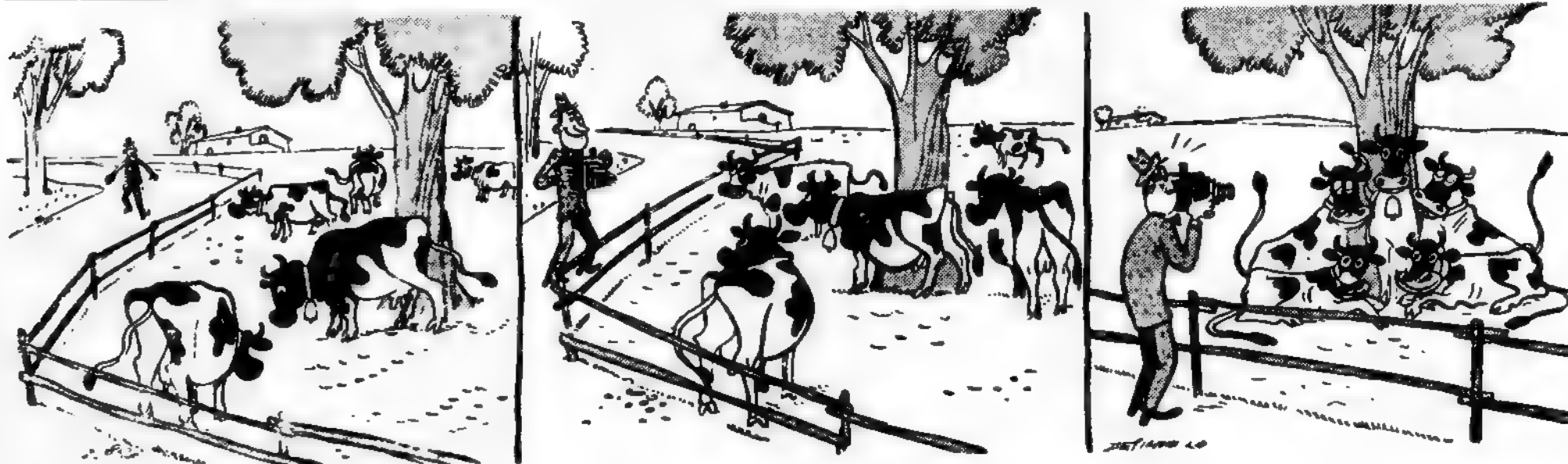
QUANDO LUCIANO
si mise
in testa
di sposare
Giovanna,
non supponeva
che cosa
gli avrebbe
messo in testa
lei.

◆

L'AMORE
delle donne
è un treno
che fa troppe
fermate,
pur non avendo
freno.

◆

UNA SERA...
il mendicante
si dispera:
— Fate
la carità...
Non ci vedo
dalla fame!
Il passante,
di buon cuore
si toglie
gli occhiali
e glieli dà.

FERRI

CONDANNATO
erte
ato graziato:
dentaccio!
nsare
ha confessato
e ha nascosto
efurtiva.

◆

CAMPIONE
otta
sfatto:
moglie
ia messo
appeto
quattro parole:
Mammà viene
noi...

◆

NGELO CUSTODE
seato
e mie follie,
ha lasciato,
osi,
ifeso
bbandonato
sono
sato

◆

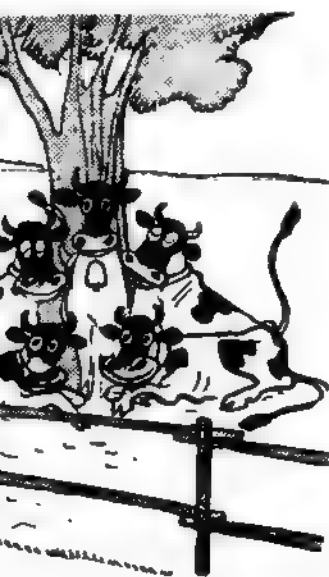
ANDO LUCIANO
mise
testa
sposare
ovanna,
n supponeva
e cosa
avrebbe
sso in testa

◆

AMORE
le donne
un treno
e fa troppe
rmate,
r non avendo
enn.

◆

NA SERA...
mendicante
dispera:
Fate
carità...
on ci vedo
lla fame!
passante,
buon cuore
toglie
i occhiali
glieli dà.

FERRI

AMLETO — Parole, parole, parole . . .

Travasi di bile

Caro Lettore,

chi pronunciò un giorno la parola «bivacco» a Montecitorio? Un caporale dei bersaglieri. Ma poi li per li non se ne fece niente. Chi l'ha pronunciata questa volta? Un caporale dei moschettieri. Ma che in questi ultimi anni, la Camera sia diventata una Caserma? Invece di un bivacco questa volta è venuta fuori un arena dove i deputati di questa nostra democrazia si son visti far da toro precipitandosi sul nemico con tutta la potenza delle corna dei loro rispettivi dilemmi ideologici. Non facciamo nomi: le corna, sono più che sufficenti. E questa è una democrazia parlamentare che adora la legge e odia la violenza? Figurati! Gli uni avevano visto rosso: gli altri nero. Le cornate non si contarono più.

Come volavano i calamai le sedie, le poltrone, i bicchieri, le bottiglie, gli schiaffoni, i calcioni, quella sera a Montecitorio quando i caporali, all'udire, ripetiamo, la parola bivacco *hanno trasformato l'aula in una bivaccheria fenomenale. Pareva di essere alla* Scupcina, *salvo le palle che furono sparate in quel parlamento. Ma certo, se cominciamo con questi po po di cazzotti, alle palle ci arriviamo presto, perchè come è noto in questo mondo basso dagli uni alle altre è breve il passo. Da oggi in poi, se fossi Gronchi, i deputati li farei attastare.*

— Democrazia, democrazia! quanti bivacchi si commettono in tuo nome — disse l'on. De Cocci sputando un dente che poi fu riconosciuto essere l'ultimo canino rimasto all'on. Giancarlo Pajetta. Senza contare i soliti casi di antropofagia democratica e progressiva che hanno fatto reperire nell'esofago socialista dell'on. Nenni un ciuffo di capelli d'ignoti, tanto che la figlia Giuliana ha esclamato: «Papà, invece di metterteli in testa te li sei messi in bocca?». E dire che il leader socialista da quel giorno della mozione in faccia, soffriva tanto di acidità

— Vivaddio! — esclamò l'on. De Gasperi bestemmiando democristianamente — qui non si fa l'Italia: si muore! — E furono parole gravide di storia, poichè si vide in quel momento il povero commesso Morelli, paciere, trasportato al Fatebenefratelli con prognosi riservata, mentre l'on. Celestino Ferrario gridava toccandosi da tutte le parti: «Cielo! Son diventato un bozzo!», laddove Walter Audisio detto anche Riccardo Coraccio de Leone urlava cianotico: «Un mitra per il mio scanno!» e il comunista Corbi dichiarava: «Non sono più un deputato, sono una grattacacio!» Ma ecco l'on. Carcaterra, in preda a conati, emettere scartafacci incoercibili, e quasi nello stesso tempo Tonengo, urlare l'urlo di Balilla rivolto a Teresa Noce: e parve il colmo anche in mezzo alla rissa!

Che vuoi rompere! Se tutto era già rotto con quei po' po' d'argomentazioni parlamentari che dove arrivavano producevano ferite lacero-contuse. Ma ecco che l'on. Martino, presidente di turno gridò: «Metto in votazione!», e non si capì se metteva in votazione la proposta Scalfaro o i calci in bocca dei presenti, ma è un fatto che tutti tornarono meno i morti, ai loro scanni chi camminando con una gamba sola, chi a pecoroni.

Eppoi? Eppoi, caro lettore, i commessi raccolsero in apposite ceste orecchie e nasi parlamentari: (c'è chi giura di aver trovato le narici di Togliatti sulla poltrona dell'on. De Gasperi); i falegnami rifecero gli spigoli ai mobili, i tintori consumarono bidoni di benzina per ripulire le tappezzerie e noi.. beh, noi che c'entriamo?

Noi paghiamo e basta.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

Chiedo clemenza a Clemente Gottwald

Signor Presidente,

chi scrive ha molta simpatia per Lei, molta per il Suo Paese e moltissima per l'Idea che rappresenta. Chi scrive è, anche, molto sensibile ai vari Appelli per la Pace e per la Vita e non ha mancato di sottoscriverne parecchi, sia per scongiurare i pericoli di una nuova guerra, quanto per salvare dalla morte dei comunisti che stavano per essere fucilati in Spagna o in Grecia. Adesso si tratta di salvare un comunista che sta per essere impiccato in un paese comunista, il Suo: e non esito a rivolgermi alla Sua pietà di Uomo e di Compagno, nella speranza ch'Ella sia Clemente anche di fatto, oltre che di nome. Salvi la vita al suo ex camerata Slansky, compagno Clemente Gottwald: salvi la vita a quest'uomo ch'è già sfuggito miracolosamente alle persecuzioni naziste ed è stato ora condannato a morte — forse per le stesse ragioni — dalla Corte di Praga. Sia Clemente signor Gottwald, faccia finta di non vedere Slansky e gli faccia trovare sulla porta della prigione un'automobile che lo condurrà in Occidente. Le rimangono in mano altri dieci traditori da impiccare e credo siano sufficienti dieci forche in tempo di pace. Risparmi dunque il solo Slansky e non aggiunga un'altra pena alle mille pene sofferte dal popolo ebreo. Glielo dice un uomo che s'è commosso anche per la sorte dei coniugi Rosemberg (che pure furono sorpresi mentre vendevano i segreti atomici americani): glielo dice un uomo che ha sempre condiviso l'opinione dei giornali comunisti italiani quando condannavano la ferocia degli americani.

Con stima e simpatia, devotamente, il Suo

COMPAGNO D.

P. S. - Questa lettera non ha fatto in tempo a partire che già l'impiccagione degli undici traditori ebrei era cosa fatta. Non ne parliamo più, eccellenza: ma Le giuro che non mi commuoverò più per i comunisti che verranno impiccati in Grecia, in Corea o in Spagna, dal momento che ne impiccano tanti anche nei paesi comunisti.

SCELBA — «Una cosa è certa: non consentirò che in Parlamento si giunga a vie di fatto!».

SCAMPOLI

Gli attori dimenticherebbero spesso di entrare in scena al momento giusto, se non avessero questo pensiero costante: « Mi pare che da molto tempo il pubblico non mi veda ».

SACHA GUITRY

* * *

Definizione della biblioteca :

Mobile di lusso in cui alcuni asini dispongono accuratamente opere rilegate in pelle di vitello

ARNOULD GALOPIN

* * *

Fra la buccia di fico e l'uomo v'è una lotta a pari condizioni: talvolta l'uomo butta in terra la buccia di fico: tal'altra, questa butta in terra l'uomo.

GANDOLIN

* * *

La cambiale è una speranza sottoscritta da un disperato.

FRANCESCO MEZZINA

* * *

Il ciclista che si rompe il collo è uno dei pochi segni della giustizia divina.

PITIGRILLI

* * *

Il cuore è la stoffa che si lacera più presto d'ogni altra e che si rammenda più presto.

ALESSANDRO DUMAS figlio

UNA STRENNA DI FINE D'ANNO DEL TRAVASO?

Nessun denaro è impiegato meglio di quello che ci siamo lasciati rubare: perchè c'è servito a comprare un po' di prudenza.

ARTHUR SCHOPENHAUER

* * *

Vi sono donne alle quali non piace far soffrire molti uomini in una volta e preferiscono consacrarsi a far soffrire un uomo solo: sono le donne affezionate!

ALFRED CAPUS

* * *

Il male dell'eguaglianza è che la vogliamo soltanto coi nostri superiori.

HENRI BECQUE

* * *

Un dotto è un uomo il quale sa molte cose che occorrebbe conoscere meglio di lui per sapere se non è un asino

HECTOR TALVART

* * *

Certi filosofi dividono le freddure umane in due grandi categorie: quelle assolutamente nuove e quelle indecentemente vecchie. Sono freddure assolutamente nuove tutte quelle freddure che l'uomo riesce a raccontare agli altri con la propria voce. Sono, invece, indecentemente vecchie tutte quelle freddure che l'uomo è costretto ad ascoltare con le proprie orecchie dalla viva voce di un altro.

VITTORIO GUERRIERO

* * *

Il gatto non ci carezza: si accarezza a noi.

RIVAROL

FUMETTI

I « FUMETTI » sono l'oppio dei popoli, la rovina della gioventù, il terrore delle famiglie, mentre il « Travaso », invece pure.

Considerato che mal comune è mezzo gaudio e che la Censura non aspetta di meglio che mettere le mani sul « Travaso » e sui « fumetti », abbiamo deciso di apparentarci con un genere che noi soli osammo difendere, offrendo ai lettori del già pericolosissimo « Travaso » il nuovo pericolo di una bellissima storia a fumetti.

Speriamo che questa nostra consuetudine di vivere pericolosamente non ci debba tirare addosso l'accusa di apologia del non mai abbastanza deprecato ventennio.

dere, offren-
« Traveso »
ima storia a

consuetudine
debba tirare
on mai abba-

giorno

mattina
se volete
un giorno
e.

tà
li conserva sani

TRUMAN SI DEDICA ALL'ALLEVAMENTO DEI POLLI

— Però la vocazione ce l'ha avuta sempre: le frittate che ha saputo fare lui, non le ha sapute fare nessun altro!

Jungla nera

O caro, vecchio e fetido capitano Yanez! Ti ricordo ancora, fermo presso la tua capanna, mentre ci attendevi venire dalla valle; e appena entrati nella tua capanna:

— Figliuoli — dicesti con la tua voce cigolante e catarrosa — figliuoli, debbo raccontarvi una straordinaria avventura. Ricordate il mio implacabile nemico, il colonnello Slip? Ebbene, quando iniziarono i lavori di bonifica della jungla, l'infame riuscì ad accattivarsi la simpatia del generale dei lavori, il comandante Stiffelius. Anzi, con le sue arti insinuanti, ne divenne addirittura il socio. Ed io? Marcivo, figliuoli miei adorati, marcivo nella miseria e nei debiti. Vi par giusto tutto questo?

— Sì — rispondemmo, ad una voce.

E tu continuasti, capitano Yanez:

— Mi rodevo dall'invidia e dalla rabbia impotente. Potevo essere io, al posto del colonnello Slip, socio del comandante Stiffelius; ma come? Il comandante mi odiava. Si era messo in mente che io ero un fannullone, un ubriacone, un sozzo individuo. Come potevo convincerlo del contrario dato che tutto ciò era vero? Non mi restava che un sol mezzo: liberarmi del colonnello Slip. Ed a questo mi posi a pensare, senza peraltro riuscire a trovare un sistema adatto quando una sera mi resi conto che il comandante Stiffelius era terribilmente geloso di sua moglie. Per i lavori di bonifica era prevista la costruzione di un bacino che raccogliesse le acque del fiume Sarchiarone: il colonnello Slip curava personalmente l'adempimento di quel bacino. Fui io, che come Jago, consigliai il colonnello a fare omaggio, sia pure simbolico, di quella grande opera d'arte alla moglie di Stiffelius! Ed egli, come Otello, cadde nella trappola. Dopo l'inaugurazione del bacino si rivolse con gesto cerimonioso alla signora Stiffelius e le disse: Madama, questo mio grande lavoro io ve lo dono. Fu un attimo: il comandante Stiffelius lo stese a terra con una coltellata nei rognoni. Avevo vinto! Da quell'istante fui io il socio di Stiffelius.

E tacesti capitano Yanez. Attendevi la domanda che immancabilmente ti avrei fatto:

— E come mai il comandante Stiffelius usò quel trattamento verso il colonnello Slip?

— La gelosia, figliuolo — rispondesti sorridendo celestialmente — la gelosia.

Il colonnello Slip aveva dato un bacino alla moglie di Stiffelius.

La jungla non aveva segreti per te, capitano Yanez.

AMENDOLA

Nel prossimo numero la 1ª puntata del

Diario galante del 1895

Invece pure...

CHE, la sapete l'ultima? Mbè, adesso se state buoni ve la dico. Dunque, c'era sul giornale la faccenda del problema edilizio e io me ne stavo interessando, quando ecco che viene uno che mi dice: Che, scusi, lei si interessa al problema edilizio? No, dico, non c'è. Chi? dice lui; e io: zio. Ma quale zio? dice lui; e io: ma lei, scusi, non m'ha chiesto se è di lì zio? E io ho detto di no, che zio, di là, non c'è. Non l'avessi mai detto! Chi m'avrebbe sentito? Ad ogni modo quello si mise a strillare che qui, che là, che non era il modo di fare, che dopo tutto lui aveva fatto la guerra e che certe cose era meglio che fossero sottoposte all'esame della giunta.

Quando l'altro sentì che era giunta, fece un bel respiro e disse: finalmente, era tanto tempo che l'aspettavo! Ma la cosa non ebbe seguito per l'intervento giustificato e contrattuale del signor Giovanni Canestrini, sindaco di Castracane che, come appunto dice la motivazione, aveva più volte tentato, col rischio della vita degli amici, di porre un termine all'invasione barbarica dei Cartaginesi, senza però riuscire ad impedire quella, ben più importante, dei Visigoti o terzini centrali che dir si voglia. E non se ne parlò più per due settimane.

E intanto il cugino che faceva? Niente. E non fai niente oggi, non fai niente domani, la cosa incominciava a pigliare un po' di affumicaticcio; tanto che ci fu perfino qualcuno che, anche a voler prescindere dall'abbandono sussultorio della pratica confinaria, voleva a tutti i costi vedere, nell'atteggiamento provocatorio del Perù, una minaccia alle trattative di armistizio in Corea. Anzi, la minaccia ad un tratto scoppiò e ferì alcuni spettatori imprudenti che si erano affacciati troppo. Quando furono interrogati dal Commissario Unico per la Nazionale, essi risposero che nella Zona non ci dovevano essere mine, essendo state tutte rastrellate; una minaccia come poteva trovarcisi? Ohibò! Allora tutti si riunirono per sentire quello che diceva « ohibò » che, francamente, non lo diceva per niente, ma oggi sapete com'è: uno si fa il nome di saper dire bene « ohibò » e tutti dicono che « ohibò », così bene come lui, non lo dice nessuno. Invece magari se ne trovano centinaia e centinaia che dicono « ohibò » come lui e anche meglio di lui, ma siccome non hanno il nome che ha quello, nessuno li vuol sentir dire « ohibò » e invece, da quello, ci vanno a migliaia e migliaia, lasciando magari di mangiare per aprire la radio e stare a sentirlo.

A questo punto il Segretario dichiarò la seduta chiusa e l'inaugurazione rimandata a domani. E' tutto chiaro no? E allora perchè dicono che qui, che là... Mah! A me mi fanno venire il nervoso, mi fanno!...

RASCEL

STORIE DI PELLIROSSE

Sogni proibiti

SERAFINO esce dal forno. Ha un enorme cesta di sfilatini freschissimi che deve portare dal panettiere. Balza sulla bicicletta e si mette a pedalare velocissimo. Il negozio è lontano, i clienti vogliono il pane fresco, bisogna correre. E nessuno fila più di Serafino facendo la serpentina in mezzo ai veicoli e ai pedoni. Soltanto i semafori rossi lo fermano. Eccone uno. Stringe i freni di colpo e si arresta, con una fulminea slittata, a un centimetro dal parafango di un'automobile. Serafino volge la testa e vede un'edicola, proprio lì sul marciapiede. Ci sono i giornali esposti: il «Tempo», le memorie di Von Papen. Che uomo, accidenti... Ecco il verde, si riparte: Serafino si solleva sui pedali e via, come una furia... Non sono che le otto del mattino: Hitler attaccherà la Polonia soltanto alle undici. C'è il tempo di recarsi dal Ministro degli Esteri turco... Bisogna impedire che la Turchia si schieri dalla parte degli Occidentali... I Dardanelli debbono rimanere neutrali. Intanto un agente segreto ci vuole. Serafino sta al volante della macchina ministeriale, pedalando con moderazione. Non bisogna dimostrare agitazione, sa di essere sorvegliatissimo dall'Intelligence Service... Ma ecco il suo uomo, lo aspetta all'angolo come d'accordo. Rallenta e passandogli accanto gli mormora rapidamente: «Sorvegliare gli accessi di Istanbul. Cifrario 3 zero X Portland Viritus Unitis». E poi si allontana, mentre il vigile urbano, a cui sono state dette queste frasi fa una fisionomia stranissima, come di uno in procinto di starnutire. Ma Serafino fila sempre più veloce. Potrà farsi ricevere dal Ministro? Ma certo... La sera prima, al ricevimento da «Sora Lalla» in Trastevere, gli ha parlato chiaro. La Germania non ha mire sul Dodecanneso. Nemmeno sui Dardanelli. Ma una mano lava l'altra... **Neutralità strettissima... E la Russia? Che cosa farà la Russia? Diamine! La Russia ha firmato il patto di alleanza con la Germania, l'hanno firmato Molotov e Von Ribbentropp, o** Mosca... Serafino sterza improvvisamente per una via traversa. Bisogna cambiare itinerario. Un attentatore avrebbe il compito facilitato, sapendo che la sua macchina passa ogni mattina dalle stesse vie. Serafino, in concitato tedesco, parla col suo segretario: «Kumbendarren panzer kartofel kankenzurem!» che significa, «Un uomo deciso, con una bomba potrebbe farci fuori facilmente. Cambiamo strada». Poi si rivolge e risponde a se stesso, con voce militare, dura, secca, tagliente: «Ja, mein Junghelaken!» ossia: «Sì, signor Ambasciatore». Serafino guida aguzzando gli occhi. C'è un tipo fermo, lì all'angolo... Non gli piace. Meglio girare ancora... Oh, finalmente siamo in vista del Ministero degli Esteri turco. Ma che vede? C'è l'automobile dell'ambasciata inglese... Quel maledetto ambasciatore è arrivato prima di lui, certo hanno saputo dell'imminente attacco di Hitler contro la Polonia... Bisogna precipitarsi all'Ambasciata, telefonare in Germania... Sdrain, zac... Sterza violentemente per tornare indietro e finisce contro il codano di una millecento che stava per sorpassarlo. La bicicletta finisce sul tetto della macchina, gli sfilatini rotolano per tutte le parti. Serafino, con un bozzo sulla fronte esce a fatica da sotto la vettura. Si raduna un sacco di gente e il solito vigile prende le generalità. L'autista della macchina urla come un matto che lui non ha nessuna colpa, all'improvviso si è visto venire addosso quel garzone fornaio che urlava delle frasi strane in tedesco o almeno in una lingua sconosciuta... Serafino si affanna a raccattare più sfilatini che può, li getta nella cesta, accatasta la bicicletta in otto pezzi, si carica tutto sulle spalle e si allontana zoppicando. Poi si guarda intorno. Quella macchina certo era di una spia inglese che ha tentato di farlo fuori... o forse una spia russa?

Comunque sempre qualcuno che aveva interesse a mandarlo all'altro mondo.

Meno male che non c'è riuscito.

Accidenti però, che cosa dirà al principale, ora?

AMENDOLA

LE DICHIARAZIONI DI BRADLEY

— L'America è in grado di lanciare la bomba atomica sulla Russia...
— E Stalin di lanciarla su Washington...
— Purchè non glie ne cada qualcuna lungo il tragitto!

AUSTERITY

— Si può sapere, Winston, perchè fumi tre sigari alla volta?
— Per economizzare i cerini, darling...

Maleduchiamo la gioventù

«*EH, si capisce, adesso è il periodo dell'ignoranza! Solo gli analfabeti e i maleducati fanno i milioni!*». So di anziani impiegati dello Stato che sogliono ripetere questo discorsetto anche più volte al giorno, e ciò accade soprattutto perchè si tratta di una «frase-consolazione», un'affermazione che pone automaticamente chi la pronuncia su di un piano di erudita educazione che, se fa pur tanto «miseria e nobiltà», ripaga in un certo qual modo dell'amarezza di non essere miliardari. In realtà non si tratta di una delle solite «frasi-slogan» paradossali, non si tratta di un luogo comune, perchè effettivamente al giorno d'oggi chi studia si avvia a morire dignitosamente di fame, mentre chi fa il contrario ottiene esattamente il contrario. Non resta che prendere una decisione audace e destinare all'acquisto di terreni il denaro stanziato per i libri scolastici della prole, istruendo invece quest'ultima secondo gli ultimi dettami del malvivere. In poche parole, maleducare la gioventù.

— *Pierino* — dice una madre a suo figlio — *La signora del terzo piano è offesissima. Dice che stamattina, incontrandola per le scale, hai spinto la tua buona educazione al punto di salutarla, ma non basta! Dice che le hai chiesto premurosamente notizie sulla salute del marito! Pierino io mi domando se non sei diventato matto. Ma allora, quel povero tuo padre, cosa non lavora a fare? Cosa si affanna a non far niente tutto il giorno, me lo dici? Più cerchiamo di far di te un uomo come non si deve, e più tu ci dài dispiaceri!*

E Pierino china il capo, pentito, giurando a sua madre, con poche ma cocenti frasi, di non farlo mai più.

— *Da bravo, Giancarlo, cosa si fa' alla signora Cesira che ci viene a trovare?*

Il bimbo esita.

— *Sa signora, è così timido...* — aggiunge la madre — *Avanti, non fare il beneducato! Dai un bel calcione alla signora!*

Giancarlo esegue, appioppando una magnifica pedata nel sedere della signora Cesira.

— *Ma Giancarlo! Non così piano! La devi mandare a sbattere con la bocca per terra! E sennò cosa vale se la signora Cesira non perde almeno un paio di denti? E dire che te l'avevo insegnato tanto bene! Mi fai spendere solo un sacco di soldi per le ripetizioni e basta! Cerchi di scusarlo, signora; certe volte ho l'impressione che questo bambino abbia strane tendenze: certe volte penso perfino che sia buono d'animo!*

Che ve ne pare? Si potrebbero istituire regolari corsi di malvivenza, completati da una superiore università, frequentata unicamente da quelli che volessero diventare professori e dedicarsi successivamente all'insegnamento.

Sono sicuro che eventuali corsi di «truffologia all'americana» e «tabaccheria di contrabbando» provocherebbero un super affollamento delle aule.

Sarebbe necessario bocciare senza pietà per sfoltire il numero degli studenti, che, espulsi per buona condotta da tutte le scuole della Repubblica, si vedrebbero costretti a fare gli uomini per bene.

I giovani più svogliati, i pessimi elementi, invece si troverebbero presto a capo di importanti associazioni a delinquere, si darebbero magari a cippicare in grande stile, con conseguente brusadellamento dei capitali. Altri si specializzerebbero in trust illegali, adibiti alle speculazioni in borsa, al traffico della valuta.

E, magari, arriverebbero perfino a dedicarsi all'illecito commercio editoriale dei libri per le scuole elementari!

AMURRI

PROCESSI D'OLTRE CORTINA

IL PRESIDENTE — Gl'imputati hanno un bel dire che la loro condotta è limpida... Giuro che non ci vedo chiaro...

...rchè fumi tre sigari
...darling...

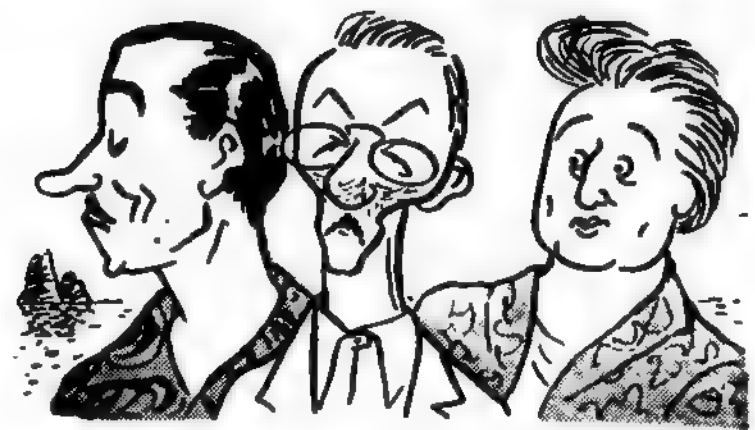
...hiamo
...entù

...ze: certe volte penso per-
...he sia buono d'animo!
... ve ne pare? Si potrebbe-
...tuire regolari corsi di mal-
...a. completati da una su-
...e università, frequentata
...nente da quelli che voles-
...diventare professori e de-
... successivamente all'inse-
...nto.
...o sicuro che eventuali cor-
...truffologia all'americana»
...taccheria di contrabban-
...provocherebbero un super
...mento delle aule.
...ebbe necessario bocciare
... pietà per sfoltire il nu-
...degli studenti, che, espulsi
...uona condotta da tutte le
... della Repubblica, si ve-
...er costretti a fare gli uo-
...per bene.
...ovani più svogliati, i pessi-
...menti, invece si troverebb-
...oreste a capo di importan-
...ociazioni a delinquere, si
...cero magari a cimentare in
...e stile, con conseguente
...ellamento dei capitali. Al-
... specializzerebbero in trust
...i. adibiti alle speculazioni
...rsa, al traffico della valuta
... dedicarsi all'illecito com-
..., editoriale dei libri per
...ole elementari!

AMURRI

...datevi,
...e feste: Il tradizionale
...FORTE DI SIENA della
...aria Casa PARENTI

...la ricorrenza del NATALE
...PO D'ANNO la tradizione
...rrisce il famoso PANFORTE
...on meno famosi RICCIA-
...I prodotti genuini di fa-
...ternazionale della secolare
... GIOVANNI PARENTI
... pacco o una cassetta PA-
...TI con « Panforte », « Ric-
...i » « Copate » « Cavalluc-
...n più una o due bottiglie
...ta di spumante «Miraflori»
...o pregiato è il dono più
...o e gradito per amici,
... e collaboratori di ri-
...o
...Casa PARENTI li spedisce
...que previo le seguenti ri-
...: Scatola n. 1, Lire 900;
... Lire 1700; n. 3, Lire 2300;
...tta tipo A, con una botti-
... Lire 2000; B, Lire 2600; C,
...due bottiglie. Lire 3800
... suddetti prezzi è compre-
... spesa di spedizione e im-
... La Casa PARENTI, ufficio
...a- SIENA, non accetta
...missioni contro assegno
...zioni particolari per quan-
...ti di una certa importanza

CONTROCAMPO

Peppino, Eduardo e Titina De Filippo

RAGAZZE DA MARITO *Ecco il più grande successo comico dell'annata! Ecco finalmente riuniti insieme comicità e buon gusto! Ecco un soggetto originale pieno di « gags » e di situazioni impreviste! Ecco due ore di spettacolo che fanno dimenticare l'ora di noia perduta durante la proiezione dei cine-giornali, dei documentari, delle rèclames e delle presentazioni dei nuovi film!*

Tutto questo avrebbe voluto che si dicesse del suo film il produttore Mimi Forges-Davanzati: Purtroppo, però, non si può dire altro che non valeva la pena di scomodare i tre De Filippo, un gruppo di belle ragazze ed alcuni apprezzati attori per ottenere un risultato simile.

Slogan della produzione: Si festeggi, s'alzi un cippo, son tornati i De Filippo.

Dal dizionario: *Cippo, colonnetta funeraria con epigrafe.*

Miriam Hopkins, Jennifer Jones e Lawrence Olivier

GLI OCCHI CHE NON SORRISERO *Jennifer Jones all'età di 16 anni lascia Columbia e va a trovare lavoro a Chicago dove invece trova Eddie Albert al quale si concede senza amore. Conosce in seguito Lawrence Olivier, un bell'uomo di mezza età, e se ne innamora perdutamente fino al punto di rifiutare di sposare Eddi, anche perchè costui è un commesso viaggiatore e l'accorta Jennifer non vorrebbe passare gli stessi guai della moglie di Fredric March.*

Intanto Olivier, partito in quarta abbandona la moglie, ruba diecimila dollari e se ne scappa a New York con la bella sedicenne. Ma le cose gli vanno male, tutti sanno che è un ladro e non riesce a trovare lavoro Jennifer Jones, stanca dei disagi, si mette a fare l'attrice, diventa celebre e lascia al suo destino Lawrence Olivier il quale, scordandosi che anche lui è un celebre attore di prosa, cade sempre più in basso nella più nera miseria

Una lacrimevole storia alla Carolina Invernizio al servizio di una grandissima interpretazione.

Elisa Cegani, Filippo Scelzo e Giacomo Vertier

LA NEMICA *Una duchessa, un cardinale, un notaio, una Cosetta Greco ed una schiera di gentildonne e di gentiluomini mal vestiti si agitano intorno a due mediocri attor giovani stranieri.*

C'è anche Gigetto Cimara che balla, con la sua consueta classe, un'impeccabile polka con la signora Ada Dondini. E' la più bella sequenza del film.

Nota bene. *La nostra scarsa sensibilità non ci permette di apprezzare nel giusto valore la commozione, i pianti, i singhiozzi e gli applausi che ogni sera segnano il successo di questo film.*

ONORATO

CHE COSA SARA': INTER-HUMOR N. 1?

Di qua di là di su di giù li mena

Ricordo

Dopo aver passato ore ed ore ininterrottamente allo scrittoio, avvenne in me stesso un fatto meraviglioso: l'uomo qualsiasi si separò dallo scrittore. Subito mi vidi dinanzi una forma in tutto simile a me che mi diceva risolutamente — Ho fame. — nel dubbio scelsi una tra le mie pagine migliori e gliela porsi dicendo: — Sfamatevi.

Pallido e smorto mi rispose — Non scherzate, signore. Volete farmi morire di fame? — Allora capii che dovevo invitarlo a pranzo.

Prefisso

— Signore, sono disperato.
— Perchè?
— Una donna...
— Ebbene?
— Mi ha rifiutato.
— Colpa vostra se vi siete fatto fiutare la prima volta.

Avventure di mare

Quand'ero capitano di lungo corso, una sera di luna, dopo aver stivato tutto il giorno, me ne stavo seduto sulla calata, sopra un rotolo di cordami, occupando tutto il margine estremo della banchina. Contemplavo le navi all'ancora che insensibilmente ondeggiavano sull'acqua, quand'ecco un'ombra mi si para dinanzi. Aveva fretta e mi dice con aria concitata: — Vi prego, signore, lasciatemi passare. Ho la nave sotto carico e debbo partire. — Così, sorpreso da quella richiesta, non mi mossi subito, e fissai invece il mio improvviso interlocutore. — Ma non avete capito? — Insistè quello irritato — Lasciatemi passare, debbo partire subito, vi ripeto che ho le stive piene!

— Anch'io! — Gli risposi guardandolo freddamente.

Dialogo

— Buongiorno.
— Buongiorno. Chi siete?
— Il Tempo.
— Ah, e che fate?
— Diamine, fuggo!
— E dite d'esser un galantuomo?
— E' proverbiale!
— Canaglia. Se foste un galantuomo non fuggireste.

Lettera

« Vera, quando ti bacio tu dici che ti tolgo il respiro; se ti fisso negli occhi, ti brucio le pupille; se ti parlo d'amore, m'avverti che ti rapisco l'anima; se ti carezzo, gemi che t'ho fermato il cuore, se t'abbraccio; è finita: ti senti morire. Vera, d'ora innanzi faremo l'amore in clinica. Non si sa mai! ».

BARTOLOZZI

Casa mia

LA STUFA ELETTRICA

ORMAI è assodato: casa mia non è una casa come tutte le altre. Le altre sono case diverse. A casa mia non c'è niente che non abbia una storia, non c'è cosa o situazione che non determini una sommossa. Prendiamo la stufa elettrica. Presa come oggetto a sè, la stufa elettrica è un'utilissima istituzione; la sua funzione consiste nel riscaldare e basta. Ebbene, portata a casa mia, una stufa elettrica può determinare il tracollo. Serve a tutto, fuorchè a riscaldare. Sono ormai proverbiali le scosse prese dal nonno mentre si accingeva a infilare le tre spine dentro i rispettivi buchetti. Più che per la sua inesperienza, ciò accadeva per via che i « ragazzi » avevano in precedenza combinato le cose in modo che chiunque toccasse una sola delle tre spine saltasse per aria urlando come un'aquila. I ragazzi amano scherzare, e i nonni che prendono la scossa credo rientrino tra i loro spettacoli preferiti.

A tutt'oggi la nostra stufa elettrica ha bruciato otto paia di pantaloni (e un paio di stinchi: i miei, dentro i pantaloni, un giorno che mi addormentai sulla poltrona rileggendo un « mio » articolo), sedici asciugamani (la donna di servizio continua a credere che un asciugamano, bagnato, appoggiato sopra la stufa, non si bruci, dimostrando così di ignorare i principi fisici che determinano l'evaporazione dell'acqua), due sedie, parte del sesè del piccolo (il mezzano gli aveva assicurato che, sedendosi sopra, avrebbe visto le stelle. Il piccolo è poetico, a volte: e ha tentato), innumerevoli fazzoletti e le valvole della luce. Bruciare le valvole della luce è ormai divenuta una consuetudine della nostra stufa elettrica. Basta toccarla che fa « zzzbzzbzzz »: basta che faccia « zzzbzzbzzz » che subito saltano le valvole.

Ma tutto questo sarebbe niente se, nonostante la sua naturale esuberanza che la porta a strafare, cioè a bruciare tutto ciò che la circonda anzichè limitarsi a riscaldarlo, sarebbe niente, dicevo, se ognuno di noi sapesse starne lontano. Invece no. La cosiddetta « battaglia della stufa » a casa mia ha inizio di prima mattina. Comincia mia sorella, col portarsela perfino nel bagno. Allora si levano le grida del grande, che dice di non poter studiare coi piedi freddi. Poi arriva la donna di servizio, assicura che i piedi freddi aguzzano l'ingegno, e si porta la stufa in cucina, affermando di non poter stendere la sfoglia se l'ambiente non è almeno a dieci gradi. Quindi arrivo io che le urlo: « E allora per pranzo facci un gelato! », mi prendo la stufa e me la rimorchio nello studio. Dopo un po' la porta viene socchiusa, una mano si infila nella stanza, cerca un po' a destra, sulla parete, trova la spina, la stacca, dopodichè il filo viene tirato lentamente, la stufa comincia a muoversi da se, io faccio un salto sulla sedia, mi rendo conto di quel che sta accadendo, mi butto a pesce e arrivo in tempo per bloccare la stufetta prima che cada nelle infernali mani del piccolo. Allora arriva mia sorella che mi chiede una sigaretta. Appoggio la stufa in terra, cerco nelle tasche, poi urlo. Urlo perchè mia sorella, naturalmente, ha afferrato la stufa e s'è rinchiusa a chiave in camera sua. Dopo un po' arriva nonno che dice che lo vogliamo far morire. Allora mia sorella gli dà la stufa, lui la prende e me la porta. « Tu lavori », dice, « Hai diritto! ». Mia sorella, che ha spiato le sue mosse, urla al tradimento, organizza una congiura coi ragazzi, insieme irrompono nello studio e procedono al ratto.

Dopo mezz'ora li trovo tutti accovacciati attorno alla stufa, in sala di soggiorno. Per fortuna arriva l'ora di pranzo. Ci sediamo tutti a tavola, allegri, finalmente soddisfatti. Il caldo è uguale per tutti, ora. Mangiamo, fumiamo una sigaretta, parliamo, ascoltiamo la radio. Quando ci alziamo ci accorgiamo che la stufa è spenta. Un urlo generale.

Ci eravamo dimenticati di infilare la spina. E la battaglia ricomincia. Questa, casa mia.

AMURRI

— Che sta dicendo?
— Che c'è molto vento!

D.D.T.

Le squadre romane battute dall'Inter e dal Milan.

×

La piccola vendetta lombarda.

×

Nilla Pizzi dichiara che il suo matrimonio col cugino muratore e il conseguente matrimonio furono delle gaffes.

×

Papere.

×

Lei — dice — era nata non per impalmare un umile operaio, ma soltanto pezzi grossi.

×

E Papaveri.

×

Ripercussioni internazionali delle tregue in Corea.

×

Pause ed effetti.

×

Le guerre di cinquanta anni fa erano un'altra cosa:

×

Bombe degli avi miei...

×

Un modello di Schubert venduto all'incanto per due milioni.

×

Il sarto con l'asta.

×

Mentre un marito parigino è diventato improvvisamente muto dinanzi al conto del sarto.

×

Il silenzio è Dior.

×

Durante il sensazionale processo a carico dell'ex Monsignore, ha funzionato un totalizzatore che ha raccolto scommesse pro assoluzione e pro condanna.

×

Il concorso Cippico.

×

Il Ministro Eden:

×

Il Bull'Antonio.

×

La terza colomba di Picasso non porta più nel becco il ramoscello d'olivo.

×

Se l'è mangiato.

×

Il Sottosegretario alla Difesa On. Malintoppi tenta di giustificare il lento procedere del nostro riarmo.

×

Non sarebbe difficile procedere, ma... l'intoppi... ma l'intoppi!

ROMITA — « Principessa Giovanna di Montpellier: C... Repubblica si unisce al sincero unanime co...».

HO UCCISO

SI' signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e nemmeno la consolante notizia secondo la quale, in caso di scoppio della bomba H, non ci sarebbe scampo nemmeno nei più profondi sotterranei, nemmeno questa bella prospettiva riusciva ad offuscare la mia inalterabile serenità. Una casetta in periferia, un microscopico giardino e l'adorabile sposetta erano tutto il mio patrimonio. Nel giardino avevo anche una brava chioccia con una diecina di pulcini, che erano la gioia e la passione della suddetta mogliettina. Era lei che ogni giorno li cibava; li raccoglieva tutti nel suo grembo e con gli occhi splendenti di contentezza li chiamava con i nomi più belli. Ed io ero tanto felice, infinitamente. Fin quando non giunse Temistocle.

Infatti questa belva venne un giorno e trovandomi a porre uova sotto una novella chioccia mi gridò in viso:

— Sciagurato! Che fai?

— Perchè? — dissi allibito e spaventato.

— Ma dunque non sai — continuò Temistocle — che sfruttando così le galline, diminuisci sensibilmente la lor... zione di uova? Come s... trato!... Orsù, compra ... batrice: TI RENDERA' ... DOPPIO DI QUELLO ... SPENDI! Avrai tanti pu... che non ti basterà piazza ... mi a contenerli tutti!

Scrissi alla Ditta compe... per un'incubatrice. Im... L. 200.000 Qando mi g... macchina infernale do... sborsare altre 100.000 lire ... chè, non si sa come, l'ar... era aumentato (forse du... il viaggio!)

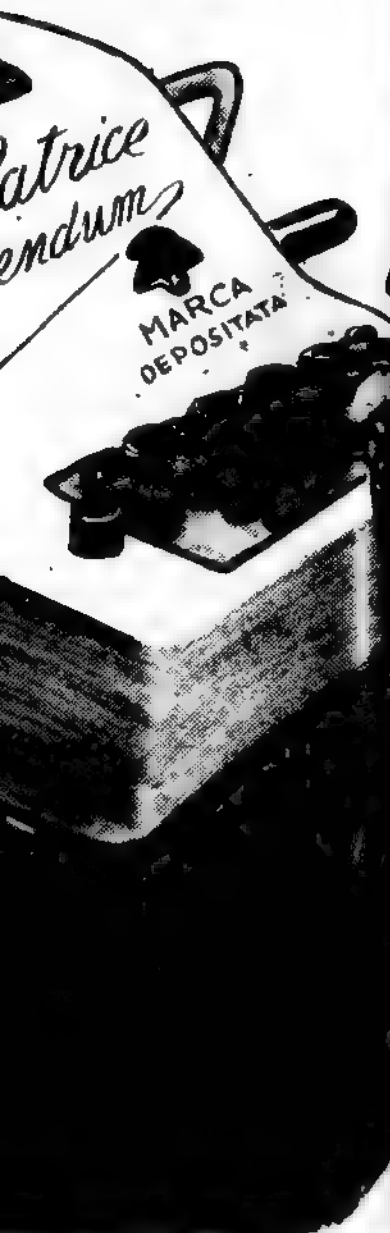
Lessi attentamente tutte ... istruzioni; feci un corso « ... turno » di tecnica elettric... preparai ben 40 uova. Con ... to della sposa le posi nelle ... posite cellette ed infine gir... chiavetta dell'interruttore ... vemmo 22 giorni di trepid... ne Ogni mattina, a turno, ... davamo attraverso lo spio... per seguire tutti i partic... del processo d'incubazione ... Alla fine quando tir...

...e uova, avemmo la ... vederle cotte a pun... nte pulcini. Consult... d'istruzione e cerca... capire dove e come ... gliato.

...lpettiamo — mi diss... coniuge con voce p... ranza — vedrai ch... volta riuscirà!...

...sì, dopo aver mang... 40 uova, a costo di ... re il fegato, ripeter... mento con altrett... a anche questa volt... neppure l'ombra! ... vennero fuori cru...

...uel giorno, signori gi... umai ogni mio avere ... re, comprare, com... a. Da quella infer... na uscirono uova ... frittate, uova al teg... ode, uova cucinate ... 300 maniere dell'Ar... meno un pulcino pi... Ormai non pensavo ... alle uova, uova, u...

OOLE TRAZIONI

incipessa Giovanna di Montpellier: Con questo dattiloscritto, la
l sincero unanime co».

HO UISO!

sci sensibilmente la lor pr
zione di uova? Come s a
trato!... Orsù, compra un'
batrice: TI RENDERÀ
DOPPIO DI QUELLO
SPENDI! Avrai tanti pu
che non ti basterà piazza d
mi a contenerli tutti!

Scrissi alla Ditta compe
per un'incubatrice. Imp
L 200.000 Qando mi g un
macchina infernale d
sborsare altre 100.000 lire
chè, non si sa come, l'ar
era aumentato (forse du
il viaggio!).

Lessi attentamente tutt
istruzioni: feci un corso
turno» di tecnica elettric
preparai ben 40 uova. Con l
to della sposa le posi nelle
posite cellette ed infine gi
chiavetta dell'interruttore
vemmo 22 giorni di trepid
ne Ogni mattina, a turno,
davamo attraverso lo spio
per seguire tutti i parti
del processo d'incubazione
Alla fine quando tir

e uova, avemmo la sor-
i vederle cotte a puntino.
nte pulcini. Consultai il
d'istruzione e cercai in-
capire dove e come ave-
llato.

ipetiamo — mi disse la
a coniuge con voce piena
ranza — vedrai che la
a volta riuscirà!...

si, dopo aver mangiate
40 uova, a costo di far-
re il fegato, ripetemmo
mento con altrettante
a anche questa volta, di
neppure l'ombra! Anzi
vennero fuori crude e

uel giorno, signori giura-
umai ogni mio avere per
re, comprare, compra-
a. Da quella infernale
na uscirono uova alla
frittate, uova al tegame,
ode, uova cucinate in
300 maniere dell'Artusi,
nmeno un pulcino picco-
Ormai non pensavo al-
alle uova, uova, uova.

In ufficio, invece di «ad evasione pregiato V foglio» scrivevo «ad evasione pregiato V uovo del 24 corr.». In tram chiedevo al fattorino un uovo da venti lire per andata e ritorno, la notte sognavo uova, e a pranzo cena e colazione mangiavo sempre uova. L'adorabile sposetta mi abbandonò presto, spaventata dalla mia fissazione. Vendetti il giardino, ipotecai la casa, mi coprii di debiti per far fronte alle spese.

Un giorno mi decisi: tornare all'antico. E già la faccenda era a buon punto, si approssimava l'ora della nascita dei pulcini, quando ecco piombare come un fulmine l'amico Temistocle: «Ma che fai sciagurato? Nonostante i miei consigli, ancora adoperi quel sistema dei tempi di Checco e Nina?».

La chioccia fuggì spaventata dal suo baccano. Tutto rovinato, ancora per colpa di quel demone! Ripensai a tutte le privazioni, i dolori, i sacrifici, e allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente ho ucciso.

NATI

(su proposta di Valerio Gaglione S. Maria Capua Vetere)

D.D.T.

In seno alla Commissione Interni l'on. Poletto difende la nuova legge elettorale.

×

L'on. Polletto.

×

Continua l'ostinato silenzio di Valerio su quel certo affare...

×

Il silenzio è d'oro (logio).

×

Le sinistre parlamentari non si sono associate alla commemorazione di Elena di Savoia.

×

Fra Marx e il «Galateo» c'è una differenza «Capitale».

×

Una nota e bellissima attrice del cinema italiano deve la sua fortuna alla sua enorme presunzione.

×

Sarebbe come dire: Quanta prosopoppea!

×

L'On. Silipo ha capito come si mettono le cose.

×

L'uomo della previdenza.

×

Sull'incontro Truman-Eisenhower alla Casa Bianca comincia a trapelare qualche indiscrezione.

×

Qualcuno avrebbe udito il Presidente uscente dire a quello nuovo: «Il pianoforte è di mia proprietà e me lo porto via, ma se amate la musica...

×

... posso lasciarvi Margaret!».

×

Alla Società Italiana Autori ed Editori, è in corso una scabrosa vertenza per cui si sono rese necessarie le dimissioni del Comitato Centrale.

×

E così SIAE!

×

Durante la furibonda rissa alla Camera è scomparso l'orologio dal tavolo degli stenografi.

×

I sospetti sono subito caduti su...

×

Ma poi sono sfumati: non era un orologio d'oro.

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

Al Quirino in elicottero!

FRA CENTOMILA ANNI LO STADIO DEI CENTOMILA

EVVIVA, fratellini miei, evviva evviva! Da alcuni giorni è sorta una specialità, nel Nostro Glorioso Movimento: quella del Cretinismo Urlante Pochi fratellini nostri possono far parte del Cretinismo Urlante, purtroppo, e fregiarsi così della sciarpa a quadretti bianchi e rossi. Per essere classificato Cretino Urlante bisogna compiere atti di cretinismo di grandissima portata, quale quello verificatosi a Roma, riguardante la circolazione automobilistica per il Corso Umberto. Fratellini miei, scoppio di gioia. Il mio cuore cretino esulta e quasi non regge a tanta ondata di felicità. Pensate, hanno impiantato quasi duemila cartelli di divieti, oltre ai tremila che già si trovavano, frutto, questi ultimi, di un altro sublime atto di cretinismo, anche se non urlante.

Oh, gioia! Oh, gaudio! non posso fare a meno di intrecciare danze frenetiche e cretiniche.

Immaginatevi che «per tutto il Corso» (eccezione fatta per Largo Goldoni e piazza Colonna) non si può voltare a sinistra. Mai, capite? Una qualsiasi macchina proveniente da piazza del Popolo, se vuole girare — per esempio — per andare al teatro Quirino, «non ne ha alcuna possibilità», nemmeno remota. Nemmeno se gira a destra (la svolta a destra è ancora permessa, in attesa di qualche altro atto di cretinismo urlante che la proibisca) e poi ritorna indietro perchè... e qui fratellini, ecco la seconda parte del provvedimento tanto fulgido per noi: «Da tutte le vie d'accesso al Corso è vietata la svolta a sinistra!». Avete ben capito, adesso, quanto sia meraviglioso il cretinismo urlante?!... Sempre per rimanere nell'esempio sopra citato (applicabile però anche al senso contrario) l'automobile che proviene da Piazza del Popolo e vuol recarsi al Quirino (situato, com'è noto in una via «a sinistra») non può girare che a destra: una volta imboccata una via di destra, fa manovra gira per tornare indietro (con quanto imbarazzo nel traffico se lo possono immaginare soltanto gli ideatori del provvedimento) ma quando imbocca il Corso si vede nuovamente vietata la svolta a sinistra. Quindi, al teatro Quirino, non potrà andarci mai, mai, mai! Solo in un caso potrà andarci: lasciando la macchina in un qualche angolino «a destra» del Corso, e poi noleggiando un elicottero che lo depositi davanti all'ingresso di quel teatro. Al Quirino, insomma, ci si possono recare solo coloro che provengono da Piazza Venezia, ai quali, peraltro (il Cretinismo Urlante è giusto con tutti) «è per sempre» vietato di potersi recare (sempre per esemplificare) alla Borsa, in Piazza di Pietra, od in qualunque altra località sita «a sinistra».

Perciò, fratellini, è il momento di cantare e danzare. Intoniamo l'Inno Cretinico, fratellini miei, danziamo la caròla del Cretinismo: veloci piroette e tiratine alternate d'orecchi: il destro, il sinistro, il destro ancora... Inoltre continuano tutte le altre piccole manifestazioni cretiniche: la burletta dello Stadio dei Cipressi, che deve essere pronto sempre e non è pronto mai; per la partita Lazio-Roma, il minuscolo Stadio Torino era straripante; gente schiacciata, gente svenuta, i prezzi astronomici, i bagarini che folleggiavano, migliaia e migliaia di spettatori rimasti fuori dei cancelli... E tutto questo con il famoso Stadio dei Centomila che doveva essere pronto per... l'incontro Italia-Inghilterra del «18 maggio scorso!» Evviva evviva, evviva! Concludiamo insieme la nostra danza, fratellini: pigliamoci per mano così... bravi... Tre passi avanti, tre passi indietro, facciamo la riverenza... tre passi avanti, tre passi indietro, facciamo una altra riverenza e uno sberleffo all'indirizzo di quelle P. I. che vogliono fortissimamente lo Stadio dei Centomila al più presto in funzione.

Cretini di tutto il mondo: uniamoci!

TONTODIMAMMA

VALIENTE, TORERO PRUDENTE

I GIORNI PERDUTI

lunedì

LA PREGHIERA — ha scritto Alexis Carrell, autore di « L'uomo, questo sconosciuto » — è una forza effettiva, non meno della forza di gravità. Come medico ho veduto degli uomini, quando ogni mezzo terapeutico era fallito, liberarsi dalla malattia e dall'afflizione grazie allo sforzo sereno della preghiera. Soltanto nella preghiera noi raggiungiamo quella piena e armoniosa unione del corpo, della mente e dello spirito, che dà alla fragile creatura umana la sua forza incrollabile ».

Pregare, d'accordo: ma quand'è che riusciamo a pregare con la serenità necessaria? Noi preghiamo come se fischiettassimo, come se recitassimo la « Vispa Teresa »; preghiamo non per liberarci dal male che ci affligge, ma dalla preghiera stessa; preghiamo da infedeli che credono solo ai miracoli fatti apposta per loro; preghiamo da scettici o da estranei; preghiamo e siamo distratti dai nostri debiti, dalle nostre preoccupazioni, dai bambini che piangono, dalla moglie che strilla; preghiamo e sogniamo una bella donna; preghiamo e, invece di pensare ai peccati commessi e da scontare, pensiamo ai peccati che ancora ci restano da fare. Non abbiamo serenità, non abbiamo calma, non abbiamo coscienza di quel che facciamo mentre preghiamo. Solo i Santi sapevano estraniarsi, sapevano allontanarsi dal mondo e dalle terrene tentazioni e vivevano, sia pure per un attimo — un attimo immenso come l'Eternità — in un mondo speciale, nel mondo della preghiera e del bene.

L'unica volta che mi son trovato solo con Dio, con la mia coscienza e con la mia preghiera, ho avuto terrore dei miei peccati e mi sono considerato il peggiore degli uomini peggiori; ho avuto paura di me stesso e della mia vita: fu il giorno in cui, in mancanza del confessore, un sacerdote mi autorizzò a confessarmi a Dio, da solo. Mi auguro di non doverlo più fare, mi auguro di trovare sempre un confessore caritatevole e generoso, per non aver schifo e paura di me stesso. Confessarsi a Dio, da solo a solo, è terribile.

martedì

Generali

In fondo, a pensarci bene, l'ultima guerra mondiale coi suoi morti, le distruzioni, i massacri, le bombe atomiche e gli aerei in picchiata, non è servita ad altro che a levare di mezzo alcuni uomini politici vestiti da generali e a spingere i generali alla conquista degli abiti e delle prerogative borghesi dei politici.

Sindaco tra due fuochi

Nel maggio scorso, un piccolo paese ch'era stato amministrato dai democristiani e da altri elementi di destra, si ribellò alle abitudini e votò rosso, mandando al Comune il capo dei comunisti locali. Il nuovo Sindaco — un vecchio comunista all'antica — trovò l'amministrazione in deficit: debiti e spese pazze avevano ridotto il Comune in fallimento. Il Sindaco si rimboccò le maniche e cominciò a fare economia per risanare il bilancio: niente straordinari per gli impiegati, niente sovvenzioni, niente riparazioni alla rete stradale, niente feste o funerali a spese del Comune, finchè non si sarebbe raggiunto il pareggio. Il Comune aveva trovato finalmente un saggio amministratore e la Patria un figlio onesto. Senonchè, dopo appena cinque mesi di rigorosa economia, il Sindaco si accorgeva che stava perdendo quota, veniva attaccato dai consiglieri di maggioranza (il suo gruppo), dalla « base » del partito e dai comuni elettori. Conclusione prevedibile: fra quattro anni, l'onesto sindaco comunista, se continua così, verrà fatto fuori e gli elettori — abituati ad attendere la manna dal cielo, cioè dalle casse del Comune — voteranno per la Destra e manderanno al municipio un rappresentante dell'attuale opposizione; e cosa farà, poi, il Sindaco di Destra? Troverà il Bilancio risanato e potrà finalmente fare nuove spese, nuovi debiti e accattivarsi la simpatia dei cittadini, alla faccia del Sindaco saggio ma fesso.

Istanza a un altro sindaco

Signor Sindaco di Voghera,

c'è nella sua città una famiglia di otto persone (padre, madre e sei figli di età e di sesso diversi) costretta a vivere in una sola stanza. Per salvare la faccia, il padre se n'è andato a vivere altrove. Ma le pare che una cittadina bella, moderna, civile, ricca come Voghera, debba permettere queste cose? Gli dia un pajo di camere in più: salverà la faccia, la morale, la dignità cittadina e quei sei figli sbandati potranno riavere la guida di un padre.

mercoledì

Pretese

Il regista Riccardo Freda, autore di un film su *Spartaco*, ha dichiarato a un giornalista: « (Il film) non ha aspirazioni di pretese artistiche »; ed ha aggiunto:

« Il film non ha neppure delle pretese storiche ». Non ci aspettavamo scrupoli artistici dal regista di « Guarany » e della « Leggenda del Piave »; ma per quanto riguarda la Storia, rischieremo di vedere Spartaco in divisa di torero?

giovedì

Stato di guerra a Montecitorio

Gli Italiani forse non lo sanno, ma da un anno e mezzo o più, Montecitorio è in guerra — non si sa con chi — e vive giornate di ansia, di emozione e, forse, di paura. Ma c'è chi veglia sui destini di coloro che hanno in mano i destini della Patria ed anche se a vegliare sono i carabinieri, non c'è stato pajetta o laconi

che abbia protestato per questo. Comunque, è bene si sappia che a Montecitorio la guerra continua, mentre gli ex RR.CC. vegliano ventiquattr'ore su ventiquattro, onde « prevenire e reprimere attentati o atti inconsulti contro l'*obbiettivo* di cui sopra » (Montecitorio). Gli ordini emanati in proposito dalla Legione dei Carabinieri di Roma sono precisi, perentori, decisi e guerreschi come si conviene a quell'aula « sorda e grigia » che tante volte rischiò di diventare « bivacco di manipoli ». I carabinieri di servizio a Quota Via della Missione devono ispezionare almeno ogni 20 minuti tutte le finestre e le porte esterne che si trovino « nel perimetro dell'obiettivo »; vigilare le persone sospette, procedere alla loro identificazione e se del caso, al loro fermo ed accompagnamento in caserma. Nel caso di « rinvenimento dell'ordigno sospetto », i tutori dell'ordine dovranno comportarsi secondo il regolamento di guerra, qualora la miccia sia accesa o no; e ove si trattasse, invece, di congegno ad orologeria, provvedere ad avvertire le autorità competenti eccetera eccetera.

Il Popolo non lo sa, ma mentre noi dormiamo, i deputati rischiano la vita e in Via della Missione si combatte. La Corea non è, in fondo, troppo lontana; e se consideriamo che proprio in Via della Missione l'onorevole Togliatti si buscò quattro colpi di pistola, dobbiamo convenire che se alle prossime elezioni molti deputati rischiano di perdere la medaglietta, frequentando Montecitorio rischiano addirittura di perdere la vita.

venerdì

Colpevoli

E se qualcuno degli undici impiccati di Praga fosse stato veramente colpevole magari di reati che non riguardano il Partito Comunista, ma l'Umanità? Clementis ad esempio, additato come « spia degli americani », non era al potere anche lui quando fu « defenestrato » Masaryck?

E supponiamo pure che i condannati di Praga fossero tutti innocenti, casti e puri: come si sarebbero comportati, se fossero rimasti al potere e avessero dovuto giudicare i loro giudici attuali?

sabato

Da recitare la sera

... Rimetti a noi i nostri debiti e manda un colpo ai nostri creditori: e non c'indurre in tentazione quando canta Nilla Pizzi, ma liberaci dalla Rai. Così sia.

La fine si avvicina

La fine del mondo, evidentemente, è vicina: e non per colpa della bomba atomica o della cattiveria degli uomini. A Copenaghen un giovanotto si è sottoposto a ben sei interventi operatori per cambiar sesso e potersi chiamare Christina invece di Jon; a New York un ex soldato americano, è passato anche lui tra le file dell'altro sesso, mentre alcuni ospedali degli S. U. si stanno attrezzando per poter confortevolmente favorire i pazienti che intendono cambiare genere.

Un tempo, chi era stanco della vita si sparava, oppure si trasferiva in un'altra città o si accontentava semplicemente di cambiare abito, abitudini e amici, oggi l'abito non basta più e si cambia natura. E chi ha più il coraggio di chiedere la mano di una ragazza che non conosce, col rischio di dover sposare un ex uomo?

domenica

Telefono

Il telefono è veramente una grande invenzione moderna e le migliori telefonate della nostra vita sono proprio quelle che arrivano quando siamo usciti per andare in ufficio o in campagna. E le peggiori? Le peggiori telefonate sono quelle che riusciamo ad afferrare per miracolo, mentre siamo appena usciti di casa, oppure ci siamo appena immersi nella vasca da bagno.

Risparmiatori senza saperlo

L'Italia è in testa a tutte le nazioni del mondo in fatto di risparmio. E chi l'avrebbe pensato? Evidentemente, i nostri creditori portano tutto in banca e non usano più nascondere le banconote nel paglericcio.

Sono state utilizzate segnalazioni di V. D. (Roma) e G. Pezzi (Caserta).

AFFISSIONE

SUPERATO IL MURO DEL SENO

Il documento sensazionale e sconvolgente che riproduciamo senza il minimo ritocco è stato diffuso il 22 novembre scorso dall'Agenzia francese « Eclair Mondial » con la seguente didascalia:

Il reggiseno pneumatico

Per voi, signora, affinchè vi sia possibile modificare la vostra « linea » a seconda delle « toilettes » che dovrete indossare, la Premiata Casa...... ha creato questo ingegnoso dispositivo, che applicato al reggiseno consente di modificare a volontà le proporzioni e la forma.

Dopo il muro del sono, il genio dell'uomo ha dunque superato anche il muro del seno.

(Canard Enchaîné)

ll'altro sesso, mentre alcuni
S. U. si stanno attrezzando
onfortevolmente favorire
intendono cambiare genere.
chi era stanco della vita
ppure si trasferiva in un'a-

a accontentava semplicemen-
are abito, abitudini e amici.
non basta più e si cambi.
i ha più il coraggio di chie
no di una ragazza che non
rischio di dover sposare ur

Telefono

o è veramente una grande
moderna e le migliori tele-
a nostra vita sono proprio
rrivano quando siamo usciti
in ufficio o in campagna. F
Le peggiori telefonate sono
riusciamo ad afferrare per
entre siamo appena usciti di
e ci siamo appena immers
da bagno.

...niatori senza saperlo

in testa a tutte le nazioni del
atto di risparmio. E chi l'a-
sato? Evidentemente, i nostri
rtano tutto in banca e non
nascondere le banconote nel

e utilizzate segnalazioni di
e G Pezzi (Caserta).

Hollywood, dicembre

Maurizio figlio mio,

fra le tante virtù un uomo deve pure possedere quella di sapere asciugare le lacrime altrui. prepara quindi tua madre a un durissimo colpo

Hollywood non esiste.

E atroce, è sconvolgente, ma è così: non esiste

Ma allora, dici tu, non esiste la « Paramount *», non c'è mai stata la « XX Centhury » Greer Garson è un fantasma, Joseph Cotten un mito, e il signor Goldwin un imbroglione?... E chi gliela dà, questa notizia, alla mamma?... Tu, figliolo. Anche perchè tutta quella brava gente e tutte quelle notevoli organizzazioni esistono; è Hollywood che — sostanzialmente — non esiste.*

Vedi, Maurizio, la colpa è di Los Angeles di questa città che nel giro di pochi decenni si è sviluppata in misura sproporzionata sì da mangiarsi i chilometri, raggiungere i paesi vicini, sommergerli e continuare, inesorabilmente, la sua marcia. Hollywood, Beverley Hills, Santa Monica, Pasadena, ecc.. *si trovano oggi in piena città di Los Angeles; dire* Hollywood, *oggi è come dire* San Silvestro *a Roma oppure* Porta Ticinese *a Milano, indica una direzione, una zona; non altro. Stando così le cose andiamo al cinematografo*

Anche « andiamo al cinematografo *» è una maniera di dire: trattiam — intanto — l'argomento del cinematografo. I* divi *e le* dive *è certo più facile incontrarli a Capri e a Reggio Calabria, anzichè ad Hollywood. Parte di essi abitano a* Beverley Hills *(qualcosa come i «* Parioli *») parte a* Pasadena, *parte dove loro piaccia; ma non ad* Hollywood, *ove il traffico delle automobili e dei tram di occupazione è intenso è rumoroso. In quanto alle case cinematografiche, ad* Hollywood, *c'è solo la* Paramount *ma di fuori non si vede (voglio dire che è un edificio come tanti altri, in una traversa un po' fuori mano) Il resto degli « studios » trovasi sparso qua e là fra le tante zone di Los Angeles*

Hollywood — *pero che non esiste, comincia a prendere consistenza fuori dalla California quindi — ravvivato dalla brezza atlantica — giunge da noi, in Europa, con aspetto florido e reputazione solida. Figlio mio,* reputazione *significa* credito *e il* credito *si fa mica al primo venuto Se, per esempio, tuo padre — pur così distinto e affabile — si presentasse agli sportelli della* Banca d'America *per chiedere un anticipo di centomila dollari — a parte che egli rimarrebbe molto confuso qualora dovesse indicare su « cosa » chiede l'anticipo — come pensi che gli finirebbe? A pedate?... Si vede che capisci a volo, figliolo...*

Ora Hollywood, nei riguardi di una pellicola cinematografica ha la medesima importanza della firma Prosit *sulla magnesia «* San Pellegrino *»... senza Hollywood e senza* prosit *non si hanno* film *nè magnesia di successo Si hanno* contraffazioni *Se questo sia vero o meno, non importa, l'importante è che la pensi così il pubblico; perchè vedi, ragazzo, anche questa faccenda è roba da tenere in mente: che tu sia onesto e intelligente non conta nulla se non lo credono gli altri, capita spesso quindi che un fesso viene creduto bravo e intelligente, capita molto spesso.. la storia del mondo e degli uomini è una catena di questi casi accidentali.*

Tornando ad Hollywood, *ch'è diventata come la firma «* Prosit *» per via che ad* Hollywood *(prima che fosse invasa da Los Angeles) vennero girati i primi films di successo, essa — oggi —* ***non è*** *più una data ma un « copyright » Se non capisci, fregatene (ci sono cose assai più importanti del cinematografo che dovrai capire), però non dimenticare mai — in avvenire — nè* Hollywood *nè la magnesia con la firma* Prosit.

Ascolta ragazzo mio, uno dei più grandi uomini che l'Italia ha avuto si chiamava Ettore Petrolini, e sai cosa diceva? «.. Quanno er popolo s'abbitua a di che sei bravo — *diceva* — poi — nun tai gnente — e sei sempre bravo... *»*

L'interessante, nella vita, è lanciare un prodotto *Che questo prodotto sia una pellicola una magnesia, o un Maurizio Simili al distinto Massimo non cambia il risultato Sii quindi costante figlio mio, sii sempre pieno di perseveranza se vuoi essere rispettato quanto Hollywood.*

Ti abbraccio Tuo padre

MASSIMO SIMILI

La più economica strenna per le Feste

Un regalo gradito per Natale è un ciondolo portachiave-portafortuna del «Travaso» oltre alla VEDOVA SCALTRA, CAMBRONNE, SI VEDE? I DUE COMPAGNI HA DA VENÌ, IL CITTADINO CHE PROTESTA, TITO LIVIO e MISS TRAVASO sono disponibili

Miss Travaso laziale

Miss Travaso romanista

Ogni portachiave costa TRECENTO LIRE, più cento lire per le spese di spedizione qualunque sia il numero di ciondoli richiesti

●

L'IDEA TRAVASATA

Il processo

Serro le pupille, dappoichè non patirei scorgere li COPIOSI PENDAGLI dalle forche cecoslovacche e nego siffatto orrore manovrato a scopo di VENDICARIA

In ragione filata miro in quella mostra di pali macabri l'alterna vicenda della FEROCIA DI PARTE: oggi a me, CRAS TIBI In giunta alla lugubre derrata, un sinedrio di giudici rumeni schiaccerà pur la ex-capocevole DAMA che vantossi far da BOIA per quanti soggiacevano ad accusa di tradimento e or maledicenti, l'attendono IN LORO TOMBA

NEGO simile catena di vita e di morte: e pianto sui frutti marci dell'odio, il sacro olivo dell'AMORE PACIFARO

T. LIVIO CIANCHETTINI

Piatti del Giorno

Avremo le pizze napolo-americane?

Una polemica di eccezionale importanza internazionale è sorta in questi giorni fra il neopresidente Eisenhower e lo ammiraglio Carney; il primo sostiene che le pizze napoletane dei pizzaiuoli di Mulberry Street, a New York, sono migliori di quelle di Napoli. L'ammiraglio Carney non ha, invece, esitato a dichiarare il contrario, affermando che egli considera i pizzaiuoli napoletani come dei veri grandi artisti.

A prescindere dal fatto che queste sono le polemiche che noi preferiamo, rimane ora all'orizzonte l'ombra della possibilità di vedere arrivare a Napoli dalla America anche le pizze napoletane, magari in scatola.

Un mestiere difficile

E' noto che i cominformisti di tutto il mondo si sono uniti recentemente per condurre una energica campagna tendente a salvare dalla sedia elettrica Julius ed Ethel Rosenberg, la famosa coppia imputata di spionaggio atomico; sicchè anche la stampa baffonista nostrana è riuscita a trovare le parole più commoventi per dipingere queste due dolci creature, le parole più feroci contro i biechi assassini americo-fascisti, le parole più umane contro la pena di morte.

Ebbene, proprio sul più bello della nobile impresa ecco che a Praga si erigono forche e si impiccano undici padri di famiglia rei di non essere stati del parere del loro capo; sicchè i medesimi giornali sono ora costretti ad ignorare i coniugi Rosenberg (i quali, per la cronaca, sono ancora vivi e vegeti) per decantare l'essenza moralizzatrice della pena capitale, esaltare lo spirito di giustizia dei giudici progressisti, e condannare aspramente l'operato degli undici padri di famiglia.

Un mestiere veramente difficile! Non tanto quello dello scrittore cominformista, quanto quello del lettore!

Una bella "iniziativa"

Purtroppo la televisione in Italia è ancora ai suoi primi passi: ragioni tecniche ed economiche ne hanno ritardato la nascita. Ora che è nata si teme che non riesca, però, a camminare più speditamente di così, per una sopraggiunta forma di paralisi, la più grave, provocata dal potente bacillo di A. C.

Difatti proprio dalla rivista « Iniziativa », diretta dal professor Luigi Gedda, apprendiamo che: 1) la televisione porta inconsapevolmente ad una concezione esteriore e visiva del mondo, a tutto detrimento della ricchezza spirituale ed intellettuale dell'individuo; 2) contribuisce a distrarre il pubblico con uno spettacolo continuo, dalla riflessione, dallo studio, dal lavoro; 3) danneggia lo sviluppo fisico dei ragazzi, i quali preferiscono lo schermo televisivo non solo allo studio, ma anche alle attività sportive all'aria aperta. Per tutte queste ragioni i cattolici sono invitati ad esercitare una energica e tempestiva azione di controllo nei riguardi della televisione ».

L'oscurantismo, naturalmente, è un'altra cosa.

Pratica lezione di economia... politica

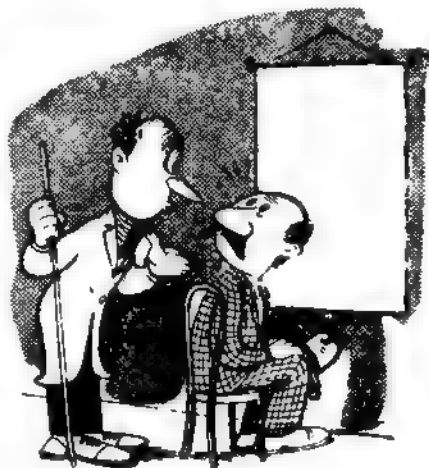
Gli americani avevano finanziato la pubblicazione di un libro di storia per le scuole della Germania occidentale, convinti che il contenuto fosse sufficientemente... atlantico; ma, quando il libro era ormai già stampato, si scoprì che il contenuto era, invece, sufficientemente filocomunista e anticattolico.

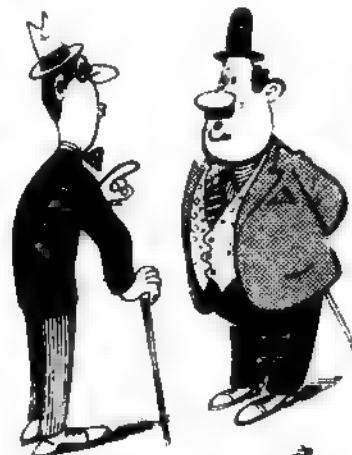
Scoppiato uno scandalo? Ma nemmeno per idea: gli editori, pur di non perdere il denaro investito, non hanno fatto altro che cedere la pubblicazione propagandistica alle autorità della Germania orientale.

Business is business!

L. CUOCO

COMMENDATORI INTRAPRENDENTI

— E veloce, la tua nuova dattilografa?
— Altrochè! Ancora non sono riuscito raggiungerla una volta!

DALL'OCULISTA

— Mi avete detto che siete analfabeta, no?

STATALI

— Il Cavalier Rossi è morto di parto.
— ??????
— Già, sua moglie ha avuto quattro gemelli!

— Perchè è stato soppresso il Ministero dell'Africa?
— Perchè non abbiamo più l'Africa...
— [illegible] perchè non sopprimono il Ministero del [illegible]

La scuola dei titoli

GLI allievi titolisti entrarono in aula, presero posto e l'Ufficiale Titolista incominciò la lezione.

— Allievo Pasquale, mi faccia un esempio di titolo ermetico.

— BANG BANG BANG - AL III ACCASCIOSSI — fece l'Allievo Pasquale senza citare.

— ... e vuol dire?...

— Omicidio Tre colpi di pistola dei quali soltanto il terzo colpo raggiunge il bersaglio.

— Bravissimo! Lei, figliolo, farà carriera. Lo vedo già a intitolare la cronaca di « *Momento-Sera* ». Segga!

Raggiante, l'allievo Pasquale sedette.

— Allievo Carnevale! — chiamò l'Ufficiale Titolista.

— Signorsì!

— Mi faccia un altro esempio di titolo ermetico.

— BAZIBUm ZIBIM 4 + 5 ETAOIN A ROMA.

—... e vuol dire?

— Chi lo sa!... E' troppo ermetico!

L'Ufficiale Titolista perdette la pazienza.

— Lei non studia... — urlò — lei ciurla nel manico!

— Io non ciurlo... — singhiozzò impressionato l'allievo Carnevale - domandi ai miei compagni se ho mai ciurlato!

— Gli sputo? — disse il Titolista Ufficiale rivolto agli altri allievi. E senza attenderne la risposta eseguì.

— Bene — fece poi soddisfatto - ritornando ai titoli ermetici accenneremo oggi al « *semplicismo ermetico* » a quella recente formula, vale a dire, con la quale si ottiene, nel più breve spazio possibile, e con l'uso dei vocaboli più semplici, un titolo perfettamente incomprensibile. Eccone qui uno da « *Stampa-Sera* » del 30 ottobre

IL TRAMONTO DEL LARDO

— C'è qualcuno tra voi che possa spiegarlo?

Nessuno, neppure il candidato a « *Momento-Sera* » fiatò.

Soddisfattissimo, l'Ufficiale Titolista proseguì:

— Ed eccone ora un altro da « *Il Paese* »:

**PARTE IN TRENO
E PARTE IN BICICLETTA
E' ARRIVATO FAUSTO COPPI**

— Buon Dio! — gridò l'Allievo Carnevale ch'era coppista — ... s'è ammazzato! — E svenne.

Sollecito, il Titolista Ufficiale lo sollevò da terra, lo buttò dalla finestra, e così continuò:

— Il titolo farebbe supporre che Coppi, ritiratosi dalla gara, abbia continuato il percorso per ferrovia. Ma poichè noi possediamo il ritaglio del solo titolo, mancando del testo della notizia, rimaniamo pure nella più angosciosa incertezza. Non è splendido?...

All'allievo Pasquale luccicavano gli occhi. — E' arte — egli mormorò — arte divina!...

— Proprio così — ammise l'Ufficiale Titolista. — Non è raro che il titolismo odierno tocchi il vertice dell'Arte. A volte, anzi, lo oltrepassa e precipita dall'altra parte....

Tacque commosso, col pensiero rivolto ai titolisti caduti dall'altra parte. Poi si riprese e dettò il compito per l'indomani:

— Scrivete! — disse — Dato il « *Secolo XIX* » del 9 novembre dato il suo titolo: **IL MALTEMPO PROSEGUE SULLA MANICA E PROVOCA INCIDENTI CON 28 FERITI A VIENNA.** Risolvere il mistero geografico e trovare le cause dell'incidente. E adesso... *rompete le scatole!... marsch!...*

Gli allievi titolisti salutarono e disciplinatamente uscirono dall'aula

IL COLONNELLO ESSE

scuola
ei titoli

llievi titolisti entrarono in
, presero posto e l'Uffi-
Titolista incominciò la

o Pasquale, mi faccia un
titolo ermetico.
BANG BANG - AL III
SSI — fece l'Allievo Pa-
za citare.
uol dire?...
dio Tre colpi di pistola dei
nto il terzo colpo raggiun-
glio.
ssimo! Lei, figliolo, fara
o vedo già a intitolare la
« *Momento-Sera* ». Segga!
te, l'allievo Pasquale se-

vo Carnevale! — chiamò
Titolista.
rsi!
accia un altro esempio d.
etico.
BUm ZIBIM 4 + 5 ETAOIN

uol dire?
o sa!... E' troppo ermetico!
le Titolista perdette la

non studia... — urlò — lei
manico!
n ciurlo... — singhiozzò im-
o l'allievo Carnevale -
i miei compagni se ho n.a

puto ? — disse il Titolista
rivolto agli altri allievi. E
nderne la risposta esegui
— fece poi soddisfatto -
o ai titoli ermetici accen
gi al « *semplicismo erme*
nella recente formula, vale
n la quale si ottiene, nel
spazio possibile, e con l'uso
oli più semplici, un titolo
ente incomprensibile. Ecco-
o da « *Stampa-Sera* » del

AMONTO DEL LARDO

qualcuno tra voi che possa

, neppure il candidato a
o-Sera » fiatò.
attissimo, l'Ufficiale Titoli-
gui:
ccone ora un altro da « I

PARTE IN TRENO
RTE IN BICICLETTA
RIVATO FAUSTO COPPI

Dio! — gridò l'Allievo Car
'era coppista — ... s'è am
— E svenne.
o, il Titolista Ufficiale k
terra, lo buttò dalla fine
sì continuò:
itolo farebbe supporre ch
ciratosi dalla gara, abbia
o il percorso per ferrovia
hè noi possediamo il rita
solo titolo, mancando de
a notizia, rimaniamo pur
angosciosa incertezza Non
do?...
vo Pasquale luccicavano g.
E' arte — egli mormorò
na!...
orio così — ammise l'Uffi
olista. — Non è raro che i
odierno tocchi il vertice
A volte, anzi, lo oltrepas-
pita dall'altra parte....
commosso, col pensiero ri
itolisti caduti dall'altra par
riprese e dettò il compit
mani:
vete! — disse — Dato
XIX » del 9 novembre
uo titolo: **IL MALTEMPO
UE SULLA MANICA E PRO
CIDENTI CON 28 FERITI**
A. Risolvere il mistero geo
trovare le cause dell'inc
adesso., *rompete le scato-
sch!...*
evi titolisti salutarono e di-
mente uscirono dall'aula
IL COLONNELLO ESSE

— Ho deciso che non mi sposo finchè non avrò 25 anni !
— E io ho deciso che non avrò 25 anni finchè non mi sposo !

SPORTRAVASATURE

Mondanità sportive

QUADRUPLICE confronto tra Roma e Milano. — Tra la Capitale e la Capitale Morale di Repubblitalia ogni pretesto è buono per fare dei paragoni ed ogni paragone genera le infinite discussioni che tutti in qualunque settore della vita nazionale abbiamo sempre ascoltato Neppure la situazione geografica delle due città è definitiva, perchè secondo i romani Milano si trova al Nord soltanto perchè esiste Roma come punto base... mentre per lo stesso motivo i milanesi ritengono Roma una cittadina del Sud. Recentemente abbiamo sentito proporre (da un romano naturalmente) di destinare tutta la vasta e inutile facciata del Duomo ad impalcatura per manifesti pubblicitari, già di ottimo effetto negli altri lati della piazza... mentre ferveva la conversazione tra grossi industriali lombardi sullo sconcio della burocrazia capitolina, ministeriale etc. Bisogna tener conto di questa atmosfera per valutare l'importanza dei confronti sportivi della scorsa settimana tra le squadre delle due città. Tutti i cittadini, anche quei pochissimi che non giuocano al Totocalcio, sanno che mentre a Milano la Lazio ha giuocato a S. Siro con i diavoli rosso-neri, a Roma l'Inter dei « bauscia » è stata ospite della « Romadetestaccio »: da questi due confronti sono sorti non soltanto variazioni nella classifica della Serie A, ma anche importanti turbamenti nello stato d'animo di milioni di cittadini e probabili deviazioni nel campo politico tra i vari deputati delle due sponde... Ma la rivalità non si è esaurita. Sui campi del calcio: a Roma oltre al confronto dello Stadio con la palla rotonda, c'è stato all'Acqua Acetosa quello della palla ovale tra l'Amatori e la Rugby Roma (cioè tra le più scudettate società italiane) che, per il particolare regolamento del giuoco ha consentito ai quindici romani e ai 15 milanesi larghi mezzi di discussione sui valori sociali e storici delle due città. Nè al calare della sera hanno avuto termine le dispute, perchè sempre a Roma, l'incontro di pallacanestro tra Roma e Borletti ha visto alle prese due tra le più forti squadre italiane che nella palestra del Foro Italico, tra un « cesto » e lo altro, hanno fatto molto campanile.

La Federcalcio è antimonarchica. A Napoli, mentre la rivoluzione è in corso, anzi è in tutte le vie, si giura che soltanto una manovra politica ai danni di Lauro Sindaco di Napoli e Presidente del « Napoli » può spiegare le decisione della Lega Nazionale del Calcio di squalificare ben quattro giuocatori napoletani in una sola volta. Effettivamente per mutilare una squadra di un terzo dei suoi titolari, bisogna che i rei si siano resi colpevoli di delitti sportivi gravissimi, ma i tifosi partenope' non sanno darsi pace proprio per il reato contestato ai loro assi, che avrebbero detto male parole a un guardalinee. « Per aver fatto quattro chiacchiere alla buona con un addetto a linee periferiche, dei ragazzi di ottima famiglia devono essere puniti? ». Questo lo interrogativo postoci da esperti e obiettivi simpatizzanti campani, i quali hanno poi alluso in modo inequivoco alla varietà di pesi e di misure a disposizione della bilancia della giustizia calcistica.

La voce ad esempio che il Milan (i cui giuocatori ebbero molti colloqui intimi sul campo di Napoli addirittura con l'arbitro, senza avere punizioni di sorta) sarebbe tutto composto di « repubblicani storici » è data per certa a Piazza San Ferdinando, mentre a Via Roma si afferma che anche domenica prossima al minimo pretesto, gli altri titolari del « Napoli saranno espulsi per annullare la squadra! ».

La verità sul caso Cappello. Siamo tornati da capo e finalmente abbiamo in testa idee chiare, con o senza cappello. Era tutto così semplice e nessuno ci aveva pensato: avevano ragione tutti e due il Pretore che ha assolto e la C.A.F. che ha condannato... Infatti, da una inchiesta presidenziale, sarebbe risultato che giustamente l'arbitro Palmier ha giurato in udienza di non poter stabilire se il calcio avuto fosse o meno volontario, ma nessuno gli ha chiesto se era volontario il pugno con cui Cappello lo ha colpito... Quindi il cittadino Cappello assolto per non aver commesso il fatto di aver colpito il Palmieri con un calcio volontario, ma il calciatore Cappello sarà punito, secondo il regolamento calcistico, per... fallo di mano

MAIS

IMMINENTE UN TRAVASISSIMO A 40 PAGINE?

ARBITRO EX MAESTRO DI SCUOLA

— Allora per punizione invece del calcio di rigore copierete dieci volte la cronaca della partita!

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 14:

Qui i sanitari apprestavano alla Leopoldi le cure del caso e la ricoveravano quindi in corsia con prognosi riservata.

Le sue condizioni sono gravissime e pertanto si teme che possa salvarsi.

Cattiveria umana!

x

Dal MESSAGGERO del 14:

Sedicenne, svelta, bella presenza licenza media, ottima famiglia, offresi. 882-149.

E poi i Bollettini Parrocchiali dichiarano immorali il « Travaso » e il « Corriere dei Piccoli ».

x

Dal TEMPO del 18:

... I sanitari hanno giudicato guaribile in 3 metri lo sfortunato signor Angelo...

... mentre gli avversari se la caveranno in un paio di chilometri.

NOTIZIE IMPRESSIONANTI

«Undici dirigenti comunisti impiccati a Praga».

— Buttale via tutte, Nilde; non riesco più a sopportare il nodo della cravatta.

Teatro dei gabbi

Provvedimenti

La scena si svolge alla Camera. Deputati di destra inveiscono contro deputati di sinistra. Deputati di sinistra inveiscono contro deputati di destra. I Deputati di centro non ci sono, perchè in mezzo è pericoloso.

ONOREVOLE DI SINISTRA *(verso destra)* — Buffoni! che avete fatto in quattro anni di governo? Tutto aumenta...

ONOREVOLE DI DESTRA *(verso sinistra)* — Bugiardi! Non è vero! Le giornate calano..

Aggiornarsi

La scena si svolge ai giardini pubblici. Fidanzato, fidanzata, panchina.

FIDANZATO. — Ti hanno vista al cinema con un militare, che ti cingeva la vita Lira!

FIDANZATA. — Che vuoi dire?

FIDANZATO. — Che sei scesa in basso!

Di questo passo

La scena si svolge nell'ufficio del grande industriale.

INDUSTRIALE *(parlando al telefono)* — Sì, vendete tutte le azioni della Petrol Company... Sì, vendete anche le Reggiane... Ma certo, date via anche le azioni della Standard Company B.B.C.... Bene, col ricavato compratemi due tribune per la partita di domenica allo Stadio.

Nostalgici

La scena si svolge su una vettura ATAC. Il fattorino ha appena finito di discutere con un passeggero, ex gerarca del PNF.

FATTORINO *(alzando le spalle)* — 'cci tui!

PASSEGGERO — Lei non sa chi SONO STATO io..

geng — LUCIANO

I DISORDINI DI BAGDAD

— Ora, anche noi abbiamo la nostra brava agitazioncella: il mondo cominciava a guardarci con disprezzo!

CHI ROMPE PAGA
E I (de) COCCI SONO SUOI

A PARTE *il fatto che nell'ultima, animata discussione alla Camera ci sono scappati due deputati e un commesso feriti — oltre a numerosi contusi — vorremmo raccomandare ai rappresentanti del popolo di andarci piano quando manovrano sedie, tavoli, microfoni e commessi: l'arredamento della Camera è proprietà dello Stato, quindi nostro, di noi cittadini o contribuenti — come si dice volgarmente.*

Ci pare esagerato che all'indomani di ogni piccola e animatella discussione gli uffici di Presidenza debbano provvedere all'acquisto di nuovi mobili e alla riparazione degli uscieri e degli impianti acustici.

C'è chi assicura, ad esempio, che a staccare la gamba del tavolo con cui fu abbattuto un commesso sia stato l'on. De Cocci, mentre altri giurano che a ricevere in testa la clava manovrata da Pajetta (o da Faralli?) sia stato proprio il povero e innocente De Cocci.

Comunque stiano le cose, ragazzi, andateci piano col mobilio e coi commessi, e ricordate che «chi rompe paga e i (de) Cocci sono suoi».

GIA'

avanti, c'è Posta!

PIETRO e BIANCA FONTANI, Roma - Il 18 dicembre p. v. celebreranno le «nozze d'oro». Ai due coniugi felici, travasisti della vecchia guardia, infiniti auguri. — ODONTI, Treviso - Molto graziosi ma inadatti al Travaso. Cerca di essere più originale e meno prolisso. — SBANO, Roma - I manoscritti non si restituiscono e in certi casi, nemmeno il francobollo. Manda altro materiale. — BRIGUGLIO, Messina - Puoi rivolgerti alla Casa Editrice Mondadori, Milano. — FRANCI, Bologna - Stavolta hai centrato in pieno il cestino. Insisti mandando roba più originale. — FOCONE, Torre del Greco - Non mandare rubriche che già fanno altri. Per «Chi la fà, l'aspetti», va bene: però le tue storielle erano un po' deboluccie. — GIANOLA, Gorizia - Esulta, gioisci, danza: la storiella per «Chi la fà, l'aspetti» uscirà. Mandane ancora. Ciao

✦ ✦ Lire 40 — ROMA, 14 dicembre 1952 — N. 50 (A. 53)

IL CORDOGLIO

— Povera Regina d'Italia, è morta di crepacuore...

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni per «I giorni perduti», spunti, idee, ecc.

DIECI premi in contanti di **L. 1000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DUE scatole «**Grande Assortimento**», offerte dalla **PERUGINA di Perugia** (due premi).

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo, in formati lunghi o assortiti — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA**.

DUE bottiglie di «**Strega**», offerte dalla Ditta **ALBERTI di Benevento** (due premi).

UN «**Panettone Motta**» offerto dalla Ditta **MOTTA di Milano**.

DODICI fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma) due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di «**Confetti di Sulmona**», offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

«**Lavanda d'Aspromonte**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

DUE bottiglie di «**Fior di Selva**», offerte dalla Ditta **GAZZINI di Camucia** (Arezzo).

Acqua di Colonia «**Nassak**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro «Gatto nero»** in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI di Bologna**.

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**», offerte dalla Ditta [illegible] di **Livorno**.

VENTIQUATTRO saponette «**Bebè**» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano** (due premi).

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**», prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE di Milano**.

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli, saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. [illegible]** ciascuno offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

25 fiaschi dell'ottimo «**Chianti PACINI**» offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero). (Due premi: 15 e 10 fiaschi).

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.

IL TRAVASO
[illegible] [illegible] 625 2.500 1.300 [illegible]

IL TRAVASISSIMO
[illegible]

TUTT'E DUE
[illegible] [illegible] 650 2.570 1.575 [illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 — Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari [illegible]

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200807) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

il "metodo" FORRESTER

— E' TUTTA questione di metodo — mi disse il Commissario Forrester, emettendo il centesimo anello di fumo della giornata. Emettere anelli di fumo era la sua specialità, per quanto non si potesse dire ch'egli fosse un forte fumatore. Arrivava a fumare al massimo, cinque sigarette al giorno. Ciononostante, per essere all'altezza di tutti gli altri commissari o detectives privati che si rispettino, egli aveva imparato, a prezzo di grandi sacrifici e intensa applicazione, ad emettere artistici anelli di fumo, sicchè quando veniva intervistato da qualche giornalista o si trovava alle prese con un caso importante nella storia del delitto, egli potesse emettere il *centesimo* anello di fumo, anzichè accendere la centesima sigaretta.

Questo può dare un quadro esatto della forza di volontà e della millimetrica precisione di quest'uomo dalla fibra di ferro.

— Vede — continuò Forrester, con un sorriso — i miei continui successi nel campo della criminologia, quelli stessi che l'hanno indotta, del resto, ad intervistarmi, sono dovuti al mio infallibile metodo che si fonda principalmente sullo studio della psiche. Io sfrutto, in altri termini, le debolezze dell'animo umano per scoprire, con metodi semplicissimi, i più feroci assassini e delinquenti. Lei, è veramente fortunato: potrò farla assistere alla fase finale di un interrogatorio, in virtù del quale io saprò finalmente, non più tardi di mezzogiorno, chi ha ucciso la Contessa Darvail.

— La Contessa Darvail? — dissi. — Il celebre fattaccio che ha tenuta desta l'attenzione di tutta l'Inghilterra per mesi e mesi? Quello di cui tutti dicono: «Questo è un delitto perfetto che resterà impunito»?

— Per l'appunto. Ebbene, oggi sapremo chi ha ucciso la Contessa. Mi segua.

Attraversammo un lungo corridoio. Forrester veniva salutato dai suoi subalterni con una particolare affettuosità. Molti portavano come di prammatica, la mano al berretto, irrigidendosi nella posizione di attenti. Altri, evidentemente suoi particolari ammiratori, arrivavano ad inchinarsi al suo cospetto, dicendogli: «Ave, o maestro!», al che Forrester, agitando una mano alla maniera dei cardinali, rispondeva: «Comodi, comodi, miei cari.. ».

— Ho riunito — mi diceva intanto — tutti i maggiori indiziati in una stanza di questo palazzo. Sono matematicamente certo che fra essi si cela il vero assassino. Non ho prove contro nessuno di loro, tutti ostentano un alibi che li scagiona da ogni preciso sospetto, e tuttavia io le dichiaro che prima di mezzogiorno il vero assassino avrà confessato.

— Cielo! — non potei fare a meno di esclamare.

Entrammo nella stanza, piuttosto fumosa. Una ventina di persone si alzarono prontamente al nostro ingresso.

— Comodi, prego — Disse Forrester. Poi, dopo essersi schiarita la voce emettendo il centotrentesimo anello di fumo della giornata, proseguì:

— Veniamo subito al sodo. Io vorrei, se lorsignori me lo permetteranno, rivolgere alcune domandine collettive. Posso?

— Sì! — fu la risposta di tutti.

— Molto bene. Molto gentili. Cominciamo subito, allora. Sentiamo un po': quanti di voi sono sposati?

— Io! — dissero tredici fra le venti persone presenti.

— Bene. E quanti hanno due figli?

— Io! — risposero sette di loro.

— Ottimamente! Ora vorrei mi diceste una cosa: quanti di voi, d'inverno, usano portare la maglia di lana?

— Io... — risposero alcuni.

— E quanti la canottiera?

— Io... — disse il più aitante degli individui presenti.

— Molto bene. Veramente bene, bravo. Ora, attenzione: quanti fra voi fumano?

— Io — risposero quasi tutti.

— Chi fuma sigari?

— Io... — dissero alcuni.

— Chi va alla partita, la domenica?

— Io...

— Chi si lava con acqua calda, d'inverno?

— Io...

— Chi usa saponette Feller?

— Io...

— Chi ha ucciso la Contessa Darvail?

— Io... Cioè... No! Veramente... Ep... — disse un omaccione vestito di scuro, annaspando.

— Arrestate quest'uomo! — urlò Forrester, con gli occhi fuori dalle orbite.

Subito una diecina di poliziotti si gettarono sull'individuo che tentava di svincolarsi.

— Ha visto? — mi disse Forrester, estraendo l'orologio dal taschino. — Sono appena le undici e tre quarti. Cosa le avevo detto? E' tutta questione di metodo, creda a me!

AMURRI

— Pronto? Qui parla l'aereo d'osservazione meteorologica. Scrivete: «Tempo bello, stabile, sole splendente, temperatura mite...»

Ha da veni...

TEMA N. 33

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

GALLO
R. FERRO, Pisa
Lire 500

BANCHETTO
S. CAFARO, Roma
Lire 500

AQUILA
S. CAFARO, Roma

TEMA N. 34

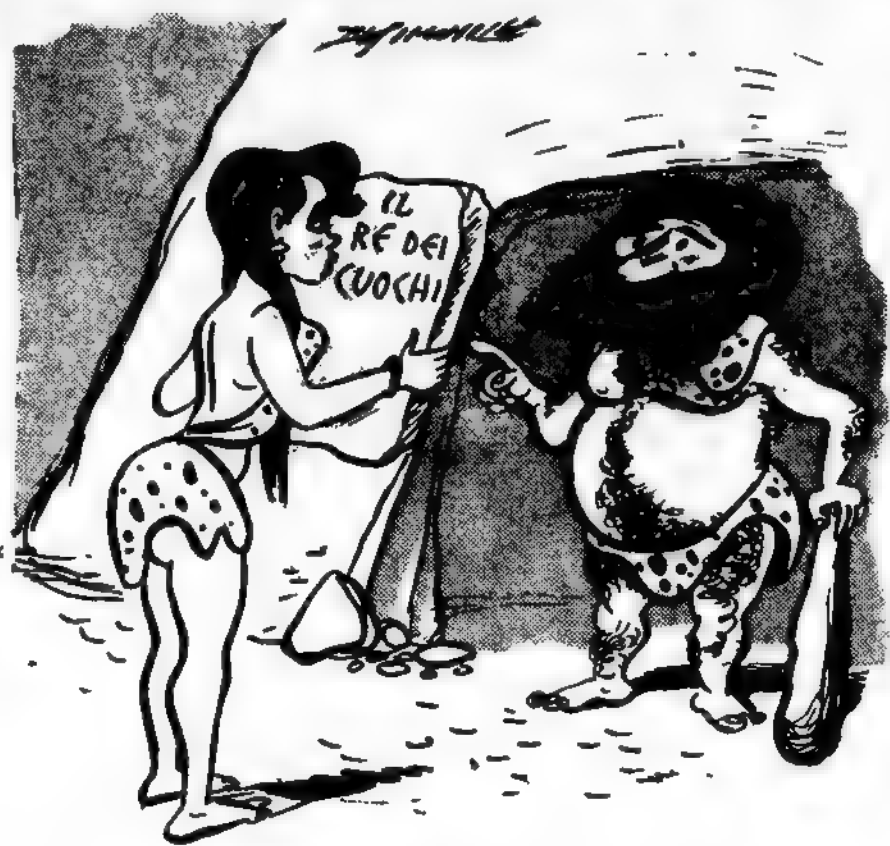
. E' st.ta varata la prima "Tassa europea,,

il TRAVASO

Adesso sì, cominciamo a credere che l'Unione Europea si farà!

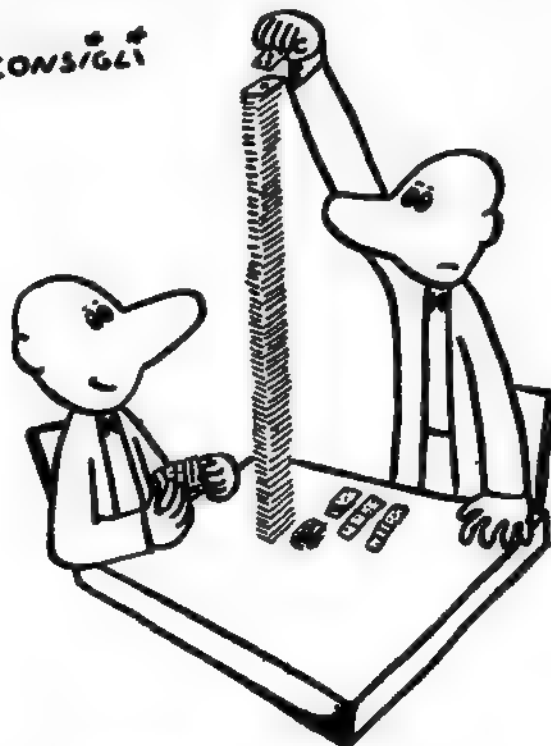
AMURRI vi sconsiglia i medici

— Vi trovo un po' sciupatino!

— Disturbi della crescita, signora provocati dalle bretelle: provi ad allentargliele...

TROGLODITI

— .. Si prende un quarto di dinosauro, si tagliuzza e si fa cuocere a fuoco lento...

— Ma questo non lo possiamo fare; il fuoco non è stato ancora inventato...

CANASTONI

— Accidenti a te e alla tua mania di congelare il pesce!

Avete già letto

"ECCO I NOSTRI-TRAVAS SSIMO,,?

— Dottore l'abbiamo chiamata d'urgenza perchè nostro figlio ha mangiato il pesce col coltello!

— Beh, non è educazione, ma che importa?

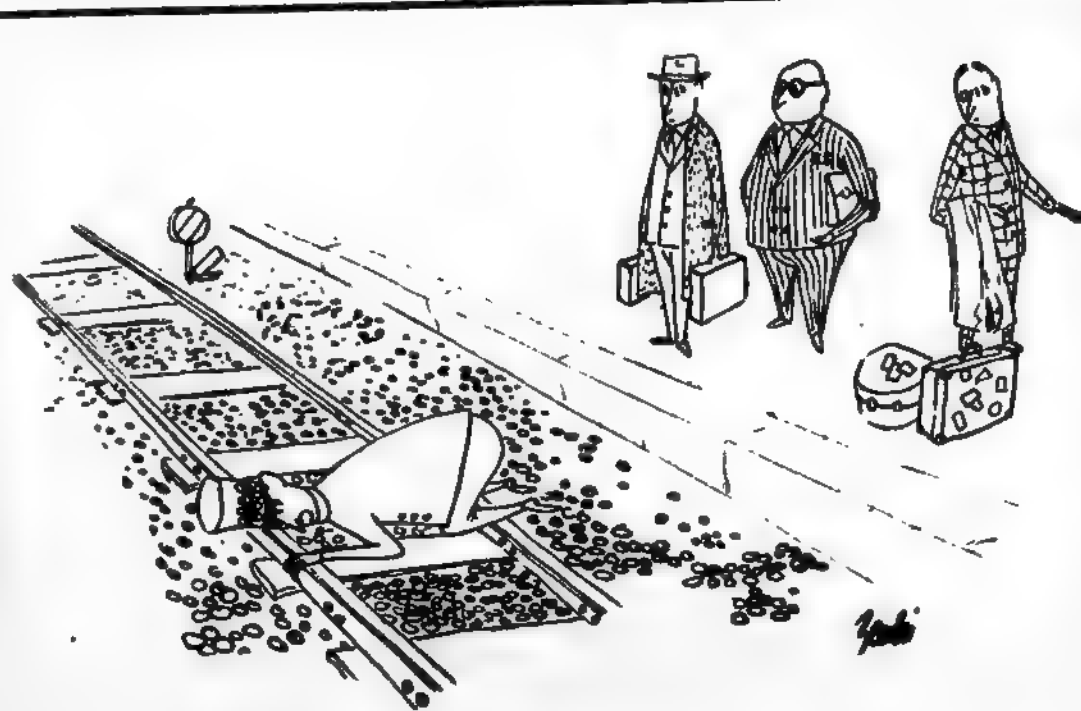
— Ma ha mangiato «anche» il coltello!

CONSULTAZIONI PER TELEFONO

— Trentatre... Trentatrè...

— Ho venduto la macchina da scrivere portatile e in cambio ho preso una «dattilografa portatile»...

LA FORZA DEL DESTINO

— Sono un regista neo-verista...

— E' in arrivo il diretto delle 10!

— Non ti sembra di sentir russare?

...esso sì, cominciamo
...redere che l'Unione
Europea si farà!

...ASTONI

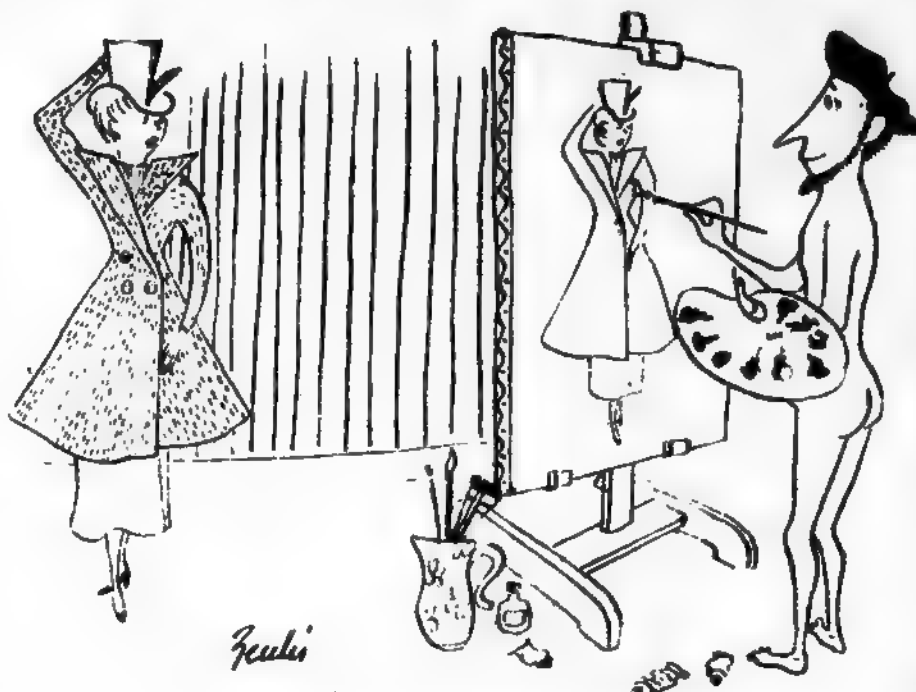
...a te e alla tua mania di ...o!

...già letto
...STRI-TRAVASSISSIMO..?

...L DESTINO

il TRAVASO

Lire 40 — ROMA, 21 dicembre 1952 — N. 51 (A. 53)

— Ho messo l'acqua nel radiatore e ho cambiato la candela, caro, ma l'automobile non funziona lo stesso...

PITTORE ASTRATTISTA

AUTOSTOP

DISPETTI

Il metropolitano Pepè

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o spulciare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 300

Differenze

● Sai che differenza passa tra un americano ricco e uno povero?

— L'americano povero si lava l'automobile da sè.

RAMBERTI - Roma

Utilizzazioni

● *Un giovane autore, assilla di continuo con la sua insistenza Eduardo De Filippo per fargli accettare un copione di un migliaio di pagine.*

— Vi prego, Signor De Filippo, l'accetti: mi è costato due anni di lavoro. Voi l'avete giudicato non adatto per il vostro repertorio: ebbene, ve ne scongiuro, cambiatelo, accorciatelo, fate tutte le variazioni che credete... ma utilizzatelo.

— C'è un solo modo per utilizzarlo — risponde Eduardo vinto da tanta insistenza.

— Dite, dite pure!

— Sto per mettere in scena una mia commedia che si svolge in un paese di campagna. Il primo atto nevica.

Ebbene?

— Riducete il dattiloscritto...

— Con tutto il cuore!

— ... in tanti pezzettini; servirà per fare la neve

ECHINO - Napoli

Piovuto dal cielo

● Durante una esercitazione di paracadutisti, accade che, al momento del lancio uno di essi, invece di scendere in aperta campagna come i suoi commilitoni, sia trascinato dal vento fino alla vicina città. Il paracadutista atterra... su di un lampione, rimanendovi appeso e subito una gran folla di curiosi gli si fa intorno, congestionando il traffico. Un vigile accorso prontamente si accosta al nostro eroe, chiedendogli fra l'incuriosito e l'adirato:

— Ebbene giovanotto! Volete spiegarmi quello che sta succedendo?

Lo farei volentieri se lo sapessi — risponde il paracadutista ingenuamente. — Io sono capitato qui proprio adesso!!!!

CARPI - Roma

Qui siamo soli

● *Dopo la grossa vincita al Totocalcio, l'autista del compagno Togliatti, ai giornalisti che lo hanno intervistato, fra le tante dichiarazioni rese, ha precisato reiteratamente che — dietro richiesta del leader comunista — sarà ben lieto di versare anche l'intera somma a totale beneficio del P.C.I.*

Prendendo la palla al balzo, quando furono soli in macchina, il Migliore disse al suo generoso dipendente:

— Allora è cosa fatta. Verserai la tua vincita nella cassa del Partito.

E l'autista:

— Onorevole, si calmi, non facciamo scherzi: qui mica ci sono i giornalisti!

DINARO - Ostia

Battuta di caccia

● Due vecchi cacciatori, uno sordo e l'altro terribilmente miope, un giorno si misero d'accordo per una battuta di caccia. Stabilirono che il sordo avrebbe preso la mira e il miope avrebbe premuto il grilletto per sparare, così, ancora per una volta, avrebbero provato l'ebrezza della caccia.

Quando furono sul posto e il sordo intravvide la selvaggina, accuratamente mira e disse al miope di premere il grilletto.

Partito il colpo, il miope disse al sordo:

— L'ho colpito?

E il sordo:

— Perchè, hai sparato?

SPEZI - Ancona

Amor filiale

● *Hagenbeck, il celebre commerciante di belve, era un uomo faceto. Un giorno raccontava ad un crocchio di signore, che da un'ora lo tediavano perchè narrasse sempre nuove storie di animali, che un elefante intelligentissimo, appena vide un pianoforte si mise a piangere.*

— Strano! — esclamò una delle signore.

— Affatto — spiegò Hagenbeck. — L'intelligentissimo pachiderma aveva riconosciuto dal fiuto che i tasti erano fatti coi denti di sua madre!

GAMBATO - Roma

Il tempo utile

● Ah, se potessi essere Stalin per un minuto solo — esclama un cittadino di Mosca.

— Che cosa faresti? — gli domanda un amico — in un minuto potresti fare molto poco.

— Per suicidarmi basterebbe — risponde freddamente il primo.

REGO - Roma

Lubrificanti

● *In una fabbrica di motori per carri armati a Dniepopetrovsk viene comunicato agli operai che, in base alle recenti disposizioni relative al nuovo piano quinquennale, ogni singolo lavoratore dovrà ultimare un motore nello spazio di tre giorni. Un operaio, a nome Ivan, già sul naso ai superiori perchè ateo senza convinzione, allo scadere del termine, si avvede con terrore che il suo motore benchè ultimato, non si muove con la necessaria scioltezza. Allarmatissimo, prova con ogni tipo di lubrificante, dei sistemi che gli consentono di rimediare alla inefficienza della macchina, ma invano.*

Mentre sta effettuando, allarmatissimo, i suoi tentativi, si ferma di fronte a lui il commissario politico della fabbrica.

— Compagno commissario — lo supplica Ivan — il mio motore non va bene. Ti prego, dimmi quale olio dovrò prendere?

E il commissario, impassibile:

— L'olio santo!

CARPI - Roma

...SPETTI

...pubblicata. Sono ammesse ...elle di quelle che nascono ...e appena entrano in circo- ...ella assume il valore del ... Scoprendo e mettere sto- ...prendere la nostra buona ...tutta figura è tutta e solo ...pensata con L. 300.

...ta di caccia

...cchi cacciatori, uno sordo ... terribilmente miope, un ... misero d'accordo per una ...di caccia. Stabilirono che ... avrebbe preso la mira e ... avrebbe premuto il gril- ... sparare, così, ancora per ..., avrebbero provato l'e- ...ella caccia.

...o furono sul posto e il sor- ...vide la selvaggina, accu- ...e mira e disse al miope di ...il grilletto.

... il colpo, il miope disse al

...o colpito?
...rdo:
...chè, hai sparato?

SPEZI - Ancona

...mor filiale

...beck, il celebre commer- ... belve, era un uomo fa- ... giorno raccontava ad un ...di signore, che da un'ora ...ano perchè narrasse sem- ...e storie di animali, che ...te intelligentissimo, appe- ...un pianoforte si mise a

...no! — esclamò una delle

...tto — spiegò Hagenbeck. ...elligentissimo pachiderma ...onosciuto dal fiuto che i ...no fatti coi denti di sua

GAMBATO - Roma

...l tempo utile

... potessi essere Stalin per ...ò solo — esclama un citta- ...Mosca.

... cosa faresti? — gli do- ...n amico — in un minuto ...are molto poco.

... suicidarmi basterebbe — ... freddamente il primo.

REGO - Roma

Lubrificanti

...a fabbrica di motori per ...ali a Dniepopetrovsk vie- ...nicato agli operai che, in ... recenti disposizioni rela- ...uovo piano quinquennale, ...olo lavoratore dovrà ulti- ...motore nello spazio di tre ...n operaio, a nome Ivan, ...aso ai superiori perchè ...a convinzione, allo scade- ...rmine, si avvede con ter- ...il suo motore benchè ulti- ...n si muove con la neces- ...ioltezza. Allarmatissimo. ... ogni tipo di lubrificante, ...ni che gli consentono di ... alla inefficienza della ..., ma invano.

... sta effettuando, allarma- ... suoi tentativi, si ferma ...a lui il commissario poli- ... fabbrica.

...pagno commissario — lo ...Ivan — il mio motore non ...Ti prego, dimmi quale ...o prendere?

...ommissario, impossibile: ...io santo!

CARPI - Roma

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 ROMA, 21 dicembre 1952 N. 51 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

Il compagno ...lus Monaro, au... del- l'on. Togliat... ha fat- to "13" al T...calcio vincendo 5... milioni.

ALCIDE — E tu, cretino che sei l'autista del Presidente del Consiglio, nemmeno un « 12 » !

Romanzo d'Amore Medioevale

Novella di STEPHEN LEACOCK

Un giorno, ai tempi felici della cavalleria, il sole si coricava lentamente verso l'occidente e illuminava coi suoi ultimi raggi le torri del castello di Buggensberg, mentre Isolda, affacciata al verone, contemplava il tramonto:

— Guido — mormorò . I un tratto e sospirò. Ella era così fragile che pareva respirasse appena. Era così sottile che sembrava un meridiano, o, al massimo, un parallelo.

— Guido! — mormorò ancora E torcendosi le mani soggiunse: — Affè di Dio, perchè non ti scorgo all'orizzonte?

Frattanto andava scendendo la notte e le finestre del castello illuminavansi. Il margravio padre d'Isolda si apprestava ad annunciare il fidanzamento della fanciulla con Tancredi l'Orbo in cospetto dei maggiorenti vassalli, Ulberto lo Sdentato, Rolando il Panciuto, Fernando Senza Fegato ed altri di cui ci sfuggono nome e nomignolo

L'amore di Guido e Isolda aveva la purezza particolare degli amori di quell'epoca. I due giovani non si erano mai visti. E tuttavia si amavano.

Qualche anno prima, Guido aveva scorto il nome di Isolda scritto con la vernice sopra una staccionata. Era impallidito, aveva subito compreso di non poter più vivere senza di lei ed era partito per Gerusalemme. Lo stesso giorno Isolda, passando per le strade di Gand, aveva visto la cotta di maglia di Guido stesa sopra una corda ad asciugare. Era caduta all'istante fra le braccia delle sue donzelle e l'amore, da quel preciso istante le era penetrato nel cuore...

Tosto, Guido — come allora usavasi — risolto aveva di compiere imprese meravigliose che lo rendessero degno della sua donna e al tempo stesso erasi giurato che infino al giorno in cui non avesse mantenuto tal promessa, non avrebbe mai mangiato senza aver fame, nè giammai bevuto senza aver sete.

A Gerusalemme, uccise in onore della bella Isolda un Saraceno. Ed era, anche, un Saraceno di statura considerevole. A Costantinopoli, poi, sgozzò un turco.

Frattanto, Isolda attendevalo. Non che le mancassero i partiti! Per i suoi occhi, Otto Bracciadistagno si era gettato in mare, Corrado il Barbagianni si era precipitato nel fossato dall'alto del torrione. Uguccione Piedipiatti si era impiccato con la cinghia dei pantaloni alla cima di un nespolo e Sigfrido il Molle aveva inghiottito un barilotto di vetriolo... Ma Isolda non se ne era curata minimamente. La matrigna, Agata Sconocchiapaggi, le faceva indarno premure perche si maritasse. Il cuore della pulzella restava fedele a Guido. Di tanto in tanto ella riceveva da lui dei pegni d'amore. Egli avevale inviato da Gerusalemme un baffo d'infedele, da Costantinopoli un narghilè di coccio e da Venezia una fiasca d'acqua della laguna. Ma l'invitto campione covava pur sempre in cuore, il proposito di rientrare, travestito da frate, a Gand, scalare nottetempo le mura che circondava il castello, uccidere il padre di Isolda, gittare la matrigna dall'alto della torre maggiore ed infine rapire la donzella tanto a lungo bramata.

* * *

La sera dello stesso giorno Guido percorreva la strada di Gand assieme a cinquanta compagni d'arme assoldati da Carlo il Ciabattone... Grazie all'oscurità, avevan essi raggiunto le mura del castello ove tenevasi la festa per il fidanzamento della bella Isolda con Tancredi l'Orbo, ed ora, strisciando sulle mani e sulle ginocchia, risalivano il sentiero a chiocciola che conduceva all'ingresso della fortezza. La festa era al colmo, allorquando lo stuolo giunse alla postierla. Guido indossò sulla cotta un domino, e brandì una tromba. Sotto la cotta di maglia custodiva gelosamente la miniatura che riproduceva i tratti adorati della sua diletta, che egli non conosceva, come, lei — che non conosceva lui — serbava sotto la veste bianca la miniatura che le aveva rivelato i nobili tratti del suo adorato cavaliere...

* * *

Nel castello banchettavasi allegramente. Il gigantesco margravio vuotava larghe coppe colme di vino alla salute di Tancredi l'Orbo e prendeva diletto alle facezie di un nuovo buffone che il Gran Siniscalco aveva introdotto allora allora nel salone del banchetto.

Mentre il margravio si teneva i fianchi dal gran ridere, Guido (poichè il nuovo buffone era proprio lui) si drizzò ad un tratto e brandì la mazza ferrata. Si udirono allora gli ospiti esclamare:

— Ma è Guido! E' Guido! Toh! lui!

— Silenzio! — ordinò il giovane. Appena udrete uno squillo di tromba, consideratevi tutti miei prigionieri!

E portando la tromba alle labbra, soffiò con tutte le sue forze... per dare il segnale convenuto agli intrepidi mercenari in attesa al di là del ponte levatoio. Soffiò ancora .. Soffiò fino a farsi scoppiare le vene... Ma nessun suono uscì dallo strumento.

— Impadronitevi di lui! — gridò il margravio, approfittando dell'incidente provvidenziale, ma:

— Un momento! — protestò Guido. — In nome delle inviolabili leggi della cavalleria, dichiaro di essere qui venuto per strappare Isolda, da voi fidanzata a Tancredi, al nominato fellone. Che mi si lasci combattere con lui!

I presenti approvarono e la singolare tenzone ebbe inizio. Essa fu spaventevole.

Guido alzò per primo la pesante mazza ferrata con ambo le mani e la fece ricadere sulla testa, ricoperta dell'elmo, di Tancredi. Poi si fermò e fu Tancredi che, a sua volta, calò un colpo tremendo sulla testa di Guido. Poscia ritoccò a Tancredi a voltarsi e chinarsi e Guido gli diede un gran colpo di mazza nel didietro dell'armatura. Indi fu Tancredi a fare lo stesso. In seguito, Tancredi si piegò sulle ginocchia e sugli avambracci e Guido gli inflisse un colpo di mazza fra le scapole. Era, insomma, una lotta scrupolosamente cavalleresca. Per molto tempo il risultato del duello rimase incerto... Alla fine Tancredi ne ebbe l'armatura fenduta, e i suoi colpi divennero via via più deboli. Di ciò Guido trasse profitto e ben presto appiattì l'avversario come una scatola di sardine. Allora, poggiato il piede sul di lui petto, abbassò la celata e guardossi dattorno...

Un doppio terribile gridò risuonò.

* * *

Isolda attratta dal rimbombo dei colpi di mazza, s'era precipitata nella sala e giuntavi era appunto in quel punto. Ma appena ella ebbe scorto, per la prima volta, il cavaliere dei suoi sogni, e questi alla sua volta, veduta per la prima volta la donna dei suoi pensieri, ambedue cacciarono quell'urlo disumano, dappoichè... Guido non era Guido e Isolda non era Isolda!

* * *

Che cosa era avvenuto?

Semplicemente questo. Il messaggero incaricato di portare, rispettivamente all'uno e all'altra, la miniatura di lei e quella di lui, avendole per disgrazia smarrite lungo la strada, avevale sostituite con altre due miniature qualsiasi

STEPHEN LEACOCK

Trad. di Cassino.

Per molto tempo il
o del duello rimase in-
. Alla fine Tancredi
e l'armatura fenduta,
i colpi divennero via
deboli. Di ciò Guido
profitto e ben presto
i l'avversario come
atola di sardine. Allo-

ACOCK

ggiato il piede sul di
to, abbassò la celata e
ssi dattorno...
oppio terribile gridò ri-

* * *

a attratta dal rimbom-
colpi di mazza, s'era
tata nella sala e giun-
a appunto in quel pun-
appena ella ebbe scor-
la prima volta, il ca-
dei suoi sogni, e que-
sua volta, veduta per
na volta la donna dei
ensieri, ambedue cac-
e quell'urlo disumano.
chè... Guido non era
e Isolda non era

* * *

cosa era avvenuto?
plicemente questo. Il
ggero incaricato di por-
ispettivamente all'uno
tra, la miniatura di lei
la di lui, avendole per
sia smarrite lungo la
, avevale sostituite con
ue miniature qualsiasi

STEPHEN LEACOCK

i Cassina.

SE FOSSE POSSIBILE!

gmurri

CASSA

PAGAMENTI INDENNITÀ PARLAMENTARI

— Gli elettori hanno ordinato di sospendervi lo stipendio per scarso rendimento!

Travasi di bile

Caro lettore,

eccoci a Vienna senza passaporto, dove, come non bastasse l'occupazione militare c'è anche la Pace dei popoli. Guerra e pace; non ci manca che Tolstoi eppoi ci sono tutti. A proposito: chissà se il conte Tolstoi avrebbe firmato l'appello per la pace? Dostojewski senz'altro, purchè gli avessero permesso di giocarsi l'anima a zecchinetta. Ma questo è un inciso. Dunque, a Vienna si è inneggiato alla Pace anche senza Pietro Nenni, ma con la presenza del Maître: ho detto Jean Paul Sartre, l'eroe del Muro, delle mani e delle mutande sporche, padre universalmente stimato d'una rispettabile prostituta. Bei turisti! E che ne dici di Kinnarappa? Sembra che Kinnarappa, la reincarnazione di Gandhi, professore di economia e calcolo a Calcutta, quando ha visto Vienna così, spartita tra americani, inglesi, francesi e russi abbia detto: «Preferisco la giungla; là, almeno, si può adorare disarmati la dea Kalì dalle cento braccia»; ma poichè queste parole erano state pronunciate in indiano, nessuno le ha capite, povero Kinnarappa.

Eppure, a pensarci bene, nessuna scelta pareva essere migliore di Vienna per celebrare il congresso dei popoli. Vienni con me... che stupido! Vedi come ci si lascia suggestionare facilmente dalla propaganda? Figurati qui, che succede! Vieni con me, amico mio, entriamo nel silente giardino; tratteniamo di botto il respir; non sentiamo l'incanto divino di una escavatrice del canale Volga-Don? E' il Valtzer della Steppa, la nuova musica steppistica internazionale. Ecco: laggiù è il Konzerthaus, la casa dove si concertano e sconcertano i popoli a partiti e spartiti. Siamo all'introduzione, e la bacchetta la tiene in mano il professor Curie, celebre scienziato perchè sua madre scoprì il radio. Oh Joliot, bravo figlio di brava madre! Ascoltiamo. Diverse lingue, orribili favelle? Ma è la sinfonia dei popoli che la Russia ci sta suonando; e quando gli uomini diventano trombe, violini, grancasse, fagotti e corni, loro, non si può pretendere di ascoltare una sinfonia borghese. Ricordati, amico, che qui, dopotutto, non sono suonati gli strumenti, sono suonati i popoli. Certo, la musica è dodecafònica ma è anche vero che tutti i presenti sono dodecafòni.

Eppure, dicevamo, nessuna città meglio di Vienna perchè se a Vienna nel secolo scorso si svolse quel famoso congresso che ci portò quella po' po' di pace internazionale che tutti sanno, il Congresso di Vienna, figurati quale pace ci porterà il Concerto di Vienna. Allora si trattava della Santa Alleanza che ci condusse al secondo impero francese, al primo germanico e, strada facendo all'ultimo e definitivo impero romanesco; oggi l'Alleanza dei popoli, che tra l'altro sono tutti onunisti, ci condurrà all'impero russo per il quale qui si prendono i primi accordi, perchè quando gli onunisti ci si mettono, non scherzano.

Godiamoci dunque, alla barba di Scelba che non ci ha dato il passaporto, questa città; godiamoci la Pace mondiale che la Corea e il Viet Nam per ora ci garantiscono, sempre che non ci metta le mani il generale Mac Arthur facendo finire la guerra in Estremo Oriente e iniziandola nell'Estremo Occidente il che per noi sarebbe una fregatura notevole visto che le voglie di pace sovietica non si sa mai da che parte scoppiano, e potrebbe anche darsi il caso che diventassimo noi i garanti attivi della Pace universale con una modesta ma durevole prestazione di guerricciola civile sul generis che compenserebbe la fine della Corea. Meglio la Persia, tu dici, o il Marocco, speriamo bene, o la Tunisia, speriamo meglio; ma insomma non si può pretendere che si facciano i Congressi internazionali della Pace senza che siano in atto delle guerre. Se tutto il mondo è in pace, che ci congreghiamo a fare?

Questo è il vero significato del Congresso di Vienna 1952, amico mio: la pace di fondo, come si dice oggi, garantita da piccole guerre civili marginali: una guerra per uno non fa male a nessuno, e dopotutto i morti e i feriti periferici avranno la bella soddisfazione di aver mantenuto la pace di centro, e quando uno ha il centro tranquillo, sai, è tutto.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

VORREI ESSERE RECLUS...

(Al compagno Reclus Monaro che ha fatto «13» vincendo 54 milioni).

VORREI essere Reclus
(un Reclus, non un reclus
ossia in carcere rinchius!)
per trovarmi circonfus
dei milioni a lui profus
dalla Dea dagli occhi chius
che, d'un colpo d'archibus,
l'ha tirato così in sus.

Il Reclus al quale ho allus
più non deve fare abus
di stivali fuori us
ed al piè di filobus
circolari ed autobus:
colassuso e colaggius
andrà in auto di gran lus
e nessun gli dice: «Intrus!»
chè la Sisal or l'ha inclus
(e per me questo è un soprus
per chi tanto s'era illus
e restò sempre delus)
fra color cui il Cielo è chius.

Sì, lo so, non ho conclus
il mio dire un po' confus
ma, se a me restò preclus
lo sperare in qualche «plus»
perchè il Fato ognor m'ha esclus
dal vedermi sotto il mus
oro in verghe ed oro fus,
la mia sorte non ricus
e se il prossimo mi accus:

«Ciò t'avvien perchè sei ottus
e in dispregio hai Nenni : il P. U. S.
e Togliatti e il P. C. rus...
Se ti iscrivi e vieni acclus
a color che sempre hai elus,
il poter ti sarà infus
di far soldi alla rinfus
con il 13 in disus...».

... io non resto, no, confus,
non protesto, non mi scus,
ma sul naso mio camus
apro e muovo il palmo schius

guasta

DATTILOGRAFE

— Così il principale non potrà più dire che per fare le parole incrociate non scrivo a macchina !

Nell
poesie men
possibilità,
da Tri gi
buttò perc
penna com
della sua,

N
che
senz
Che
Sbri

P
un'a
N'h
senz
Sem
senz

S
giri
che
e a
Qui
ogn

In
che
Se d
co'
o so
com

Ri
ce l'
ma
dopp
quar
pe'

P
l'abb
ce t
ce t

L'ani
un mondo
e il gran no

I comit
doglio
— come
a me, q
tomba d
Ciò
in consi
siduo co

21 DICEMBRE

Nella ricorrenza della morte di Trilussa, offro ai lettori una delle poesie meno note di colui che mi fu insostituibile amico, e maestro senza possibilità di confronti. Si tratta di una poesia appena abbozzata e, anzi, da Tri giudicata non meritevole di essere portata a compimento. La buttò perciò in fondo al cestino quando appena gli era sgorgata dalla penna come reazione alle scemenze di un imbecille che aveva detto male della sua, della nostra Roma in un quotidiano milanese:

NUN arivo a capì co' che coscenza
ciai dato tanto addosso! C'è pericolo
che t'abbino infrociato in quarche vicolo
senza nemmanco ditte: — Abbi pazzienza? —
Che t'hanno fatto? quarche brutta azzione?
Sbrighete, armeno! Dicce la raggione...

Prima de chiacchierà de li romani
un'antra vorta sciacquete la bocca!!
N'hai vomitate giù! Tocca a chi tocca,
senza pietà perdio! Manco a li cani!
Semo « grevi, sboccati, indiferenti,
senza ideali, senza sentimenti... ».

Sboccati? Solo noi? Com'è che allora
giri l'Italia e senti er popolano
che te conzija: — Cùppete! **— a Milano,**
e a Venezia te canta: — Va in malora! **—**
Qui te dimo: — Te pòssino... **— Per cui**
ognuno addopra li sistemi sui.

Indiferenti? Eh, sì, ma cor vantaggio
che raggionamo sempre co' giudizzio.
Se domani, presempio, c'è un comizzio
co' quarche purcinella de passaggio,
o socialista o prete, sia chi sia,
com'è venuto se ne torna via.

Riguardo a quer me ne..., **che t'urta tanto,**
ce l'avemo nel sangue, nu' lo nego:
ma quante vorte dimo: — Me ne frego **—**
doppo d'ave' sofferto e d'ave' pianto?
quante vorte lo dimo unicamente
pe' nasconne le lagrime a la gente?

Perchè sotto 'sto celo, ch'ha pijato
l'abbonamento co' la primavera,
ce trovi sempre un'anima sincera,
ce trovi sempre un core appassionato!

Trilussa

L'anima sincera del più grande dei travasatori si è trasferita in un mondo migliore, il suo cuore appassionato non batte più, ma i versi e il gran nome di TRI sono indissolubilmente legati all'eternità di Roma.

gu

PIAZZA TRILUSSA
già Piazza di Ponte Sisto
(Disegno di De Simoni)

SOTTOSCRIZIONE "IN SOSPESO"

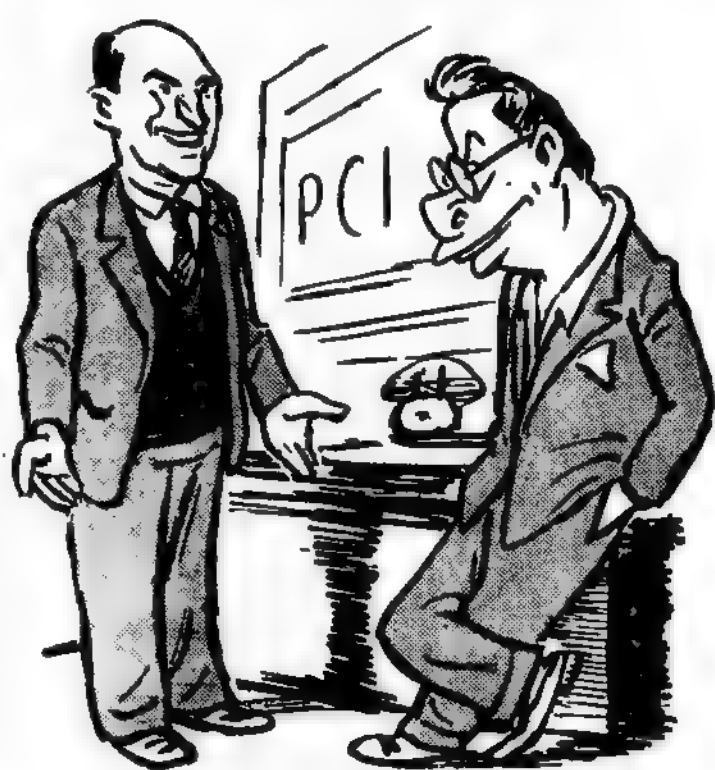
Il comitato per le onoranze a Trilussa, riunitosi di recente in Campidoglio sotto la presidenza del Sindaco di Roma non ha *deliberato* — come da più parti è stato reso di pubblica ragione — di affidare a me, quale direttore del « Travaso », la sottoscrizione unica per la tomba da elevare al Poeta sull'area offerta dal Comune.

Ciò fu *proposto* dal consigliere comunale collega Guglielmo Ceroni in considerazione che il caro grande Scomparso fu del « Travaso » assiduo collaboratore, ma sulla proposta, che pure incontrò l'approvazione della maggioranza dei presenti, si stabilì di soprassedere fino alla successiva riunione, la quale non ha ancora avuto luogo.

Così stando le cose, mentre ringrazio con sincera commozione quanti mi hanno mandato e continuano a mandarmi somme « per Trilussa », avverto che tengo tali somme « in sospeso » aspettando che il comitato di cui faccio parte mi autorizzi a prendere l'iniziativa, o stabilisca che altri debba prenderla in mia vece.

guasta

DOPO IL « CASO » LIZZADRI

— Propongo di votare alla Camera un encomio all'on. X che ha sputato in un occhio all'on. Y. Tanto, se proponessi di espellerlo dalla Camera, dovrei prima chiedergli scusa...

TOGLIATTI — Compagno Reclus, se ti chiedessi di dare tutti i 54 milioni al Partito, che faresti?
RECLUS — Benedirei la vostra proposta.
TOGLIATTI — Allora non sei « F » una volta sola: sei tre volte « F ».

N B - « F » *nel linguaggio convenzionale delle Botteghe Oscure, significa* « fedele ».

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi trovare un Panforte migliore del PANFORTE PARENTI, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Piatti del giorno

Carlo Marx pallonaro

Radio Praga, in una sua trasmissione sportiva, ha detto testualmente: « Occorre che i calciatori cecoslovacchi seguano di più i sistemi sovietici. Non bisogna dimenticare che i calciatori soovietici sono i più bravi del mondo, e che essi, prima di ogni incontro, si dedicano ad intenso allenamento. Solo imitando i sistemi sovietici i nostri calciatori potranno raggiungere il rendimento desiderato. Solo praticando un sistema di giuoco collettivo, si arriverà alla vittoria ».

Dopo un così esplicito discorso, è evidente che il calciatore cecoslovacco il quale non si attenga alle regole marx-pallonista, rischia a forca.

C'è chi non vive nelle nuvole

Si possono rubare le nuvole? Questo si chiederanno i giudici di Washington in un imminente processo. Il dott. Wallace Hossel, dietro incarico insediato sui vicini monti di Catschill ed aveva incominciato a bombardare con speciali mitragliatrici tutte le nuvole di passaggio, allo scopo di far piovere un po' sulla città, eternamenmente afflitta da scarsezza di acqua. Ma ecco che il sindaco della vicina Albany ha citato la intera amministrazione newyorkese per « sottrazione di nubi ».

Corea, ballo di San Vito

Non è facile — per noi atlantici — immaginare quanto gaia sia la vita nella Cina comunista. Ce la racconta, per fortuna, un inviato speciale, anzi specialissimo, de « l'Avanti! », il quale nottetempo in una piazza di Pechino domanda ad un cinese:

— Che festa è oggi?

— Nessuna festa.

— E allora perche ballano?.

— Perche hanno voglia di ballare, suppongo.

— Ma fanno sempre così?

— Ogni sera, dalla liberazione in poi: dall'ottobre '49 migliaia di giovani cantano e ballano nella più grande piazza della capitale.

Poi, magari, partono per la Corea: ormai sono in ballo, poveri ragazzi, e debbono ballare.

Spirito democristiano

Un abusatissimo luogo comune assicura che i popoli nordici hanno una mentalità superiore alla nostra, sono popoli perfetti, costituiti da cittadini modello, onesti fino allo scrupolo, adusi a raccontare spontaneamente i fatti propri all'agente delle tasse come ad un confessore.

Difatti proprio in questi giorni il Tribunale di Ramsele, nella Svezia settentrionale, ha condannato al pagamento di una multa di 1400 corone per « falso nella dichiarazione dei redditi » il Ministro degli Interni svedese, come dire il nostro Scelba. La moglie del Ministro è stata a sua volta condannata a pagare una multa di 600 corone.

I partigiani della pace vogliono la guerra

I partigiani della pace si sono riuniti a congresso a Roma: ha parlato fra gli altri, l'on. Riccardo Lombardi per dire che « non si può tradire e abbandonare il movimento più progressivo del mondo » (quello, appunto dei partigiani della pace) soltanto per il gusto di fare la pace. I Comunisti, i socialnenniani, ed i « nostri amici sovietici » — egli ha aggiunto — vogliono la pace, sì, ma senza rinunciare ad appartenere a formazioni militari decise a combattere con le armi in pugno per la «liberazione dei popoli oppressi ».

Non resta dunque che una sola speranza: fondare un'associazione di « partigiani della guerra ».

L. CUOCO

FUMETTI

I « FUMETTI » sono l'oppio dei popoli, la rovina della gioventù, il terrore delle famiglie, mentre il « Travaso », invece pure.

Considerato che mal comune è mezzo gaudio e che la Censura non aspetta di meglio che mettere le mani sul « Travaso » e sui « fumetti » abbiamo deciso di apparentarci con un genere che noi soli osammo difendere, offrendo ai lettori del già pericolosissimo « Travaso » il nuovo pericolo di una bellissima storia a fumetti.

Speriamo che questa nostra consuetudine di vivere pericolosamente non ci debba tirare addosso l'accusa di apologia del non mai abbastanza deprecato ventennio. Comunque, tenetevi pronti...

Jungla nera

IL Virginiano fece un fischio, come usano tutti i Virginiani quando cambia il tempo; e ci incamminammo mentre il sole, come Mimì al quarto atto della « Bohème », moriva. Ben presto fummo in vista della spelonca del capitano Yanez. Il vecchio lupo di jungla ci attendeva sulla soglia.

Non appena ci vide si fece da parte per farci entrare; e quando fummo entrati incominciammo a grattarci ferocemente, chè tutti gli insetti della capanna, golosi di sangue nuovo, ci assalirono in massa. Il Virginiano, di unghie solide come tutti i Virginiani, si grattava velocemente. I due avambracci parevano due stantuffi. Il capitano Yanez ci guardava benevolmente e quando la grattatoria si fu calmata, venne a sedersi in mezzo a noi e così incominciò a narrare:

— Figliuoli carissimi, vi ho più volte raccontato come feci a sbarazzarmi di rivali forti e coraggiosi; ma stavolta vi narrerò d'un rivale ben più terribile e di cui tuttavia, riuscii ugualmente a trionfare. Era uno scrittore, un poeta, bello e biondo. Roba da far vomitare, se capite ciò che voglio dire. Ma la bella Fija Donkan, ballerina d'una bettola di Bombay, se ne innamorò pazzamente. Andate a capire le donne, se ne siete capaci! Ed io, che ero a mia volta innamorato pazzamente della procacissima Fija e che per lei avevo fatto debiti e furti con scasso, lottato e vinto anche la famosa gara a chi sputava più lontano, io, dicevo, ero messo in disparte per quel roseo gingillino che si lavava la faccia tutti i giorni. Bernardo — tale era il nome dello scrittore — alloggiava al piano di sopra della bettola, e lì era venuto per scrivere un nuovo romanzo che aveva per sfondo la storia dei fertilizzanti in India. E ogni sera scendeva a bere e Fija danzava per lui, la dannata! Guardandolo con occhi di gatta innamorata e facendomi soffrire le pene dell'inferno, perchè voi sapete quanto io sia ardente ed esclusivista in materia d'amore. Sulle prime avevo qualche dubbio; ma quando, una sera, Fija mi dette una martellata in testa perchè le avevo chiesto un appuntamento, ne fui certo: non mi amava affatto ed amava invece Bernardo. Che fare? Improvvisamente mi venne il lampo. Fu forse l'effetto di quella martellata, non so; certo si è che mi precipitai nella stanza dello scrittore mentre quest'ultimo non c'era. Sapevo che lì aveva una copia di tutti i suoi romanzi, poemi, pubblicazioni, articoli e insomma tutte le stramaledette porcherie che scriveva e che aveva pubblicato. Una volta prese tutte le sue opere mi eclissai e la mattina dopo giravo per le vie di Bombay col dito indice teso. Questo sarebbe niente, figliuli: attaccato al dito avevo un pezzo di spago ed al pezzo di spago, legate, c'erano le opere di Bernardo: i libri e tutto il resto che gli avevo trafugato la sera prima. Come avevo previsto, il giorno dopo la polizia indiana invitava Bernardo a partire al più presto. Rimasto solo, senza rivali, non tardai a conquistare le grazie della bella Fija che mi amò forsennatamente, con la stessa intensità con la quale amava i marinai di passaggio della linea Singapore-Biella.

Digrignando i denti gli chiesi:

— E perchè la polizia allontanò lo scrittore Bernardo?

— Ma figliuolo, non ti ho forse detto che avevo girato per le vie con le sue opere attaccate al mio dito indice? La polizia, sapendo che le opere di quello scrittore erano all'indice, lo aveva allontanato come ospite indesiderabile.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

DIALOGHI D

SIMON BOCC

LA CARROZZ

TTI

poli, la rovina
amiglie, mentre

mezzo gaudio e
lio che mettere
netti » abbiamo
re che nei soli
ri del già peri-
ericole di una

onsuetudine di
tirare addosso
bastanza depre-
etevi pronti...

nera

tutti i suoi roman-
, pubblicazioni, arti-
omma tutte le stru-
e porcherie che scri-
he aveva pubblicato.
a prese tutte le sue
eclissai e le matti-
giravo per le vie di
col dito indice teso.
arebbe niente, figliu-
eato al dito avevo un
spago ed al pezzo
legate, c'erano le
Bernardo: i libri e
resto che gli avevo
o la sera prima. Co-
o previsto, il giorno
polizia indiana invi-
rnardo a partire al
o. Rimasto solo, sen-
, non tardai a con-
le grazie della bella
mi amò forsennata-
on la stessa intensità
uale amava i mari-
assaggio della linea
re-Biella.
nando i denti gli

perchè la polizia al-
lo scrittore Ber-

figliuolo, non ti ho
tto che avevo girato
ie con le sue oper-
e al mio dito indice"
a, sapendo che le o-
quello scrittore erano
e, lo aveva allonta-
ne ospite indesidera-

ngla non aveva se-
r il capitano Yanez.

AMENDOLA

CONTROCAMPO

Evi Maltagliati Anna Miserocchi e Ave Ninchi

DIALOGHI DELLE CARMELITANE *DI GEORGES BERNANOS ALLE ARTI. - Amabili dialoghi delle Carmelitane! Diciotto operose suore chiacchierine, le giovani e le vecchie tutto il giorno intente alla preghiera, al lavoro, alla cura del convento. Attive, instancabili, premurose, cortesi, ma distratte. Distratte al punto di perdere la testa.*

Sul patibolo.

Tito Gobbi, Maria Caniglia e Giulio Neri

SIMON BOCCANEGRA *DI GIUSEPPE VERDI ALL'OPERA. - Solenne inaugurazione della stagione con l'intervento di Simon Boccanegra primo Doge di Genova sulla scena e di Re Faruk ultimo re d'Egitto in un palco. Tito Gobbi coglie larga messe di applausi non appena apre bocca (negra). Il giovane baritono, forte di un barbone brizzolato, cerca di farsi passare per il padre di Maria Caniglia, ma ci vuol altro! Il pubblico finge di crederci per non guastargli la serata. Chi gliela guasta, invece, è il coro che lancia urla di « morte al Doge! ». Ci dev' essere un sobillatore. Infatti abilmente nascosto fra le quinte, il maestro Giuseppe Conca aizza instancabilmente la folla dei coristi con la stessa foga di un agitatore di sinistra, riuscendo a tenere altissimo il morale e il tono. Per non essergli da meno il maestro Vittorio Gui s'adopera ad aizzare i professori d'orchestra.*

Al Teatro dell'Opera — il maestro s'adopra
motivo per Gui — ha successo anche lui.

Odoardo Spadaro e Anna Magnani

LA CARROZZA D'ORO *Oramai gliel'avevano promessa, ed una carrozza d'oro ad Anna Magnani bisognava offrirgliela! Non potendo offrirle, per il suo alto costo, « La carrozza del Santissimo Sacramento » di Prospero Merimée, le hanno offerto la carrozza di Jean Renoir, d'oro anche questa, ma d'oro basso e che in compenso è costata lo stesso cara come se fosse stata d'oro 18 carati. I produttori si saranno detto: un film di Renoir si vende in tutto il mondo a scatola chiusa. Meglio — diremo noi — saldata!*

Da qualche anno a questa parte i cannoni del cinema mondiale, al momento del loro tramonto artistico, abbandonati dai produttori dei loro rispettivi paesi, esauriti e stremati di forze, vengono a deporre i loro ultimi aneliti nella ospitale terra d'Italia diventata una specie di cimitero degli elefanti della cinematografia internazionale.

Dopo aver visto questo film vien fatto di dire poeticamente che

non sempre
il primo tempo la beltà cancella...

— *ci vuole anche il secondo tempo.*

ONORATO

INVECE, PURE...

OGGI vi voglio raccontare di quella volta che andai a fare le compere per il Natale. Dunque, io ero lì che facevo le compere quando mi si avvicina uno che mi fa: Scusi, dice, che lei fa le compere? Io dico, sì, perchè? Oh, niente, risponde quello, io invece, pure!

Allora, cammina, cammina, cammina, ecco che arriviamo alla meta agognata.

L'agognata...

Non c'era.

Intanto il fratello di quello sale in lambretta e via, come un pazzo. Correva a tutto gas, tanto che l'azienda gli mandò la bolletta, una bolletta così bolletta che lui disse all'esattore: scusi, ma come faccio a pagare questa bolletta? Perchè, risponde l'esattore, è in bolletta? Beh, proprio in bolletta, no, però se vi contentate posso mandarvi mia cugina che è bulletta.

Ora, di fronte ad un fatto psiconotorio analitico preferenziale del genere la gente non ci poteva passare sopra, anche perchè c'era il cartello col divieto di transito. Allora il comandante delle foche ammaestrate disse: Ma che abbiamo combattuto a fare? E dette ordine di passare sopra il cavaliere del terzo piano. Il cavaliere però aveva già preso un impegno, così pensarono di chiamare il ragioniere della banca che ha fatto pure il terzo liceo.

Mentre che tutti stavano lì, dall'altra parte arrivò di corsa un giovanotto biondo con baffi neri, che però non erano suoi ma glieli aveva prestati il capufficio per l'occasione. Che succede, fece il giovanotto, c'è un assembramento? Sa, fece una vecchietta, sembra mento ma invece è un comizio per la limitazione dei cataloghi. E limita i cataloghi oggi, e limita i cataloghi domani, la cosa cominciò a prendere di affumicaticcio, tanto che uno cominciò ad urlare: Al fuoco! Al fuoco! Ma urlava così bene che i cittadini dicevano: Ammappelo, quello lì come urla bene.

Un artista, specializzato in corridoi cominciò a lamentarsi: guarda un po', fece, tra poco è Natale e la gente non si ricorda di me. Eppure conosco uno che da piccolo adottò un vecchio orfanello chiamato Pio. Poi siccome il cocomeraro disoccupato non aveva capito gli spiegò che « prese-Pio ».

Intanto nevicava a larghe falde ma le falde erano così larghe che uno disse: scusi, sa, ma, non me le potrebbe fare un po' più piccole?

E si dileguò nella pioggia.

Ad un certo punto, la carrozza... No, era un filobus che cominciò... No forse era la carrozza... Però... Oh, non me lo ricordo più... Peccato!

RASCEL

Kuanti señi senza tasti!

« Le màkkine per skrivere ojji in kommerco, koi loro kuarantatrè tasti e non piu, kostringono spesso lo skrivente a rikòrrere ad espedienti o a kompletare a mano la skrittura koi señi di kùi non existono i tasti ».

Ke ne dite ...oh, *skusate*, veglio dire scusate ...che ne dite? Avete pensato ad un improvviso impazzimento della tipografia al completo? No. Questo è un esempio della nuova scrittura fonetica internazionale, presentata e diffusa dalla Società Ortografica Italiana, che ha regolare sede in Roma nonostante qualche maligno lettore possa pensare che ce la siamo inventata noi. Il ragionamento di questi signori è semplice: perchè sprecare due segni per il suono « *gn* » come in « *bagno* » o per il suono « *sc* » in « *pesce* », quando ne basta uno? E che roba è quel pasticcio fra « *ci* » con la « *c dolce* » e « *co* » con la « *c dura* »? Come fa un disgraziato bambinetto di prima a capirci qualche cosa? E uno straniero che impara l'italiano, vi immaginate quanti accidenti manderà a Dante, padre della nostra lingua, e a tutti gli accademici e professori di grammatica? Riduciamo quindi la tastiera della macchina da scrivere e rendiamo più facile e più breve la scrittura. L'uovo di Colombo, è ovvio.

Ecco perciò che il seguace della nuova scrittura legge « *gòca* », e deve leggere « *goccia* »; trova « *coxa* » e deve leggere « *coscia* »; trova « *jiyo* » e deve leggere « *giglio* ». Tutto chiaro come vedete E pensate come vengono facilitati i rapporti internazionali.

E' insomma necessarissima una semplificazione delle varie scritture. Accade che in inglese la parola « *Stalin* » si legge « *Oppressore dei popoli* » e « *Tito* » si legge « *Difensore della democrazia* », mentre nella lingua di ogni altro popolo libero le parole « *Stalin* » e « *Tito* » si scrivono e si leggono nello stesso identico modo. Altro esempio: in anglo-franco-americano quello che si scrive « *Dichiarazione tripartita* » si legge « *Amnesia* ». In boemo la frase « *Posto di responsabilità* » si legge « *Impiccagione* » Questa confusione di scritture e di letture deve assolutamente cessare, e sia dunque benvenuta la nuova scrittura fonetica, anche perchè rappresenta un primo passo per la riduzione del numero di lettere nella misura di circa il 5 %. Ci auguriamo che la riduzione sia incrementata, e ci dichiareremo paghi soltanto il giorno in cui un romanzo di Ignazio Silone sara ridotto a mezza pagina e un articolo di terza pagina del « *Popolo* » a una riga Quel giorno benedetto ci vedrà in massa, giulivi e stornellanti, affrettarci ad effettuare l'iscrizione nelle file della benemerita Società Ortografica Italiana

GIONA

ALLA CAMERA
– Domando la parola!

D.D.T.

« Ma la D. C. è solida », ha detto un pezzo grosso del partito guida, « come torre che non crolla ».

×

La torre del « Mangia ».

×

La riscossa monarchica alimentata dai fondi del Comandante Lauro.

×

Lire d'Achille.

×

Fra Oriente e Occidente:

×

La vita è bellica.

×

I nostalgici.

×

Il vizio del fummo.

×

Sono stati avvistati nel cielo della Norvegia quarantasette dischi volanti procedenti in formazione.

47, Marte che parla.

×

Il capo comunista a Baffone:

So che mi ucciderai.

×

Le risse a Montecitorio per la legge sulle elezioni.

La campagna elettorale in anteprima.

Foster Dulles deciso a rafforzare gradatamente la politica estera americana.

×

Pillole Foster per USA esterna.

×

I dischi volanti hanno avuto la prima vittima.

×

Un tale che per guardarli è andato sotto un camion.

×

Neguib ha abolito la Costituzione in nome del popolo...

... Come il popolo ha appreso dai giornali.

×

La sezione milanese del P. C. I.:

×

La Mosca di Milano.

×

Il Governo ha deciso di abolire i diritti casuali.

×

Per gli introiti straordinari, non busta...

×

... basta!

CRAVATT ERIC
— Per Natale voglio regalare a Giorgio ... cravatte ...
— Hai deciso di levartelo da torno?

D.D.T.

Gli inglesi vogliono fare della Jugoslavia la difesa dell'Occidente.

×

La serba padrona.

×

L'Angelo Custode di Togliatti ha dichiarato di aver sempre avuto il culto del comunismo.

×

Certo, certo: un « 13 » è sempre questione di culto!

×

Alla Camera fu richiesto l'intervento di 300 carabinieri, per poter procedere eventualmente all'espulsione di Lizzadri.

×

A proposito, quanti carabinieri si potrebbero radunare a Roma?

×

I deputati si sono cazzottati.

×

Hanno proprio le nostre sorti in pugno.

×

Nello scandalo valutario dei 40 miliardi sembrano implicate delle personalità politiche.

×

Chi lo avrebbe mai pensato!

×

Margaret Truman è riuscita a fidanzarsi.

×

Pare che il fidanzato sia sordo.

×

I soldati americani in Corea hanno sperimentato pantaloni antischegge e antiproiettili.

×

Togliatti e Nenni ne hanno prenotato un paio ciascuno per quando saranno chiamati a Mosca, dopo le prossime elezioni.

×

La politica italiana tende verso l'America.

×

Mangiare necesse ovest.

×

Il fisco...

×

... tarlo magno.

×

Il popolo italiano chiamato senza posa alle urne.

×

Il ballo di San Voto.

×

Tito si recherà a Londra entro il marzo 1953.

×

A primavera viene il bullo.

CASA MIA — Il pianoforte

NON può esservi più alcun dubbio: casa mia non è una casa come tutte le altre. Prendiamo, ad esempio, il pianoforte. Quando decidemmo di acquistarlo la famiglia si riunì in seduta plenaria. Di otto membri presenti, sei si dichiararono favorevoli all'acquisto. I due dissidenti furono il nonno (che è sordo, e quindi ovviamente contrario all'acquisto di oggetti da « sentire ») e la donna di servizio (*« E' difficile da spolverare! », disse*). Furono ammessi al voto, in via del tutto eccezionale, i tre ragazzi: entusiasticamente sottoscrissero la decisione presa dall'assemblea e fermamente giurarono che avrebbero studiato la musica.

Va infatti spiegato che la nostra speranza ultima (e anche prima) era appunto quella che i ragazzi, una volta ingentiliti dalla poesia della musica, venissero da questa distratti e presi a tal punto da tralasciare la consueta opera di demolizione dell'appartamento, che, fino ad allora, era sembrato essere l'unico diversivo capace di appassionarli. Essi, ripeto, giurarono che avrebbero studiato il pianoforte.

Ebbene, io ora mi domando cosa intendessero per « studiare ». O meglio, sono certo che intendevano questo: aprirlo, smontarlo, vedere com'è fatto dentro, sincerarsi del funzionamento dei martelletti sulle corde musicali, scomporre i martelletti dividendo il feltro dal legno, svitare i pedali, servirsi delle rotelle collocate ai quattro angoli inferiori del pianoforte per costruirsi un rudimentale ma rumorosissimo « pattino », pretendere l'acquisto di un altro pianoforte perchè di un « pattino » solo non sanno che farsene, eccetera eccetera. Questo, hanno fatto.

Ma andiamo per ordine. Dopo l'acquisto del pianoforte, fu necessario procedere alla scelta di una professoressa che si assumesse l'incarico di « ingentilire » le tre animelle con la musica.

Il destino riserbò il grato compito alla signorina Grisorio. Adesso, per debito di gratitudine, mia sorella va a trovarla ogni tanto alla clinica « Salus » per nevropatici. Quando arrivò era una cara persona, dal sorriso felice, e piena di buona volontà. Ma già alla seconda settimana fu chiaro che qualcosa non funzionava. Anzichè ingentilirne gli animi, la musica agiva direttamente sui centri nervosi dei ragazzi, ingagliardendoli. Storiche, ad esempio, le seguenti scene:

« *C'è la signorina di piano...* », diceva la donna entrando in camera di soggiorno. Alle sue parole seguivano un « *frrrr* » e un boato. Dopodichè la stanza rimaneva desolatamente deserta. No, non erano andati di corsa a ricoprire di baci e il volto della signorina e il coperchio del pianoforte. Due s'erano rinchiusi a chiave nel bagno e uno, il mezzano, impettito davanti alla professoressa, le diceva in tono che non ammetteva equivoci: « *Se lei crede che io perda un'ora di tempo con lei, si sbaglia, sa?* »

Dopo un anno, quando nessuno dei tre era ancora riuscito ad imparare a memoria nemmeno « La Serenata d'una Vergine » (e dopo che io avevo dichiarato in una seduta in cui ancora non s'è spenta l'eco: « *O fuori loro, o fuori il pianoforte, o fuori io!* »), dopo un anno, dicevo, la signorina entrò in clinica. Non tanto, affermò, per l'evidente ostruzionismo dei ragazzi, quanto per la loro stortura morale, che li aveva indotti al sacrificio di imparare la musica in modo impeccabile, onde riuscire a leggere due note sopra o due sotto rispetto alla nota giusta: con questo barbaro sistema essi suonavano i pezzi, allo scopo di logorare il suo sistema nervoso.

Ora, come ho detto, il pianoforte è ridotto ad un ammasso di rottami. Funzionano la corda del « re » (prima ottava, da sinistra) e quella del « sol » (terza ottava, da destra). Il resto è silenzio.

Solo a tratti, verso sera, mi giunge l'eco di quello che fu il pianoforte: ma non è una dolce musica. E' l'insopportabile rollio delle rotelle del « pattino », azionate dal piede del piccolo.

Questa, casa mia!

AMURRI

...RAVATT... MERICANE

...glio regalare a Giorgio ...te cravatte...

...l levartelo da torno?

i giorni perduti

lunedì

E' NECESSARIA, urgente, decisiva, fondamentale, la formazione di un nuovo Partito, di una nuova Camorra, una Mafia, un Klu Klux Klan, una Massoneria, o come diavolo volete chiamarli, per dare finalmente un conforto e uno scopo ai milioni di uomini onesti e deboli, onesti e poveri, onesti e indifesi ostinati a rimaner fuori dai partiti, dalle camorre, dalle mafie correnti. Uomini onesti che hanno creduto nell'onestà del prossimo

e adesso si trovano esclusi dalla vita: maltrattati, schifati, calunniati e danneggiati dalle varie combriccole, parrocchie e confraternite che tengono in mano l'Italia dal tempo dei Borboni. Non è questione di colore o di tendenza: prima si dava la colpa a Giolitti o a Sonnino, poi s'è data la colpa al Fascismo, ora si dà la colpa alla Democrazia Cristiana o al Comunismo. Non è questione di colore, ma di clan: se si appartiene a una massoneria, a una mafia, a una camorra, quali che siano gli eventi che si abbattono sul Paese, andrà sempre bene e gli esclusi saranno sempre coloro che non hanno vincoli, non hanno legami segreti, non hanno firmato sporchi patti di omertà. Comunisti e Liberali, Fascisti e Democristiani, Repubblicani e Monarchici troveranno sempre un modus vivendi se, prima di essere iscritti ai partiti, sono iscritti alla ganga; si uccideranno come cani — per trascurabili motivi — se hanno cercato di rimanere indipendenti padroni della loro coscienza e, quindi, soli e indifesi. Quanti criminali di guerra sono stati salvati dal patibolo e quanti ingenui combattenti che non avevano macchie sulla coscienza, sono stati invece fucilati o impiccati senza ragione? I primi erano legati ai clan e gli altri no.

Ora è giunto il momento, per chi vuole sopravvivere, di decidersi a formare la nuova mafia, al di sopra e al di fuori dei partiti del Governo, della Legge, della Morale. Una mafia di tutti coloro che non ne hanno sentito finora il bisogno; una camorra, un patto di sangue fra tutti coloro che sono stati finora esclusi, vinti e dominati dall'invadenza altrui. Facciamo dunque questo patto di sangue fra deboli, infischiandocene della coscienza e delle regole del vivere civile, poichè chi non ha legami del genere è destinato a scomparire dalla faccia della terra; organizziamo questa associazione segreta e non importa se incapperemo nelle maglie della Giustizia: un giorno anche noi uomini deboli, indifesi e poveri — che ci siamo sempre tenuti lontani dagli imbrogli e dalle camarille — potremo contare sulla nostra forza e potremo costituire l'affiliazione mafiosa più potente del mondo perchè siamo tanti e abbiamo tutti il dente avvelenato.

Sono aperte le iscrizioni.

martedì

Come si parla nei film

I traduttori dei dialoghi dei film americani devono avere un'idea speciale della grammatica italiana. Ecco una perla pescata al bujo nel film Metro Goldwyn Mayer *Carabina Williams*: «Ti avrei informato di tutto appena avessi avuto i soldi». *La detto James Stewart all'attrice che farebbe la parte della moglie sua propria, mentre fuori lo cercheranno gli guardie*.

mercoledì

I confini si muovono

Al Senato è stato approvato un disegno di legge concernente la ratifica ed esecuzione di «Convenzioni tra l'Italia e la Svizzera per rettifiche di confine, concluse a Chiasso il 5 aprile 1951».

Dunque, mentre noi dormivamo oppure ci accapigliavamo per ragioni politiche, qualcuno ci fregava sul peso, portandosi via un altro pezzettino della Penisola... Salvo che non sia stata l'Italia, invece, a fare — zitta zitta — le prepotenze alla piccola e pacifica Svizzera, facendosi cedere qualche pezzo di cantone, senza far sapere nulla alla Gran Bretagna o alla Russia.

giovedì

Troppe croci...

Entrate in un cinema e vi chiedono qualche lira per la «giornata delle due croci»; andate in tram e vi fanno comprare i francobolli antiTBC; passeggiate per la strada e vi mettono al petto una o due croci per cento lire; mandate i figli a scuola e ritornano indebitati ma con le tasche piene di giocattolini antitubercolari e patriottici. L'Italia potrebbe sembrare il Paradiso dei Tubercolotici: ma si può sapere perchè il mio amico G. V., tubercolotico, povero e disoccupato non trova un cane che lo faccia entrare in un sanatorio?

E si può sapere perche una ragazza diciassettenne tubercolotica, povera ma impiegata in uno stabilimento di Cortina d'Ampezzo, in regola con il versamento dei contributi all'INPS non riesce nemmeno lei a farsi assistere? Si può sapere perche dopo essere stata protetta per un breve periodo dal Consorzio Antitubercolare, la ragazza di Cortina va a bussare

alla porta dell'INPS ed è messa alla medesima perchè non ha versato «tutti» i contributi prima di ammalarsi tanto gravemente?

Possiamo chiedere perche la gente viene messa alla porta a metà cura, perchè — si tratti di impiegati assistiti da enti parastatali o di disoccupati assistiti dalla pubblica beneficenza — tutti o quasi tutti vengono dimessi dai sanatori non ancora guariti, col rischio di aggravarsi e di diffondere il male tra i parenti e gli amici?

E' questa l'assistenza di cui si vanta l'INPS con manifesti murali e avvisi pubblicitari sui giornali? E' questa l'assistenza di cui si vanta la Repubblica Cattolica, Apostolica e Democristiana? Ma allora si potrebbe fare a meno di acquistare i francobolli e offrire direttamente l'obolo ai malati: lo riceverebbero prima e, forse, potrebbero curarsi meglio.

venerdì

Burocrazia

Gli uffici stampa presso i vari Ministeri — secondo quanto apprende *L'Informazione parlamentare* — verrebbero «potenziati» allo scopo di metterli in condizioni, con appropriata disponibilità di mezzi, di svolgere efficace opera di divulgazione eccetera.

Il Fascismo aveva un solo Ministero della Propaganda; i Russi e gli Spagnoli ne hanno uno anche loro e così i Rumeni, gli Ungheresi, eccetera. L'Italia democratica ha conservato il vecchio Minculpop, ma non lo dice; e adesso, ritenendo insufficiente un solo ministero della propaganda, si accinge a creare un ministerino per ogni ministero, anche per quello delle Colonie.

sabato

Verseggiatori

A proposito della coda dell'abito dei cardinali, c'è stata una graziosa polemichetta in versi tra «l'Unità» e «L'Osservatore Romano»; versi mediocri, d'accordo, ma dato il nobile scopo dei duellanti, vale la pena di farli conoscere. Cominciò «l'Unità» a parlar di coda:

Per essere fedeli
ai gridi della moda
quest'anno i cardinali
andranno senza coda

Rispose piccato «L'Osservatore».

Infedeli perfino
ai gridi della moda
pur di schizzar veleno
mantengono la coda

Incalzava «l'Unità»

Chi la coda — se la taglia
per lo meno — l'ha di paglia

Anche se abituati a un verseggiare più elevato, i poeti dell'«Osservatore» cominciavano a divertirsi e rispondevano agli «infedeli» spiegando che la coda.

...se di paglia — fosse stata
non l'avrebbero — tagliata...

Nuovo e definitivo attacco dei comunisti:

Se tagliare — l'han dovuta
forse troppo — era cresciuta

Signore Iddio perche non conservi all'Italia, per *saecula saeculorum*, il cordiale spirito di questa allegra polemichetta in versi? Versi innocenti e garbati, anche se mediocri: versi mediocri che preferiamo alle armi da fuoco

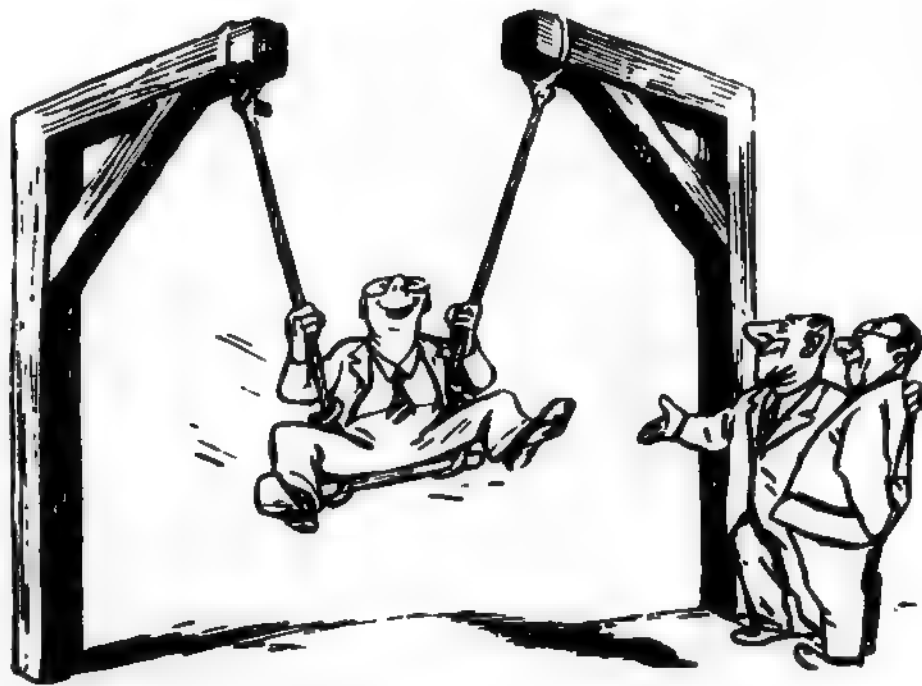
domenica

Non lo siamo un poco tutti?

Non siamo forse tutti dei commessi viaggiatori, come il protagonista della commedia di Arthur Miller? Dal maestro della scuola rurale che scrive versi e crede di esser degno del Foscolo, al politicante della farmacia che sogna le grandi battaglie alla Camera e poi finisce vice Sindaco al suo paese. Sentiamo di possedere tutti il germe, il vaccino, la crisalide, la predestinazione del Granduomo e marciamo verso i quarant'anni e verso le conquiste con lo spirito dei condottieri antiqui. Siamo centinaja, migliaja, milioni di commessi viaggiatori e il nostro viaggio non è altro che un lungo abbonamento ferroviario che scade inesorabilmente, senza possibilità di rinnovo, dopo i cinquant'anni, quando abbiamo esaurito il campionario, non abbiamo più risorse, e stiamo per essere licenziati da

un padrone ingrato o scaltro, oppure soltanto stanco di aver visto la nostra faccia per tanto tempo. Apriamo un'ultima volta le nostre valige per mostrare qualcosa, e ci accorgiamo con terrore che vi son rimaste le speranze avvizzite, i sogni di grandezza e la sete di gloria coperti dalla fitta ragnatela del tempo.

Sono state utilizzate segnalazioni di A. Orlando, F. Gargiulo (Roma) e N. S. (Cortina d'Ampezzo).

AFFISSIONE

NELLA SPENSIERATA PRAGA

Il Primo Ministro si diverte.

(L'Uomo Qualunque)

CHICAGO, dicembre

Maurizio figlio mio,

tu ti sorprendi nel vedere un pomodoro e sgrani addirittura gli occhi dinanzi a un gatto: ne devo quindi dedurre che la tua immaginazione è ancora allo stato primitivo. Comunque cerca di fare uno sforzo e immagina un luogo dove prima nevica, poi piove in maniera che la neve possa trasformarsi in fango e quindi si leva uno spaventoso vento che ti scaraventa tutto in faccia: questo è Chicago.

Se tu sarai un introverso, figliolo, a furia di riflettere ti accorgerai un giorno che non c'è nulla che convinca gli uomini quanto le cose senza senso: ogni tanto gli uomini trovano un posto gelato e nebbioso e allora, in fretta e furia, vi costruiscono una città. Così è nata Londra, così — da noi — è nata Milano, e così — in America — è nata Chicago dove il distinto padre tuo, dimenticandosi che è distinto, circola con due maglie, due paia di calze e con un paio di scarpe soltanto giacchè non è riuscito a infilarsene un secondo paio.

Ora, in un posto simile chi sta fermo muore: bisogna dunque darsi da fare, agitarsi dalla mattina alla sera, e c'è forse cosa che agiti in misura maggiore del lavoro? Basta la sola idea — a me — per farmi entrare in agitazione. A Milano, quindi, sorgono le grandi industrie, a Londra i commerci ed a Chicago nasce il «chewing-gum» nonchè — ha scritto la signora Ann Carnahan — il «detestabile orgoglio di gente la cui immaginazione non va al di là di un libro di contabilità». Il che — col permesso di Mistres Carnahan — significa che nasce il denaro. Il quale si fa coi fatti, non con la fantasia. E' così Maurizio. Ascolta tuo padre ch'è pieno di fantasia. Se tu entrando in un magazzino sarai capace di immaginare un passerotto che cinguetti su tre tonnellate di rottami di ferro, esci subito da quel magazzino e orientati verso un mestiere diverso...

Per tornare all'argomento chicagaiolo, io non so perchè molti americani ce l'abbiano con Chicago. Perchè vi fa freddo? Ma questa non è colpa di Chicago bensì degli americani che l'hanno costruita dove si trova. Se l'avessero fabbricat.. in Louisiana vi farebbe caldo. Per via che è la città preferita dai «gangsters»? Ma è perfettamente logico che un «gangster» anzichè impiantare il proprio ufficio a Frosinone lo impianti nella ricchissima città della più ricca nazione del mondo. Perchè Chicago è ricchissima. Quella signora che si occupa di Chicago — la signora Carnahan — assicura che in un discorso pronunciato ad un banchetto ufficiale sia stata detta la seguente frase:

«Chicago è per popolazione la seconda città degli Stati Uniti. Essa ha migliaia e migliaia di binari, una inverosimile quantità di mercanzie; ha i parchi più grandi le vie più sporche, l'aria più nebbiosa, il fiume più maleodorante, e più buone e cattive cose di ogni altra città americana...».

... e più dollari; aggiunge quel poeta di tuo padre.

Dice: una buona parte della ricchezza di Chicago proviene dalla carne macellata. Ebbene? Vedi, Maurizio, al mio paese — che tra parentesi è anche il tuo — si dice «se vuoi arricchire fai l'arte vile» ch'è poi «vile» soltanto per esigenza di rima. Ora, nel nostro paese l'hanno detto e non l'hanno fatto: qui l'hanno fatto. E fanno di tutto credimi. In Maxwell Street *per esempio, c'è uno di origine italiana che vende casse da morto e come insegna ha una croce al neon di cinque metri col proprio nome in mezzo* «Salerno - Funeral Home» *(ed è uno che la sa lunga, in quanto tutto può entrare in crisi tranne che la morte).*

D'altronde, figlio mio, ricordati che il mestiere è una massima cristiana ma ti aiuta a vivere da buon cristiano. Perchè senza denaro si bestemmia dalla mattina alla sera o si fanno debiti che — Dio non voglia — dovrà poi pagare il distinto padre tuo.

Per concludere — ragazzo — il tuo avvenire ti appartiene. Ed io non ti ostacolerò di certo se un giorno mi dimostrerai che facendo il meccanico guadagni venti volte di più di un professore di filosofia. Giacchè mi avrai dimostrato che, professore di filosofia, lo sei di già.

Il resto — l'arte, la musica... — è roba conseguente. Più denari avrai più musica ci sarà nella tua vita. Con l'augurio, ti abbraccia quello stonato di

tuo padre

MASSIMO SIMILI

— Signor Totozzo Borbotta siete contento di sposare la signorina N. N. qui presente?

— Sì, purchè il rinfresco sia tutto a base di Pasticceria CONGIUNTI, la più squisita, la inimitabile.

L'IDEA TRAVASATA

Il plebiscito

E' la consueta storia del PASTORE-LUPO: li votanti jugoslavi, sotto scorta di militi titini, procederono a elezioni in ZONA B.

All'alba, come per sagra villereccia, mortaretti, trombette, fuochi d'artifizio e sirene di fabbriche nunziarono la FESTA ALLA LIBERTA' omai resasi defunta; poscia li CAPOCCI MILITARI manoprarono a lor ghiribizzo, il VOTO COATTO in pro di lista unica. Onde, un PLEBISCITO ALLA RIVERSA.

Su sifiatta vesta menzognera dimani li sozi atlantici spargeranno il polverino di lor beneplacito, e le CAPEZZE, orlate di tal frangia, per ora non si frangeranno.

Ma così NON è, pur SE VI PARE.

T. LIVIO CIANCUETTINI

INTER-HUMOR

A scioglimento dell'incarico avuto dall'Associazione Internazionale dell'Umorismo in occasione del Congresso di Cannes, pubblicheremo alla fine di questo mese il prossimo « Travasissimo » in veste di Organo Ufficiale dell'« Inter-Humor », col concorso dei maggiori disegnatori umoristici del mondo.

IAN PETERSON, il personalissimo caricaturista inglese che collaborerà a tale numero più unico che raro con deliziosi disegni in nero e a colori appositamente eseguiti, si presenta frattanto nel « Travaso », di cui è grande amico, con questa gustosissima tavola.

OR

nes, pubblicheremo
ggiori disegnatori
disegni in nero e

Di qua di là di su di giù li mena

Le cose parlanti

IL MANICOTTO

Donne, non vi sfugga l'occasione perchè sapp[illegible] la destra cosa fa la sinistra.

IL PORCO

Passeggero, rispettami,
Pensa che dentro di me può annidarsi benissimo qualche mitico eroe.

LA POLTRONA

Amico, quante cose potrei descriverti se, col sedere, altri non m'acciecasse.

LA SALSICCIA

Meno vanti, Romani; a buon diritto posso credermi anch'io figlia di Troia.

IL LETTO

Nessuna cosa al mondo più di me ti riposa, ma qualche volta, amico, nessuna ti stanca di più.

LA MACCHINA DA SCRIVERE

Eccoti pronte le lettere che ti occorrono; ma tu, hai pronte quelle che occorrono a me?

LA LINOTYPE

Io le parole te le dò bollenti, ma non è mia colpa se le leggi fredde.

Epistola

« Signore, se io mi prendo tanto tempo per restituirvi la somma che mi avete prestato, c'è una ragione. Voi sapete meglio di me che chi dà subito dà due volte: ebbene, io non voglio assolutamente, nè voi accettereste, restituirvi il doppio di quello che vi devo »

Beata solitudine

— Un po' di solitudine! — implorava il mio amico, uomo di mondo, ricercatissimo. - Rompila con tutti — gli proposi. — Starei fresco — mi rispose — Non mi basterebbe la vita intera. Preferisco l'opposto. — E si uccise. Andai a trovarlo sulla tomba. -Sei finalmente solo, amico mio? — gli chiesi triste. E lui — Nemmeno per sogno. Qui c'è più gente di prima.

Vergogna

Perchè arrossisco quando mi dite che sono un uomo intelligente? Ah, caro signore, è la vergogna di non saper leggere in me stesso ciò che voi leggete con tanta facilità.

BARTOLOZZI

Nel prossimo numero la IV puntata del

Diario galante del 1895

RIDE BENE CHI RIDE L'ULTIMO

GLI allievi titolisti entrarono in aula, presero posto, e il Titolista Ufficiale cominciò la lezione. Egli disse:

A CHIAVARI: Trovò

Nell'aula si produsse un certo fermentò.

« Che cosa?... » chiese l'allievo Pasquale fuor di sè.

« Nulla » fece il Titolista Ufficiale « ... il titolo, tratto da « Il Piccolo » del 20 ottobre scorso, è stampato su carta rosa, il che lascia intendere che il 20 ottobre era lunedì.

« Perchè? » balbettò l'allievo Carnevale ch'era cretino

« ... perchè anche questo appartiene al giornalismo moderno: i giornali sportivi, che si pubblicano ogni lunedì, sono stampati su carta colorata... »

« ... che belli!... » fece contento l'allievo Carnevale.

L'Ufficiale Titolista si tolse una scarpa, gliela tirò sulla faccia e continuò « quindi, « A Chiavari: Trovò », lascerebbe intendere che « Trovò » sia il nome di un giocatore o di un arbitro che a Chiavari abbia più o meno brillato. Spiacentissimo per voi, ma così dev'essere. Il **titolismo odierno** — ragazzi — è come l'Arte: indefinibile e incompleto!... Allievo Ferragostale!...

« Signorsì... ».

« Vede questo giornale? E' il « Giornale dell'Isola » di Catania, del 18 ottobre scorso. Adesso io leggo un titolo e lei — dopo — lo commenterà ». Lesse:

STEVENSON NON SARA' ELETTO
Africa indipendente entro il '84

« Ne ho gusto! » gridò il Ferragostale « Viva Eisenhower! »

« E abbasso chi non ti frantuma le corna! ». Urlò il Titolista perdendo ogni forma di educazione « che c'entra Eisenhower? Ma non vedi che si tratta delle predizioni di un indovino? Il titolo — mirabile nella sua sobria eleganza — appartiene alla classe degli « abbinati »: sono due titoli cioè, ovverosia due argomenti. Capisci l'abbinamento?

« Ma non si dice « abbonamento »? — domandò l'allievo Carnevale. E ricevette, sulla faccia, l'altra scarpa del Titolista Ufficiale che in pedalini, passeggiando nervosamente per l'aula si mise a bestemmiare come un turco

« Bene... » disse alla fine « considerato che oggi siete tutti delle bestie, invece di due compiti ve ne darò uno solo: scrivete « Analizzare da « Milano Sera » del 18 ottobre il seguente titolo:

MUORE IN VOLO
PILOTA ITALIANO

spiegando se nel sinistro è morto pure l'articolo indeterminativo o se la sua mancanza è voluta da norme o regole in uso nel giornalismo moderno. Capito?... ».

« Signornò... » belarono gli allievi

Il Titolista Ufficiale disse qualcosa in proposito delle loro sorelle e subito dopo ordinò:

« E adesso... rompete le scatole... Avanti, Marx! »

IL COLONELLO ESSE

SPORTRAVASATURE

Mondanità sportive

GARDONE: *Al Veek-End organizzato dai dirigenti della Unione Velocipedistica Italiana hanno preso parte tutti i più bei nomi del ciclismo nazionale (categoria Delegati) che sono giunti da ogni parte d'Italia per godersi le bellezze del famoso lago. Secondo voci non controllate, sembra che la riunione di tante personalità del pedale, oltre che dal lodevole scopo turistico suddetto, fosse provocata da apposita convocazione per la annuale Assemblea della Federazione, con ordine del giorno denso di argomenti molto importanti per lo sport ciclistico. Evidentemente deve trattarsi delle solite notizie inesatte, perchè i presenti, dopo una passeggiata in barca ed un vermouth d'onore, appena consumati i loro voti al buffet delle elezioni e i loro applausi al padrone di casa Rodoni, si sono allontanati tra danze e canti, quasi al completo. Soltanto i male informati, che erano intervenuti per discutere problemi sportivi, sono rimasti, ma constatato di non essere in numero legale per decidere se ne sono andati a cena*

COMO *Al ricevimento organizzato al « Sinigallia » dalla « magiìa azzurra » ha fatto gli onori di casa Carlino Beretta, che aveva il diritto di invitare chi voleva lui. Boniperti, che si era già comprato un vestito scuro per fare buona figura, ritenendosi sicuro invitato, ha finito invece per andarsene da solo al cinema... Beretta, intervistato sui motivi della assenza del biondo Giampiero, ha spiegato di non aver voluto fare uno sgarbo al pubblico torinese... che gli era apparso la domenica precedente un po' seccato nei riguardi del suo ex idolo, reo di assenteismo (dal giuoco). Sembra che per questi nuovi criteri selettivi il Commissario Tecnico della « Nazionale » chiamerà alle prossime riunioni soltanto quei calciatori che esibiranno una autorizzazione da parte di almeno diecimila spettatori della loro sede. Molto meno sensibile è invece il C. T. nei riguardi dei tecnici delle varie società di calcio: infatti tra gli invitati alla festa è stato notato Bertuccelli, che invece nella sua società non è neppure chiamato a mangiare al tavolo degli undici titolari; mentre per la squadra azzurra è un ospite d'onore.*

Evidentemente è più facile giuocare in Nazionale che nella Juventus...

BETTOLINI

Il giovanissimo centroattacco laziale a volte è svagato, distratto con i pensieri fra le nuvole. Però, quando non segna, segna.

BRISBANE: *Tutta la vita dell'alta società australiana è rivoluzionata dall'arrivo dei tennisti italiani di Coppa Davis, i quali mentre scriviamo stanno ancora lottando con gli avversari più o meno barbuti dell'India. Non c'è « thè » nel quale non si parli dello strano stile di Gardini, il cui modo di colpire la palla viene paragonato alla mossa con cui una cangura adulta estrae il piccolo dalla borsa.*

La incapacità dei nostri campioni ad evitare i falli di piede nel servizio è posta in relazione con la nota spregiudicatezza di alcuni cittadini di un grande porto del Tirreno emigrati nel Nuovo Mondo... Anche la notizia, che ha girato tutti i salotti, della mancanza di scarpette adatte per i terreni erbosi (delle quali i tennisti italiani erano privi fino a poche ore dall'inizio della gara di « singolare » tra i « n. 1 ») è stata variamente commentata dagli sportivi locali per i quali sembra strano che in Italia si giuochi solo su campi in terra rossa e con scarpette di gomma. Comunque tutta l'attenzione del gran mondo è rivolta verso i nostri tennisti che vengono riconosciuti (bontà loro...) dotati di buona classe; sembra che i più assidui tra gli spettatori, durante le stesse sedute di allenamento, abbiano già appreso con grande facilità alcune espressioni dialettali romane, ripetutamente scambiate tra i fratelli Del Bello...

MAIS

Teatro dei gabbi

All'Opera

Palco del massimo Teatro Lirico romano.

MOGLIE — Caro, hai visto che faccia hanno fatto le mie amiche vedendomi entrare a teatro con questa pelliccia di visone? Chissà che avranno pensato?

MARITO — Te lo dico io: *(in falsetto)* E quel frescone paga.

gong

Inizio delle feste

Salotto borghese. Coppiette ballano al suono della radio:

GIOVANOTTO — Ma cara, la musica da ballare e questa: quella che abbiamo ballato finora era la pubblicità del lassativo « Troxox »...

gong

Innovazioni

Piazza del Parlamento. Due ometti parlano fra loro.

PRIMO OMETTO — Dovrebbero metterci un maggiordomo che annunciasse l'entrata degli onorevoli battendo la mazza...

SECONDO OMETTO — Come nei ricevimenti d'alta classe?

PRIMO OMETTO — No, dicevo che battesse la mazza in testa ad ogni onorevole che arriva.

gong

Movente politico

Interno di un appartamento. Una giovane donna parla con un maresciallo dei carabinieri.

GIOVANE DONNA — ... E dopo essere entrato furtivamente nella mia stanza, e dopo avermi affascinato con i suoi occhi neri, mi saltò addosso, e noncurante delle mie grida, mi legò ai piedi del letto e...

MARESCIALLO DEI CC. — ... Approfittò di voi, povera inerme fanciulla?

GIOVANE DONNA — Macchè! Mi lasciò due giorni così impedendomi di recarmi a votare.

gong

Corea, anno terzo

La scena si svolge sotto la tenda armistiziale.

DELEGATO AMERICANO. — Sentite, le trattative di pace andiamocele a discutere altrove, lontano mille miglia...

DELEGATO INDIANO. — Perchè?

DELEGATO AMERICANO — Perchè ogni volta che il generale cino-nordista pronuncia la parola « pace », i cannoni fanno « bum » e non riusciamo a capire il seguito...

LUCIANO

LA VIGNETTA NATI

— Ha visto qualche condoliere?
— No.
— Ha visto qualche condola in giro?
— No.
— Strano. Mi hanno detto che qui c'è una lacuna.

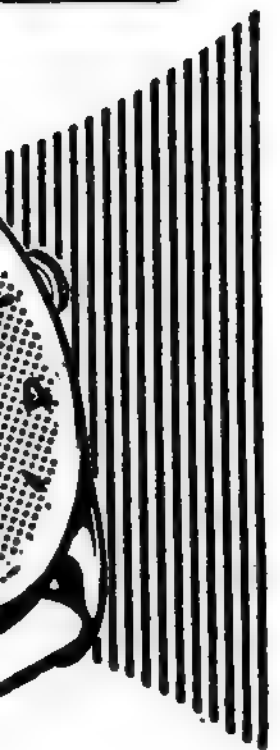
...URE

...ortive

...zurra è un ospite d'onore. ...entemente è più facile ...re in Nazionale che nella ...us...

...SBANE: *Tutta la vita del... ...ocietà australiana è rivo... ...ta dall'arrivo dei tenni... ...liani di Coppa Davis, i ... mentre scriviamo stanno ... lottando con gli avver... ...è o meno barbuti dell'In... ...on c'è «thè» nel quale ... parli dello strano stile di ...i. il cui modo di colpire ...la viene paragonato alla ...con cui una cangura adul... ...ae il piccolo dalla borsa. ...capacità dei nostri cam... ...ad evitare i falli di piede ...rvizio è posta in relazione ... nota spregiudicatezza di ... cittadini di un grande ...del Tirreno emigrati nel ... Mondo... Anche la noti... ...e ha girato tutti i salotti, ... mancanza di scarpette ... per i terreni erbosi (del... ...ti i tennisti italiani erano ... fino a poche ore dall'ini... ...lla gara di «singolare n. 1») è stata variamen... ...mentata dagli sportivi lo... ...er i quali sembra strano ... Italia si giuochi solo su ... in terra rossa e con scar... ...di gomma. Comunque tut... ...enzione del gran mondo e ... verso i nostri tennisti ...engono riconosciuti (bon...o...) dotati di buona clas... ...mbra che i più assidui tra ...ettatori, durante le stesse ... di allenamento, abbiano ...ppreso con grande facilità ... espressioni dialettali ro... ... ripetutamente scambiate ...fratelli Del Bello...*

MAIS

...QUALITA

— Caro Dittatorone bello, tutte le nostre simpatie sono per le nazioni democratiche!

ragazzi in Camera

Giustizia er Pozzilli

Nella settimana testè trascorsa l'on. COLITTO ha presentato le seguenti interrogazioni.

1) Al Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere quando avranno inizio i lavori di ricostruzione dei ponti danneggiati dagli eventi bellici nei dintorni di *Pozzilli*.

2) Al Ministro dei LL.PP. per la riparazione delle strade interne di *Pozzilli*.

3) Al Ministro idem idem per sollecitare la costruzione della strada di allacciamento al comune di *Pozzilli* della Frazione S. Maria Oliveto.

4) Al Ministro Idem per la costr. str. allac. al com di *Pozzilli* delle frazioni Demanio e Vattese.

5) Al Ministro dell'Agricoltura e Foreste perche venga incluso nell'elenco dei comuni «montani» anche *Pozzilli*.

6) Al Ministro della P. I. per sollecitare la costruzione di un asilo infantile a *Pozzilli*.

Ma quanti elettori avrà mai Pozzilli?

Giustizia da Campilli

L'on. COLITTO ha pure rivolto parecchie interrogazioni all'on. CAMPILLI per sapere altre cose che riguardano il comune di Pozzilli.

Giustizia è fatta

Sul tavolo della Presidenza della Camera giacciono le seguenti risposte a interrogazioni scritte, dirette all'on. COLITTO: dalla Presidenza del Consiglio (2), dal Ministro di Grazia e Giustizia (1), dal Ministro della Pubblica Istruzione (3), dal Ministro dei Lavori Pubblici (25), dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste (2), dall'Alto Commissariato Igiene e Sanità (1), dal Ministro Campilli (5). Totale 52. (Senza contare le risposte arrivate al momento di andare in macchina).

Gli impiegati dei Ministeri hanno trovato finalmente chi li fa lavorare.

Comuni d'Italia! Se volete risolvere i vostri problemi, fatevi rappresentare alla Camera dall'on. Colitto!

SEI

ESENZIONI FISCALI AI PADRI DI SETTE FIGLI

— Fate la carità a un povero contribuente che ha solo sei figli!

— Nella mia qualità di amministratore del condominio vi diffido a suonare il piano dalle 12 alle 15 e dalle 7 di sera in poi. Uno dei condomini viene ogni giorno da me a protestare.

— Posso sapere chi è?

— Vostro marito.

RAVASO

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perls giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni per «I giorni perduti» spunti, idee, ecc.

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo, in formati lunghi e assortiti — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA**

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi)

UN «Panettone Motta» offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma: due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria

DUE bottiglie di «Fior di Selva», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo)

Acqua di Colonia «Nassaa», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

TRE bottiglie da un chilo di superinchiostro «Gatto nero» in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna

DUE bottiglie di «Grande Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta R. B[illegible] di Livorno

VENTIQUATTRO saponette «Bebè» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano (due premi)

UNA scatola di 100 lame «Barbone» prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli, saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

25 fiaschi dell'ottimo «Chianti PACINI» offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero) (Due premi: 15 e 10 fiaschi)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem Trim Anno Sem Trim.

IL TRAVASO
1.[illegible] 1.[illegible] 425 2.500 1.300 700

IL TRAVASISSIMO
[illegible]

TUTT'E DUE
2.220 1.200 650 2.070 1.575 [illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 7

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44312 4874411) - Milano, Salvini 10 (telefono 200[illegible]) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21337).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

MONDI CHE SCOMPAIONO

Quando tutti erano decorati

ERA una domenica di giugno del 1920. Da informazioni particolari risultava ad Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo, che nello stabile in via Pompeo Pea numero 782 - B tutti gli inquilini erano presenti nei rispettivi appartamenti e provvisti di rivoltelle e bastoni animati, con regolare porto d'armi. Quelli degli interni 3 e 8 erano cacciatori e solevano tenere la doppietta accanto al comodino da notte. Unico assente su dieci coinquilini, il signor Pericle Genzoletti dell'int. 9. Assente con tutta la famiglia e appendice servile. Dieci o ventimila lire nel cassetto del comò, qualche pezzo d'argenteria, un quadro di Carrà. Magro bottino, ma in periodo di morta stagione Arsenio Lupin non era incontentabile. A mezzanotte aprì il portone di v. Pompeo Pea 782-B. Il fascio di luce della sua lampadina tascabile illuminò un cartello: IL PORTIERE ALL'ULTIMO PIANO. Infilò le scale con passo felpato. Macchinalmente, salendo, gettava uno sguardo sulle targhe degli usci: tutte grosse targhe d'ottone, grossissime: interno 1, *Comm.* Potenza; int. 2: *Granduff.* Vaccalà; int. 3: *Cav. Uff.* Arcileale; int. 4-5 e 6, ancora: *Commendatori*; int. 7: *Cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro*; int. 8: *Gran cordone*.

Prese fiato e salì ancora una rampa. Int. 10. Sulla porta, un biglietto di visita fissato con quattro puntine da disegno: *Pericle Genzoletti* e nient'altro.

Nemmeno cavaliere.

La cosa lo colpì. Ne provò una sorta di dispiacere. Non gli piaceva pigliarsela coi più deboli, coi meno abbienti, coi negletti dalla Fortuna. Ma aveva poco da scegliere e cercò di pensare ad altro. Pensò, per esempio, che al piano di sopra c'era il portiere. Dormiva? Vegliava? Per assicurarsene, salì un'altra rampa di scala. Lesse PORTINERIA e sotto vide una targhetta di latta:

Cav. CRISPINO FAVA

Un'ondata di pietà per il derubando tornò ad abbattersi nell'animo di Arsenio. Lui solo, in tutto il casamento, non era niente, non aveva uno straccetto di decorazione! Gli sembrò di vederlo scendere e salire le scale con gli occhi bassi per non vedere le targhe... Ma spesso doveva incontrare uno o l'altro dei coinquilini:

— Buon giorno, *Commendatore*.

— Salute, *SIGNOR* Genzoletti.

E a Natale, a Ferragosto:

— *SIGNOR* Genzoletti, c'è il *Cav.* Portinaio che aspetta la mancia.

Tutti decorati e lui no.

Montagne di posta, ogni giorno, con *Comm. Cav. Uff. Granduff.* e in mezzo, piccole piccole per la vergogna le sue lettere, *PREG. SIGNOR, EGR. SIGNOR*...

Scese a precipizio le scale. Uscì nella strada. Volò al Ministero dell'Interno. Salito sul tetto dell'imponente costruzione, si calò in un abbaino, raggiunse il Gabinetto del Ministro, rubò un modulo di *decreto*... falsificò le firme...

Quando il *signor* Genzoletti fece ritorno al suo domicilio una settimana dopo, due sorprese lo aspettavano: l'appartamento scrupolosamente vuotato, e appeso ad una parete nella stanza d'ingresso la nomina a cavaliere *MOTU PROPRIO*.

Arsenio Lupin, oltre ad essere un gentiluomo era anche un sentimentale.

guasta

> **La più economica strenna per le Feste**
>
> Un regalo gradito per Natale e un ciondolo portachiave-portafortuna del «Travaso» oltre alla VEDOVA SCALTRA, CAMBRONNE, SI VEDE? I DUE COMPAGNI HA DA VENI', IL CITTADINO CHE PROTESTA, TITO LIVIO e MISS TRAVASO, sono disponibili
>
> **Miss Travaso laziale**
>
> **Miss Travaso romanista**
>
> Ogni portachiave costa TRECENTO LIRE, più cento lire per le spese di spedizione, qualunque sia il numero di ciondoli richiesti

TAPPETI VOLANTI

Ha da venì...

DIPLOMAZIA.
— Come sono belli,
Riri,
i tuoi capelli...
Perchè
voi coprirli
con ridicoli
cappelli?

✦

GLI ALBERI
sono seccati:
la Natura
ha commesso
uno sbaglio...
— Proprio
d'Inverno
dobbiamo
spogliarci?

✦

DICEVO:
— Riri,
voglio nuotare
nel mare
dei tuoi occhi
azzurri
e profondi...
E ho finito
con l'annegare
in un mare
di guai.

✦

— HO CAPITO,
tesoro:
tu non mi puoi
vedere!
Ogni volta
che ti bacio
chiudi gli occhi.

✦

TU SEI PARTITA
Riri:
come
ti potrò
dimenticare
con quel mucchio
di conti
che mi hai lasciato
da pagare?

FERRI

alle 15 e dalle

— Ieri uno sconosciuto mi ha fermato e mi ha chiesto 1000 lire in prestito!
— Ti aveva preso per un altro?
— No, per fesso!

«CAVALLERIA» IN AUTOBUS

— Caro cavaliere, cosa finge di leggere di bello?

ADAMO, EVA e DE SIMONI

— Mi sono fatta un sette alla gonna!

— Che fai, cara?
— Mi sto cucendo l'abito da sera

— Eva, per l'ultima volta, vuoi essere mia moglie? Bada che ho un'altra costola...

NEL DESERTO

— Però al prossimo miraggio non me ne frega niente che sia un miraggio. Bevo lo stesso

— Caro, mi sento così piccolina e indifesa...

AL PARCO MASSIMO

— Dev'esserci stato un improvviso sbalzo di corrente...

PUNTI DI VISTA

— Bellissima notte! Vento, nebbia, pioggia, freddo... Bellissima notte!

Però!

T O

e ne frega niente che

indifesa...

Bellissima notte!

il TRAVASO

Lire 40 — ROMA, 28 dicembre 1952 — N. 52 (A. 53)

— Mia moglie è andata a passare le feste a Campo Imperatore.
— Ricevi sue notizie?
— Sì, una lettera anonima al giorno!

— Ho l'impressione, Pietro, che tu abbia tagliato l'unico albero della zona.

25 DICEMBRE A MOSCA

— Mi ha scritto la madre del compagno Natale Kocikov!
— Sei matta, compagna Sonia, a nominare Natale? Vuoi che finiamo in Siberia tutt'e due?

— Arturo mi aveva proposto di andare a passare il Natale in un rifugio 500 metri più su di Cortina d'Ampezzo...
— E tu?
— Gli ho risposto che «oltre Cortina» non ci vado nemmeno se mi ci portano i carabinieri.

Dal prossimo numero:
STEVE CANYON

Spediz. in abbonam. postale G. II. — Per la pubblicità: G. ... — Roma, Tritone 108 — ...

Eppur si ride

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nessuno sa da chi e che voi dovrete contare appena entrate in circolazione badando a raccontarle bene. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Educazione d'oltre cortina

● Nel Teatro principale di Mosca si dava un grande concerto, al quale assisteva, oltre al popolino, Stalin con il suo Stato Maggiore.

Il concerto ha inizio ma, mentre i violini suonavano dolcemente, dalla platea un potentissimo starnuto rompe l'incanto musicale.

Immediatamente il Capo di Stato Maggiore si alza e, dopo aver intimato il silenzio, chiede: « Chi ha starnutito? ». Nessuna risposta. Ripete la domanda, ma con esito negativo; allora infuriato ordina: « Prima e seconda fila della platea, fuori! ». Un crepitio di mitra accoglie gli spettatori.

« Chi ha starnutito? », ripete irritatissimo. Nessuno risponde.

« Terza e quarta fila, fuori! ». Altro crepitio.

Si stava per giungere alla completa eliminazione degli spettatori della platea, quando un vecchietto dell'ultima fila si alza e con voce tremante: « Eccellenza, sono stato io, ma non volevo recare disturbo, scusate ». Il Capo di Stato Maggiore allora calmatosi e rivolto al vecchietto, esclama: « Salute, buon uomo! ». Indi dà ordini perchè il concerto prosegua.

CAPASSO - Roma

Da parte di chi?

● *Sentita, nei giorni scorsi a Montecitorio.*

— Durante la mia recente permanenza in Russia — diceva l'on. Nenni — mi avevano offerto un milione, perchè restassi in Russia...

L'on. Tonengo, di rimando:

— L'offerta ti veniva dalla Russia o dall'Italia?...

CONTI - La Spezia

A scuola

● Durante l'interrogazione trimestrale un candidato, dimostra la più grande ignoranza. Il professore, volendolo aiutare, gli domanda:

— Dimmi almeno chi ha scoperto l'America.

Mutismo completo. Allora il professore, perduta la pazienza, urla con voce stentorea:

— Cristoforo Colombo!

Immediatamente il ragazzo si alza ed accenna a ritirarsi.

— Perchè te ne vai? — gli domanda il professore.

— Credevo che chiamaste il candidato seguente.

PREDOSO - Benevento

AUSTRALIA

— Siamo proprio sfortunati a non saper nuotare nessuno dei due...

Man

TURCHIA

— Proprio nell'armadio vi andate a nascondere per rovinarmi tutti i vestiti?

Akebabo

SPAGNA

PRIMA LEZIONE

— Oh, maestro, vorrei che m'insegnaste a suonare magari con un dito solo quel meraviglioso concerto in « fa minore » che avete eseguito ieri sera alla Filarmonica.

La Codorniz

INGHILTERRA

— Presto, signorina! Dov'è l'ufficio reclami?

Blighty

STATI UNITI

ALL'UNISONO

— Vieni qui, naponi che ti stai perdendo...

L'ASPETTI

Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si [illegible] dere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Relatività

● *Il professore spiega a un alunno la teoria della divisione « continua ».*

— Supponi — gli dice per meglio spiegarsi con un esempio — di trovarti in casa della tua fidanzata. Lei è seduta sul divano in fondo al salotto. Tu entri e con un salto superi la metà della distanza in una sola volta, poi, con un secondo salto la metà della distanza che rimane, e così via. Se continui a superare soltanto la metà della distanza rimanente, in teoria non raggiungerai mai la tua fidanzata. Mi sono spiegato?

— Sì, sì — risponde lo scolaro poco convinto — però dopo il terzo o quarto salto mi contenterei...

CASSI - Roma

L'uso dei proverbi

● Una nota attrice italiana si confida con un ammiratore: « In questi ultimi tempi sono spaventosamente dimagrita; vedesse la schiena, poi!: vi si contano le vertebre ».

L'ammiratore ha un sospiro:

« Eh, signorina — replica — non si preoccupi: tutto è bene quel che finisce bene! ».

BORELLI - Milano

La matematica è un' opinione

● *Un pescatore, tornando dalla pesca, incontra un tale che gli domanda quanti pesci ha preso. Risponde:*

— 6 senza testa, 9 senza coda, 8 tagliati in mezzo.

— Allora ne hai presi 23.

— Ma va! Leva la testa a 6, resta 0; tagli in due 8, restano due 0.

TORELLI - Chieti

Guai ferroviari

● Carlo Croccolo si doveva recare da Bologna a San Remo e giunto a Genova, doveva attendere circa due ore per poter prendere la coincidenza col rapido della città dei fiori. Tanto per ammazzare il tempo, esce dalla Stazione di Genova e si reca in un vicino cinematografo, senonchè entrando al buio legge scritto sullo schermo le parole:

PARTE PRIMA

In un baleno si precipita fuori del locale e trafelato giunge alla Stazione, ove si accorge che il treno... non parte prima, ma all'ora esatta!!!

MIGLIAU - Genova

L'ASPETTI

...estael storiella assume un ...e, del tutto diverso ...ede di come si ... Scoprendo ... ...la nostra buona fede vi ...chieste di una colpa ... ...ome e la brutta figura è ...e e solo vostra. Ogni sto... ...pubblicata viene com...pensata con L. 300.

Relatività

...professore spiega a un ...no la teoria della divi... e continua ».

— Supponi — gli dice per ...io spiegarsi con un e...io — di trovarti in ca...lla tua fidanzata. Lei è ...a sul divano in fondo ...lotto. Tu entri e con ...alto superi la metà del...stanza in una sola vol...oi, con un secondo sal... metà della distanza che ...ne, e così via. Se conti... superare soltanto la ... della distanza rima...e, in teoria non rag...gerai mai la tua fidan... Mi sono spiegato?

— Sì, sì — risponde lo ...ro poco convinto — pe...dopo il terzo o quarto ... mi contenterei...

CASSI - Roma

...so dei proverbi

...na nota attrice italiana ...onfida con un ammirato...: « In questi ultimi tempi ... spaventosamente dima...; vedesse la schiena. ... vi si contano le ver...e ».

...'ammiratore ha un so...o:

— Eh, signorina — replica ...non si preoccupi: tutto ...ene quel che finisce be... ».

BORELLI - Milano

La matematica è un' opinione

...n pescatore, tornando ...a pesca, incontra un ta... che gli domanda quanti ...ci ha preso. Risponde:

— 6 senza testa, 9 senza ..., 8 tagliati in mezzo.

— Allora ne hai presi 23.

— Ma va! Leva la testa ... resta 0; tagli in due 8, ...anò due 0.

TORELLI - Chieti

Guai ferroviari

...Carlo Croccolo si doveva ...are da Bologna a San Re... e giunto a Genova, do...a attendere circa due ore ... poter prendere la coin...enza col rapido della cit... dei fiori. Tanto per am...zzare il tempo, esce dal... Stazione di Genova e si ...a in un vicino cinemato...fo, senonchè entrando al ...o legge scritto sullo ...ermo le parole:

PARTE PRIMA

...n un baleno si precipita ...ri del locale e trafelato ...nge alla Stazione, ove si ...orge che il treno... non ...te prima, ma all'ora e...ta!!!

MIGLIAU - Genova

il TRAVASO
ACCIDENTI AL CAPEZZ
Lire 40 ROMA 28 dicembre 1952 N. 52 (A. 53)
Spedizione in abbonamento postale G. II

S T R E N N E

— Caro, invece di offrirti un oggetto inutile, ti ho comprato questo delizioso cappellino, che regalerai a me, così con una sola spesa avremo avuto la strenna tutt'e due...

Pace agli uomini...

ATTO PRIMO

Una strana strenna

(La scena rappresenta un salotto borghese, la sera della vigilia di Natale).

PAPA' *(al figlio Totò, di otto anni)* — Lo zio Pacifico, apopletico e denaroso, verrà stasera da noi per partecipare al tradizionale cenone ed in tale evenienza ti porterà sicuramente la consueta strenna natalizia. Preparati a lanciare esclamazioni di gioia e di riconoscenza.

MAMMA — Soprattutto ricordati di recitargli la poesiola, che papà, nonostante la fatica che gli costano i versi, ha composto per l'occasione. Ma hanno suonato! Sarà lui.

TOTO' *(si lancia addosso allo ZIO APOPLETTICO E DENAROSO che varca in quel momento la soglia e attacca immediatamente a declamare)*

Stanotte a mezzanotte
è nato un bel bambino:
di auguri una gran botte
ti fa il tuo caro e affezionatissimo
nipotino

LO ZIO APOPLETTICO E DENAROSO — Grazie, piccolo. E questa è la mia strenna.

TOTO' *(aprendo il pacco datogli dallo zio e prorompendo in esclamazioni di gioia e di riconoscenza)* — Oh, la bella panoplia! Ma il che arma è? Non vedo nè un fucile nè una sciabola, nè un cheppì...

LO ZIO APOPLETTICO E DENAROSO — Nipote mio, questa è una panoplia pacifista. In tempi di fratellanza universale, all'epoca dell'ONU e dell'Unione Europea e, più che mai nella ricorrenza del Santo Natale, festa annunciatrice della Pace fra gli uomini, mi sembrerebbe ridicolo e fuori luogo regalare ai fanciulli panoplie militaresche e scatole di soldatini più o meno di piombo. Quei giocattoli di sapore medioevale inculcano nei giovani il gusto precoce dello spargimento di sangue e delle atroci, micidiali guerre, destinate a divenire prerogative dei popoli selvaggi. In tale considerazione, ho ordinato apposta per te ad una fabbrica i giocattoli questa originale panoplia da «pacifista».

TOTO' — Zietto apopletico e denaroso, dove me lo devo mettere il piccione?

LO ZIO APOPLETTICO E DENAROSO — Non è un piccione, tesoro, e puoi impugnarlo con fierezza: è la mite colomba che simboleggia la pace

TOTO — E questo grazioso ramoscello, con tante foglioline verde-argento?

LO ZIO APOPLETTICO E DENAROSO — E' un ramoscello (non troppo piccolo come vedi, perchè non ho badato a spese) di mite olivo: altro simbolo di pace.

TOTO' — E l'abbacchio?

LO ZIO APOPLETTICO E DENAROSO — Ma che abbacchio! E' il candido e mite agnello. Se gli abbassi la testa, invece di fare: *Beh!... Beh!...*, fa *Paix!... Paix!...* E lo dice in francese perchè l'ultimo convegno per la sicurezza occidentale, intesa appunto a garantire la pace, ha avuto luogo a Parigi.

PAPA' — Ah, zietto, zietto! Voi me lo state viziando questo ragazzo! Chissà come i suoi due amichetti preferiti gli invidieranno la vostra bella panoplia pacifista! Per l'appunto saranno con noi stasera, insieme ai loro genitori. Il padre è mio caposezione al Ministero e, voi mi capite, devo tenermelo da conto per via dell'avanzamento...

MAMMA — Dovrebbero essere già qui. Il padre del commendatore è un ex caporale di Sussistenza e durante la prima guerra mondiale si guadagnò una medaglia commemorativa...

LO ZIO APOPLETTICO *(congestionato)* — Un guerrafondaio? Esistono dunque ancora dei guerrafondai? Che tempi! Che mondo!

PAPA' — Calmatevi, zio! Hanno bussato alla porta.

(Entrano nel salotto il capo-sezione, la sua signora, il nonno caporale e i due bambini vestiti uno da corazziere, l'altro da tamburino degli ussari. Il nonno caporale incede a passo marziale, seguito e imitato dal piccolo corazziere e dal tamburino degli ussari.

IL NONNO CAPORALE — Unò! Duè! Unò! Duè! . Plotone... alt! Riposo.

LO ZIO APOPLETTICO *(sempre più congestionato)* — Ah, c'è da stare allegri! C'è proprio da stare allegri!

ATTO SECONDO

Il trionfo della pace

(La scena rappresenta la sala da pranzo alla fine del medesimo. I grandi prendono il caffè. I bambini sono di là che giocano).

IL NONNO CAPORALE *(alzandosi con un sorriso)* — Amici miei, niente è più corroborante dopo un buon pasto che una bella canzone. Permettetemi di cantarvi un'arietta militaresca che era il mio cavallo di battaglia durante la guerra del 1914-18 *(intona)*

I Soldati che vanno alla guerra
mangiano bevono e dormono in terra
e allo sparo del cannon
il nemico fa un ruzzolon!
Booouuum! Booouuuum! Booouuum!

TUTTI (meno *lo Zio apoplettico)* — Bravo! Bis!

IL NONNO CAPORALE *(ricanta la strofetta, una seconda volta, una terza una quarta...)*

LO ZIO APOPLETTICO *(che si è contenuto fino allora con enormi sforzi, scatta improvvisamente)* — Lasciatevi dire che mi fate pena! ma non vi rendete conto che con simili stupide canzoni mantenete acceso l'odio nell'animo dei popoli? Aggiungiamoci le panoplie che voi regalate all'infanzia e c'è quanto basta per dare alle nuove generazioni un'educazione da cannibali.

IL CAPO SEZIONE — Oh, signore... Scusate, ma...

LO ZIO APOPLETTICO — Vi esorto a seguire il mio esempio, regalando ai teneri virgulti che germogliano ancora ignari del bene e del male panoplie pacifiste, onde incitarli alla bontà, all'amore alla pace!

IL PICCOLO CORAZZIERE e IL PICCOLO TAMBUR MAGGIORE *(irrompendo nella stanza e urlando a più non posso)* — Babbo! Babbo! Totò è cattivo! Totò ci ha picchiati! Giocavamo ai soldati, quando è arrivato lui, ci ha strappato di mano le sciabole e ci ha dato un sacco di botte in testa con un tronco d'albero! *(urla e pianti)*

TOTO' — Beh? Perchè loro non hanno voluto giocare alla Pace?

IL CAPO SEZIONE — Alla Pace? Aspetta, piccolo mascalzone, che adesso ti aggiusto io!

LO ZIO APOPLETTICO — Voi non oserete toccare quell'innocente! Il bambino ha ragione! La colpa è vostra, che mettete nella testa dei piccoli idee bellicose... *(afferrando il CAPO SERVIZIO e scrollandolo come un tappeto)* Sudicio guerrafondaio! Non sentite dunque la bella serenità della pace?

IL CAPO SEZIONE — Lasciatemi... Io...

LO ZIO APOPLETTICO — *(strillandolo ancora più fortemente)* — Bruto! Sanguinario! Non volete capirla che i popoli del mondo intero desiderano stringersi in un unico fraterno abbraccio? *(Lo schiaffeggia)*.

IL CAPO SEZIONE — Finitela, insensato!

LO ZIO APOPLETTICO *(feroce)* — E' incredibile! E' inaudito! Sognare soltanto ecatombi e stragi?! Dovremo proprio massacrarvi fino all'ultimo militaristi maledetti, per far trionfare la tranquillità e la pace? Bene. Per cominciare, guardate che cosa faccio delle vostre panoplie... *(afferra l'elmo del piccolo corazziere, lo scaglia a terra e ci salta sopra)*

IL CAPO SEZIONE — Ah, vecchio rimbambito, state passando i limiti! *(fa per togliere a Totò gli emblemi della pace, ma è preceduto dallo ZIO APOPLETTICO, che, impadronitosi del ramo d'olivo e brandendolo con ambo le mani, glielo rompe sulla faccia)*

PAPA' — Addio avanzamento!

IL CAPO SEZIONE — Carogna, mi ha cavato un occhio col ramoscello d'ulivo!

LO ZIO APOPLETTICO — Se non ne hai abbastanza, miserabile, ti ficco la colomba in bocca e te la faccio mangiare per forza!

(Il baccano assurge a tragica potenza. La mischia si fa generale. Stoviglie vanno in pezzi, lampadari di Murano s'infrangono e Totò, serafico in mezzo alla buriana, abbassa metodicamente la testa dell'agnello)

L'AGNELLO SIMBOLO DI PACE — *Paix!... Paix!... Paix!...*

Testo e dis. di
Camì
(Trad. di O. G.)

ni...

ZIO APOPLETTICO —
ndolo ancora più for-
e) — Bruto! Sangui-
Non volete capirla ch
i del mondo intero de-
no stringersi in un
fraterno abbraccio?
chiaffeggia).
CAPO SEZIONE — Fi-
insensato!
ZIO APOPLETTICO
e) — E' incredibile! E'
to! Sognare soltanto
nbi e stragi?! Dovremo
rio massacrarvi fino
imo militaristi maie-
per far trionfare la
uillità e la pace? Bene.
ominciare, guardate che
faccio delle vostre pa-
e... (afferra l'elmo del
o corazziere, lo scaglia
ra e ci salta sopra)
CAPO SEZIONE — Ah.
lo rimbambito. stat
ndo i limiti! (fa per to-
a Totò gli emblemi del-
ce, ma è preceduto dal-
O APOPLETTICO, che.
dronitosi del ramo d'o-
e brandendolo con am-
mani, glielo rompe sul-
ccia)
PA' — Addio avanza-
o!
CAPO SEZIONE — Ca-
a, mi ha cavato un oc-
col ramoscello d'ulivo!
ZIO APOPLETTICO —
non ne hai abbastanza.
rabile, ti ficco la colom-
n bocca e te la faccio
giare per forza!
baccano assurge a tra-
potenza. La mischia si
enerale. Stoviglie vanno
ezzi, lampadari di Mura-
'infrangono e Totò, sera-
in mezzo alla buriana,
ssa metodicamente la te-
dell'agnello)
AGNELLO SIMBOLO DI
E — Paix!... Paix!...
!...

Testo e dis. di
Camì
(Trad. di O. G.)

PALMIRO — Buone Feste, compagno Reclus!

Travasi di bile

Lettore, amico mio,

siamo al Natale dell'anno di grazia, di salute e bisestile 1952. Ci siamo arrivati con tutta l'Opposizione; ma, ahimè, non ci resteremo che per il tempo strettamente necessario, di tutti gli altri anni. E consoliamoci che noi, in fondo, possiamo celebrare questa data in pace. Pensa ai nostri democratici rappresentanti che, invece, la celebreranno con la coscienza agitata dagli emendamenti.

Sai che era corsa voce che a Montecitorio si sarebbe allestito il Presepio? Non esagero, si erano scelti perfino i pupazzi, ma poi si disse che forse erano più adatti i quadri plastici con personaggi vivi. Quando lo seppero, tutti gli onorevoli democristiani furono entusiasti di poter avere lì, alla Camera, la sacra greppia, la mistica mangiatoia. Si rimase, è vero, un po' perplessi per via del bue e dell'asino. Come fare? Chi si sarebbe prestato, allesochè, dopotutto, ogni deputato rappresenta in solido tutta la nazione? Ma si aggirò la difficoltà ricorrendo a due autentiche bestie, nella speranza che il Presidente non ne avrebbe rifiutato l'ingresso nei corridoi.

Nessun imbarazzo per San Giuseppe: le barbe poche, ma buone; e d'altra parte non sarebbe stato difficile trovare nel gruppo democristiano qualcuno disposto a prendere le spoglie del castissimo Falegname! Gasparri, i Baldassarri, e soprattutto i Melchiorri non mancavano per i Re Magi.

Quando lo seppe Togliatti fu un momento drammatico. «Vi faccio fare il Presepio», disse il leader comunista, «se voi mi fate fare la strage degli innocenti». Come negarglielo? Al postutto faceva parte integrante della rappresentazione. Si ricorse a un costituzionalista evangelista, che fu l'on. Calamandrei, il quale disse che la Strage degli Innocenti non si poteva fare per mancanza assoluta dei medesimi.

Fu un colpo gobbo, ma tutti respirarono. Tuttavia Togliatti non disarmò, e chiese che per la veridicità del clima storico palestinese quelli del suo settore avrebbero fatto i farisei e i pubblicani. «Peccato», esclamò quando lo seppe l'on. Gonella, «e io che li avevo destinati a fare le pecorelle». Ma ecco Bettiol, presidente del gruppo parlamentare democristiano, che a queste parole si precipita verso il Segretario politico del suo partito gridandogli: «Gonella, spero che conterai su di noi». «Non ti fidare, Gonella», s'intromise sinistro l'on. Martino, «ci sono troppe pecorelle smarrite fra noi».

Un momento difficilissimo fu quando, per la paglia della culla celeste si dovè ricorrere all'on. Pajetta. «Non contate sul mio nome», fremè il deputato comunista. «Ohibò», gli rispose l'on. Armosino, «contiamo sul tuo carattere: ti accendi proprio come la paglia!».

«Gli è perchè ne ha la coda!», urlò a questo punto l'on. Semeraro. «Buona per la stella cometa» disse l'on. Stella, e aggiunse: «Appiccicatemelo dietro».

Nessuna difficoltà per il Gloria in Excelsis, sia perchè sarebbe stato facilissimo trovare chi si prestava a far il coro, sia perchè si pensò subito che, a intonarlo, nessuno più nominalmente qualificato dell'on. Dominedò il quale, interrogato, aderì gentilmente. Per Bacco!, s'era pensato a tutto fuorchè al Bambinello da mettere nella culla a Mezzanotte quando il Signor Presidente avrebbe suonato la campanella a festa. «Niente paura», soccorse l'on. Tupini, «c'è l'on. Mastino Gesumino».

Ah, caro lettore, sarebbe stato un presepio parlamentare di prim'ordine, una mistica stalla allestita in un angolo del tempio della democrazia. E mentre i figuranti avrebbero fatto la loro grande scena, gli altri onorevoli si sarebbero potuti unire in un'agape fraterna per la fractio, ovvero la spartizione cristiana dei pani e dei voti (i vòti dei fiaschi, s'intende). Nel Transatlantico c'entravano tutti.

Invece non se ne è fatto nulla. Buon Natale.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

C'è legge e legge

SAPPIAMO tutti quello ch'è accaduto e sta accadendo con la nuova legge elettorale. Anche se i comunisti sono sempre in malafede, anche se i monarchici odiano la calcolatrice, anche se i fascisti hanno una voglia matta di tornare al potere con una lista unica e immarcescibile è ormai stabilito e conclamato che i democristiani hanno preparato un piattino coi fiocchi, che li conserverà al Governo per i secoli dei secoli.

Giornali e deputati d'Opposizione si sono sgolati per gridare ai quattro venti

1924. Un pensoso atteggiamento del funzionario che preparò la totalitaria e liberticida legge Acerbo.

che la legge è ingiusta, truffaldina, partigiana, *sproporzionale* o manipolata; comunque sia, la legge andrà al potere e i democristiani anche.

Ad ogni modo, non è una novità che in questi mesi di preparazione elettorale s'è spesso sentito fare il nome dell'ex Ministro Giacomino Acerbo, ex segretario della Camera fascista, ex Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ex protettore dell'Abruzzo (posto occupato attualmente dall'on. Spataro), ex condannato a morte da Salò ex condannato a trenta anni non fatti dalla Repubblica Democratica e, finalmente, autore di una legge elettorale che portò al potere i fascisti.

Si è parlato di Acerbo, dunque, e tutti gli Oppositori hanno detto che la nuova legge elettorale rassomiglia molto a quella preparata da Giacomino, che come quella nasconde il trucco, che come quella favorisce il Partito Forte, che come quella, insomma, va condannata

Non è affatto vero che la legge Scelba rassomiglia alla legge Acerbo d'infausta memoria: la legge Scelba E' LA LEGGE ACERBO, niente di più, niente di meno Infatti, quando l'on. Gonella disse all'on Scelba che era opportuno preparare una

1952. Un pensoso atteggiamento del funzionario che ha preparato la democratica e liberale legge Scelba.

nuova legge elettorale per mantenere la D. C. al Governo, l'on. Scelba non fece altro che chiamare un suo funzionario fidato e ordinargli di preparare una legge elettorale così e così una legge che, senza instaurare deplorevoli dittature, assicurasse al Governo il mantenimento del Potere e riducesse l'Opposizione al minimo democratico indispensabile.

Il funzionario appoggiò i gomiti sul suo tavolo di lavoro, racchiuse il volto pensoso fra le palme delle mani e pensò. Dopo aver pensato, il buon funzionario andò a scartabellare negli archivi e trovò un preziosissimo fascicolo; il fascicolo conteneva lo schema di un'altra legge elettorale, quella che egli stesso aveva preparato molti anni prima quando, a chiederglielo, era stato l'on. Acerbo.

Fu così che il funzionario, ex epurato, si ebbe un bacio in fronte dal Ministro Scelba e il Ministro una legge che faceva faville. Ed ora che sappiamo tutto, andiamo a votare con l'animo tranquillo, poichè la legge Scelba non rassomiglia alla legge Acerbo, ma è la stessa: come appunto volevasi dimostrare.

SEGNO DI CROCE

I ROMANZI DI FREGATURANIA

IL MISTERO della gastronave

In questi ultimi tempi si è notata una fioritura di romanzi e di film che narrano viaggi interplanetari, avventure spaziali e cose del genere. Poteva il «Travaso», che si aggiorna giorno per giorno e si ammoderna mese per mese, restare estraneo a questo fervore di novità? Mai più. Diamo quindi inizio con questo «Mistero della Gastronave» ad una serie di brevissimi romanzi dell'impossibile.

(Dal diario di Joe Perkins, autopilota elettronico della gastronave «Pappus»).

26 aprile 1969 — *Alle ore 10 precise ho fatto partire la gastronave dalla stazione spaziale. La partenza è stata un po' difficoltosa, dato che la gastronave è destinata al trasporto esclusivo di passeggeri democristiani, tutti di peso assai rilevante e di notevole ingombro. Ho notato tra i passeggeri l'onorevole Andreotti, che è salito a bordo unicamente per sorvegliare la rotta. Vuole infatti evitare a tutti i costi che si vada alla scoperta di Venere.*

27 aprile — *Questa mattina alle cinque abbiamo lasciato a sinistra la Luna. Non ci siamo fermati perchè il solo passeggero che si interessava alla Luna si è poi rifiutato di allunare (cioè atterrare sul nostro satellite). Dato che si trattava di Mario Massa, non poteva infatti sopportare la vista dell'ultimo quarto.*

28 aprile — *Abbiamo trovato un clandestino. Si tratta di un impiegato statale deciso a seguire il prezzo dell'energia elettrica fino alle stelle, se sarà necessario*

3 maggio — *Ho notato che il senatore Pasquini sta sempre al finestrino (chiuso da uno spesso cristallo lenticolare) osservando lo spazio infinito. Non gli ho domandato nulla, ma è ovvio che sta cercando il pianeta della fortuna.*

10 maggio — *Un'altra clandestina a bordo! Ma questa gastronave è piena di misteri! (Ecco spiegato il titolo del romanzo, nota dell'Autore). Si tratta nientedimeno che della senatrice Angelina Merlin, proprio quella famosa che quarant'anni or sono cercò di varare una legge, e sta aspettando ancora che vada in vigore. «Che cosa fate a bordo, signora?», ha chiesto il capitano O' Connor. «Semplice — ha risposto la illustre ed arzilla parlamentare. — Voglio redimere le etère» (nome difficile delle ragazze allegre, nota dell'Autore). Al che il capitano O' Connor ha chiarito l'equivoco, spiegando che gli spazi si chiamano eterei perchè c'è l'ètere, e non le etère.*

4 giugno — *Siamo arrivati sul pianeta Mercurio. Grandi ovazioni per il nostro arrivo. Sul principio non ci sapevamo spiegare la ragione, ma poi abbiamo capito tutto: le ovazioni erano per la senatrice Merlin, che con il suo progetto di legge favorisce le industrie nazionali mercuriane.*

5 giugno — *Ho conosciuto una bella mercuriana, ma non riesco a darle nemmeno un bacio perchè non sta mai ferma. Va bene che si tratta di una fanciulla di Mercurio, ma che diamine ha addosso, l'argento vivo?*

(Continua) NATI

Di qua di là di su di giù li mena

Romanzo

Stanco, entrai nel locale e chiesi timidamente da mangiare, se qualcosa vi fosse. Mi risposero — Tutto quel che volete. — Anatre, pollanche, capponi, un succolentissimo pranzo, vini di gran marca e allegria. Chiesi il conto. Due scudi. — Ma siete impazziti? — domandai all'oste pallido di emozione. — Che cosa è accaduto? Che locale è mai questo? — Signore — mi rispose molto cortesemente lo ostiere — Questa è la famosa taverna di un famoso romanzo di avventure che ieri sera avete scelto tra i vostri libri prima d'addormentarvi. — Ah, è vero, scusatemi — risposi confuso voltando subito pagina.

Incompreso

Risoluto, andai a trovare un mio amico facoltoso e gli dissi — Ti scongiuro, prestami diecimila lire. — Che vuoi farne? — mi rispose turbato, ma disposto a soddisfarmi. — Togliermi una immensa soddisfazione. Restituirtele tra un minuto. — Ma allora — azzardò egli timidamente — non te ne basterebbero mille? — Canaglia! — gli gridai ed uscii da quella casa incompreso.

Gli occhi

— No, non sono nato con gli occhi in dentro, signore. — mi disse il guercio — E' un difetto della vista acquisito quando ero un uomo maturo. Facevo lo scrittore, ahimè, e tutti mi dicevano «Guardarsi, guardarsi dentro, vedersi in sè, questo è il segreto». Ebbene, io mi sono guardato tanto e poi tanto, che sono diventato guercio.

La pelle

Lo so che la vostra pelliccia è di vera pelle, signora Ma giuro che a dirmi quale, sareste imbarazzata. Visone, cincillà, leopardo, orsetto, cavallino, cane, gatto, caprone? No, non lo sapete. Ebbene, ve lo dico io: è quella di vostro marito.

A Lucio

Lucio, convinciti che quando dici a Neda con tutto il più mellifluo tono da innamorato — Neda, tu hai un profilo da medaglia — non potresti trovare parole più cortesi per dirle che ha una faccia di bronzo.

E il sapone?

Ch'io sudi a leggere i tuoi libri? Lo farei se capissi che tu sudi per scriverli. Non è giusto che lavori solo la mia lavandaia. Fa lavorare un poco anche la tua.

BARTOLOZZI

qua di là
su di giù
[illegible] mena

Romanzo

e, entrai nel locale e
imidamente da man-
e qualcosa vi fosse. Mi
o — Tutto quel che
— Anatre, pollanche.
, un succolentissimo
vini di gran marca
ia. Chiesi il conto. Due
— Ma siete impazzi-
domandai all'oste pal-
emozione. — Che cosa
iuto? Che locale è mai
? — Signore — mi ri-
molto cortesemente lo
— Questa è la famosa
a di un famoso roman-
avventure che ieri sera
scelto tra i vostri libri
d'addormentarvi. —
vero, scusatemi — ri-
onfuso voltando subito
.

ncompreso

iuto, andai a trovare
o amico facoltoso e gli
— Ti scongiuro, presta-
cimila lire. — Che vuoi
? — mi rispose turbato,
posto a soddisfarmi. —
rmi una immensa sod-
ione. Restituirtele tra
inuto. — Ma allora —
iò egli timidamente —
e ne basterebbero mille?
naglia! — gli gridai ed
da quella casa incom-

Gli occhi

No, non sono nato con
cchi in dentro, signore.
disse il guercio — E' un
o della vista acquisito
io ero un uomo maturo.
ro lo scrittore, ahimè, e
mi dicevano « Guardar-
uardarsi dentro, vedersi
, questo è il segreto ».
ne, io mi sono guardato
e poi tanto, che sono
tato guercio.

La pelle

so che la vostra pellic-
e di vera pelle, signora
giuro che a dirmi quale.
te imbarazzata. Visone.
llà, leopardo, orsetto, ca-
no, cane, gatto, caprone?
non lo sapete. Ebbene, ve
co io: è quella di vostro
to.

A Lucio

cio, convinciti che quan-
lici a Neda con tutto il
mellifluo tono da inna-
ato — Neda, tu hai un
ilo da medaglia — non
esti trovare parole più
esi per dirle che ha una
ia di bronzo.

E il sapone?

n'io sudi a leggere i tuoi
? Lo farei se capissi che
sudi per scriverli. Non è
to che lavori solo la mia
ndaia. Fa lavorare un
o anche la tua.

BARTOLOZZI

Natale 1952

CIRCOLAZIONE ROTATORIA

PAX

PAX

NASCESTI a mezzanotte in una stalla,
Signore, per la gioia degli afflitti:
nell'ora santa che in quest'èra gialla
ribattezzaron « l'ora dei delitti ».
Ed oggi, forse, tenteresti invano
di ritrovar la via del cuore umano.

Quella Cometa, che in un mondo truce
t'annunciò allora agli uomini aspettanti,
or si confonde con la cruda luce
delle « réclames » al neon abbacinanti
e coi dischi volanti; giurerei
che la . . . coda di paglia ha pure lei.

La musica celeste è sopraffatta
dal gracidare delle canzonette,
che da mattina a sera, a spada tratta,
una radio implacabile trasmette ;
e la televisione oggi soppianta
la tua visione benedetta e santa

Profano il vulgo con disprezzo irride
agli umili regali dei pastori,
or che regala, il generoso Alcide,
una . . . superba legge agli elettori,
e il potente Zio Sam a piene mani
dispensa carri armati ed aeroplani.

Che cosa sono i doni dei Re Magi ?
Cos'è un pugno di mirra, un po' d'incenso,
una moneta d'oro?... Ai suoi presagi
chiede milioni il pubblico melenso,
che ripone tenace ogni sua fede
nei varii « toto » e relative schede.

E la tua Croce brancola smarrita
fra una spietata selva d'altre croci,
a cui c'inchiodan fisco e caro-vita,
e i creditori cupidi e feroci ;
e il capo ci coronan d'un cilicio
il padrone di casa e il capo-ufficio . . .

Oh, Figliuolo di Dio, credi che adesso
con tante leggi il mondo sia mutato?
Durante quel tuo storico processo
da Erode ti mandavano a Pilato
oggi accade lo stesso all'innocente
mentre si manda assolto il delinquente.

Allora, da uno sol fosti tradito
dei tuoi dodici apostoli, Gesù;
ma al tempo nostro infausto e sovvertito
i traditori non si contan più,
qualunque il prezzo sia del tradimento :
trenta denari o un seggio in Parlamento.

E su dodici amici, almeno . . . dodici
sono pronti a tradirti, anche i più cari :
e molto spesso a prezzi ancor più modici
di trenta miserabili denari;
e nessuno di lor — ben lo sappiamo —
penserà poi d'appendersi ad un ramo !

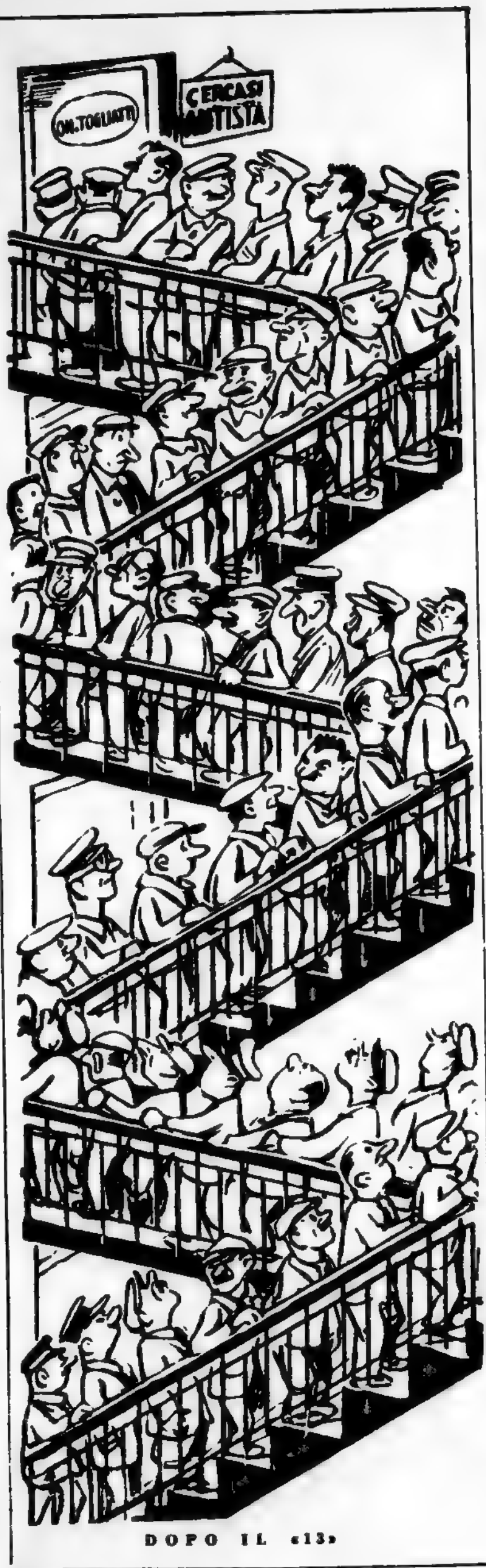
Che gente, oh Dio! . . . Giuseppe falegname
in una stalla gelida e nascosta,
pur fra le bestie e sull'ingrato strame,
un giaciglio trovò per farvi sosta;
ma l'uomo, adesso, tutto quanto il mondo
ha trasformato in un porcile immondo:

quel mondo che Dio Padre Onnipotente
costrusse con saggezza in sette giorni
e che adesso una bomba ultrapotente
(in attesa che un'altra se ne sforni)
con uno scoppio secco e orripilante
minaccia di far fuori in un istante.

E lo sciame gentil degli angioletti,
che vola mentre turbina il nevischio
e par che in suo candor nulla sospetti,
non sa di sobbarcarsi a un brutto rischio,
fra stormi d'aeroplani a rëazione,
che son per ora l'ultima invenzione.

Cantan quei cherubini: « Pace in terra
agli uomini di buona volontà »,
mentre crudele un incubo di guerra
grava sul capo dell'umanità :
umanità che in questi tempi folli
non sai se è fatta d'uomini o di polli . . .

O mio Signore, è meglio — a dirla franca —
che metti gli angioletti sull'avviso :
« La buona volontà per ora manca,
ritornate al più presto in Paradiso,
mentr'io mi do da far, da parte mia,
chè la bomba non scoppi » E così sia.

Alberto Cavaliere

DOPO IL «13»

Piatti del giorno

Noi e gli altri

Conoscere un po' quel che fanno gli altri, i non italiani, è cosa assai istruttiva, rinfresca lo spirito e ci ridà la fiducia in noi stessi, alla faccia di coloro che usano esclamare così spesso pieni di sconforto: «Si sa, siamo italiani...».

Da «France Soir», per esempio, abbiamo appreso che all'Assemblea Nazionale francese, al tempo della legge sugli apparentamenti, i deputati comunisti hanno ingiuriato i loro colleghi per 916 volte. Invece gli insulti lanciati dai parlamentari comunisti a Montecitorio — secondo un preciso calcolo del «Giornale d'Italia» — giungono appena a quota 511.

Giovinezza, giovinezza!...

(Ogni riferimento all'inno fascista deve considerarsi puramente casuale). Dopo i clamorosi metodi voronoffiani di innesti di giovinezza nei componenti del regno animale, ecco che un altro russo si appresta a fare innesti di eternità nel mondo vegetale.

Radio Mosca ha annunciato che nel lontano Kazakhistan gli alberi crescono ad una velocità tre volte superiore a quelli piantati nel resto del mondo, se stimolati con estratti ricavati da giovani tessuti degli stessi.

Radio Mosca ha precisato che questi alberi crescono rapidamente e soprattutto nel nome ed a maggior gloria del compagno Stalin, motore del secolo, uomo della provvidenza, primavera di bellezza!

La beneficenza è l'anima del commercio

Da oltre un mese stanno piovendo in tutte le case d'Italia chili di carta stampata per conto di innumerevoli orfanotrofi, opere benefiche, conventi, santuari, sacrari, ecc. ecc. Mai nei Natali passati il fenomeno aveva assunto tali proporzioni.

Ogni giorno ogni cittadino riceve dalle tre alle otto buste: ogni busta, contiene, oltre il rituale modulo di versamento in conto corrente postale, calendari, libretti, opuscoli, giornaletti illustrati, letterine scritte di pugno dagli orfanelli, e tanti altri commoventi inviti.

Si calcola che se le somme spese per tanta carta stampata venissero passate direttamente a beneficare quelli che si vogliono beneficare, il risultato sarebbe molto maggiore.

L. CUOCO

L'IDEA TRAVASATA

Purghe e zuccherino

Lo scaltro speziale americano ha propinato alla rigonfia ALBIONE il purgante IRANIANO e il purgante EGIZIO, rifacendole il palato con zuccherino di COMANDO MEDITERRANEO.

In cotal guisa toccò in sorte anche a messer Churchill di saggiare il binomio CAROTA e BASTONE. E questo è ben fatto.

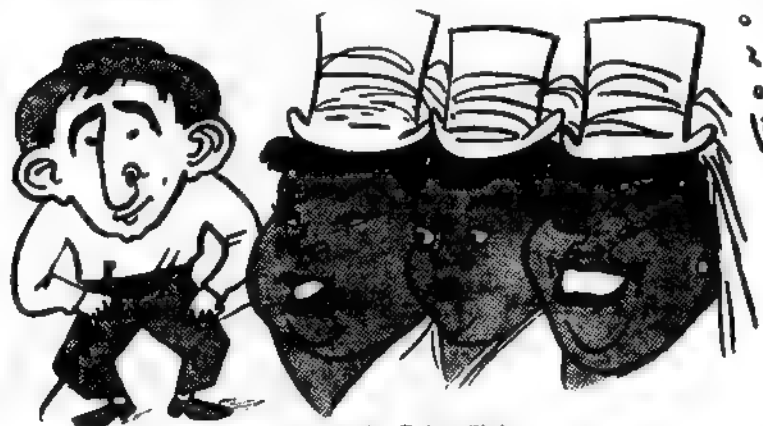
T. LIVIO CIANCHETTINI

CONTROCAMPO

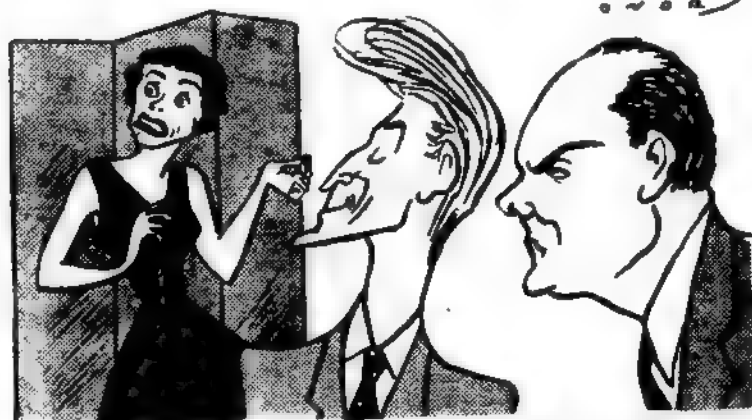
Martine Carol e Gerard Philipe

LES BELL'S DE NUIT *Dopo aver ammirato in « Fanfan la Tulipe » i noti graziosi attributi di Gina Lollobrigida, Gerard Philipe sogna ad occhi aperti ed uno di questi sogni lo conduce in Oriente dove ritrova la bella Gina che, sdraiata su soffici tappeti, fa la cura delle famose pillole di quei paesi.*

In questa cavalcata a ritroso nel tempo, attraverso la sua ricca esperienza filmistica, René Clair cerca con intelligenza di raggiungere la fresca giovinezza delle sue passate regie; alla fine, invece, stanco ma non sorpreso, si ritrova qualche ruga e qualche capello bianco.

Un film più che crepuscolare: un film « au Clair de lune ».

Rascel e le Peter Sisters

ATTANASIO, CAVALLO VANESIO *FAVOLA MUSICALE DI GARINEI E GIOVANNINI AL SISTINA - Un giorno, in questa scorsa estate, mentre Remigio Paone nel suo ufficio di Milano era alle prese con autori, attori, « soubrettes », ballerine, coreografi, costumisti e scenografi per l'allestimento dei suoi numerosi spettacoli di riviste, squillò il campanello di uno dei tanti telefoni che ingombrano il suo tavolo da lavoro: — Pronto? — Pronto. — E' lei, comm. Paone? — Sì. — Io sono un famoso numero d'attrazione di circo equestre e vorrei lavorare in uno dei suoi spettacoli di rivista. — Bene, che cosa sa fare? — So leggere, so scrivere e so fare le quattro operazioni aritmetiche... — Lei ha voglia di scherzare e qui non abbiamo tempo da perdere! — E Paone, adiratissimo, sbattè il ricevitore sull'apparecchio telefonico. Ma il telefono ritornò a squillare: — Pronto?... Sono sempre io il numero d'attrazione: guardi, avevo dimenticato di dirle che sono un cavallo.*

Fu così che Attanasio entrò a far parte di uno spettacolo Errepi. Come la « soubrette » e le ballerine, ha voluto che Coltellacci gli disegnasse i figurini delle briglie, delle selle, delle redini, delle coperte e si è fatto caricaturare accanto a Rascel nel mantello di Garretto. Ora questo Attanasio per essere un cavallo, lo è, ma oltre che vanesio è un bugiardo poichè non sa far niente di quanto aveva dichiarato per telefono a Remigio Paone. Per fortuna Rascel, le Peter Sisters e le Bluebel hanno salvato la situazione per cui dopo la « prima » capocomico ed autori, rassicurati, si sono detto: — Meno male, siamo a cavallo!

Franca Valeri, Alberto Bonucci e Vittorio Caprioli

SECONDO CARNET DE NOTES *AL TEATRO DEI GOBBI. - Con eleganza, sobrietà ed umorismo, attraverso le note del loro secondo « carnet », questi tre gobbi, senza parere, raddrizzano la schiena un po' a tutti.*

ONORATO

— Parenti ed amici si sono sbizzarriti nel farmi un regalo per Natale...

Invece, pure...

ADESSO vi voglio raccontare di quando facevo lo Scettico Blù. Dunque, mentre ero lì che cantavo:

Cosa m'importa se Pasqua non viene a Natal,
se Ferragosto non c'entra con il Carneval...

ecco che mi si avvicina un Tizio che si spacciava per il figlio di Carolina Invernizio. Io volevo fargielo notare, ma quello mi fa: Senta, dice, scusi, ma lei è inutile che mi fa notare perchè tanto io non so notare mentre mio cugino, invece, pure.

Le cose erano a questo punto quando arrivò il telegramma indirizzato al conte Rossi. Tutte le cose dipendevano dal telegramma indirizzato al conte Rossi, quando, che è che non è, il conte Rossi dice: ma io non ho la patente! E allora tutti si misero a dire che se il conte Rossi non aveva la patente, effettivamente non si poteva procedere all'eliminazione cardiovascolare come invece sarebbe stato necessario se il provvedimento della tredicesima mensilità fosse venuto prima del 20 aprile. Comunque, tutto sommato, fu deciso di sollecitare l'intervento dell'ingegnere il quale stabilì che i lavori dovevano essere senz'altro procrastinati. E procrastina i lavori oggi, procrastina i lavori domani, la faccenda venne portata davanti al Pretore il quale, però, era mancino. Immediatamente un signore della terza fila si alzò e si mise a strillare che bisognava aumentare lo stipendio ai parastatali. Ma lo strillava così bene, proprio così bene, che la gente intorno diceva: ma guardate un po' quello come strilla bene.

Il bello fu quando intervenne il nipote del Sindaco, il quale, per aver frequentato il Corso Umberto, voleva assolutamente essere eletto all'Intendenza di Finanza. Uno gli fece: Ma che, scusi, lei se n'intende? Perchè se non se n'intende non può fare l'intendente, lei lo capisce che un intendente se ne deve intendere sennò come fa a fare l'intendente? La cosa in seguito venne appianata ma certo che la Commissione Affitti e Prestiti ci rimase piuttosto male vedendo che il provvedimento non era stato adottato. Subito si fecero avanti due sposi che non avevano figli e il marito disse: Sentite, noi non abbiamo figli, se volete lo adottiamo noi. E allora il provvedimento fu adottato da loro e tutti furono contenti e felici.

E cammina, cammina, cammina, non arrivavano mai. Siccome non s'erano accorti che stavano camminando all'incontrario su un tappeto scorrevole, ecco che stavano sempre allo stesso posto. Ma anche questo, come poi fu dimostrato, era da addebitarsi ai residuati di guerra, per cui ci fu il non luogo a procedere data l'estinguibilità del credito fondiario.

E ora che sapete bene come sono andate le cose io me ne vado. Cucù... Séttete!

RASCEL

D.D.T.

La preghiera del Natale 1952, con tutti i focolai di guerre sparsi in qua e in là:

« Pace intera agli uomini di buona volontà... ».

×

— Coraggio, compagni cecoslovacchi!

×

Sursum corda!

×

Movimenti insurrezionali dei popoli coloniali:

×

Finis coloniae.

×

Un soldato americano è diventato donna.

×

Una ragazza tedesca è diventata uomo...

×

Un giorno Ike si sveglia Wanda Osiris e la Gina, andata a dormire come Lollobrigida, si alza Luchino Visconti.

×

Proclamata dal Gran Mufti nel Nord-Africa, la guerra santa contro i francesi.

×

C'est l'agent qui fait la guerre!

×

L'agent russo.

×

Da noi il modo di votare è questione di forma.

×

Oltre cortina è questione di forza.

×

Tito ha detto che andrà a Londra solo se più della metà del popolo inglese sarà favorevole al suo viaggio.

×

Non lo sa ancora, se ci va o non ci va.

×

Ma lo sa che noi già ce l'abbiamo mandato...?

×

Da un bel pezzo.

×

Padre Lombardi.

×

L'on. Riccardo Lombardi.

×

Due Lombardi che non fanno coro.

×

Quelli del MSI:

×

Aquile tornanti.

GIOVENTU' NO

— Ma Puccio, da chi le hai sentite ... brutte, ...
— Da Babbo Natale, quando stanotte ... baciava M...

OVENTU' INOPPORTUNA

...o, da chi le hai sentite ... brutte parole?

... Natale, quando stanotte ... baciare Marietta e Marietta gli ha dato uno schiaffo.

D.D.T.

P.C.I.: il pericolo rosso. Asia: il pericolo giallo. Mau-Mau, Bey di Tunisi, Egitto: il pericolo nero...

×

— Io, povero bianco...

×

Da una recente seduta alla Camera:

×

LONGO — ... E non è affatto vero che l'elettore sovietico non abbia libertà di voto. Egli vota segretamente e liberamente...

MANZINI — ... con la lista obbligata!

LONGO — ... e può scegliere dalla lista il candidato che vuole, cancellando quello che vuole... La lista è aperta ai lavoratori...

SAMPIETRO — Provino a mettere in lista Anna Pauker! (ilarità).

LONGO — Nell'Unione Sovietica la democrazia regna sovrana, ed è spinta fino all'estremo...

SEMERARO — ... anelito!

BOTTONELLI — Evviva Stalingrado!

TONENGO — Ed evviva anche l'America che ha salvato la Russia!

LONGO — ... Voi dite che anche noi siamo asserviti a un paese straniero. Sì, anche noi riceviamo aiuti dalla Russia!

(D.D.T. gentilmente offerti dagli onorevoli parlamentari).

×

Rottura di Tito col Vaticano.

×

Questo Tito continua a rompere...

×

A Tunisi hanno respinto il piano di riforma proposto dai francesi.

×

Bey gesti!

×

Novelle russe aggiornate al di là della Cortina.

×

Il « Cappiotto ».

×

E' dubbio che la Russia si decida ad assalire l'Europa.

L'attacco in forse.

×

L'on. Scelba teme una affermazione delle sinistre nelle prossime elezioni.

×

Spaghetto al birro.

— A Natale ho mangiato come un maiale!
— Mi figuro: cappelletti in brodo, cappone, anguilla, torrone, pangiallo...
— No: ghiande!

Jungla nera

LA canzoncina del Virginiano, canòro come tutti i Virginiani, risuonava festosa destando gli echi della valle:

> **T'amavo, oilì-oilà,**
> **mia dolce Molly**
> **perchè oilì-oilà,**
> **ci avevi i calli.**

E così, cantando e scherzando piacevolmente tra noi, giungemmo alla spelonca del capitano Yanez. Al solito, egli ci attendeva ed ebbe un'espressione gioiosa quando ci vide arrivare.

— Figliuoli — prese a dire quel caro ed indimenticabile suino — voglio narrarvi qualcosa che potrà essere utile anche a voi se, come spesso accade, vi troverete senza quattrini in un mondo foderato di gente ringhiosa universalmente riconosciuta con lo spregevole appellativo di creditori. Or dunque, io me la passavo male a quei tempi: onusto di debiti come un produttore cinematografico di cambiali, e senza alcuna possibilità di farne altri. Che fare, figliuoli dell'anima mia?

Tacemmo. Il Virginiano, asmatico come tutti i Virginiani, ansava fortemente in preda al male e al fetore emanato dal capitano Yanez. Lo portammo fuori, gli facemmo la respirazione artificiale, tornò in sè e rientrò con noi. Il capitano Yanez si stava grattando malinconicamente la pianta d'un piede su cui era cresciuto un mucchio vellutato con qualche delicato fiorellino.

— Figliuoli — riprese — feci l'unica cosa che l'istinto di conservazione mi suggeriva: mi installai in una taverna e incominciai a mangiare, a bere e a dormire. Come avrei pagato? Ero appunto intento a risolvere questo indovinello quando vidi entrare il conte Kiòkiò e il conte Paparakiò. Due cugini e nobili ambedue. Ecco l'idea, dissi fra me; e infatti non mi fu difficile, stando per qualche giorno a contatto con loro, contagiarli di quel mio eczema che provoca un irresistibile prurito, come tutti voi sapete.

Noi, che ci stavamo già grattando, annuimmo decisamente.

Perciò, quando alla fine della settimana l'oste mi presentò il primo conto, io non feci altro che andare dai due cugini e grattarli a lungo, finchè non li ebbi del tutto soddisfatti. E così feci per mesi e mesi di seguito, fino a quando i due conti rimasero da quelle parti. Poi dovetti sloggiare anch'io e recarmi nell'interno della jungla, dove fortunatamente la stagione della caccia era incominciata.

Io lo guardai fisso attraverso gli occhiali della maschera:

— E come mai, capitano Yanez, riusciste a vivere tanto a lungo in quella taverna senza pagare?

— Semplice, figliuolo, e mi meraviglio come tu non l'abbia capito: grattando i due conti, io li soddisfavo. E quando uno ha soddisfatto i conti, nessuno può dirgli nulla.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

I GIORNI PERDUTI

lunedì

SONO stanco di odiare, basta coi nemici, basta con la lotta di classe, basta con le battaglie ideologiche e nazionalistiche! Non ce la faccio più, ho odiato per troppo tempo, ho avuto troppi nemici e li ho combattuti contemporaneamente; ed ora sono stanco, avvilito, vinto. Ho odiato senza ragione, ho odiato gente che non conoscevo, ho odiato i nemici dei miei amici e non mi sono mai chiesto perchè. Perchè combattiamo? Perchè odiamo?

Perchè ci rendiamo difficile la vita, combattendo senza posa e senza scopo?

Tutti noi abbiamo odiato più del necessario: odiato e lottato per « cause » che non erano le nostre; abbiamo combattuto da quando siamo nati; abbiamo combattuto per la Patria, per la Famiglia, per la Giustizia, per un Avvenire Migliore; abbiamo combattuto per il

Grano e contro l'Analfabetismo, contro la Miseria e contro le Alluvioni, contro il Fascismo, contro il Nazismo, contro il Comunismo e ci ritroviamo sempre al punto di prima, tutti vinti, tutti battuti, tutti dispersi, tutti epurati da noi stessi.

Siamo sotto Natale: non è il caso di dire « basta » alle guerre, alle lotte, alle battaglie, alle dispute ideologiche, razziali, fideistiche, classiste, e chiudere bottega? Possibile che non siamo capaci di capire quanto siano sciocche queste stupide battaglie che non concludono niente ed esauriscono le nostre energie? Possibile che non riusciamo ad imparare dalle bestie, possibile che ci si debba sempre comportare come mediocrissimi uomini incapaci di amare?

Personalmente, dopo dieci anni di odio intenso, in servizio permanente effettivo, non ce la faccio più a continuare e sento di volere bene a tutti, ad amici e nemici, a fascisti e comunisti, prussiani e britannici, marocchini e coreani. Amo tutti voglio bene a tutti, sono stanco di lanciare torbide occhiate piene di odio al prossimo. E' venuto il momento di cominciare ad amare il prossimo e scagli pure la prima pietra chi la pensa diversamente. (Sempre che, scagliando pietre, non mi si voglia convincere con la forza ad accettare le idee altrui. E' già così difficile amare il prossimo spontaneamente)...

martedì

Buona azione a buon mercato

« Siamo le alunne della terza femminile di Luogosano — dice una letterina natalizia pervenuta in questi giorni al più cattivo dei giornali della Penisola — e viviamo in un paese molto povero che non offre nulla, nemmeno l'edificio scolastico... Vorremmo leggere e conoscere il mondo, ma come fare? Non potreste donarci qualche libro? ».

Ma sì, care bambine della terza femminile! I papà che leggono il « Travaso » saranno felici di sottrarre qualche libro ai loro ragazzi per farvi felici. Avanti, lettori, dimostriamo alle bambine e all'insegnante Franca Pesce Garofalo di Luogosano (Avellino) che anche tra i cattivi lettori del « Travaso » si trova qualche diavolo di buon cuore

mercoledì

Danaro, danaro!

Ho tanto bisogno di danaro e non ho nemmeno un piccolo segreto atomico da cedere al migliore offerente. Nemmeno quello autarchico di Anzio!

Datemi del denaro, perchè mi sento portato alla professione di ricco. Finanziatemi e diverremo amici!

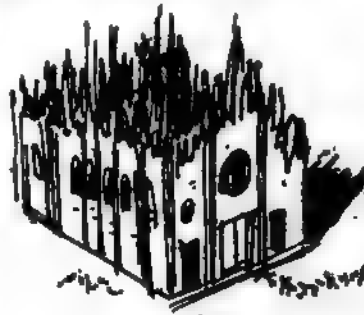
Come sa spender bene il danaro il sottoscritto, non è facile immaginare. Sono perfino riuscito a spendere il danaro altrui!

giovedì

Miracoli a Milano

Che cosa grande e terribile è l'operosità milanese. Sono stato a Milano in questi giorni e, per la prima volta in vita mia, mi sono svegliato alle sette del mattino, travolto dal ritmo industrioso di una città che attacca la malattia del lavoro anche ai terroni di passaggio. Milano grigia e terribile è uno spettacolo meraviglioso alle sette del mattino; poi, a mezzogiorno, chi vede per la prima volta gli operai uscire da una grande fabbrica, pensa subito a uno sciopero e, invece, si tratta solo di gente che va a prendere una boccata d'aria e di cibo dopo cinque ore di lavoro.

Anche i napoletani, i romani, gli spagnoli, i greci e gli arabi diventano attivi e funzionali a Milano; anch'essi si ammalano di quella straordinaria, affascinante e terribile malattia ch'è il lavoro. Sono stato a trovare degli amici che hanno in mano un nuovo quotidiano, « La Patria », in un palazzo nuovo appena finito di costruire, nei pressi di quella stazione di Milano ch'è l'immagine monumentale del panettone. Uomini come il direttore Alfredo Signoretti, come Bonaventura Caloro o l'amministratore Gatti, abituati a godersi il sole e la noja di via Veneto o di via Caracciolo, erano inchiodati ai banconi della tipografia come schiavi volontari; sulle loro fronti lucide di sudore si poteva leggere la frase garibaldina « Qui si fa la Patria o si muore! ». E la Patria si faceva seriamente, alla milanese.

Questi pigrissimi meridionali, appena arrivati a Milano, si sono trasformati; hanno preso d'assalto il Palazzo della Stampa non ancora finito, con le scale senza ringhiere, le stanze senza porte, i ballatoi protetti da inesistenti pareti di

cristallo che sono descritte solo nel progetto (finestroni del quarto piano, da dove vien la voglia di provare le emozioni del suicidio), i telefoni finti come quelli del teatro, ed hanno fatto un giornale, un bel giornale.

Ah, questa terribile e miracolosa Milano, questa città travolgente, dove solo i meridionali sanno vivere di miracoli come han dimostrato gli inquilini del Palazzo della Stampa! A cosa si dovrà questa febbre di lavoro dei milanesi? Forse alla nebbia. Ed è certo colpa del sole se napoletani e romani non sanno fare in casa loro tutto quello che fanno a Milano.

AFFISSIONE

PARLAMENTO ITALIANO

— La nuova legge elettorale è stata votata per alzata di mano e più o meno abbiamo alzato le mani tutti quanti...

(« Carrefour », Parigi)

venerdì

Crollo delle rendite

La gara per le pensioni più basse è ufficialmente aperta. Non è vero che la rendita più bassa sia quella di 4493 lire denunciata dal « Travaso »: la signora G. F. di Roma, madre di un Caduto in Africa Settentrionale, percepisce appena 2695 lire al mese.

Spetta adesso ai pensionati di guerra d'Italia dimostrare che per un figlio bene allevato, educato, laureato e morto per la Patria si può « guadagnare » meno di 2695. Al titolare della pensione più bassa verrà offerto un premio di consolazione.

sabato

Rimpianto

Chi mai ci restituirà le ore migliori della nostra vita, perdute davanti a una panchina dei giardini pubblici o nell'anticamera del principale che ci offrì lavoro per la prima volta?

Il principio della fine

Mi diceva un ex fascista: « Il processo di Praga ha dimostrato che il Comunismo è a corto di nemici. Per più di dieci anni ha ordinato ai suoi fedeli di odiare intensamente il Nazismo; poi s'è stancato di odiare un nemico vinto e se l'è presa con Tito, poi con l'America e, infine, col Vaticano. Fra nemici vinti o troppo forti si finisce per stancarsi ed ecco che il Comunismo si rivolta contro se stesso e attacca il tradizionale e sempre comodo nemico delle dittature, il Sionismo. Con la nuova guerra razzista dichiarata a Praga il Comunismo spara le ultime cartucce e si avvia sulla stessa rovinosa strada percorsa da Hitler ».

La guerra agli ebrei — anche se si propone lo sterminio di milioni di ebrei — porta male, ha rovinato il Nazismo, rovinerà il Comunismo. E facciamo finta di ignorare che il Comunismo ebbe tra gli ebrei alcuni dei suoi fondatori, senza contare che gran parte del cerebralismo comunista è di chiara marca ebraica.

Amici di Israele, coraggio: una nuova valanga si addensa sulle vostre case, ma come tutte le valanghe, dopo aver rovinato mezzo mondo, anche questa è destinata a polverizzarsi appena giunta a valle.

domenica

Fallimenti

Con provvedimento recente è stato stabilito che non si può iniziare procedura fallimentare per le aziende dove sia stato investito un capitale non superiore alle 900.000 lire.

E per quale cifra si può chiedere il fallimento di un uomo che ha avuto soltanto speranza nell'avvenire?

Sono state utilizzate segnalazioni di G. Francolini e Ramberti (Roma) e W. Santabarbara (Foggia).

—erdì—

...rollo delle rendite

... pensioni più basse è uf-
...ta. Non è vero che la
... sia quella di 4493 lire
... « Travaso »: la signora
...madre di un Caduto in
...onale, percepisce appena
...e.
... ai pensionati di guerra
...re che per un figlio bene
...o, laureato e morto per
... e guadagnare » meno di
... della pensione più bassa
... premio di consolazione.

—abato—

Rimpianto

...ituirà le ore migliori del-
... perdute davanti a una
...ardini pubblici o nell'an-
...rincipale che ci offrì la-
...rima volta?

...principio della fine

... ex fascista: « Il processo
...dimostrato che il Comuni-
...di nemici. Per più di dieci
...to ai suoi fedeli di odiare
...l Nazismo; poi s'è stancato
...emico vinto e se l'è presa
...con l'America e, infine, col
...nemici vinti o troppo forti
... stancarsi ed ecco che il
... rivolta contro se stesso
...adizionale e sempre como-
...elle dittature, il Sionismo.
... guerra razzista dichiarata
...omunismo spara le ultime
...avvia sulla stessa rovinosa
...sa da Hitler ».
...agli ebrei — anche se si
...erminio di milioni di ebrei
...e: ha rovinato il Nazismo,
...omunismo. E facciamo finta
...che il Comunismo ebbe tra
...ni dei suoi fondatori, senza
...gran parte del cerebralismo
...di chiara marca ebraica.

...sraele, coraggio: una nuova
...ddensa sulle vostre case, ma
...e valanghe, dopo aver rovi-
...mondo, anche questa è desti-
...verizzarsi appena giunta a

—menica—

Fallimenti

...vedimento recente è stato sta-
...on si può iniziare procedura
... per le aziende dove sia
...ito un capitale non superiore
... lire.
...uale cifra si può chiedere il
...i un uomo che ha avuto sol-
...anza nell'avvenire?

...e utilizzate segnalazioni di G.
...e Ramberti (Roma) e W. San-
...Foggia).

Diario galante del 1895

27 DICEMBRE — *Ho incontrato Diana al ballo della Contessa Barbarisi. Nel vedermi è sbiancata, ha vacillato, ed è stato miracolo se è riuscita a soffocare il grido giuntole alle labbra. Ella mi ama, dunque.*

Io tremavo allorchè mi sono avvicinato per invitarla a una danza, e per non caderle in ginocchio dinanzi ho dovuto appoggiarmi al barone Rutolo. Questi, m'ha sorretto a lungo, affettando un'aria di indifferenza per non mettermi in imbarazzo. Dal canto suo Diana era sorretta dalla stessa Contessa Barbarisi, padrona di casa squisita, la quale s'aggirava qua e là per la sala, pronta a sostener gli amanti che, incontrandosi, vacillassero.

Che cosa non ci siam detti con gli occhi? Io credo tutto. Non soltanto cose d'amore, ma d'arte, di letteratura, di scienze e d'economia. Era bello quel linguaggio degli occhi, sì intenso da riuscir visibile. Fu il vecchio marchese Grimaldi il primo ad accorgersi che dal mio sguardo usciva, come vedesi talvolta in certi disegni, una linea punteggiata la quale andava a finir, diritta, nelle pupille di lei, e da queste usciva un'altra linea retta fatta di tanti trattolini, che entrava nelle mie. « La linea! La linea! » gridò il vecchio marchese Grimaldi, e tutti i convenuti, pieni di meraviglia e applaudendo, si radunarono intorno a noi.

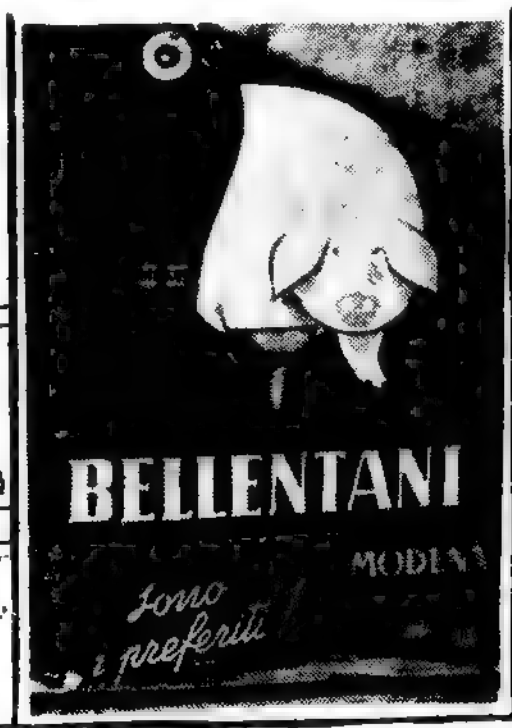
Quelle due linee vibravano, quasi mandando un ronzio. Il vecchio marchese Grimaldi accostò ad esse l'orecchio, e udì le parole ch'io, fissando Diana, pensavo. « Mia Divina! ». « V'amo come mai, da che è nato il mondo, s'è amato ». « Oh potessi un giorno, siccome un alpinista dalla sino ad ora mai conquistata cima dell'Everest, salire sul vostro capo a piantarvi la bandiera! ». Via via che le udiva, il vecchio marchese ripeteva le parole ai convenuti, i quali battevano le mani e commentavano favorevolmente. Dall'amore, come ho già detto, noi passammo alle scienze, alla letteratura e ad altre importanti discipline, suscitando, non mi si tacci di immodestia, l'ammirazione dell'uditorio.

Riacquistate poi che avemmo le forze, io ringraziai il barone Rutolo e Diana la Contessa Barbarisi i quali così cortesemente e con tanta discrezione ci avevan sorretti, avanzai d'un passo, ed offrii il braccio, invitandola alla danza, a colei ch'era ormai divenuta la padrona della mia vita. Ella, maravigliosamente pudica, non già che accettasse direttamente il mio braccio, volle, come allora si usava, ch'io prima vi mettessi sopra un piccolo cuscino, detto cuscino di sicurezza, il quale serviva ad evitare un contatto quanto più desiderato, tanto più da ritardare per assaporarne la squisitamente dolce attesa; e su quel cuscino — non senza peraltro rabbrividir di piacere — ella appena appena appoggiò il bellissimo suo gomito, e così mi seguì fino al centro della sala ove, abbandonandoci all'onda della musica, gittammo il cuscinetto e prendemmo a danzare, cingendole io col braccio destro la vita che un'alta e robusta cintura metallica difendeva dal contatto della mia mano Quanto alla mia mano sinistra e alla sua destra, esse si toccavano, sì, ma ciascuna chiusa in un guanto di spesso e duro cuoio, simile a quello che i signori del Medioevo usavano nella caccia col falcone. Danzavamo tenendoci alla distanza regolamentare, ch'era d'oltre settanta centimetri, non senza io tenere il capo il più possibile rovesciato indietro onde aumentar la distanza e non sentir il profumo della meravigliosa sua persona, il quale certamente, a cagione della mia umana natura, avrebbe finito col turbarmi. Ma per quanto tenessi il capo rovesciato, sì che altro io non vedea, danzando, se non l'artistico soffitto della splendida sala, avvertii ad un certo momento il suo profumo, e, mandato un gemito, caddi in terra tra gli applausi de' convitati i quali mai, nemmeno a memoria de' più vecchi, avean veduto più intenso e profondo amore.

30 DICEMBRE — *Entro oggi in convalescenza, dopo la forte febbre de' dì passati. Un biglietto recapitatomi da un servo mascherato m'avverte ch'ella verrà presto a trovarmi. Svengo di nuovo mentre il servo mascherato applaude.*

(Continua).

avanti, c'è Posta!

I travasisti Giuseppe DI MEO e Franca PATTI si uniranno in matrimonio il 29 dicembre, coronando un lungo sogno d'amore e di lettura. Auguri e travasisti maschi. — Il 18 dicembre, nella chiesa di S. Agnese a Roma hanno festeggiato le nozze d'oro i travasisti della primissima ora Pietro FONTANI e Bianca BIANCHINI. Auguri anche da parte del Fondatore del « Travaso ». — M. VANZETTI. Verona - « I funghi » non sono buoni; prova con qualcosa che contenga più spirito: — A CONTOLINI. Firenze - Non ci siamo ancora — N. SPAGNOLETTO, Riyad (Arabia) - La redazione ringrazia e ti augura buon anno. G. Zocca. Milano - Il pezzo che hai mandato (quello dell'oro in bocca) era già fatto da Amendola. — L. LENTI. Torino - Graziosa, ma non adatta al nostro giornale. — COMISO. Ferrara - Manda indirizzo. — BRUNA. Vercelli - Giorgio Prosperi è uno scrittore, non un automobilista.

CANTONATE

— A proposito, caro, mi vuoi sempre bene?...

L'AGITAZIONE DEI TAXI'

— Vi faccio contravvenzione perchè non ci avete messo la marca da bollo!

ULTIMISSIME

Guerra gastronomica?

SECONDO *recenti accuse comuniste, gli americani avrebbero compiuto una incursione «natalizia» in Corea, sganciando dai bombardieri «ostriche avvelenate».*

Non v'è chi non veda come, più il tempo passa, più si ingentiliscano gli animi dei belligeranti. La finezza, la forma, l'eleganza prima di tutto. Logico, quindi, che gli americani gettino sui centri abitati nord-coreani grappoli di ostriche avvelenate, magari accompagnate da qualche scatola di cellophane contenente orchidee, naturalmente cosparse di polvere velenosa, sicchè, annusandole, crepino quanti più comunisti possibile.

Si attende che i comunisti ricambino il pensiero con altrettanta finezza. I loro aerei potrebbero gettare «caviale al cianuro di potassio», e piccole bottigliette per innaffiarlo, contenenti «vodka al vetriolo»...

Pensatela come vi pare, ma questo ci sembra un fatto piacevole. Era tempo che la guerra di Corea si elevasse di tono: era tempo che una «linea», uno «stile» la distinguessero. Ora si che è una guerra «fredda»: con ostriche, caviale, vodka, e due dita di «dry» Martini (al fulmicotone, naturalmente).

I richiamati alle prossime guerre, ne siamo certi, diranno con nostalgia: «Sì, ma la guerra in Corea era tutta un'altra cosa!...».

Ma forse ci sbagliamo. Forse le ostriche avvelenate, il caviale al cianuro, la vodka al vetriolo hanno sostituito (o sostituirebbero) solo in occasione del Natale le consuete bombe ad aria liquida, quelle al «napalm», eccetera. Ed è un peccato! Perchè la guerra gastronomica avrebbe potuto determinare il tramonto di quella atomica.

Crepare mangiando è enormemente più consolante!

ANTAM

SCAMPOLI

Chi vuol rappresentare un fiore, esita nell'imitazione della sostanza. I papaveri sono fazzoletti di seta rossa umidi e premuti; i giacinti, isolatori di porcellana; le rose, ritagli di velluto. I non-ti-scordar-di-me son di cotone azzurro; le stelle alpine, di feltro; i sempreverdi, di carta; le camelie, di gomma; le magnolie, di pelle.

ANSELMO BUCCI

* * *

Ricordo d'aver sentito parlare di due donne che si amavano sinceramente e vivevano in pace senza che l'una dicesse mai male dell'altra: una era sorda, l'altra era cieca.

PAUL AUGUEZ

* * *

E' curioso il fatto che le etichette di cartoncino che portano il prezzo dei *bibelots* voltino sempre la schiena a chi si avvicina alle vetrine, come se avessero un istinto commerciale e il desiderio d'ingannare il passante, obbligandolo a entrare nel negozio.

RAMON GOMEZ DE LA SERNA

Quell'antropofago che divorò la propria moglie risolse un grande problema economico: nutrirsi ottimamente, mangiando la metà.

F. A. DE TORRES

* * *

Gli errori vengono dai dotti; e l'eresie derivarono sempre dai teologi.

ALESSANDRO MANZONI

* * *

Gli uomini hanno venti anni dai quindici anni fino ai trenta.

JULES RENARD

* * *

Le frasi fatte sono comode come i sottotacchi di gomma; ma i sottotacchi di gomma non sono mai stati eleganti.

PITIGRILLI

* * *

La chiave femmina la inventò un fabbro povero e amante della musica che non era riuscito mai a comprarsi un flauto.

ORIO VERGANI

SI VEDE?

— Tu ci credi che esiste un Panforte più squisito del PANFORTE PARENTI?
— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

...NISSIME

...uerra ...onomica?

...DO recenti accuse ...niste, gli america... ...rebbero compiuto ...rsione «natalizia» ..., sganciando dai ...ri «ostriche avve...

... chi non veda co... ... tempo passa, più ...iscano gli animi dei ...ti. La finezza, la ...eleganza prima di ...ico, quindi, che gli ... gettino sui centri ...rd-coreani grappoli ...e avvelenate, ma... ...mpagnate da qual... ...ola di cellophane ...te orchidee, natu... ... cosparse di polvere ... sicchè, annusando... ...o quanti più comu... ...ibile.

...nde che i comunisti ...o il pensiero con al... ... finezza. I loro aerei ...ro gettare «caviale ...ro di potassio», e ...bottigliette per in... ... contenenti «vodka ...io»...

...ela come vi pare, ...o ci sembra un fatto ...e. Era tempo che la ...i Corea si elevasse ... era tempo che una ... uno «stile» la di... ...nero. Ora sì che è ...rra «fredda»: con ... caviale, vodka, e due ... «dry» Martini (al ...one, naturalmente). ...iamati alle prossime ...ne siamo certi, at... ...con nostalgia: «Sì. ...guerra in Corea era ...'altra cosa!...».

...forse ci sbagliamo. ... ostriche avvelenate, ...e al cianuro, la vod... ...etriolo hanno sosti... ... sostituirebbero) solo ...sione del Natale le ...e bombe ad aria li... ...quelle al «napalm». ... Ed è un peccato! ...a guerra gastronomi... ...bbe potuto determi... ... tramonto di quella ...

...re mangiando è enor... ...te più consolante!

ANTAM

...E?

...anforte più squisito

... che sono fesso?

FINE
del mondo:
a Natale
dell'anno
tale,
Gesù
manderà
un telegramma
per far sapere
che non verrà
più...

✦

CIRANO
è raffreddato.
Per ricordare
che deve
comprare
l'aspirina
s'è fatto un nodo
al naso.

✦

«BUON NATALE»
scrive
in un foglietto
il naufrago,
e lo lancia in mare
dentro una bottiglia.
La risacca
glielo riporterà.

✦

CONDANNATA
a trent'anni
di reclusione
Riri
(senza esagerazione)
ne dimostra
appena venti...

✦

— DOV'E'
che vi fa male?
Qui?... Qui?... Qui?... —
chiede
il dottore.
— Acqua... Acqua... —
risponde
il paziente
giocherellone.

✦

MENTRE CORRO
a buttarmi a fiume
il chiromante
mi ferma:
— Signore,
posso predirle
l'avvenire?

FERRI

Natale di poverocristo

CARTELLI INDICATORI

— Il Commendatore è molto attaccato alle tradizioni...

IL POMERIGGIO

Il giorno 25 dicembre, per essere completo, dovrebbe esistere per metà. Paradosso? No. Semplice realtà dei fatti. Bisognerebbe abolire il pomeriggio di Natale.

Vecchi o giovani, attempati o meno, è fatale che, nel pomeriggio di Natale, vi sentiate infelici. Non importa quali folli progetti abbiate fatto, quali precauzioni abbiate preso; qualsiasi soluzione è destinata a piombarvi in uno stato d'animo pesto e contuso, che non potrete certo imputare nè al pasto troppo copioso, nè alle quattro del mattino che avete fatto la notte prima.

Mèmori dei tristi pomeriggi natalizi passati da tanti anni in qua, decidete di andare subito al cinema. Prestissimo. Uscite di casa: le strade sono deserte. Il vuoto che vi circonda è palpabile: vi fa pensare alla consistenza di tutti i pranzi-in-famiglia che a quest'ora gravano sugli stomachi di tutti i cittadini di tutti i paesi. Vorreste aprire i portoni, le finestre, scostare le tendine per constatare che tutti gli altri, contrariamente a quanto pensate, non stanno godendo della sana allegria di cui tutte le ore del giorno di Natale sembrano dover essere impregnate. Ma non potete farlo. Continuate a camminare, rendendovi conto per la prima volta del significato dell'espressione «vuoto pneumatico»: è quello che sentite dentro di voi.

Arrivate al cinema: «solo posti in piedi». Tutti i cinema sono zeppi di gente. Diecine di migliaia di cittadini hanno avuto la vostra stessa idea prima di voi. Mancano poche ore per arrivare al momento in cui vi sentirete nuovamente normale. Ma non serve.

Le ore del pomeriggio di Natale sono segnate su un orologio incantato, caricato da un mago Bacù che ce l'ha a morte con noi.

Tornate a casa e decidete di andare a dormire. «Mi riposo della baldoria fatta stanotte» pensate, «così recupero energie per quello cha farò stanotte». Prima di addormentarvi, tentate di cacciare il senso di invidia che vi coglie al pensiero dei ragazzini che, in sala da pranzo, balzano come cavallette (e come se non avessero mangiato da scoppiare) tra trenini nuovi, fucili, automobiline, birilli... Nessun mago Bacù ha caricato un orologio speciale per i bambini: il loro tempo fugge...

Alla fine vi addormentate. Contrariamente a quando dovete andare in ufficio, il sonno è leggerissimo. Vi svegliate ad un tratto, con la sensazione che sia mezzanotte. Gettate uno sguardo verso la finestra; e attraverso le stecche della serranda vi giunge il riverbero del lume stradale. Guardate l'orologio: le sei e dieci.

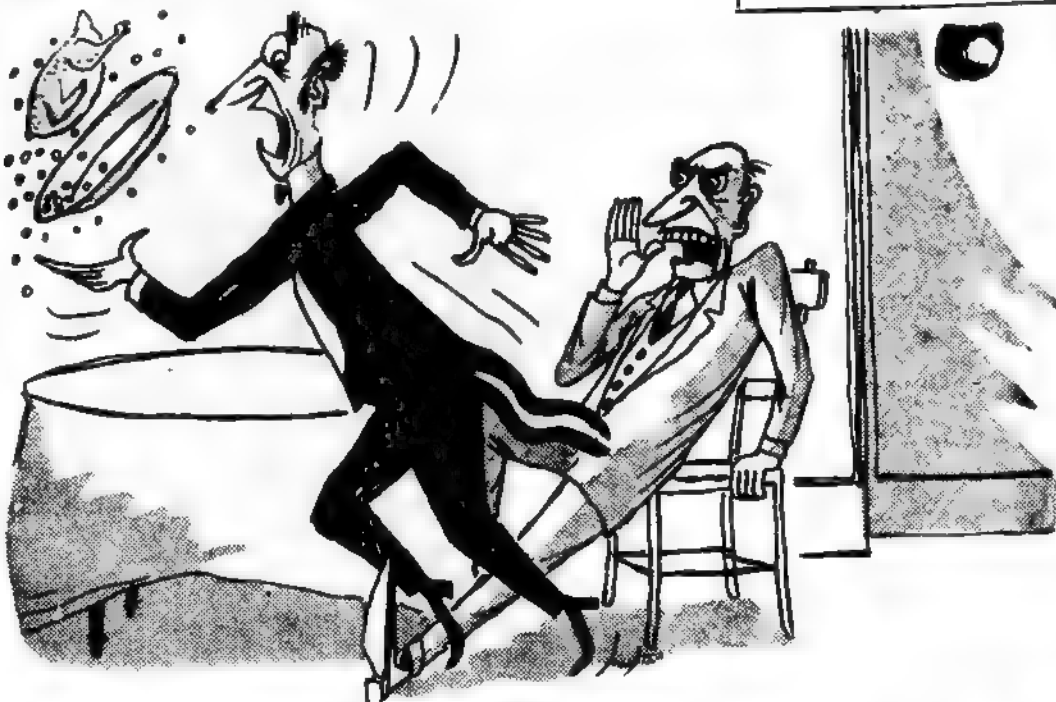
Avete dormito sette minuti esatti.

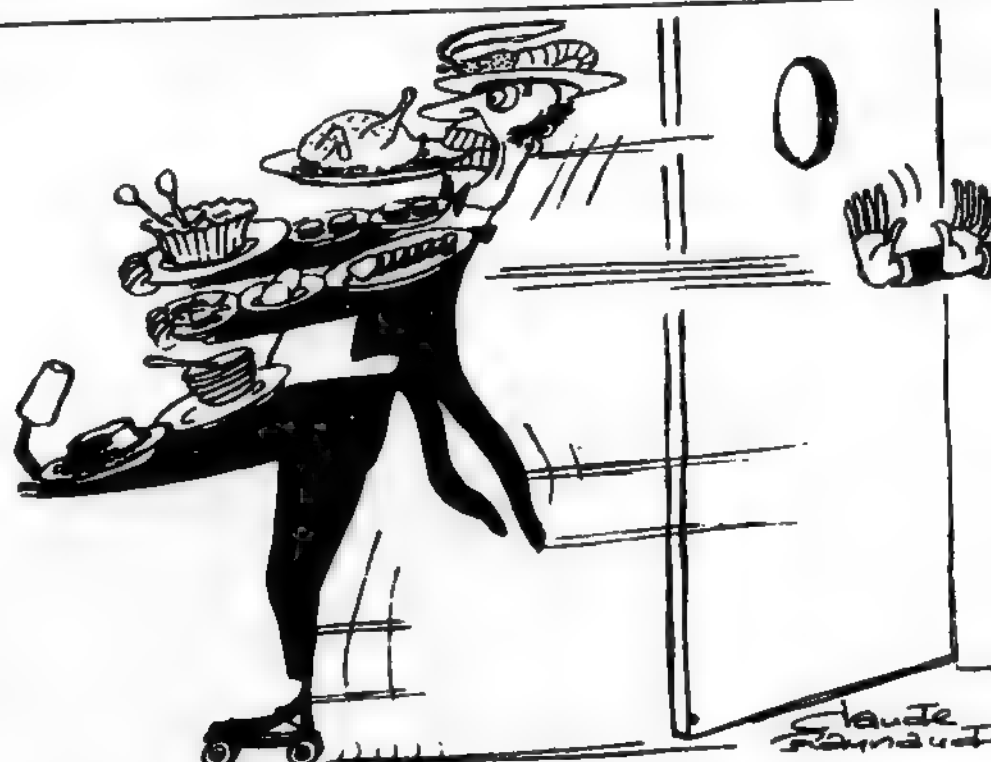
AMURRI

INTER-HUMOR:

IL GIRO DEL MONDO in 40 pagine!

A scioglimento dell'incarico avuto dall'Associazione Internazionale dell'Umorismo in occasione del Congresso di Cannes, il «Travasissimo» è uscito in veste di Organo Ufficiale dell'«Inter-Humor», col concorso dei maggiori disegnatori umoristici del mondo.

Claude Raynaud, il gustosissimo caricaturista francese, che collabora a tale numero più unico che raro con deliziosi disegni appositamente eseguiti, si presenta frattanto nel «Travaso», con queste tre deliziose vignette.

— Cameriere !!!... Per l'ultima volta...

SIAMO TUTTI ASSASSINI

SENZA PAROLE

LO STORICO DISCORSO DI SCELBA

« Noi rispettiamo e rispetteremo sempre la Costituzione, perchè ci sentiamo ad essa indissolubilmente legati... ».

Colloqui con MAURIZIO

NEW YORK, dicembre.

Maurizio figlio mio,

so che a te non te ne importa niente di sapere quale sia la cosa più importante che tuo padre abbia veduto in America.

Dunque — ragazzo — l'America è già in se stessa una cosa importante: ha fatto il patto Atlantico, ha fatto il petto di Jane Russel e tanta altra roba di valore che ancora tu non apprezzi. Ora, il distinto padre tuo il quale se la spasseggia da tre mesi negli Stati Uniti ha avuto modo di vedere un mucchio di rilevanti faccende, mobili e immobili. Ha visitato il Grand Cayon *ch'è una montagna alla rovescia — una specie di imbuto colorato con gli indiani alla fine dell'imbuto — ha attraversato il* New Mexico, *qualcosa, vale a dire, come un mare pietrificato, immenso, che ti dà il senso della solitudine o della religione; ha visto, in California, i* Giant Redwoods, *ovvero le foreste giganti del legno rosso, i cui alberi sono più antichi degli antichi romani con la differenza che gli antichi romani sono morti e gli alberi del legno rosso, invece, sono vivi e talmente grandi che nel tronco di un albero caduto a sbarrare la camionabile è stata scavata una galleria per il passaggio delle automobili...*

Il vagabondo padre tuo si è pure compiaciuto di ammirare le conquiste della meccanica spicciola in America. E' incredibile, Maurizio, quante cose si possono fare qui con un « dime *» ovverosia con dieci centesimi! Li ficchi in una macchina e ti misuri la pressione del sangue, li metti in un'altra e ti vende i francobolli, li introduci in una terza e ti dice una cosa spiritosa, li lasci cadere in una quarta e ti dà un consiglio e un* Coca-Cola, *li depositi in una quinta e te li restituisce gridando «* Pieno! *»...*

Ma non sono queste le cose più importanti...

*E' forse l'*Empire State Building *i cui ultimi piani si perdono oltre le nuvole?... Sono forse gli «* Stocks Yards *» di Chicago, gli organizzatissimi macelli che han dato possibilità a quel poeta di tuo padre di mangiare le famose bistecche «* chicagoans *» alte 4 centimetri e « incidenti » per 4 dollari (un dollaro a centimetro)?*

No, Maurizio, non sono queste le cose più importanti...

*E allora? Bisogna cercarle tra gli spettacoli della Natura? In un quieto tramonto sugli edifici di mattoni rossi della vecchia aristocratica Baltimora? O nell'*Old South, *in quegli Stati di un « Sud » che fu spazzato via dal vento?...*

Son cose notevolissime, codeste, ma ciò che ha colpito tuo padre è roba d'altro genere. Ascolta, figliolo.

Il fatto è avvenuto all'incrocio della 57ª Strada *con* Broadway, *qui a New York. Un ragazzino — ma un ragazzino minuscolo, un bimbo, diciamo, di 4 o 5 anni, con un cappello da* cow-boy *in testa — erasi avventurato ad attraversare nel momento in cui il semaforo dava via libera ai veicoli. Il vigile (che qui invece di stare sui marciapiedi a fare l'agente provocatore, sta sotto il semaforo a vigilare) era un pezzo di irlandese rosso di pelo e alto due metri. Era il classico vigile americano, un vigile teorico. Ebbene, Maurizio, sai cos'ha fatto il vigile teorico?... Invece di urlare quel vigile di due metri portò alla bocca il fischietto, fermò immediatamente la circolazione, e sorridendo, paternamente, condusse per mano quel bimbo sul marciapiedi opposto.*

Bene, Maurizio, cosa vuoi che ti dica? Con l'Umanità avevo litigato parecchi anni addietro, ora — dopo questa importantissima cosa — mi ci sono rappacificato. E non tiro una morale, questa volta, perchè la morale ebbe a tirarla, tanto tempo fa, qualcuno di gran lunga più importante di tuo padre... qualcuno che disse « ... pace, in terra, agli uomini di buona volontà... *». Pace, Maurizio.*

Tuo padre

MASSIMO SIMILI

SEGRETARIE PRIVATE

— Anch'io vorrei fare gli auguri al commendatore; ma non posso mica andarci senza niente...
— Io credo che se ci vai senza niente, gli fai anche più piacere.

RAVASO

za niente...

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni per «I giorni perduti», spunti, idee, ecc.

DIECI premi, in contanti, di L. 1000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla PERUGINA di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo, in formati lunghi o assortiti — offerti dalla DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA.

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta ALBERTI di Benevento (due premi)

UN «Panettone Motta», offerto della Ditta MOTTA di Milano.

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pagini», offerti dalla Ditta RODOLFO PAGINI di Prato (riservato ai lettori di Roma: due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerti dalla Ditta MARIO PELINO

DUE volumi di poesie di TRILUSSA, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori.

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «FIORI DI CALABRIA» di Reggio Calabria.

DUE bottiglie di «Fior di Selva», offerte dalla Ditta GAZZINI di Camucia (Arezzo).

Acqua di Colonia «Nassau», offerta dalla Ditta «FIORI DI CALABRIA» di Reggio Calabria

TRE bottiglie da un chilo di Supermohicano «Gatto nero» in tre diversi colori, offerte dalla Ditta ERNESTO JORI di Bologna.

DUE bottiglie di «Brandy Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta N. Biagi di Livorno

VENTIQUATTRO saponette «Bebè» della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano (due premi)

UNA scatola di 100 lame «Barbone», prodotto che s'impone, della Società BEBE'-BARBONE di Milano

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli, saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

25 fiaschi dell'ottimo «Chianti PAGINI», offerti dalla Ditta RODOLFO PAGINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero). (Due premi: 15 e 10 fiaschi)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 42141 48142 47142

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.

IL TRAVASO
1.950 1.000 525 2.500 1.300 700

IL TRAVASISSIMO
[illegible] 190 120 300 465 210

TUTT'E DUE
2.250 1.200 650 2.970 1.575 800

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 6
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills C. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200807) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I NOSTRI GIALLI

DELITTO per corrispondenza

«Signor Commissario,

no, non commetta l'errore di gettar via questa lettera senza averla letta, Signor Commissario, farà bene a leggerla. Ci troverà la spiegazione d'un delitto restato per tanto tempo avvolto nel più profondo mistero. Un delitto avvenuto appena due giorni fa, Signor Commissario, ma che tuttavia, quando lei leggerà la presente, sarà forse stato dimenticato. Già, perchè io oggi faccio testamento, e allego questa lettera fra le mie carte testamentarie: lei la riceverà soltanto quando io sarò in un mondo migliore, fra 20 anni, 30, 40 forse. Forse 50.

Lasci che le spieghi con calma. Posso dire d'essere tranquillo, sebbene una constatazione mi atterrisca: non avevo mai sospettato di poter giungere ad un tale cinismo...

Due giorni fa, Commissario, io ho compiuto un delitto *perfetto*. No, non l'ho compiuto per la soddisfazione di mostrare la mia abilità, ma perchè odiavo la persona che ho ucciso, per ragioni che non è necessario le spieghi.

Dunque, cinque giorni or sono ho telefonato a Luigi Stefoni. Le dice qualcosa questo nome, Signor Commissario? Bene, frughi negli archivi. E' lui la vittima. Cinque giorni fa era vivo.

«Pronto, Gigi? — gli ho detto. — Ho saputo da mia moglie che parti per Milano. Vorresti farmi un favore? Ti ho raccontato della mia relazione, ormai conclusa, con quella tale di Milano, no? Bene, lei mi scriveva adoperando buste speciali, stranamente celesti, che non credo sia facile trovare in commercio. Perciò ho pensato di inviartene una, affinchè, dopo averla naturalmente riempita di alcuni fogli di carta in bianco, tu me la rispedisca da là. Al mio indirizzo, s'intende. Ma sì, hai indovinato: voglio fare uno scherzo a mia moglie... Poi, quando ci vedremo, ti dirò perchè, e ti *relazionerò* su tutto... Spedisco la busta, allora? Grazie, sei davvero gentile... Oh, e non dimenticarti di impostarla appena arrivi. D'accordo? Grazie, ciao...».

Gli dissi questo, su per giù, Signor Commissario. Gli mandai la busta, e lui è stato così cortese di morire appena ventiquattr'ore dopo averla ricevuta. Ha fatto tutto a pennello. Ha chiuso la busta e l'ha imbucata. Poi è morto. Perchè, naturalmente io avevo cosparso sul margine da leccare qualche goccia di «*hasert*». L'*hasert*, Signor Commissario, il terribile veleno africano ad azione ritardata, fa crepare la gente dopo ventiquattr'ore circa paralizzandone i centri nervosi...

Strano. E' come se parlassi di cose avvenute tanto tempo fa. E invece sono solo pochi giorni... Forse è perchè mi lascio trascinare dalla fantasia, e sto vivendo anticipatamente il momento in cui — fra 20 o 50 anni — lei leggerà la presente... Vivendo...: buffo, no? Io in quel momento sarò all'inferno, con Gigi.

Aspetto la busta con la posta di stasera. Dovrebbe essere già arrivata... Quando l'avrò distrutta, tutte le prove del delitto saranno scomparse. Nessuno potrà capirci nulla. Sospettarmi? Impossibile. Gigi era a Milano, e io qui a Roma. Non dubiti, mi sono fatto vedere anche troppo in giro. Non sono mai stato con meno di sei persone insieme. Le precauzioni non sono mai troppe, Signor Commissario.

Che ne dice? Non pensa anche lei che ho commesso un delitto perfetto? L'ho fatto senza pensarci, può credermi. Ha ragione se pensa che potevo tenere questo segreto per me. Ma non ci riesco. Il pensiero che fra dieci, venti o cinquant'anni qualcuno *saprà*, mi conforta e mi rianima. E' come se mi fossi confessato. Buona fortuna, Signor Commissario, chiunque lei sarà. E se avrà una promozione per merito mio, dica una preghierina per la mia povera anima dannata. Ne avrò bisogno. Suo, Antonio Amurri».

* * *

Senonchè il Commissario di Porta Pia ricevette la lettera dopo... cinque giorni.

Potevo immaginare che Gigi sbagliasse il mio indirizzo? Scrisse 87 invece di 187, dopo il nome della via. Così la lettera tornò al mittente... E fu aperta... E fu letta, maledizione! Quell'idiota andò a scrivere: «*Carissimo, aderisco allo scherzo, ma mi sorge un dubbio: e se tua moglie se la prende con me? Voglio pregarla fin d'ora di scusarmi... Un altro dubbio: non avrai mica avvelenato la gomma della busta?!... Naturalmente scherzo! Ciao, vecchio mio, e a presto! Un caro abbraccio dal tuo Gigi*».

Fui arrestato, processato per direttissima e condannato allo ergastolo.

AMURRI

TEMA N. 34

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

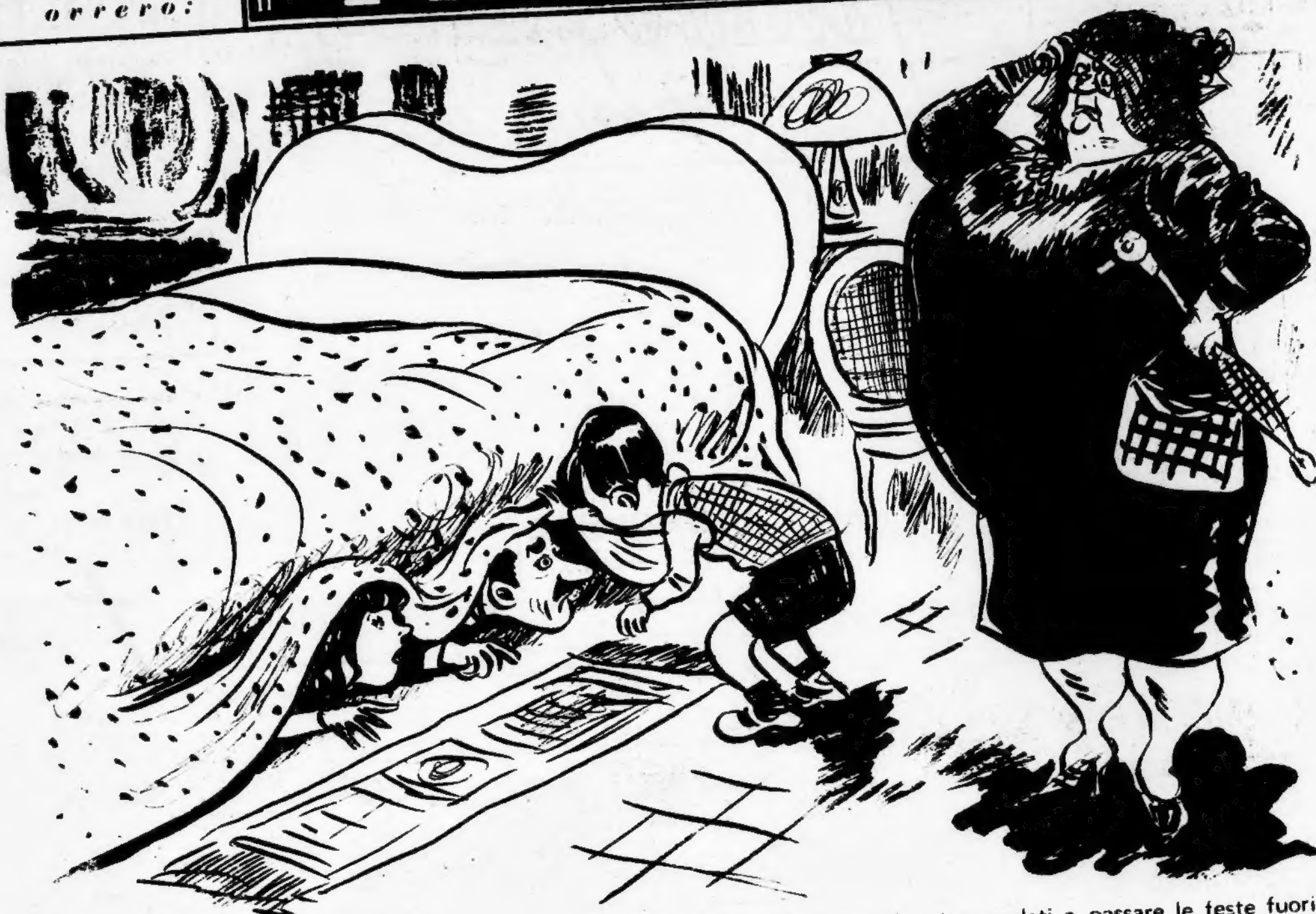
1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

L'ATTESO

LAGUNA

PODISTA

Elaborati da R. FERRO, [illegible] Premiato con Lire 1000

— Pà! Mà! Ho detto alla nonna che siete andati a passare le feste fuori di casa, ma non mi ricordo dove devo dirle che siete andati . . .

GLI UOMINI, QUESTI INCONTENTABILI

— Mi ha chiesto di sposarlo e di farlo felice.
— Esagerato: o una cosa o l'altra!

RICATTO

— Allora, me la date in sposa vostra figlia?

— Quando ti dissi una caffettiera per due non intendevo così . .